INTERSTOCK
www.interstock.net

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.194 | venerdì 18 luglio 2003 | euro 0,90

l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
l'Unità + libro "La legge dell'impunità" € 4,00;
l'Unità + libro "Hotel Palestine" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

In un Paese civile gli immigrati hanno diritto di voto
SERVIZI A PAGINA 13

INTERSTOCK
www.interstock.net

«Tony Blair e George Bush dovranno affrontare insieme le domande pressanti dei loro

cittadini: perché hanno detto che Saddam aveva l'atomica? Perché tanti falsi annunci? Perché una guerra che non finisce?» The Indipendent, 17 luglio, pag. 1

Legge Gasparri, nodo scorsoio sulla libertà

Enorme vantaggio per Mediaset, la Rai umiliata, niente per la carta stampata
Votato lo sfratto del Cda, Annunziata pronta a dimettersi. L'Ulivo in piazza

Federica Fantozzi

ROMA A colpi di maggioranza, la legge Gasparri procede spedita al Senato. Ieri il centrodestra ha approvato, fra le altre, le norme riguardanti i vertici Rai (con lo sfratto dell'attuale Cda a febbraio) e quelle sulla pubblicità e le telepromozioni (naturalmente a favore di Mediaset). Le votazioni potrebbero far precipitare la crisi nella tv pubblica: la presidente Annunziata è pronta a dimettersi, il consigliere Rumi ha già fatto sapere che la seguirà.

L'opposizione annuncia battaglia. Martedì prossimo - in occasione del voto del Senato sulla legge - l'Ulivo manifesterà a Roma, in piazza Navona.

PERNICONI A PAG. 2 e 3

Tremonti

Il Re dell'Una Tantum

Nicola Rossi

Non è una navigazione a vista quella del governo ma una navigazione di fortuna, su una scialuppa che imbarca acqua salata e manca di acqua potabile, con i generatori che di tanto in tanto cessano di funzionare, con un equipaggio dedito alle risse e vicino all'ammutinamento, con la terra che spesso sembra allontanarsi più che avvicinarsi, e l'incubo che una ondata possa spazzare definitivamente via la nave con l'equipaggio ed il suo capitano. E certo non si può invidiare la situazione in cui si trova il ministro dell'Economia e delle Finanze, costretto a difendersi dalle pretese dei suoi colleghi di governo e della sua maggioranza senza avere peraltro la possibilità di placarne la fame se non con degli ossi di plastica. Ma di questo il ministro non può che accusare se stesso.
Certo, non a lui è imputabile la recessione già in corso nell'estate del 2001 o l'11 settembre o gli scandali societari che hanno colpito l'economia americana o chissà cos'altro.

SEGUE A PAGINA 29

Dpef

Nessuno presenta il documento Ulivo e sindacati: sarà battaglia

ALLE PAGINE 6 e 7

Rai

Il giudice sentenzia: Santoro in onda entro il 4 agosto in prima serata

A PAGINA 2

Cosa Nostra a Palermo

Il patto tra la mafia e le brave persone

Omicidio di mafia a Palermo

ANDRIOLO A PAGINA 12

Socialisti

Medio Oriente e Iraq le strade della pace

Piero Fassino

Si apre oggi a Roma la Conferenza dell'Internazionale Socialista dedicata ai due temi più cruciali dell'attualità internazionale: la transizione democratica in Iraq; il conflitto israelo-palestinese. Sono evidenti le connessioni tra i due dossier: incidono su quella regione che si estende dalla Turchia a Israele al Golfo Persico fino all'Afghanistan e alle repubbliche dell'Asia centrale, dove si sono manifestati conflitti e tensioni che investono oggi la sicurezza del mondo intero. Ma la connessione sta anche nel fatto che sia in Iraq, sia in Medio Oriente - guardando proprio alle vicende lì maturate in questi anni e in questi mesi - è necessario restituire parole alla politica.
Il conflitto tra Israele e Palestina è in questo senso esemplare: le armi e il ricorso alla violenza non hanno avvicinato pace e diritti. Israele non è riuscita ad ottenere una vera e stabile sicurezza, per sé e i propri cittadini, opprimendo i palestinesi con il suo esercito; i palestinesi non sono riusciti, con l'uso della violenza e del terrorismo, a strappare nulla ad Israele.
La verità è che non ci sarà pace e stabilità fino a che non si riconoscerà che in quella terra non si contrappongono un torto e una ragione, ma convivono due diritti, ugualmente legittimi.
Compito della politica è trovare la soluzione possibile, rendendo compatibili il diritto di Israele di vivere in pace e sicurezza con il diritto dei palestinesi alla propria autodeterminazione. Insomma: vivere l'uno al fianco dell'altro, e non l'uno al posto dell'altro.
Non significa inseguire miraggi di armonia universale: il contrario della guerra è la pace, non l'amore. Ma non c'è pace, senza riconoscimento reciproco. Serve, perciò, costruire sedi e condizioni di dialogo e di negoziato, sostenendo tutti coloro che oggi scommettono sulla pace: il coraggioso Primo Ministro palestinese Abu Mazen e tutti coloro - sia al governo, che all'opposizione - che in Israele non si rassegnano all'inevitabilità di un conflitto eterno. Ma c'è anche una responsabilità della comunità internazionale: oggi israeliani e palestinesi non possono esser lasciati soli, perché il processo di militarizzazione delle due società, prodotto da due anni di feroce scontro armato, è stato assai profondo, e l'inversione di marcia richiede forze e risorse politiche assai più grandi di quelle a disposizione dei soli due contendenti.

SEGUE A PAGINA 29

Un documento difende i pm dopo le accuse degli ispettori. In campo anche l'Anm. Castelli contro tutti

Il Csm in difesa dei giudici di Milano perseguitati dal premier imputato

Maria Zegarelli

ROMA Non hanno commesso illegittimità i pm di Milano Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. Hanno agito secondo la legge: questo ha stabilito ieri la Sesta commissione del Consiglio superiore della Magistratura. All'onorevole Cesare Previti deve essergli andato di traverso il caffè del primo pomeriggio. Erano circa le 15.30, infatti, quando sono terminati i lavori in Commissione. In un documento di 10 pagine approvato a larghissima maggioranza (contrario soltanto il rappresentante di Forza Italia Giorgio Spangher) ha espresso il proprio parere sul caso del famoso fascicolo 9520/95 per il quale Previti aveva presentato un esposto. Secondo l'avvocato a Milano sarebbero state commesse gravi illegittimità a suo danno.

SEGUE A PAGINA 4

La Sapienza

Legge, facoltà della truffa Diciotto arresti per esami comprati

SOLANI A PAGINA 11

Gramsci

La lettera che accusava Togliatti e l'uso che ne fece Stalin

GRAVAGNUOLO A PAGINA 25

Il falso dossier Iraq

Bush-Blair, il vertice in un mare di bugie

ALLE PAGINE 8 e 9

Ricostruzione delle Torri

Profitto e Libertà

Matteo Pericoli

L'apparente marasma di questi giorni intorno al progetto per la ricostruzione del World Trade Center a Manhattan sorge da una questione piuttosto chiara, e prevedibile.
L'enorme area del progetto di cui sopra è stata data in affitto per 99 anni a Larry Silverstein poche settimane prima della sua distruzione. Ora, una volta presa in affitto, la responsabilità della ricostruzione è, da un punto di vista legale, sua. È lui ad aver ricevuto tutti i soldi che le assicurazioni hanno rimborsato (e continueranno a rimborsare) per la distruzione dei sette edifici crollati l'11 settembre.

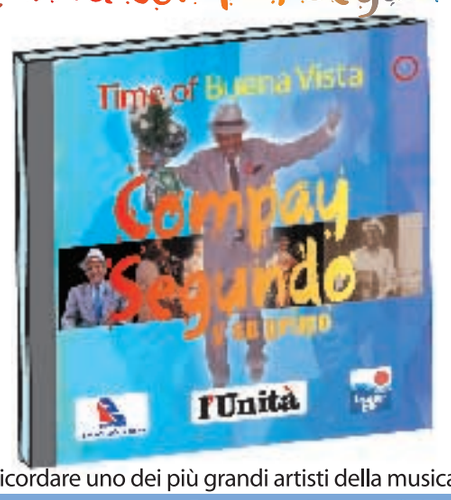
SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

Tremonti o Tre carte?

Abbiamo il governo più veloce del West a fare marcia indietro. Il *Tg1* delle 13,30 ci spiega com'è il dannato Dpef, lo stesso tg alle 20 ce ne dà un'altra versione. Tremonti, che appariva in mattinata il deus ex machina, pieno di boccoli, erre moscia e idee geniali, eccolo bocciato come un ragazzino di fronte allo sconquasso di reazioni mediatiche suscitate. Si tratta solo di realtà virtuale, come è virtuale tutto il mondo di Bugiardoni. Solo gli euro che guadagna lui sono reali. Per il resto, si prepara una scaletta per l'edizione delle 20 e alle 23 si cambia foglietto. Così, l'idea di Tremonti di farci impegnare la casa per farci spendere anche i soldi che non abbiamo, è durata solo lo spazio di un mattino. E forse anche un po' di pomeriggio. Ma all'ora di cena era già diventata confuso balbettìo sulle labbra del conduttore di turno. A mezzanotte, con la rassegna stampa, era stata seppellita dalla derisione dei giornali. Peccato, perché sarebbe stata davvero straordinaria, soprattutto all'incontrario. Se, anziché impegnarci la casa per comprarci le mutande, potessimo impegnarci le mutande per comprarci la casa.

que viva Compay Segundo !



il cd per ricordare uno dei più grandi artisti della musica cubana

in edicola da domani con l'Unità
il cd a 5,90 euro in più

Caterina Perniconi

> Tutti i segretari del centrosinistra all'appuntamento in Piazza Navona contro un provvedimento che affossa il servizio pubblico

> Ci saranno Usigrai e Articolo21, Fnsi e associazioni dei consumatori Ieri protesta dei giornalisti Rai al Capranichetta

No alla Gasparri, l'opposizione torna in piazza

Martedì manifestazione a Roma per il pluralismo dell'informazione e contro «una legge illiberale»

ROMA L'approvazione del disegno di legge Gasparri al Senato è slittata a martedì prossimo. E per il giorno del sì dei senatori al «lodo Gasparri» il centrosinistra ha preparato una manifestazione a Roma, in piazza Navona, alle 18.30. Contro lo «scardinamento del sistema delle telecomunicazioni a favore del presidente del Consiglio», perché «pluralismo è libertà».

La data scelta dai segretari dell'Ulivo, oltre a coincidere con le votazioni dei senatori, è quella dell'anniversario del «solenne messaggio» di Ciampi alle Camere. L'unico che il Capo dello Stato ha pronunciato fin'ora, che cominciava così: «La garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta».

In piazza scenderanno i segretari dei partiti dell'Ulivo allargato, da Piero Fassino a Francesco Rutelli, da Antonio Di Pietro a Fausto Bertinotti. E poi Alfonso Pecoraro Scanio, Oliviero Diliberto, Enrico Boselli e Clemente Mastella. In piazza Navona ci sarà Articolo 21, l'associazione che difende a spada tratta l'articolo della Costituzione garante di libertà informativa. Per il presidente, Federico Orlando, il messaggio di Ciampi «era ed è rimasto lettera morta, per volontà del governo e della sua maggioranza parlamentare». Gli esponenti di Articolo21 chiedono limiti chiari alle posizioni dominanti e regole antitrust per le televisioni digitali. Ma non sono i soli. Con loro i piazza ci saranno i sindacati dei giornalisti, che ieri mattina si sono riuniti nella sala Capranichetta di Montecitorio, per discutere innanzitutto della tv pubblica ma anche del ddl Gasparri. Gli interventi dell'Usigrai, dell'Fnsi, delle rappresentanze delle categorie del servizio pubblico e delle associazioni dei consumatori, si sono alternati con quelli dei deputati e dei senatori, che andavano e venivano da Palazzo Madama.

È stato Roberto Natale, presidente del sindacato dei giornalisti Rai, ad aprire i lavori dell'assemblea, stigmatizzando subito il «vergognoso silenzio» dei vertici del servizio pubblico, interrotto solo da qualche intervento di Lucia Annunziata, su questa legge in dirittura d'arrivo.

La legge è stata definita da tutti un «provvedimento illiberale», che richiede una mobilitazione popolare. E richiede soprattutto l'attenzione del presidente della Repubblica, sensibilissimo al tema dell'informazione, come ha dimostrato un anno fa. «È opportuno - ha detto Alfonso Pecoraro Scanio, dei Verdi - che dopo l'approvazione, Ciampi rinvii il provvedimento alle Camere». Il diessino Gavino Angius, invece, ha ribadito la propria fiducia nel capo dello Stato, esortando però la platea a «non tirarlo per la giacchetta». E ancora Beppe Giulietti, Gianni Montesano, Stefano Boco, Willer Bordon, Gloria Buffo.

Alle spalle dei relatori un grande schermo, dove si poteva seguire l'andamento dei lavori parlamentari della legge Gasparri in diretta. «La Rai - ha detto il segretario dell'Fnsi, Paolo Serventi Longhi - potrebbe subire un grave ridimensionamento in favore di un unico operatore, come denunciato anche dalla Federazione degli Editori». Poi ha annunciato che il sindacato ha una grande manifestazione in cantiere, da tenere a settembre. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Franco Siddi, presidente della Fnsi, che ha sollecitato la Fieg, guidata da Luca Cordero di Montezemolo, a percorrere un sentiero comune, per una riflessione sulle regole e le garanzie. «Contro questo provvedimento illiberale - ha detto Siddi - non ci possiamo arrendere».

> Ci saranno Fassino e Rutelli, Di Pietro e Bertinotti. E anche Pecoraro Scanio, Diliberto, Boselli e Mastella

> Serventi Longhi, Fnsi: la Rai potrebbe subire un grave ridimensionamento a favore di un unico soggetto

Una manifestazione dell'Ulivo con Rifondazione Comunista e l'Italia dei Valori per la libertà d'informazione Filippo Monteforte/Ansa

L'Angolo di Pionati

Il Dpef difende i più deboli

Il Dpef ha perso per strada quasi tutti i suoi contenuti per i veti incrociati dei partiti di maggioranza. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale «Panorama», di proprietà del presidente del Consiglio, decolla: «La tendenza emersa ieri, oggi è ancora più chiara. Il Dpef del governo rafforza i vincoli fra i partiti di maggioranza e scava un solco profondo con l'opposizione. Alleanza nazionale e Udc sottolineano la parola chiave: collegialità, chiesta e ottenuta da Tremonti, un nuovo atteggiamento che comporta una vera e propria svolta. Opposti i giudizi di Ulivo e Rifondazione, con Bertinotti che invita alla mobilitazione contro le scelte del governo. La replica agli attacchi arriva da Forza Italia che sottolinea gli sforzi per difendere i più deboli, non toccare le pensioni e favorire la ripresa in un quadro economico generale che tutti, anche i partiti d'opposizione, sanno essere sfavorevole».

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Per il Tg1 non è un Dpef, è un documento storico, la piattaforma sulla quale verrà costruito il «patto per l'Italia» e affidato ai secoli venturi come monumento alla grandezza di questo governo. Almeno questo era il tono del servizio di Francesco di Mario, rafforzato subito dopo da un'intervista di Dino Sorgonà a Tremonti. I conti? Sono in linea. La perdita di competitività? Colpa dei cinesi, noi abbiamo le mani legate in Europa. E quei famosi mutui? Dei mutui non so niente – dice Tremonti – era la scheda di uno studioso che io non ho firmato. Ovviamente, su questo Dpef, la maggioranza è lanciatissima e compatta. Parla Schifani e continua a dire che si taglieranno le tasse: peccato che Tremonti lo abbia già escluso. Perché qualcuno non avvisa Schifani prima che apra bocca? Quello che piace a tutta la maggioranza è il nuovo criterio di nomina del Cda Rai: il presidente lo nominerà direttamente Berlusconi, tramite Tremonti. Un presidente di garanzia. Quella del premier.

Tg2

Stefania Conti annaspa un po'. Ma la colpa non è sua. È che il Dpef non è più niente, è stato talmente sforbiciato, smussato, triturato, che resta solo la promessa (un'altra) di un'elemosina per chi fa figli: 800 euro a neonato. Serviranno per i primi pannolini (i bimbi ne fanno tanta), che restano sempre asciutti e fan contenti tutti. Il Tg2 ha una notizia in più: Castelli va a lamentarsi da Ciampi perché il Csm ha difeso la Boccassini e Colombo. Che dirà il presidente? Copertina su Alex Zanardi. Ha scritto un libro, è un uomo di coraggio, sfortunato (ma il rischio faceva parte del suo mestiere) e rispettabile.

Tg3

Le parole del Tg3 dicono della «resa di Tremonti». Si svuota il Dpef, spariscono quegli strani «mutui» per spendere, e anche «meno tasse per tutti». Una delle promesse del «contratto» berlusconiano è saltata e non se ne parla più. Se il Dpef vola via come un palloncino, si fa più pesante e chiara la sfida che il governo ha lanciato alla Boccasini e a Colombo. Il Csm li ha difesi: hanno impedito che gli ispettori ficcassero il naso nelle carte probatorie del processo contro Berlusconi, Previti e soci e hanno fatto benissimo. Il governo avrebbe voluto mettere le mani su quel procedimento, ma la magistratura è ancora (e a lungo, speriamo) autonoma dal potere politico. Da Carlo Càsoli ne sappiamo un'altra: qualcuno ha fatto in modo di sterilizzare le rogatorie spedite negli Stati Uniti per avere i documenti contabili sulle vendite gonfiate della Medusa cinematografica. Siccome è indagato anche Berlusconi per fondi neri, la manovra ha una sua luminosa spiegazione.

Santoro su Rai2 in prima serata

Il giudice ordina: entro 20 giorni deve tornare in video. Ma l'azienda ricorre

ROMA La Rai deve affidare a Michele Santoro la realizzazione e la conduzione della trasmissione *Circus*, in prima serata su Raidue. Ed entro il prossimo 4 agosto 2003. È categorica l'ordinanza emessa ieri dal giudice Massimo Pagliarini, della prima sezione del tribunale di Roma, contro la quale l'azienda ha già annunciato ricorso.

La spunta così almeno sulla carta il popolare conduttore televisivo «oscurato» da Berlusconi. La realizzazione e la conduzione del programma settimanale *Circus*, infatti, era una delle tre proposte che Santoro aveva presentato su richiesta dell'azienda dopo il provvedimento giudiziario del 3 giugno scorso.

Visto che per ragioni oggettive le altre due proposte non sono realizzabili l'ordinanza del magistrato dà il via libera alla realizzazione di *Circus*. Oramai, visto che «che il giornalista ha specificato nella proposta alla Rai tutte le caratteristiche del programma» per il giudice «l'azienda è pienamente in grado di ottemperare, non avendo più ulteriori elementi da far chiarire o specificare a Santoro». Né possono essere posti problemi di natura economica. «La Rai è pienamente in grado di approntare i conseguenti stanziamenti di bilancio e di individuare ed assegnare le risorse umane, tecniche e materiali necessarie per la realizzazione del programma» incalza l'ordinanza, visto che *Circus* è la ripresa di «una nota, collaudata e già sperimentata trasmissione dell'azienda».

In conclusione vi è un giudizio severo sui comportamenti di viale Mazzini. «La Rai continua a non ottemperare all'ordine giudiziale e, contrariamente a quanto sostenuto dall'azienda, è quest'ultima che è inadempiente all'obbligo derivante dalla statuizione giudiziale, e non Santoro». Viene così stigmatizzato il tentativo di scaricare su Santoro la responsabilità «del mancato affidamento di uno dei programmi». «Francamente - scrive il magistrato - non si riesce a comprendere cosa possa più, in concreto, proporre il ricorrente se non rimandare alle fisiologiche consultazioni con il direttore di rete la ulteriore e specifica messa a punto dei dettagli del programma». Anche il punto delicato delle garanzie del pluralismo, imparzialità e completezza richieste a Santoro non può essere un pretesto per essere inadempiente visto che, ricorda il giudice Pagliarini, Santoro con una nota del 9 luglio «ha chiaramente ed espressamente affermato di volersi attenere alla raccomandazione del cda diretta al rispetto rigoroso della completezza dell'informazione, della pluralità dei punti di vista, della necessità del contraddittorio e della sobrietà espressiva». Quindi, conclude il giudice, «anche sul punto delle garanzie, l'invito della Rai è stato accolto dal ricorrente, sicchè non si riesce a comprendere cosa altro possa richiedere e pretendere l'azienda». Insomma, non ci sono più scuse, Santoro deve tornare a condurre un programma in prima serata entro il 4 agosto prossimo.

> Morri, Ds: l'azienda si risparmi nuove figuracce. E si renda autonoma dai diktat del presidente Berlusconi

La Rai non ci sta. Proprio sulla linea anticipata alle agenzie da esponenti del Polo, annuncia ricorso contro la decisione del giudice Pagliarini. Il provvedimento del magistrato «va a ledere l'autonomia editoriale dell'azienda e dei direttori di rete, sancita dalle normative di legge e, quindi, anche i principi costituzionali della libertà di impresa» spiega una nota. Non solo. La Rai ha una carta da giocare. Ricorda che già contro la prima ordinanza di Pagliarini aveva presentato ricorso al tribunale collegiale della sezione lavoro che proprio ieri si è riservato la decisione. Per i vertici del servizio pubblico la partita è ancora aperta.

La scelta di viale Mazzini di continuare il braccio di ferro con Santoro è criticata da Fabrizio Morri (Ds). «Si risparmino nuove figuracce alla Rai. Anche l'ultima sentenza la condanna sulla vicenda Santoro» afferma il responsabile Informazione della Quercia che invitando l'azienda «ad avere un minimo di autonomia dall'ostracismo del Presidente del Consiglio», chiama in causa il Direttore Generale. «Ora, sia pur tardivamente - afferma Morri - auspichiamo che il Direttore generale della Rai dia un segnale di vita comportandosi semplicemente come un normale cittadino che è tenuto a rispettare le leggi dello Stato e i pronunciamenti della magistratura». La mancanza di autonomia dei vertici aziendali è stigmatizzata dal portavoce dell'associazione Art.21, Giuseppe Giulietti. «Un questo gruppo dirigente - commenta - che si è inginocchiato silenziosamente davanti al lodo Gasparri è riuscito a mostrare i muscoli solo contro gli Enzo Biagi, i Michele Santoro, i Fabio Fazio, i Carlo Freccero, i Renato Parascandolo e di tanti altri che sono stati cacciati solo in obbedienza agli ordini del proprietario dell'azienda concorrente».

Da domenica fino al 30 giugno a Napoli la Festa al femminile

Se l'Unità è delle donne

ROMA Si apre domenica a Napoli la Festa nazionale de l'Unità delle Donne. L'appuntamento ritrovato lo scorso anno, dopo un decano d'assenza, avrà come tema portante «il tempo del mondo a passo di donna», e si terrà allo stadio Collana, dal 20 al 30 luglio.

L'hanno presentata ieri la coordinatrice nazionale delle donne Ds, Barabara Pollastrini, la responsabile napoletana, Giovanna Martano, la parlamentare campana Alberta De Simone, la senatrice Graziella Pagano ed il segretario della federazione napoletana dei Ds, Diego Belliazzi.

Questo è un anno particolare per le donne ed il loro rapporto con la politica: è stata approvata la modifica all'articolo 51 della Costituzione, che adesso ricorda la necessità di garanzia, «con appositi provvedimenti», della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna. Sono in scrittura le leggi elettorali per l'alternanza tra i sessi, e soprattutto è in atto un'importante battaglia contro lo smantellamento della Commissione Pari Opportunità.

«È ora di cambiare passo per le donne - ci spiega Barbara Pollastrini - e di fare passi nuovi nella politica. Il new deal del centrosinistra non può che partire da un new deal delle donne - aggiunge - e noi vogliamo afferamre una leadership corale femminile».

Tanti gli appuntamenti previsti, tra mostre fotografiche, librerie, ristoranti, vinerie, zone concerti e baby parking, saranno allestiti due spazi «politico-culturali», dove ogni sera si terranno dibattiti ed incontri, al ritmo delle parole «passo» e «tempo».

Si parlerà dell'Europa e del suo passato nell'incontro «il tempo della storia», di politica e della maggioranza ne «il tempo perduto», di bioetica e biotecnologie ne «è il tempo della vita».

«È tempo» si intitolerà invece l'incontro col segretario dei Ds Piero Fassino, e con la coordinatrice delle donne Barbara Pollastrini, che si terrà domenica 27 luglio. Saranno presenti, tra gli altri, Pier Luigi Bersani mercoledì 23, Livia Turco giovedì 24, Lucia Annunziata venerdì 25, Rosy Bindi, Gavino Angius e Maura Cossutta lunedì 28, Furio Colombo, Vannino Chiti e Giovanna Melandri mercoledì 30 luglio.

Durante tutto il periodo della festa, saranno proiettati filmati e film sulla condizione femminile. Le donne diessine ci tengono a ricordare l'appoggio ricevuto dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, che inaugurerà la festa domenica prossima. Nella cornice della città partenopea, scelta perché rappresentante ideale di una «cerniera con l'euromediterraneo». Punto di patenza strategico per la riconquista politica del paese.

c.pe.

Non più solo in parrocchia. A settembre assemblea straordinaria dell'associazione

La via dell'Azione Cattolica

ROMA L'Azione Cattolica cambia marcia. All'associazione storica del laicato cattolico il lavoro in parrocchia non basta più. È giunto il tempo di proiettarsi all'esterno, di essere presenti e visibili nei luoghi di lavoro, nella scuola e nel volontariato, nel settore del tempo libero e con «tanta flesibilità». Presenza negli ambienti e sporcarsi le mani con le scelte, non vuole però dire schierarsi politicamente. Ci si attesta all'impegno etico avendo come riferimento la mappa dei valori indicati dal magistero della Chiesa. L'altra novità è che sarà molto più marcato il rapporto con il territorio e con la diocesi di riferimento. Un movimento quindi meno «verticale» e più decentrato, con una struttura più agile per meglio affrontare i compiti nuovi.

È la scelta più marcatamente missionaria chiesta dai Vescovi e dal Papa all'inizio del terzo millennio. Ma è anche la risposta ad un appannamento dell'identità della storica organizzazione cattolica, un'occasione per definire con maggiore nettezza l'identità dell'Azione cattolica.

Non vi sono abiure o strappi. Il Concilio resta un punto fermo, ma una presa d'atto che molto è cambiato nella Chiesa e nel rapporto con questa dell'A.c. dal 1969, anno cui fa riferimanto lo Statuto che sarà modificato. Incalza la concorrenza degli altri movimenti, più aggressivi e agguerriti; la lancetta degli iscritti resta stabile - tra aderenti all'Acr (Aziona cattolica ragazzi), al settore giovani e adulti, supera i 368mila; la situazione economica migliora anche se è sempre in rosso: così si è decisa la sterzata. Un cambiamento che sarà sancito in particolare con il nuovo art.11 dello Statuto,. E per questo si terrà a Roma dall'12 al 14 settembre un'Assemblea straordinaria. La prima nella storia dell'organizzazione, per decidere sulle modifiche proposte dal consiglio nazionale lo scorso 22 giugno ad Assisi. Una decisione illustrata alla stampa dal presidente dell'Azione cattolica, Paola Bignardi insieme all'assistente spirituale, mons Lambiase.

«Una consultazione democratica che consentirà a tutta l'organizzazione di pensare se stessa» si afferma. E intanto dalle 210 diocesi sono già arrivate 180 risposte, segno della vitalità e del coinvolgimento di tutta l'organizzazione. La presidente Bignardi sottolinea un dato importante,un effetto delle molteplici «offerte» di impegno religioso rivolte al laico. «Prima impegnarsi in parrocchia significava automaticamente aderire all'Azione cattolica, oggi non è più così. Sono adesioni più consapevoli e forse, e questo ci preoccupa, meno popolari che in passato». E se come afferma «oggi vale la pena di essere cristiani solo se si fa sul serio» il terreno di impegno non manca: farsi «compagno di viaggio di una persona in ricerca», cioè «di tutti coloro che si pongono in ricerca del senso della vita, in ricerca di Dio, in ricerca della fede o di una rinnovata fede». È il primo obiettivo che si pone in occasione del pellegrinaggio nazionale in programma a Loreto nel settembre 2004.

r.m.

> L'Udc ha ceduto al partito di Mediaset su telepromozioni e pubblicità (articolo 15), in cambio del taglio del mandato al Consiglio di amministrazione

> Passigli: è un voto anticostituzionale. Protesta l'opposizione, ma il Polo va avanti, tra pianisti e la fatica di cercare il numero legale

Tutto il potere a Mediaset, fuori il vertice Rai

Legge Gasparri avanti a colpi di maggioranza. Cda sfrattato a febbraio, più pubblicità all'azienda del premier

Federica Fantozzi

ROMA Grazie a un emendamento congiunto di Udc e Forza Italia, la maggioranza porta a casa il risultato che più le premeva: lo sfratto anticipato al 28 febbraio 2004 del consiglio di amministrazione Rai. Mentre la legge Gasparri a Palazzo Madama prosegue il suo cammino, che per il ministro proponente è «in dirittura d'arrivo». La conferenza dei capigruppo ha però rinviato il voto finale (che avrà luogo in diretta tv) a martedì prossimo in serata.

Secondo Gasparri «un giorno in più o in meno non è sostanziale». Secondo l'opposizione alla base del rinvio c'era la difficoltà di ottenere il numero legale ieri pomeriggio. Cosa che puntualmente si è verificata, costringendo il vicepresidente Calderoli a interrompere due volte la seduta. E a richiamare la CdL per l'uso spregiudicato dei «pianisti, stigmatizzato dall'Ulivo.

Intanto il presidente della Fieg Montezemolo lancia un allarme: «In un Paese c'è libertà se la stampa è autonoma e indipendente rispetto ai bilanci e alla capacità di fare impresa».

L'approvazione dell'art. 20 del ddl di riforma del sistema radiotelevisivo è stata il fulcro della votazione di ieri al Senato. L'aula ha dato via libera all'emendamento Cicolani (Fi)-Iervolino (Udc), con parere favorevole del relatore Luigi Grillo. La norma stabilisce i criteri di nomina del CdA Rai nella prima fase del processo di privatizzazione, cioè fino alla vendita del 10% del capitale. L'articolo entrerà in vigore appunto il 28 febbraio 2004 ma prevede l'attivazione delle procedure di elezione del nuovo CdA «anteriormente alla suddetta data». Con la riforma sette membri verranno eletti dalla commissione di Vigilanza e due - fra cui il presidente - dal socio di maggioranza, cioè il Tesoro (e dunque il governo).

Ed è polemica fra Udc e Quercia. Il capogruppo centrista D'Onofrio ipotizza: «La nostra battaglia per il rinnovo del CdA è stata capita anche dall'opposizione che su questo punto si è astenuta». È vero, ammette, che al Senato l'astensione vale voto contrario, ma resterebbe la valenza simbolica. Replica il Ds Falomi: «L'impressione è che l'Udc abbia mollato sulla pubblicità a Mediaset per un piatto di lenticchie. Nell'art.20 (che contiene appunto la data di scadenza dell'attuale CdA, ndr) si rilevano moltissime ambiguità». D'Onofrio a sua volta ribatte che la decadenza del CdA Rai nel 2004 è certa: «Si legga bene la legge, a me le lenticchie piacciono molto ma questa è una bistecca». Gli fa eco il collega Ronconi: «La sinistra non coglie la disponibilità, dovremo essere più intransigenti».

Durissimo il giudizio del Ds Passigli, che non ha partcipato a un voto «palesemente incostituzionale». Spiega: «Porre la nomina di due membri del CdA, tra cui il presidente, nella disponibilità diretta del governo, per di più alla vigilia delle elezioni europee, lede la costante giurisprudenza della Corte Costituzionale, che ha sempre affermato che i principi generali... vogliono l'emittenza pubblica svincolata dal controllo del governo». L'art. 20, secondo Passigli, violerebbe gli articoli 21, 3 e 10 della Carta. Conclude: «Maggioranza illiberale, inesistente il peso dell'Udc». Pagliarulo (Pdci): «Si chiude il cerchio delle leggi *ad personam*». Anche il presidente della Fieg Luca Cordero di Montezemolo ribadisce le sue critiche: «Vincere nella vita va bene, stravincere no. Sbagliata l'attuale contrapposizione fra carta stampata e tv: troppe risse. Si è persa l'occasione per fare una vera legge di sistema». Montezemolo sottolinea la «situazione anomala italiana» e rammenta i «richiami forti» di Cheli e Ciampi sulla «mancanza di pluralismo». Secondo il presidente degli editori «c'è il rischio che questa legge dreni ulteriori risorse dal mercato pubblicitario a favore di una grande tv privata e a totale discapito della carta stampata».

È stato approvato anche l'art. 21 del ddl Gasparri che disciplina la privatizzazione della Rai. Dopo il completamento della fusione tra Rai Holding e Rai Spa entro il 31 dicembre di quest'anno, entro il 31 gennaio 2004 dovrà essere avviata la privatizzazione attraverso Opv, con un limite del possesso azionario dell'1%.

Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri ieri al Senato — Danilo Schiavella/Ansa

il caso

Franco Prodi in Rai? Veneziani si è pentito

Il consigliere del cda Rai Marcello Veneziani va a Canossa. Dopo aver proposto al consiglio di amministrazione la «raccomandazione» che vieta la presenza fissa in programmi tv di famigliari di personaggi pubblici, ora si pente: «Riconosco che l'ordine del giorno, approvato dal cda, è stato un errore». Nonostante le buone intenzioni che l'hanno generato, insiste Veneziani, la delibera «resta un errore e mi dispiace davvero che ora appaia come un provvedimento ad hoc per il solo caso del fratello di Romano Prodi. Non ho mai amato le censure, accetto quindi le critiche». Ma il suo, conclude, è stato un peccato veniale: i giornali non parlano di «interventi, proposte e delibere in difesa della qualità, del rilancio della Rai e del suo ruolo culturale e venga invece fuori con grande evidenza una pagliuzza mentre una trave assurda si abbatte sull'azienda».

L'associazione Articolo 21 picchia duro contro il CdA della Rai, per quanto traballante: «Cosa si nasconde - chiede Art.21 - dietro la delibera del cda della Rai, proposta dal consigliere vicino ad An, Marcello Veneziani, votata anche dalla presidente Lucia Annunziata e che impedisce, con un atto censorio che ci riporta ai periodi più bui della nostra storia, la partecipazione a trasmissioni televisive di congiunti stretti di persone pubbliche?». Obiettivo della delibera, che però secondo la Rai è solo una "raccomandazione al direttore generale", è «impedire al professor Franco Prodi di essere ospite in qualità di esperto nel nuovo programma di Fabio Fazio dedicato al meteo». Ma il vero scopo, continua l'associazione, «di Don Abbondio-Cattaneo, direttore generale della Rai, è quello di mettere nelle condizioni Fabio Fazio e il suo gruppo di autori, di dire: "No, non ci stiamo" e quindi di essere costretti ad andarsene nuovamente dalla televisione pubblica». L'associazione si chiede se «la commissione di Vigilanza convocherà Don Abbondio-Cattaneo per impedire ancora un atto di censura ad uso di Don Rodrigo-Berlusconi, padrone di tutte le terre, scusate di tutte le televisioni?».

Annunziata pronta a lasciare subito

Discuterà di dimissioni il prossimo Consiglio. Rumi: «Non farò il giapponese. Se la presidente va via...»

Giuseppe Vittori

ROMA È già in dirittura d'arrivo il Consiglio di amministrazione della Rai che ha solo quattro mesi di vita. Il benservito al vertice Rai, presidente di garanzia, consiglieri e quindi al direttore generale ha provveduto ieri il Senato approvando l'articolo 20 del disegno di legge Gasparri che, opportunamente emendato per assecondare la richiesta avanzata con forza dai centristi dell'Udc, ha fissato al 28 febbraio del prossimo anno (che non è l'ultimo giorno del mese perché nel 2004 di giorni febbraio ne ha 29) la scadenza del "governo" di viale Mazzini precipitato prima del tempo in una sorta di semestre bianco, periodo nel quale, com'è noto, poche sono le mosse possibili. E comunque condizionate dalla scadenza.

Con molta probabilità non ci arriverà alla scadenza. Il presidente di garanzia, Lucia Annunziata, per il momento ancora in America, potrebbe decidere al suo ritorno, ormai imminente, di lasciare la sempre più scomoda poltrona. Una decisione che non dovrebbe arrivare prima di martedì, giorno in cui è prevista la votazione finale della legge. C'è comunque già maretta nel Cda. «Se le cose sono tanto cambiate rispetto a quando siamo stati nominati, con che spirito possiamo andare avanti?» ha detto il consigliere Giorgio Rumi che convinto che «le dimissioni sono una cosa seria» preannuncia che della questione se ne discuterà nel prossimo Cda previsto per martedì e preannuncia di «essere contrario a replicare l'esperienza dei "giapponesi", un altro consiglio monco non ci sarà». E aggiunge: «C'è il problema del presidente: per me, com'è stato concepito, è un ruolo determinante. Come moderato ho bisogno di un presidente che la pensa diversamente da me. Quindi, se il presidente si dimette...». Parla d'altro il consigliere Marcello Veneziani, facendo autocritica sull'ordine del giorno da lui presentato per vietare che i parenti dei politici appaiano in video. Lo definisce «un errore» ma poi non rinuncia neanche lui a lanciare l'allarme sulla grande eco avuta dall'iniziativa «una pagliuzza, mentre una trave assurda si abbatte sull'azienda». Più tranquillo appare Francesco Alberoni che però già parla al passato del Cda ancora in carica. «Sapevo e sapevamo dell'esistenza della legge Gasparri e, per quanto mi riguarda, sono entrato nel Cda Rai con il convincimento che saremmo durati poco. Sono abituato a fare il consulente per le aziende e queste attività spesso durano pochi mesi. Ho preso questo incarico con lo stesso spirito: venivamo da una situazione difficile e sapevamo di essere un rimedio a quella situazione». Ora si vedrà, spiega Alberoni che mostra di non provare nè innamoramento nè amore per il posto che ricopre. Fosse per lui, resterebbe fino al 28 febbraio. «Comunque ne discuteremo martedì tutti assieme anche se insisto: sapevamo che era un incarico a termine»

La decisione di stabilire la fine anticipata del Cda avrà una conseguenza certa. Quella di paralizzare l'attività della Rai che in questi mesi già si è trovata a fare i conti con difficoltà notevoli. E che un Consiglio in scadenza non potrà certo avere la forza di risolvere. La sostanza è questa. A modificarla non bastano le rassicurazioni che il ministro delle Comunicazioni si è subito preoccupato di rendere esplicite sottolineando come «con la norma approvata non è preclusa la continuità dell'attuale Cda. Gli attuali vertici -ha detto Gasparri ribadendo il suo giudizio positivo su di essi- potrebbero continuare la loro attività in una dimensione più ampia, quella del consiglio a nove» in cui non è ben chiaro quali garanzie potrebbero essere date a chi si è trovato ad essere nominato in un modo e dovrebbe proseguire il proprio mandato in un altro.

l'intervista

Willer Bordon

capogruppo Margherita in Senato

Irregolarità durante il voto, mentre i pianisti «suonano l'inno di Arcore». Ma la legge non passerà entro agosto, come progettato

«Quanti abusi. Ma la partita è rinviata a settembre»

Caterina Perniconi

ROMA «È passato un anno dall'unico messaggio di Ciampi alle Camere. Da allora nulla è stato fatto per migliorare un settore decisivo come quello dell'informazione. L'unica cosa fatta è la legge Gasparri, che peggiora drasticamente l'attuale situazione: bypassa le sentenze della Corte Costituzionale con le quali si obbligava Rete4 a trasmettere dal satellite; ottiene per la concessionaria di pubblicità di proprietà di Berlusconi, che ha già la posizione dominante sul mercato, di ampliare ulteriormente limiti che non hanno eguali in Europa, e dà la possibilità, oggi vietata dalla legge, che il padrone di una rete televisiva nazionale acquisti anche la proprietà di una testata cartacea». Lo dice il capogruppo della Margherita al Senato, Willer Bordon. In una giornata convulsa, che vede anche una vittoria del centrosinistra: la conclusione in Senato delle votazioni sulla legge Gasparri slittano a martedì prossimo.

Senatore Bordon, cosa significa essere riusciti a rimandare l'approvazione alla settimana prossima?

«Significa aver sventato il progetto della maggioranza di approvare entro l'estate. Il loro calendario prevedeva che la legge venisse approvata ieri. In quel caso ci sarebbero state quasi tre settimane di tempo per farla approvare dalla Camera. Ora questo obiettivo è tramontato».

Quindi è tutto rimandato a settembre. Come i vecchi esami di riparazione. Ma si può riparare qualcosa?

«Noi faremo di tutto affinché maturino altre condizioni, politiche e di opinione pubblica. Dovremo far crescere l'informazione dell'opinione pubblica. Verso questa legge c'è una contrarietà che va oltre i confini del centrosinistra, riguarda personalità ed esponenti di ogni parte politica, di tutto il mondo dell'informazione: dall'Fnsi, alla Fieg, ad una buona parte degli operatori Rai. È importante guadagnare tempo perché cresca l'informazione».

Qual è stato l'escamotage che avete usato per dilatare i contingentati tempi del Senato?

«Abbiamo proposto migliaia di emendamenti. Anche se rischiavamo che non servisse».

Cosa vuole dire?

«Che per prendere ulteriormente tempo, i nostri emendamenti sono stati messi in votazione con la seguente formula: "Chi è favorevole? Non è approvato"».

Ci spieghi meglio.

«Veniva chiesto semplicemente "chi è favorevole?", senza prendere nota dei contrari e degli astenuti, (che al senato valgono come contrari), e dei non partecipanti al voto che restano in aula, e sono gli astenuti di fatto. Ci possono essere anche solo 10 voti favorevoli, ma se non si chiedono i contrari, che devono essere almeno 11, è inutile votare».

Ha denunciato l'accaduto?

«Sì, ho chiesto almeno lo sforzo di alzare le mani e fare i conti...devono rispettare la forma, in democrazia è una cosa seria. Soprattutto nel caso di una legge così controversa».

Cosa le hanno risposto?

«È la prassi».

Cioè?

«È prassi che al Senato si voti così per accelerare i tempi. Ma io ho fatto notare che nel nostro paese è anche prassi che si ammazzi la gente, pur tuttavia l'omicidio non è legittimo. Qui si ammazza la democrazia».

Come ha reagito Marcello Pera?

«Non mi attendevo niente dal presidente del Senato. Anche perché c'è dell'altro».

Si riferisce al ritorno dei pianisti?

«Sì. Hanno suonato l'inno di Casa Arcore. Al Senato non si discute, si approva quello che dice Berlusconi».

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Un brianzolo in America

La verità sulle bugie per la guerra all'Iraq è ormai chiara in tutto il mondo, fuorché in Italia. Un peccato, perché è una verità che dovrebbe gonfiare il nostro orgoglio nazionale. C'è almeno un settore merceologico nel quale la produzione industriale e le relative esportazioni non sono crollate, sotto il governo Berlusconi, anzi non fanno che aumentare: quello delle balle. Blair e Bush avevano bisogno urgente di una fornitura straordinaria di bufale da rifilare ai loro concittadini per convincerli che Saddam Hussein stava per bombardare Londra e Washington, e a chi si sono rivolti? All'amica Italia, paese che in fatto di patacche non è secondo a nessuno. Detto, fatto. I nostri servizi avevano giusto un dossierino (pubblicato l'altro ieri da *Repubblica*) pret à porter sull'uranio di Saddam. Pronto per ogni evenienza. Cotto e mangiato. Basta chiedere. Non si butta via niente.

Purtroppo però Blair e Bush non sono italiani. E, per quanto frequentino assiduamente l'amico Silvio, in fatto di balle sono principianti allo sbaraglio. Non che non ne raccontino, per carità. È che non le sanno raccontare. E si fanno beccare. Di qui la giusta reprimenda di un'altra autorità in materia, Giuliano Ferrara, già noto per avere buggerato la Cia: sul *Foglio* deplora il dilettantismo dei due leader guerrafondai, così incapaci da non aver pensato di chiudere la partita all'italiana: «Portando segretamente qualche barile di antrace e qualche etto di uranio arricchito in Iraq». Bisogna proprio spiegargli tutto, a questi fresconi di alleati.

Ecco perché George W.Bush ha invitato Berlusconi a trascorrere ben due giorni nel suo ranch estivo. Per tenere un ciclo di ripetizioni sull'Arte del mentire e del non farsi scoprire. Anche Blair è invitato. Sulle prime, il Cavaliere aveva equivocato, pensando a una gita premio per la sua fedelissima non belligeranza, tipo i viaggi delle pentole, dove alla fine passa un incaricato con il campionario ed è buona cosa comprare almeno un coperchio. Così aveva preparato la solita batteria di Rolex del Milan da rifilare allo staff presidenziale, gli avanzi dell'ultimo G8 immortalato l'altro giorno dal *Time* («nel bel mezzo del discorso di Chirac in Canada, Berlusconi si è alzato e ha cominciato a distribuire orologi agli altri leader, con un delizioso sprezzo politico»). Poi, dando retta a Tremonti, ha ipotecato le sei dimore in Sardegna, le due in Brianza e quella alle Bermude per relizzare quattro soldi da investire nell'acquisto di Villa Zeffirelli a Positano. Pare che Previti fosse pronto a farsi nominare pro-tutore del regista, per sistemare la cosa a buon mercato come ai bei tempi di Arcore e della marchesina Casati Stampa. Poi è arrivato l'invito di Bush: il Cavaliere ha subito proposto una soluzione-multiproprietà nel ranch presidenziale, ottenendo però soltanto un monolocale negli alloggi della servitù. Ora finalmente si scopre lo scopo della colonia estiva: lezioni di balle. Berlusconi, come una ragazza alla pari, dovrà guadagnarsi vitto, alloggio, lavatura e stiratura. Sarà comunque un'esperienza indimenticabile. Soprattutto per i comici statunitensi, che sui due giorni del nostro brianzolo in America camperanno vent'anni. Cappello alla John Wayne, camicia a scacchi con stella da sceriffo, jeans infilati negli stivaloni ascellari con speroni, il Cavaliere intratterrà gli illustri allievi con bugie di repertorio e frottole fresche di giornata, organizzerà gare di improvvisazione, spiegherà come restare seri mentre si prendono per i fondelli decine di giudici e milioni di elettori. Intanto infilerà qualche barzelletta delle sue, evitando questa volta di citare Pecos Bill che lasciò di ghiaccio Clinton (Pecos, a differenza di Buffalo, è un personaggio solo italiano). Al suo fianco, si renderà utile Bruno Vespa, lavagna e scrivania da viaggio. E quando George W. e Tony chiederanno come può un popolo credere a tante scempiaggini, Berlusconi spiegherà: «Elementare: basta controllare tutte le tv e trequarti dei giornali». Se poi quelli la prenderanno per una barzelletta lui estrarrà dal taschino il ministro Gasparri. E non dovrà aggiungere altro.

Segue dalla prima

Per questo l'efficiente ministro della Giustizia Roberto Castelli ha deciso di spedire alla Procura di Milano un pool di ispettori che hanno accusato i pm di non aver ottemperato alla «leale collaborazione tra gli organi istituzionali» ed aver opposto il segreto istruttorio.

Ieri il Csm, al quale si è rivolto il procuratore reggente di Milano Ferdinando Vitiello, ha stabilito che i magistrati Ilda Boccassini e Gherardo Colombo hanno agito legittimamente quando hanno opposto il segreto di indagine sul fascicolo della discordia, agendo nel contempo secondo lo spirito di collaborazione. Il motivo alla base del «no» alla consegna del fascicolo agli ispettori era sostanzialmente uno: non compromettere l'esito delle indagini ancora in corso. Una motivazione, questa, che rientra tra quelle che «legittimano l'opposizione del segreto di indagine» e che in ogni caso non possono essere sindacate né dal Csm, né dagli ispettori del ministero. E ancora: rientra «nella esclusiva responsabilità dei magistrati della procura di Milano la derogabilità o meno del segreto investigativo nella vicenda concreta». Un altro flop di Cesare Previti e del ministro Castelli, sembrerebbe. Ieri è stato chiarito anche un altro aspetto: non è vero che i Pm milanesi sono venuti meno al dovere di correttezza e collaborazione, come dimostra quell'« analitica cronistoria dei movimenti del fascicolo processuale». Hanno spiegato perché la parte relativa agli «ignoti» sia rimasta nel fascicolo impugnato da Previti rendendolo «inaccessibile» agli ispettori. «Un'ipotetica nuova registrazione - hanno spiegato - al momento della separazione della posizione dell'ultimo indagato noto, avrebbe potuto ingenerare equivoci sulla possibile esistenza di notizie di reato nuove ed ulteriori rispetto a quelle di cui all'originario procedimento». I pm, cioè, indagavano per gli stessi reati di cui devono rispondere Previti e compagni, ma stavano risalendo ad altri probabili responsabili. Fornendo queste spiegazioni, secondo il Csm, Ilda Boccassini e Gherardo Colombo ottemperarono «all'obbligo di leale collaborazione» tra le istituzioni. Adesso spetterà, già la prossima settimana, al plenum esprimere una parere sulla questione e sarà infine il ministro della Giustizia a decidere se avviare oppure no un procedimento penale contro i pm milanesi. Certo, il parere espresso ieri dalla Sesta commissione sembra chiaro: quei due magistrati hanno svolto il loro dovere tenendo presenti le regole dettate dal Csm e della legislazione. Per il resto, spiega Luigi Berlinguer, Ds, membro laico della Sesta Commissione, «la scelta investigativa compete alla procura e quindi né il Csm, né altri che non siano giudici, possono sindacarla. Anche l'aver invocato il segreto istruttorio del fascicolo per tutelare le indagini è una loro prerogativa. Le regole sono state rispettate».

Di tutt'altro parere l'unico membro della commissione che ha votato contro la delibera. Giorgio Spangher sostiene: «Esorbita dai poteri del Csm e contiene una profonda contrapposizione» con i risultati dell'ispezione ministeriale sulla gestione del fascicolo 9520. «Ho votato no per contestare sia il metodo che il merito della deliberazione. La Commissione si è espressa nel merito degli specifici rapporti intercorsi tra la Procura di Milano e l'attività ispettiva del ministero. I compiti della Commissione avrebbero dovuto limitarsi alla sola verifica e definizione delle sfere di competenza». Luigi Berlinguer ribatte: «Il valore di questo documento che abbiamo votato oggi sta proprio nella sua neutralità. Abbiamo detto: "non ci pronunciamo sull'indirizzo investigativo e sul suo merito perché non ci compete, ci pronunciamo sul rispetto delle regole". Ritengo che questa natura tecnica della nostra risoluzione sia l'unico dovere che abbiamo».

Anche l'Associazione nazionale magistrati (Anm) scende in campo: è stato un «gravissimo attacco nei confronti dei pubblici ministeri» di Milano, quello sferrato dagli ispettori. «La divulgazione della relazione della inchiesta ministeriale presso la Procura della Repubblica di Milano, - dicono il presidente Bruti Liberati, il vice Piero Martello, il segretario Carlo Fucci e la vicesegretaria Antonietta Fiorillo - preceduta da settimane di anticipazioni e preannunci e accompagnata ora da commenti e apprezzamenti di uno degli ispettori e del Capo dell'Ispettorato ha costituito l'occasione per un gravissimo attacco nei confronti dei Pubblici Ministeri, mentre è pendente il dibattimento in uno dei due processi milanesi per corruzione e si attende il deposito delle motivazioni dell'altro già definito dal Tribunale». È «soddisfattissimo» del pronunciamento del Csm Ferdinando Vitiello. Spiega: «In un contesto consolidato di assoluta serenità, com'è giusto che vi sia in chi ha sempre ritenuto di aver esercitato il proprio dovere, certamente una pronuncia così autorevole dell'organo di autogoverno della magistratura è motivo di profondo orgoglio. Orgoglio reso ancor più vivo dal fatto che tale pronuncia è stata invocata proprio da questo ufficio». Ma aggiunge anche, riferendosi agli ispettori di Castelli: «Quel che non posso consentire è che si affermi che è stato mantenuto un comportamento ostruzionistico volto ad impedire il potere e i doveri dei funzionari in veste ispettiva». La mossa vincente dei due pm, dice il procuratore, fu proprio quella di mettere nero su bianco le motivazioni delle loro scelte, accompagnando il tutto con un nutrito dossier su tutte le parti del fascicolo non coperte da segreto istruttorio.

Il Ministro Castelli annuncia: andrò a riferirne a Ciampi, lo ritengo istituzionalmente corretto». Benché sia stato lui a inviare quelle carte, a *Radio Padania* confida: «Il Csm non ha in mano tutte le carte, non so in base a quali fatti hanno poruto prendere posizione. L'Anm mi sembra il cane di Pavlov: qualsiasi cosa faccia, reagiscono e dicono "delegittimazione". Ma sono un un sindacato, non un organo istituzionale». Poi annuncia: «vedrete sabato che polverone faranno su di me... Vedrete».

Maria Zegarelli

"I due Pm di Milano hanno lealmente collaborato alle indagini, stabilisce la VI sezione del Csm. Luigi Berlinguer: le regole sono state rispettate

L'Anm: è stato leso il rispetto dell'indipendenza dei giudici
Il Guardasigilli annuncia: vedrete sabato che polverone..."

Il Csm dà torto agli ispettori di Castelli

Anche l'Anm difende Boccassini e Colombo. Il ministro non ci sta: ne parlerò con Ciampi

I pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo
Giuseppe Aresu/Ap

I controllori mandati da Castelli

L'ispettore Arcibaldo

Sandra Amurri

Gli 007 Ciro Monsurrò di Torre Annunziata e Arcibaldo Miller inviati dal Ministro Castelli alla Procura di Milano, dei Pm Boccassini e Colombo scrivono: (sono) «…venuti meno al dovere di correttezza e di leale collaborazione con organi istituzionali, compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario…». I pm Colombo e Boccassini sono, dunque, due magistrati che hanno offuscato l'onore e la dignità della magistratura e per questo rischiano un provvedimento disciplinare e un trasferimento d'ufficio per «incompatibilità ambientale». Nonostante vantino una onorata carriera priva di qualsiasi ombra. «Credo che un metro importante per valutare un magistrato siano i risultati…» spiega il procuratore Vitello «e un successo del 100% come quello che finora hanno conseguito questi due Pm, credo sia in sé un indice di serietà».

La preoccupante vicenda milanese resta aperta. Mentre si è conclusa nel'96, con decreto di archiviazione, una delle vicende processuali riguardanti l'ispettore Arcibaldo Miller che da pm è stato al centro dell'attenzione del Parlamento, della Commissione Antimafia e del Csm. Su Miller, infatti, quando da Pm a Napoli si occupava di indagini sulla camorra, sono state presentate ben quattro interrogazioni parlamentari: il 17 giugno '92 dal deputato dell'allora Msi Antonio Parlato, dal sen. di An Filippo Reccia il 22 marzo del'96, dai deputati ds Nappi, Bonito e Altea il 3 aprile del'98, il 2 ottobre del '98 dai deputati Albanese e Giacalone del Ppi e da Diego Novelli della Rete. E il 28 giugno '99, il Ministro della Giustizia rispondendo all'interrogazione del 3 aprile '98 sui rapporti di Miller con la camorra e con la massoneria conclude: «…in definitiva, pur non emergendo ad oggi comportamenti suscettibili di rilievo disciplinare, non può sottacersi che trattasi di rapporti quanto meno inopportuni in relazione al prestigio delle funzioni rivestite». Arcibaldo Miller è stato indagato per favoreggiamento della prostituzione e per corruzione, reati entrambi archiviati, e nel'98 il Csm ha respinto, con la maggioranza di 15 voti contro 13, la richiesta di trasferimento di Miller per incompatibilità ambientale. A proposito della casa squillo di via Palazzi, Miller al pm Bonadies che gli chiede come mai il sedicente avvocato Franco Esposito, figlio di Maria Esposito (tenutaria della casa squillo di via Palizzi)al momento dell'irruzione dei carabinieri nella maison, abbia telefonato a casa sua risponde: «telefonò a casa mia, sì mi ricordo. Mi meravigliai molto di questa telefonata». Pm Bonadies: «Come mai telefonò a casa sua e non a casa di Fino? (Pm titolare dell'indagine?) Miller: «Ma telefonò anche a casa del Fino, mi pare o anche a casa di Ferro; mi telefonò e mi passò un maresciallo dei carabinieri, "stanno facendo una perquisizione". Io rimasi e dissi al maresciallo: "continuate e fate una ……. molto accurata e attenta"! Mi meravigliai… Sia della perquisizione che non sapevo a che cosa fosse finalizzata e l'indomani rimasi ancora più meravigliato, nel senso che quando seppi che era stata arrestata per prostituzione, e mi rammaricai anche in generale di avere conosciuto una persona la cui madre gestiva una casa di appuntamento secondo quello che risultava dalle indagini». Pm Bonadies: «Ma non era informato che la madre ....». Miller: «Nel modo più assoluto». Bonadies: «Che aveva già, che era già stata condannata ...». Miller: «L'ho saputo dopo, l'ho saputo dopo». Bonadies: «Quando?». Miller: «Quando iniziò il procedimento… la sorella mi pare o la cognata era stata già arrestata per… prostituzione… forse qualcun'altro sapeva». Bonadies: «Non sa chi lo aveva istruito quel precedente processo?». Miller: «Non lo so, si potrà vedere dalle carte, non io, non io!». Ma da un'altra indagine avviata dalla Procura di Salerno spuntò un verbale dal quale emergeva che il 23 marzo dell'82 negli uffici della questura di Napoli Miller aveva interrogato una delle ragazze coinvolte nell'inchiesta.

Nel '94 l'allora Pm di Napoli Arcibaldo Miller è stato raggiunto da un altro avviso di garanzia per corruzione emesso dai sostituti salernitani Bonadies e Izzo, in relazione ai tentativi di aggiustamento del processo sulla strage camorristica di Torre Annunziata; accuse archiviate il 10 marzo del'96 dal gip Anna Emilia Giordano che nel decreto scrive: «A carico di Miller appare ravvisabile un rapporto di conoscenza e frequentazione assidua con Matteo Sorrentino, (capo clan con un figlio ucciso e un altro detenuto) e con i componenti della sua famiglia, rapporto che lo stesso indagato non ha negato e che viene coralmente riferito da più fonti… È evidente che siffatto rapporto non era sconosciuto nel circuito criminale del Sorrentino, che anzi utilizzava la sua conoscenza nell'ambiente giudiziario per accrescere il suo potere in seno al gruppo criminale… Tuttavia tale dato non può costituire in assenza di elementi idonei a rappresentare la effettività di interventi giudiziari impiegati dal Miller su suggerimento di questi ovvero in assenza di utilità che il predetto ha tratto da siffatto rapporto in connessione con l'espletamento dell'attività giudiziaria, un dato di accusa idoneo a fondare il delitto contestatogli». Il Pm Miller sostenne di conoscere di vista i due camorristi che negli anni '80 ricoprirono un ruolo strategico nel collegamento tra i magistrati e i clan e nell'aggiustamento dei processi, come Franco Valdini e Mimmo Sarmino, il primo bruciato nella sua auto nell'87, il secondo massacrato con il suo guardaspalle Ruocco nel 91. Mentre dalle sue agende sequestrate risultarono non solo i numeri di telefono privati e di lavoro di Valdini e Sarmino, ma anche telefonate e appuntamenti con i due camorristi.

Cinque anni dopo Miller ammette di avere avuto rapporti diretti e frequenti con Sarmino, capo zona a Ercolano del boss Alfieri e indicato proprio dallo stesso e da Galasso come il pagatore dei magistrati che hanno aggiustato il processo sulla strage di Torre Annunziata. Il 24 marzo del '99, a Salerno, sentito come indagato di reato connesso (presidente Pentagallo, giudici Verasani e Orio), al pm Bonadies che gli contestava contatti ripetuti con Sarmino, certificati dalle agende, Miller ha risposto che questi, tra le sue attività, «aveva un negozio di abbigliamento a fianco al commissariato di polizia di Portici»; «forse sarò stato nel suo negozio», ammette «Sarmino mi diceva di passare perché aveva qualche nuovo arrivo o cose del genere».

Questa è la storia processuale del magistrato Arcibaldo Miller che emerge dalle indagini a suo carico conclusesi con l'archiviazione.

Oggi, dall'alto della sua esperienza, l'ispettore generale capo Miller, dei Pm Bocassini e Colombo scrive: «sono venuti meno al dovere di correttezza e di leale collaborazione con organi istituzionali, compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario…».

Condannato il governo italiano, che non ha garantito al leader del Psi il rispetto della vita privata. La destra canta vittoria. E cerca di usare la sentenza contro Mani Pulite

Strasburgo dà ragione a Craxi. Le intercettazioni dovevano restare segrete

MILANO Bettino Craxi ha riportato un'altra piccola vittoria postuma contro la magistratura italiana. Ieri infatti la Corte europea dei diritti umani, a Strasburgo, ha dato ragione all'ex leader socialista, morto latitante nella sua villa di Hammamet il 19 gennaio del 2000, accogliendo un secondo ricorso, rivolto contro l'Italia, per violazione del diritto «al rispetto della vita privata», sancito dall'articolo 8 della Convenzione dei diritti umani. Il ricorso faceva riferimento alle intercettazioni telefoniche fra Hammamet e il territorio italiano disposte dalla magistratura milanese nel 1995. Lo scorso dicembre scorso la Corte di Strasburgo aveva già condannato lo Stato italiano, sulla base di un primo ricorso di Craxi, per violazione dell'articolo 6 della Convenzione (sul giusto processo), sostenendo che nei diversi processi per corruzione a carico dell'ex presidente del Consiglio i suoi legali non avevano potuto interrogare in aula tutti i testimoni. Le intercettazioni telefoniche relative al secondo ricorso erano state esibite al Tribunale di Milano, in un'udienza del 29 settembre 1995, dal pm milanese Paolo Ielo, e poi vennero pubblicate da numerosi organi di informazione. I telefoni tunisini di Craxi erano stati messi sotto controllo nell'ambito del procedimento sulle tangenti alla Metropolitana Milanese. I controlli durarono dal 20 luglio al 3 ottobre 1995.

La condanna di Strasburgo riguarda tutte e due le cose: per la lettura in Tribunale, secondo la Corte europea, «le autorità italiane non hanno seguito le procedure legali» perché «non c'è stata una udienza preliminare nel corso della quale le parti e il giudice avrebbero potuto escludere i passaggi delle conversazioni intercettate privi di rapporto con la procedura». Per la pubblicazione delle intercettazioni, invece, la Corte rileva che «spettava al governo dare una spiegazione plausibile su come queste informazioni erano giunte in possesso della stampa, ma non l'ha fatto», e inoltre «non c'è stata un'inchiesta sulle circostanze nelle quali i giornalisti hanno ottenuto i processi verbali». Per questo il governo, dice la Corte, non ha adempiuto all'obbligo di garantire a Craxi «il diritto al rispetto della sua vita privata». Lo Stato italiano è stato così condannato a risarcire i danni morali (duemila euro ciascuno) agli eredi di Craxi, la vedova Anna e i due figli Stefania e Vittorio.

La decisione, che peraltro non toglie nulla alle prove dei reati e alle condanne per corruzione subite da Craxi, ha scatenato l'ennesimo assalto alla magistratura milanese. Enzo Lo Giudice, legale della famiglia Craxi, dice che la decisione della «giustizia non politicizzata della Corte europea» può servire a «cancellare il grave torto di condanne ingiuste del grande statista». Dello stesso tenore le parole di Bobo Craxi: «Chi propagandava le "mani pulite" ha violentemente calpestato la legge. Risulta ormai evidente quale fu il carattere persecutorio e politico dell'azione giudiziaria che costrinse mio padre Bettino a riparare in esilio, senza possibilità di appello e, in quelle condizioni, condotto alla morte».

L'avvocato di Berlusconi e presidente della Commissione Giustizia, Gaetano Pecorella, sostiene che la sentenza «dimostra ancora una volta che ci sono stati degli eccessi e delle deviazioni da parte della magistratura nel corso del periodo di Tangentopoli». E il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti guarda avanti, secondo lui governo e maggioranza hanno «dato prova di tempestivo intervento su questo fronte con la tempestiva approvazione della legge di attuazione della modifica dell'articolo 68 della Costituzione, introducendo disposizioni che limitano l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche ambientali quando riguardino parlamentari. Con questa nuova legge probabilmente il caso Craxi non ci sarebbe stato». Non si capisce se le intercettazioni o la scoperta della corruzione. La ciliegina sulla torta è del parlamentare di Forza Italia Fabrizio Cicchitto: «La decisione della Corte di Strasburgo, insieme alla relazione degli Ispettori del Ministero, contribuiscono a smantellare le visioni apologetiche del pool di mani pulite».

vi. lo.

bloccato il viaggio negli Usa

Mediaset, il mistero delle rogatorie

Vittorio Locatelli

MILANO Magistrati italiani che vanno negli Usa ad indagare su Berlusconi? Non sia mai! «Ghe pensi mi», deve aver detto imitando il premier il ministro leghista della Giustizia Roberto Castelli. Dove non arrivano le leggi *ad personam*, quella sulle rogatorie scritta male e inutilizzabile e quella sull'immunità che vale solo ad inchiesta chiusa, è arrivato il solerte Guardasigilli a bloccare la trasferta oltreoceano dei sostituti procuratori milanesi Alfredo Robledo e Fabrizio De Pasquale, titolari dell'inchiesta sui diritti cinematografici di Mediaset. Un'indagine che aveva portato alla luce passaggi illeciti di denaro attraverso società off-shore e quindi Berlusconi ad essere indagato per frode fiscale e falso in bilancio.

Proprio per chiarire gli aspetti «americani» della vicenda i pm milanesi avevano inoltrato una rogatoria alle autorità Usa e stavano per partire per Los Angeles, per ascoltare numerosi testimoni delle case produttrici tra cui Mca-Universal Studios, Paramount, Warner Bross, Columbia Tristar, Twentieth Century Fox. Robledo e De Pasquale avevano le valige pronte e i biglietti aerei fatti quando dagli Usa gli è stato fatto sapere che, invece, la rogatoria non poteva essere autorizzata. Per avere spiegazioni, hanno detto magistrati, chiedete al vostro ministero di Giustizia che l'ha «bloccata». Guarda caso la rogatoria fondamentale per questa inchiesta rischia di saltare, perché senza il nulla osta Usa nessun teste può essere ascoltato in territorio americano.

Il passaggio attraverso il ministero era obbligatorio: il trattato italoamericano impedisce che i magistrati dei due Paesi abbiano contatti diretti e quindi devono passare per via diplomatica. Il 10 giugno scorso, il ministero di Castelli ha comunicato ai pm Robledo e De Pasquale che la rogatoria era stata inoltrata regolarmente all'autorità americana presso l'ambasciata Usa a Roma. I magistrati, in attesa del via libera degli Usa, hanno anche avuto conferma, dal magistrato di collegamento dell'ambasciata americana, dell'arrivo della rogatoria.

Ma il contatto successivo con l'ambasciata lascia i due pm di stucco. «È tutto fermo», si sentono dire da un imbarazzato addetto diplomatico, che li invita a chiedere lumi a Castelli. Infatti, una volta che una rogatoria è stata inoltrata, e così era successo come hanno confermato anche gli americani, il ministero non può più intervenire. Ma il Guardasigilli deve aver fatto diversamente: che ci fosse anche questo tra gli accordi del famoso foglietto del patto Bossi-Berlusconi? E pensare che Castelli, quando gli erano arrivate le carte per la rogatoria, aveva detto: «Il ministro farà tutto quello che deve fare per agevolare il corso della giustizia».

I comunisti italiani chiedono un vertice dell'Ulivo sulla politica estera. Melandri: mobilitiamoci anche per Iran, Birmania e Guantanamo

«Basta, Fidel». E scoppia la polemica

Il Pdci: così non va. Fassino e Veltroni: democrazia e libertà sono diritti inalienabili

Virginia Lori

ROMA È solo un manifesto. Ma ha già fatto molto discutere. Chiede «democrazia, giustizia, libertà per il popolo cubano», dice no all'embrago Usa ma ricorda i giornalisti e i dissidenti imnprigionati, un disegno di Staino intima «Basta Fidel». Un errore, per il Pdci. Il cui responsabile esteri, Jacopo Venier, sostiene che «Le divisioni su Cuba sono il sintomo di un grave problema politico. In queste condizioni non è possibile pensare al manifesto comune dell'Ulivo proposto dai DS per le prossime elezioni europee». Troppe le differenze nell'Ulivo, e non solo su Cuba, ma anche sul ritiro dell'esercito italiano dall'Iraq: «stiamo assistendo ad una preoccupante virata, in particolare dei Ds, verso posizioni filo atlantiche». Impossibile, senza un quadro minimo condiviso, che tenga conto delle posizioni di tutti e che dia risposte al movimento pacifista e new global, allargare l'alleanza. Tutte le oppposizioni dovrebbero trovare il coraggio di discuterne, prima che sia troppo tardi.

Severo il giudizio dei Ds su quel che accade a Cuba in questi giorni: «Sono intollerabili - dice il segretario dei Ds Piero Fassino - le condanne a morte, le intimidazioni ai giornalisti, i civili uccisi dai militari. Democrazia e libertà sono per noi diritti universali delle persone ed inscindibili che valgono in tutto il mondo. Noi ci batteremo per il loro rispetto ovunque: anche a Cuba». Incalza Walter Veltroni, sindaco di Roma nel quinto anniversario della Corte penale internazionale: «Nessuno sconto a Cuba: chi crede nei valori democratici deve condannare la repressione esercitata sui dissidenti da tutti, proprio tutti, i regimi. Il progetto di una giustizia penale internazionale si fonda sulla convinzione che esistono dei crimini percepiti come lesivi di valori universali e che trascendono il sistema giuridico di una singola comunità. Il ché vale a ogni latitudine, in Birmania come in Cecenia, in Iran come a Cuba». È inaccettabile che si venga condannati a morte per un'opinione politica perchè si chiede democrazia, libertà, diritti.

Ambigui noi del correntone? Macché, ribatte Giovanna Melandri. Anzi: «quel manifesto è in sintonia con la nostra cultura politica, con un'idea semplice ma strategica: i diritti umani sono universali. Ogni loro violazione è inaccettabile per un uomo o donna di sinistra, sia che avvenga in Iran, a Cuba o a Guantanamo. Eravamo di fronte all'Ambasciata della Birmania per la libertà di Aung San Suu Kyi, abbiamo promosso l'iniziativa parlamentare per i diritti umani a Cuba, ci battiamo affinchè. «Voglio ricordare - sottolinea Piero Folena, del Correntone anche lui - che la mozione presentata dal centrosinistra in Parlamento era sottoscritta da me e da tutti i deputati della minoranza Ds. Ancora nei giorni passati abbiamo presentato un'interrogazione sul caso dei condannati a morte a Cuba».

Un particolare del manifesto firmato Ds apparso sui muri di alcune città italiane

Sergio Staino

«No all'embargo. E a chi lo usa come alibi»

Vladimiro Fruletti

FIRENZE Sorpreso, deluso, arrabbiato. Sergio Staino il padre di Bobo, la coscienza critica della sinistra italiana sotto forma di vignetta, non ha digerito gli attacchi che gli sono piovuti per il suo manifesto (commissionato dai Ds) contro la dittatura di Fidel Castro a Cuba.

Staino, il suo manifesto ha fatto infuriare mezza sinistra. C'è anche chi l'accusa di nutrire nostalgie per la Cuba di Batista

Sono attacchi che mi feriscono molto. Quelli che mi sorprendono di più però sono Marco Rizzo e Sandro Curzi. Perché oltre che delle persone che stimo, li ritengo anche amici. Ipotizzare però che ci sia una mia nostalgia per il regime di Batista o una volontà di appoggiare la destra, è davvero una volgarità.

Lei, fra l'altro, fece un viaggio a Cuba e lo raccontò attraverso Bobo sulle pagine dell'Unità.

Si, sono stato a Cuba nel 1984 e ho fatto un racconto, non dico trionfalista, ma con un certo entusiasmo sì.

Descriveva la "bellezza" di fare la fila per ore per riuscire a mangiare un gelato.

Ho raccontato anche tutti i disservizi e le difficoltà, ma con molta tenerezza è vero. Ho cercato di vedere gli aspetti positivi che la teoria del socialismo aveva messo in pratica a Cuba. Il problema è che veniamo da una generazione che ha sempre guardato con grande speranza a Cuba. Era la nostra isola dell'utopia socialista e prima di capire che era fallita, abbiamo cercato di non vedere fino in fondo la verità e di far passare tutti i grandi guai come dei piccoli peccati veniali.

Cos'è cambiato rispetto a vent'anni fa: Cuba o quella generazione?

Non è cambiato nulla. Cuba è solo la prova finale che lo strumento comunismo è un generatore di mostri. Uno stato di polizia che usa i simboli del socialismo per difendere se stesso.

C'è chi dice: «Più noi isoliamo Castro, più aumenta la repressione a Cuba».

Non credo assolutamente a questa accusa. È infondata. Ci fu un momento in cui Cuba era sotto una pressione fortissima da parte degli Usa. Bene, Castro fece uscire tutti quelli che volevano andarsene. Vedi, dicevamo, Cuba non è la Germania Est che spara a quelli che scavalcano il muro di Berlino. Recentemente ho parlato con dei cubani molto legati al regime. I discorsi che fanno sono identici a quelli di An e della Lega. Sostengono che il "crimine", cioè la voglia di fuggire a Miami, è a livelli così alti che, come deterrente, non ci può che essere la pena di morte. Allora ho pensato che in Toscana abbiamo il socialismo da tre secoli, da quando abbiamo abolito la pena di morte.

Ma l'embargo Usa non aiuta certo la popolazione cubana a stare bene.

È una cosa orrenda, ma nel mio manifesto la prima frase è "no all'embargo". Però penso che l'embargo alla fine serva a Castro come alibi per fare delle cose aberranti.

D'Alema e Letta varano in Sardegna un'associazione riformista

L'innovazione nasce nell'Ulivo

Davide Madeddu

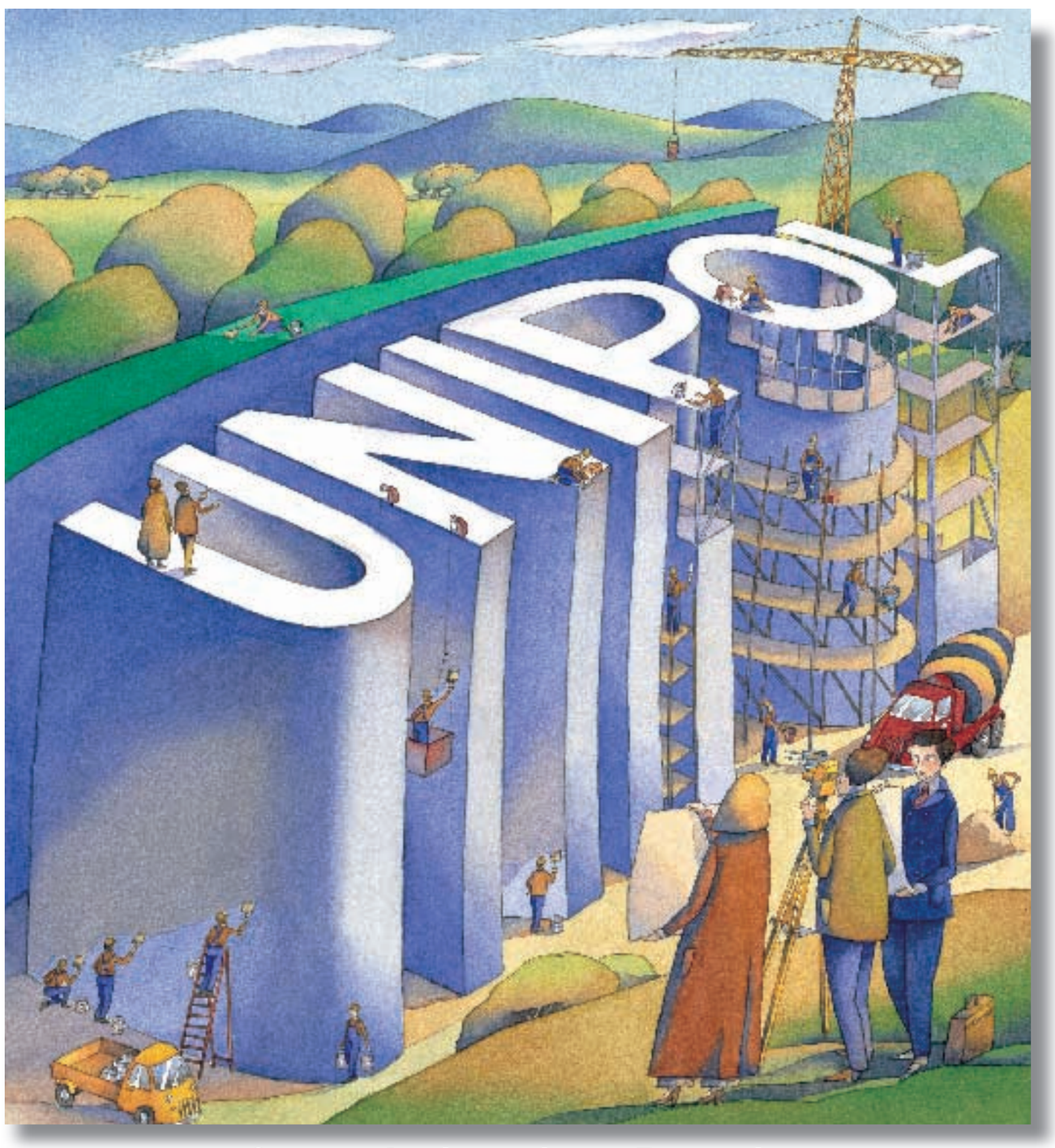
CAGLIARI Dal riformismo la spinta per rilanciare la coalizione di centro sinistra e riconquistare la guida del paese. Ad annunciare che il centrosinistra «si sta riorganizzando e candidando a governare il paese con una coalizione più larga e credibile» è il presidente dei Ds Massimo D'Alema, presente assieme all'ex ministro della Margherita Enrico Letta, alla fondazione dell'associazione *Innovazione.* Un sodalizio che parte dalla Sardegna, e si propone di diventare laboratorio nazionale che vede lavorare assieme, sotto un unico tetto, le diverse anime riformiste e cattoliche di età compresa tra i 30 e i 45 anni che vivono tra i Ds, la Margherita e gli altri gruppi del centro sinistra. Anime che, per dirla con i partecipanti, si riconoscono nell'Europa, poco gradita al centro destra. «Il semestre europeo è iniziato con un disastro - ha detto il presidente dei Ds, durante il suo intervento incentrato sul ruolo del Mezzogiorno - e il proseguo non si annuncia certo felice».

Una convention a porte chiuse - vietata ai giornalisti che hanno potuto incontrare i due esponenti del centro sinistra solo durante una piccola pausa - che segna la partenza del centro sinistra. Un incontro importante, è stato ribadito prima dell'avvio dei lavori dagli stessi organizzatori, cui hanno partecipato centocinquanta delegati della Sardegna, che dovrebbe gettare le basi per il cosiddetto rinnovamento.

Nessuno scontro e riferimento ai dibattiti che animano la sinistra, ma accuse al governo centrale e alla politica del centro destra. «Un dato molto significativo dell'incertezza che si registra in Italia - ha detto Enrico Letta - è quello con cui gli italiani chiedono di avere servizi migliori. E pensare che sino a qualche anno fa era la diminuzione delle tasse». Un dato che, a sentire il rappresentante della Margherita ha un significato preciso: «Si fa strada l'insicurezza dei servizi, di uno stato sociale che funzioni, il centro sinsitra ha il dovere di avere antenne molto sensibili in grado di accorgersi dei problemi della società».

Durante la conferenza programmatica che ha sancito la nascita della nuova associazione che, è stato ribadito «viene fondata all'interno dell'Ulivo, con lo scopo di portare nuove energie alla coalizione», non sono mancate neppure le bordate per il sistema economico nazionale. «L'ultima proposta ritirata, per una parte del centro destra di ipotcare le case - è stato ribadito - era l'ultimo paracadute che ha tentato di aprire Tremonti per giustificare la politica economica del governo, fallimentare perchè non ci sono più risorse. E questo perché il centro destra sta dissipando le risorse e le energie che il centrosinistra, sino a quando ha guidato il paese, ha sviluppato».

Insieme alla gente che lavora,
per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario

GRUPPO UNIPOL

> Il giorno dopo la presentazione del Dpef i partiti di opposizione si incontrano con le tre confederazioni. Tutti d'accordo: il documento non c'è

> Il segretario dei Ds: l'esecutivo ha fatto una politica economica dissennata e in autunno arriverà una Finanziaria fatta solo di tagli

Ulivo e sindacati: sarà battaglia

Fassino: salviamo l'Italia da Tremonti. La Cgil dice no al patto sociale proposto dal governo

ROMA «Con i sindacati c'è comune constatazione che il Dpef non c'è. Chiunque in queste ore abbia parlato in camera caritatis con qualche esponente del governo si è sentito dire che tutto è stato rinviato a settembre. Mi sembra l'esatta fotografia della realtà». Così il segretario di Ds Piero Fassino che ieri con i capigruppo dell'Ulivo ha incontrato il leader di Cgil e Cisl Gugliemo Epifani e Savino Pezzotta, e il segretario generale della Uil Adriano Musi per una valutazione del Dpef e per cercare, con questo e con altri incontri, di inviduare alcune priorità per il Paese. «L'unica cosa certa - ha continuato Fassino- è che si sta preparando una Finanziaria che sarà una somma di tagli. Non c'è una lira per i lavori pubblici e non ci sarà naturalmente la riduzione fiscale». Tremonti ha sbagliato linea, ha messo in campo «una politica dissennata, non c'è sviluppo non c'è crescita, c'è una situazione assolutamente critica dell'economia italiana».

Ripartire dal documento sullo sviluppo e la competitività che Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto con Confindustria: per Fassino va assunto come «punto di riferimento di una politica economica che punti a sostenere le imprese nella competitività, a favorire una nuova fase di investimenti e di creazione di lavoro e ad una riqualificazione della spesa sociale nei termini di una tutela dei fondamentali diritti. Non mi pare che la politica che Tremonti ci propone sia tutto questo», «l'opposizione è chiamata a salvare questo Paese da Tremonti».

L'Ulivo annuncia battaglia e lo stesso si prepara a fare la Cgil, non prima però di aver ricercato un fronte comune con Cisl e Uil: tutte e tre le confederazioni per ora avvertono che non potrà esserci alcuno scambio tra tagli alla spesa sociale e interventi per lo sviluppo, quanto alla praparazione della Finanziaria è fuori di logica che insieme al governo siano chiamate a scriverla anche le parti sociali.

La Cgil lo ha messo nero su bianco: non si presterà a fare alcun «patto» che tagli previdenza e sanità per reperire le risorse necessarie ad interventi per la competitività. La scelta contenuta nel Dpef di affrontare con imprese e sindacati le riforme strutturali «come fonte di risorse per lo sviluppo è assolutamente incondivisibile» per la confederazione di Corso d'Italia che lo ha scritto in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal direttivo riunito ieri. Il Documento di programmazione economica e finanziaria «segna il fallimento della politica economica del governo», per la Cgil, il giudizio è negativo, alla segreteria il compito di costruire un fronte comune con Cisl e Uil verificando prima le convergenza e poi il da farsi, «mobilitazione e scioperi» anche se, come fa fatto notare il leader Guglielmo Epifani parlare ora di sciopero «è prematuro», «non siamo ancora in questa fase».

Per Epifani «la Finanziaria non si scrive a quattro mani» è responsabilità del governo, afferma, ed è la risposta della Cgil all'ultima formulazione del «dialogo sociale» contenuta nel Dpef che prevede appunto un patto per le riforme che coinvolga tutte le parti sociali «per arrivare ad un accordo che dovrà essere posto alla base della prossima legge Finanziaria». Un percorso improponibile, «è un modello corporativo che non esiste in nessuna democrazia occidentale. Non ci piace ed è sbagliato».

E Cisl e Uil? Il sindacato guidato da Savino Pezzotta riunisce martedì il proprio parlamentino, «in quella sede decideremo», ha risposto il leader a chi gli chiedeva che cosa pensasse della proposta del fronte comune del direttivo Cgil. Quanto ai tavoli settoriali proposti dal governo (se ne contano nove) Pezzotta vuole vederci chiaro e chiederà un incontro alla Presidenza del Consiglio perché se manca chiarezza «è difficile che i tavoli possano partire», se poi sono «spezzettati» ancora peggio. Non è infatti un mistero che la Cisl preferirebbe un unico tavolo politico, quanto al mettere la propria firma sotto la legge di bilancio anche Pezzotta come Epifani non ci sta, «non abbiamo mai scritto la Finanziaria nè prima nè dopo, nè la scriveremo questa volta». Da via Lucullo è il numero due Adriano Musi a riportare la posizione della Uil, che frena su una mobilitazione contro il Dpef «semmai contro la Finanziaria» spiega Musi, e anche la Uil fa sapere al governo che basta un tavolo unico, «ci sono pochi soldi e tanti tavoli», meglio un tavolo solo «con un unico punto di riferimento alla presidenza del Consiglio».

Le critiche tuttavia non riguardano solo il metodo che pure per la Cisl «è sostanza politica» non avendo il governo rispettato l'accordo del luglio '93. Valutazioni di dettaglio sui contenuti vengono rinviate da Pezzotta a quando avrà letto il testo ufficiale del Dpef «non ancora ricevuto». Anche la segreteria Cgil si prepara ad un attenta analisi, ma alcune elementi per Epifani sono già emersi con chiarezza: una crescita de Pil del 2% per il 2004 non è «credibile», l'inflazione programmata all'1,7% rimane lontana dall'inflazione reale; alla manovra di 16 miliardi contribuiscono ancora una volta tagli nei settori e della spesa sociale e degli Enti locali; le misure una-tantum ripropongono una logica di emergenza. Così non va, per Epifani, le risorse per rilanciare gli investimenti per lo sviluppo «devono essere trovate agendo sul fisco», non applicando il secondo modulo della riforma fiscale e ripristinando la tassa di successione sui grandi patrimoni.

fe. m.

Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani — Photorola/Ansa

bilancia dei pagamenti

In cinque mesi accumulato un disavanzo di 11,721 miliardi

MILANO Peggiora il passivo della parte corrente della bilancia dei pagamenti: a maggio il deficit è salito a 2,103 miliardi di euro, a fronte di 1,317 miliardi dello stesso mese dello scorso anno. Dai dati diffusi dall'Uic emerge inoltre che nei primi cinque mesi dell'anno la parte corrente della bilancia dei pagamenti ha accumulato un disavanzo di 11,721 miliardi, quasi il doppio dei 5,996 miliardi dell'analogo periodo del 2002.

«Il peggioramento - sottolinea in una nota dell'Uic - è da collegare esclusivamente alla contrazione dell'avanzo mercantile, diminuito di 1.920 milioni di euro. Il saldo dei servizi è migliorato di 796 milioni di euro e il disavanzo dei redditi è diminuito di 315 milioni di euro. Il saldo dei trasferimenti unilaterali è rimasto pressochè invariato. L'aumento del disavanzo complessivo è stato determinato dalla variazione negativa intervenuta nel saldo mercantile e dall'aumento dei disavanzi dei trasferimenti unilaterali (917 milioni di euro) e dei redditi (763 milioni di euro). Il saldo dei servizi è invece migliorato di 1.760 milioni di euro».

Il conto capitale presenta a maggio un avanzo di 150 milioni di euro (72 milioni a maggio 2002) e nei primi cinque mesi dell'anno di 873 milioni (812 milioni nello stesso periodo dello scorso anno). Positivo anche il conto finanziario con un attivo di 2,596 miliardi a maggio e di 11,277 miliardi nei cinque mesi. A fine maggio le riserve ufficiali ammontavano a 51,644 miliardi di euro con una diminuzione di 664 milioni rispetto al mese precedente.

l'intervista

Leonardo Domenici
Presidente dell'Anci

I sindaci temono che con la prossima manovra ai Comuni vengano chiesti nuovi sacrifici con probabili tagli alla spesa sociale

«È crisi nei rapporti istituzionali: così si rischia la paralisi»

Osvaldo Sabato

FIRENZE A loro non è stato consegnato nemmeno lo straccio di un documento che racchiuda i conti del Dpef. Ma solo indicazioni con alcuni contenuti di massima del documento programmatico economico e finanziario approvato dal consiglio dei ministri. E se almeno alle parti sociali, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, si è preoccupato di dire che la prossima Finanziaria sarà costruita insieme. Con i rappresentanti delle Regioni, Provincie e Comuni, il premier ha scelto di non farsi vedere proprio. Evidentemente al governo preme molto di più tenere a bada le turbolenze contro la Finanziaria, che potrebbero scatenare i sindacati, che le proteste che potrebbero derivare dalla insoddisfazioni degli enti locali. Perché di insoddisfazione, si tratta. «Ho letto che il presidente Berlusconi ha detto ai sindacati e agli imprenditori, che la Finanziaria bisogna scriverla insieme. Per quanto ci riguarda, il primo passo va decisamente nella direzione opposta» ha sottolineato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. Pur non esistendo nessuna cifra ufficiale l'impressione dei sindaci è che ancora una volta si chieda ai Comuni ulteriori sacrifici con i probabili tagli alla spesa sociale, e le ricadute che avrebbero sui cittadini ed in particolare per gli anziani, che non faranno altre che aggravare i bilanci comunali, già difficili da far quadrare. La mancata riforma del federalismo fiscale locale che sta complicando la vita ai Comuni e le riduzioni dei trasferimenti statali completano un quadro per niente tranquillizzanti per i sindaci. E non è che il premier faccia tanto per far cambiare opinione. Anzi. All' inizio di questa settimana il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, è stato convocato dal governo a Palazzo Chigi, insieme al presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, e a quello dell'Unione delle Provincie italiane, Lorenzo Ria, solo per vedersi poi esporre in linea di massima i contenuti del Dpef.

> Al nostro incontro non c'erano né Berlusconi né Fini né Tremonti: questo trattamento non ha alcun senso

Sindaco Domenici, il premier Berlusconi, vi ha praticamente ignorati.

«Speravamo di incontrare il presidente del Consiglio Berlusconi, il vicepremier Fini (che ha la delega al coordinamento delle politiche economiche n.d.r.) e il ministro dell'Economia Tremonti, come hanno fatto mercoledì con le parti sociali. Invece siamo stati ricevuti da altri esponenti del Governo: persone di tutto rispetto, per carità, ma questa disparità di trattamento non ha assolutamente senso».

Come intendete farvi sentire?

«Io ho già parlato con alcuni colleghi, con il presidente dell'Emilia, Errani, ho sentito Enzo Ghigo. Senza nulla togliere alle persone che abbiamo incontrato, ritengo che sia un fatto su cui noi protesteremo. Non ha veramente senso che ci sia questa disparità di trattamento fra noi e le parti sociali. Evidentemente vi è qualcosa che non funziona nel metodo».

In che senso...?

«Voglio sottolineare con maggiore preoccupazione che siamo ormai in una fase di crisi delle sedi e dei rapporti interistituzionali. Se ci si muove in questo modo vuol dire che il sistema della concertazione fra le istituzioni non funziona più. E questo è un dato preoccupante, che ci può portare alla paralisi».

Ma almeno, il documento di programmazione economica, vi è stato illustrato?

«No. Il documento in realtà noi non l'abbiamo visto. La situazione da quanto è emerso dal confronto con il governo, almeno intuitivamente, si prospetta molto preoccupante perché si parla di una manovra che dovrebbe stare fra i 16 e i 17 miliardi di euro, suddivisa un terzo, un terzo e un terzo, fra le manovre di una tantum, quelle strutturali e il contenimento e taglio della spesa. Questo lascerebbe intendere, per deduzione, perché a noi non è stato detto ufficialmente, che i tagli si aggirerebbero intorno ai cinque miliardi di euro».

Siete riusciti a capire dove colpiranno?

«Nel documento esistono riferimenti espliciti alla sanità, al contenimento della spesa della pubblica amministrazione. Ma in realtà non siamo entrati nel merito, abbiamo chiesto un tavolo di ulteriore approfondimento per vedere concretamente come stanno le cose. Questa è una richiesta che ha avanzato il presidente Ghigo e alla quale noi tutti ci siamo associati».

> Non si è entrati nel merito di nulla A Palazzo Chigi chiediamo un tavolo di approfondimento e più chiarezza

Al governo chiedete più chiarezza.

«Proprio così. Abbiamo visto che si parla di aumento della spesa degli Enti locali e delle Regioni, ma non si considera che in questi anni abbiamo assistito ad un trasferimento di competenze molto consistente. Si parla di aumento dell'indebitamento, ma non si tiene conto che in questo momento la spesa in infrastrutture e investimenti pubblici, in generale degli enti locali, e soprattutto dei Comuni, è un importante fattore anticiclico rispetto alla stagnazione e alla recessione economica. Si parla di aumento della pressione fiscale, ma in realtà, molto spesso non di pressione ma di aumento del gettito delle quantità si tratta, e non di altro. Noi vogliamo chiarire tutto questo».

E' in edicola Sandokan

E'in edicola, fino alla fine di agosto,
il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità.

Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

Liberi di viaggiare con
quotidiano più supplemento euro 3,10 l'Unità
www.sandokan.net

Bianca Di Giovanni

> Il titolare dell'Economia non presenta alla stampa la sua creatura. «Lo faccia il premier». Ma anche Berlusconi si defila

> Il documento redatto dal ministro con «cieco rigore» è stato via via smembrato dagli assalti degli alleati. Alla finea illustrarlo ai giornalisti è andato Maroni

Dpef, tanti padri e uno sconfitto: Tremonti

Una settimana di scontri con Fini, con Fazio e l'Udc. Il superministro esce dimezzato

ROMA «Visto che questo Dpef ha molti padri, a presentarlo ci pensi il premier». Questo avrebbe bisbigliato Giulio Tremonti al termine delle sue 48 ore più lunghe, terminate con il varo in notturna del documento di programmazione economica e finanziaria. Un provvedimento di fatto «sbranato» dagli alleati, in cui Via Venti Settembre non si riconosce più. Tanto che al momento di doverlo esporre ai giornalisti, il ministro si è tirato indietro. Dopo un lungo incontro a porte chiuse con Silvio Berlusconi, persino il premier ha preferito soprassedere. Il prodotto è talmente ibrido che è difficile rintracciarne la paternità. E pensare che Tremonti dovrà presentarlo a Bruxelles, per di più come presidente di turno dell'Ecofin. Ma i giochi sono tutt'altro che chiusi, se è vero quello che rivelano le indiscrezioni del dopo-consiglio: una cena del ministro con Umberto Bossi in cui si sarebbero riaperta la partita pensioni.

Questo dietro le quinte. Insiste sulle riforme strutturali per rispettare l'equilibrio dei conti anche davanti alle telecamere del Tg1, dove confessa: «Bisogna che tutti abbandonino un pò di egoismo: non puoi fare la finanziaria a carico degli altri per consentire a questo paese di competere». Sembra quasi un appello estremo ai suoi alleati, un tentativo di far rientrare tutte le schegge in un ordine di squadra che si è perso. Quanto ai mutui casa per i consumi, lui non li avrebbe mai firmati, rivela ancora. Insomma, l'impressione è quella della vittima: di se stesso (se non avesse raccontato favole sulla turbo-economia oggiu starebbe meglio) e dei «famelici» colleghi ministri. Tra i quali c'è Roberto Maroni, che si assume il compito di incontrare i cronisti per presentare il Dpef cantando vittoria su pensioni e famiglia. «Hanno preso il primo che passava per fare la conferenza stampa», sibilano dalle stanze di Via Venti Settembre.

> Fallito l'attacco a Bankitalia: anche l'istituzione dell'Authority sul risparmio è stata cancellata

Chiaro che oggi Tremonti rischia di fare la parte del *punching ball* della maggioranza, strattonato persino dagli amici leghisti. D'altronde di nemici ne ha collezionati tanti in questi 36 mesi di «pilotaggio» (si fa per dire) della politica economica. L'ultimo, ma forse il più pericoloso, è Antonio Fazio contro cui il ministro aveva preparato una vera e propria camicia di forza nella «bozza» del Dpef: un'Authority sul risparmio che avrebbe sottratto a Bankitalia una buona fetta della sua attività di vigilanza. Nella prima stesura c'era anche un pesante riferimento all'affare Cirio, ultimo violento fronte di scontro (oltre a quello ancora incandescente delle Fondazioni bancarie) tra i due. Senza contare quell'accenno - forse solo verbale - alla tesoreria, servizio affidato alla banca da oltre un secolo e che il Tesoro voleva invece destinare a un istituto d'affari privato, magari straniero. Tutto cancellato nel testo definitivo: il partito trasversale «filo-Fazio» in cui confluiscono settori dell'Udc, di An e di Forza Italia, ha avuto ragione. Si conferma il nuovo patto tra il governatore e il vicepremier Gianfranco Fini, suggellato lunedì scorso in una colazione in via Nazionale.

Insomma, cabina di regia o no, il superministro esce dimezzato, dopo una settimana di raid (a iniziare dal voto di An sugli alloggi della Difesa), di incursioni e retromarce repentine che hanno caratterizzato questa estate al calor bianco nella maggioranza. Le sconfitte elettorali bruciano ancora, e ciascuno punta su una rivincita. Gianfranco Fini è quello che si espone di più: in un consiglio di fuoco arriva ad insultare Tremonti che gli nega le risorse per il pubblico impiego. Il «guardiano dei conti», dal canto suo, non è affatto tenero. Ce la mette tutta per restare da solo in quella cabina dove basta spingere un bottone per decidere i destini del Paese: tanto che il 9 luglio, data fissata per il primo appuntamento collegiale voluto da Gianfranco Fini, aveva spiazzato gli alleati fancendo comparire su due importanti organi di informazione i numeri della manovra. An e Udc non la prendono bene, e l'affondo è stato fatale: hanno preteso e ottenuto l'inserimento del preambolo e di quel quinto capitolo sui tavoli di settore (che c'entreranno mai con un Dpef?) per inserire sostanzialmente tutti i capitoli di politica economica. L'operazione è stata orchestrata mentre il ministro si trovava all'Ecofin, dove i conti italiani sono passati al setaccio della Commissione Ue. Nel frattempo anche l'Fmi ha chiesto di di mettere sotto la lente tutte le dinamiche di spesa. Mentre la tenaglia si stringeva, sono arrivati prima l'ultimatum di Gianni Alemanno e Rocco Buttiglione poi l'agguato di Maroni sulle pensioni di anzianità. Così il «rigore cieco» di Tremonti è stato colpito e affondato.

> Il nuovo patto tra il governatore e il vicepremier ha messo all'angolo il guardiano dei conti

I PUNTI PRINCIPALI DEL DPEF

QUADRO MACROECONOMICO

- **16 miliardi** di euro la manovra complessiva
- **5,5-6 miliardi** di euro da misure strutturali per contenimento della spesa corrente
- **10 miliardi** di euro da misure una tantum
- **0,8%** la nuova stima per la crescita anno 2003 (1,1% l'ultima revisione di aprile)
- **2,3%** il target del deficit
- **Per il 2004** Crescita al **2%**; Deficit **1,8%**; Inflazione **1,7%** (a fine quadriennio calerà all'1,4%)
- **Pressione fiscale** in diminuzione dello 0,5% Nel trienno successivo medie del 40,6%

WELFARE

- **Sanità:** fondo per la non autosufficienza da 4 miliardi l'anno, detassazione dei Premi ai fondi sanitari volontari di categoria, creazione di "aziende territoriali convenzionate", con medici di famiglia e pediatri, detassazione delle donazioni e alla ricerca sanitaria
- **Famiglia:** quota alla famiglia di 800 euro per ogni figlio che nasce. Contributo più basso per il primo figlio, più alto per i successivi
- **Pensioni:** le misure di contenimento passeranno per il confronto con i sindacati e confluiranno nella Finanziaria
- **Lavoro:** sotto l'8% il tasso di disoccupazione previsto nel 2006. Creazione di nuovi ammortizzatori per il rafforzamento della tutela sociale

FINANZA E FISCO

- **Cartolarizzazioni:** nella vendita di immobili è concentrato il grosso dei 10 miliardi di una tantum della manovra. Il ricavato della cartolarizzazione dei crediti potrà essere utilizzato per nuove risorse nei settori che hanno maggiore bisogno di agevolazioni pubbliche
- **Riforma fiscale:** l'aliquota Irpeg (la futura Ires) dovrebbe passare dal 34% al 33%. Annunciati nuovi interventi di riduzione dell'Irap

SVILUPPO

- **Mezzogiorno:** incentivi alle imprese in linea con quanto stabilito dalla Ue.A partire dal 2004 raggiungimento di un tasso di crescita superiore a quello registrato nell'Ue (3%nel 2005 e obiettivo 4% nella seconda metà del decennio)
- **Privatizzazioni:** incassi per 1,8-2 miliardi di euro dalla vendita di partecipazioni non rilevanti ai fini industriali
- **Infrastrutture:** Piano europeo di sviluppo che porterà 7,5 miliardi di nuovi investimenti fuori bilancio
- **Autority:** istituzione di un'unica Autorità preposta alla tutela del risparmio

P&G Infograph

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti — Filippo Monteforte/Ansa

Le pensioni ci sono, gli sgravi fiscali no

Meno risorse per sanità e istruzione. Per il 2003 prevista una crescita al 2% e un'inflazione all'1,7

ROMA E invece le pensioni ci sono. Nonostante gli annunci trionfalistici del ministro del Welfare («Abbiamo vinto, è stato eliminato qualsiasi accenno alle pensioni») il capitolo previdenza compare in tre punti del Dpef definitivo. C'è un'altra voce, invece, che si fa fatica a rintracciare nelle 123 pagine del documento: quella riforma fiscale tanto sbandierata nelle promesse elettorali. L'unico accenno alla pressione fiscale si trova nel capitolo dei numeri macroeconomici, dove si annuncia un non meglio precisato alleggerimento della pressione di mezzo punto. Come? Non si sa. Non si parla di «taglio» dell'Irap. Scompare anche l'intervento per i non autosufficienti, valutato nella bozza in 4 miliardi di euro da reperire attraverso una tassa di scopo. Resta l'indicazione di una riforma dell'istruzione.

Il rebus pensioni

«Non si parla più di pensioni nel passaggio in cui si elencano le misure strutturali che sostituiranno progressivamente le una tantum», annuncia Maroni. In effetti è «saltato» il riferimento esplicito a sanità e pensioni della prima bozza. Nel testo oggi compaiono quattro voci destinate a ridurre la spesa. Si comincia con «interventi di riduzione sui regimi speciali di favore». Maroni spiega che si tratta dei trattamenti sull'invalidità su cui avviare una stretta senza però modificare i requisiti, e poi «di quei trattamenti previdenziali che a parità di stipendio e di contributi versati risultano vantaggiosi per alcuni». Chiaro che si punta all'equiparazione pubblici-privati, il prezzo che An ha dovuto pagare in cambio delle risorse sui contratti pubblici. Il secondo «risparmio» arriverà dal patto di stabilità interno. Tradotto vuol dire meno soldi alle Regioni. Dunque: meno risorse alla sanità. A parte le parole, non cambia molto dall'impostazione originaria. Maroni canta vittoria perché ha sventato (per ora) l'intervento sull'anzianità. Quando si torna a parlare di previdenza, nel terzo capitolo, infatti, non si esce dal seminato della delega: incentivi per allungare l'età lavorativa, creazione del secondo pilastro, progressivo adeguamento dell'erogazione ai contributi. Dunque, tutto resta nei confini del testo oggi in Senato, che oggi può proseguire il suo iter con il confronto con i sindacati. Verso cui il ministro fa intravvedere anche un'apertura. «Trovo interessanti - dichiara - alcune proposte come la sostituzione della decontribuzione con gli oneri impropri. Se invece si parla di introdurre disincentivi, allora cambia tutto». Altro punto in cui le pensioni potrebbero essere toccate è quel nono tavolo di settore, inserito nell'ultimo capitolo voluto da An e Udc, sul welfare.

Il welfare

Nel nono tavolo si tenterà di selezionare le misure previste nel Libro Bianco da inserire nella Finanziaria, spiega Maroni. Di certo, per ora, c'è la proposta di finanziare un «assegno» da 800 euro una tantum per ogni figlio, per una spesa complessiva di 500 milioni. Ma c'è anche da rivedere gli equilibri della spesa, con una redistribuzione tra assistenza e previdenza. Gli altri tavoli previsti dal testo finale riguardano la politica industriale e energetica, le infrastrutture, politica scientifica e tecnologia, ambiente e cultura, le aree sottoutilizzate e il Mezzogiorno, istruzione e formazione professionale, pari opportunità, sicurezza internazionale e interna, modernizzazione della pubblica amministrazione. Insomma, c'è tutto lo scibile umano: altro che Dpef leggero.

Evasione e sommerso

Sono le voci su cui si punta per aumentare le entrate. «È la prima volta che in un Dpef si parla così esplicitamente della lotta al sommerso - spiega il ministro del Welfare - facendone una priorità. Il fenomeno è così grave che merita sicuramente un comportamento più aggressivo e un'attenzione maggiore da parte del Governo. La proposta di un commissario straordinario, che farò in settembre, va proprio in questa direzione di un'azione più aggressiva, per un fenomeno che viene stimato in 400 miliardi di euro. Basterebbe sconfiggerne un 2-3% per contribuire in modo determinante alla copertura degli oneri della Finanziaria». Dimentica di dire, Maroni, che le misure avviate finora non hanno ottenuto risultati degni di nota. Quanto al recupero dell'evasione fiscale, si sottovaluta il fatto che proprio il condono più lungo della storia favorisce la fuga dal fisco.

Imprese «salvate» dai mutui

Non ci sono più i mutui per le imprese, che continueranno a ricevere incentivi a fondo perduto.

I numeri macro-economici

Per l'anno in corso si prevede un indebitamento del 2,3%. «Rispetto al 2002 - si legge nel documento - si registrerebbe una correzione del saldo strutturale di 0,3-0,4 punti». Tutto grazie ai condoni. «L'obiettivo per l'anno prossimo - continua il testo - è di ridurre l'indebitamento strutturale di mezzo punto». Per questo serve una correzione del disavanzo dal 3,1% tendenziale all'1,8% programmato. Stanno tutti qui i 17 miliardi di manovra delineati dal Dpef. Si tratta, in questo caso, soltanto dell'intervento sul contenimento del deficit. La parte dello sviluppo, inserita a forza dagli alleati, si ferma ai tavoli e non dà numeri precisi. Niente misure dettagliate: tutto rinviato a settembre. Quanto al Pil, Tremonti prevede un 1,8 tendenziale che diventa 2% programmato. .

b. di g.

Incontro tra i sindacati e Mazzella che assicura «tempi stretti» per il rinnovo. Cgil, Cisl e Uil sospendono il giudizio. Resta lo stato di agitazione

Pubblico impiego, il contratto non c'è ancora

MILANO Giudizio sospeso da parte di Cgil, Cisl e Uil sulle modalità con cui il governo intende procedere al rinnovo del contratto nel pubblico impiego per quanto riguarda enti locali e sanità. I sindacati, infatti, che esprimono qualche perplessità sul riferimento alla produttività fatto dal governo, attendono di verificare le direttive che saranno messe a punto nei prossimi giorni per sciogliere definitivamente la loro riserva.

L'incontro di ieri con il ministro della Funzione pubblica Luigi Mazzella, dunque, dopo l'ok del consiglio dei ministri di mercoledì sera che sembrava aver fatto imboccare la discesa alla trattativa, si è concluso con una fumata nera. Cgil, Cisl e Uil confermano lo stato di mobilitazione ma rinviano alla prossima settimana il loro giudizio conclusivo. «Il ministro ci ha rassicurato sulla volontà di incontrare a breve termine gli enti locali per dare corso all'iter per l'approvazione definitiva dell'atto di indirizzo - spiega il segretario nazionale della Gian Paolo Patta - ma noi non revochiamo lo stato di mobilitazione fino a che non vediamo le firme definitive, perché ci ricordiamo bene come siamo arrivati fino a questa situazione, nonostante le promesse del predecessore di Mazzella... E poi noi insistiamo perché i soldi vadano a ricadere sulle nuove paghe base dei lavoratori e non sulla produttività, come invece vorrebbe il ministro». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario confederale della Cisl, Nino Sorgi e Antonio Foccillo, segretario confederale della Uil: «Prendiamo atto della convocazione del ministro, ma nutriamo ancora qualche perplessità. Gli altri contratti sono stati chiusi con un incremento del 5,66% e le soluzioni devono esser uguali per tutti». Per questo, quindi, unitariamente i sindacati annunciano di voler mantenere lo stato di mobilitazione.

La trattativa per il rinnovo del pubblico impiego riguarda circa un milione di dipendenti pubblici negli enti locali e nella sanità. Sospesa da 18 mesi, la trattativa è stata sbloccata ieri da una decisione del consiglio dei ministri di dare via libera alle risorse necessarie per la chiusura, concedendo un aumento dello 0,99% legato a miglioramenti di produttività. Era stato il vice premier fini a garantire per l'accordo nel febbraio 2002, ma la trattativa si era in seguito incagliata in un braccio di ferro tra enti locali e tesoro, poiché le Regioni arrivano a coprire solo il 4,56% degli aumenti previsti. I governatori avevano quindi chiesto l'intervento diretto dello stato o la possibilità di scorporo dal patto di stabilità interno per lo 0,99% rimasto scoperto.

Giudizio sospeso, comunque, anche per il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil Laimer Armuzzi: «La parte variabile del salario è oltre il 30% di quello complessivo. Se questo sarà vincolato nella sua destinazione d'uso il giudizio non potrà più esser positivo. Aspettiamo, comunque, di vedere la direttiva. Se le risorse verranno attribuite alle parti daremo il via libera».

gp.r.

Due tv arabe mandano in onda una cassetta registrata in occasione dell'anniversario della presa del potere da parte del partito Baath

Il Pentagono in difficoltà sulle truppe potrebbe inviare 10mila soldati della guardia nazionale La Casa Bianca punta sull'Onu

La voce di Saddam: false le accuse sulle armi

Il raìs si rifà vivo e attacca Washington e Londra. Il generale Usa ammette: in Iraq è guerriglia

Toni Fontana

Stavolta il messaggio-audio dovrebbe essere vero, sia l'emittente del Qatar, Al Jazira, che quella di Dubai, Al-Arabiya, lo hanno trasmesso quasi simultaneamente e la voce pare proprio la sua. Saddam si è fatto vivo per festeggiare il trentacinquesimo anniversario del colpo di stato che portò al potere il partito Baath, al cui vertice, successivamente, il raìs si insediò restandovi ininterrottamente fino al 9 aprile di quest'anno. Saddam, parlando ovviamente in arabo, esorta alla guerra santa, lancia accuse e veleni contro gli invasori, e bolla come «servi» degli americani, i nuovi governanti (i 25 saggi del consiglio governativo appena nominati e in viaggio per Roma).

La riapparizione del dittatore, seppure in forma registrata, potrebbe apparire un fatto preoccupante, ma in fondo marginale e mediatico, se non fosse per le quotidiane sparatorie che coinvolgono i soldati americani, sempre più demoralizzati, al punto che Bush sta meditando di richiamare 10mila riservisti per spedirli in Iraq.

Saddam non rinuncia ai consueti toni declamatori, ma, al tempo stesso, lancia accuse e messaggi ben precisi ed attuali. Prima di affermare che «l'unica soluzione è quella di resistere all'occupazione per mezzo della jihad (la guerra santa) per sconfiggerli e cacciarli dall'Iraq», il raìs si scaglia contro Washington e Londra e definisce «prive di fondamento» tutte le accuse lanciate contro il suo regime in merito al possesso di armi di distruzione di massa». Accuse che, secondo il raìs, nascondono i veri piani dei suoi nemici cioè l'intenzione di «occupare e dividere l'Iraq». In quanto al nuovo governo ad interim che comprende quasi tutti gli oppositori che hanno tentato in passato di cacciarlo, Saddam li accusa di essere «servi degli stranieri».

L'esternazione viene diffusa proprio mentre l'affanno degli americani appare sempre più evidente. Dopo aver deciso di mantenere in Iraq i fanti della terza divisione, scatenando un coro di lamentele, il Pentagono sta meditando di richiamare in servizio, addestrare e spedire a Baghdad ben 10mila riservisti divisi in due brigate. Dopo un addestramento di 3 o 4 mesi, a partire dalla fine dell'anno, i riservisti potrebbero arrivare in Iraq nei mesi di marzo-aprile del 2004.

Non solo; nel corso della sua prima conferenza stampa nelle vesti di comandante di «Enduring Freedom», cioè delle operazioni contro il terrorismo, il generale John Abizaid ha annunciato una decisione che ha creato un enorme sconcerto tra i soldati. I turni in Iraq dureranno un anno. Ciò non accadeva dai tempi della guerra del Vietnam, se si esclude la missione in Bosnia dove però la guerra era finita. In Iraq invece si combatte ogni giorno, e ieri il generale Abizaid ha finalmente ammesso che i suoi soldati debbono affrontare «una classica guerriglia» che «è comunque guerra».

Abizaid è convinto che è «corretto» descrivere come «tattiche di guerriglia» quelle che «cellule» di irriducibili di miliziani pro-Saddam stanno utilizzando contro le forze occupanti. Abizaid ha così indirettamente smentito le affermazioni del capo del Pentagono, Rumsfeld, che, solo due settimane fa, aveva detto che quanto accade in Iraq «non assomiglia in nessun modo ad una guerra di guerriglia o ad una resistenza passiva».

Ora, soprattutto dopo gli ultimi agguati, l'amministrazione Bush si accorge che le forze armate non possono rischiare il logoramento e corre ai ripari. Ricevendo il tedesco Fischer, Colin Powell ha detto gli Stati Uniti intendono sollecitare una nuova risoluzione Onu che autorizzi l'invio di una forza di pace in Iraq.

Powell ha aggiunto che, a suo giudizio, basterebbe la risoluzione esistente (la 1483) che però non cita esplicitamente la necessità di un'operazione di peacekeeping e per questa ragione non convince alcuni europei, francesi e tedeschi in testa. Fischer ha fatto intendere che un nuovo mandato Onu potrebbe convincere la Germania ad «assumere un ruolo nella ricostruzione».

Il capo di Enduring Freedom annuncia: in Iraq turni di un anno per i soldati. Non accadeva dai tempi del Vietnam

Sono prive di fondamento le accuse Usa e britanniche di possedere armi di distruzione di massa

Dobbiamo resistere all'occupazione per mezzo della Jihad per sconfiggerli e scacciarli dall'Iraq

Sostenitori di Saddam festeggiano l'anniversario della presa del potere del partito Baath

I riservisti potrebbero essere schierati nel 2004 dopo un periodo di addestramento Cresce il malcontento nelle truppe

New York Times

Produzione di petrolio a picco Dieci volte meno di prima

NEW YORK C'è chi diceva che la guerra in Iraq era stata scatenata per arraffare il petrolio iracheno. Quel che è certo, a bombardamenti finiti, è che quello stesso petrolio non sgorga come previsto dai pozzi di Baghdad. A rivelare lo scarso dato di pompaggio del greggio è un lungo articolo pubblicato ieri dal quotidiano americano *New York Times*. «È un ulteriore indicazione dei problemi da risolvere», dice la giornalista Neela Banerjee, autrice dell'articolo.

Secondo quanto raccolto dalla Banerjee, infatti, gli ingegneri dei pozzi iracheni riescono a pompare solo 258mila barili al giorno quando, per i calcoli fatti da Washington, per arrivare a un pareggio di bilancio per l'amministrazione americana in Iraq, quei barili dovrebbero essere almeno 800mila in 24 ore. «Questo è il dato di fatto - ha ammesso Paul Bremer III, il capo dell'amministrazione Usa d'occupazione - e non possiamo fare finta di niente».

Il dato sui barili di greggio esportati dall'Iraq (8 milioni lo scorso mese) sembrano briciole rispetto ai barili che il Paese, sotto la dittatura di Saddam Hussein e sotto embargo, riusciva a vendere prima della guerra: tra vendite legali e illegali, fa notare la giornalista, il regime del raìs riusciva a esportare 2 milioni di barili al giorno. Vale dire: quasi 10 volte tanto rispetto al pompaggio attuale. Un funzionario del ministero iracheno del Petrolio, con la garanzia dell'anonimato, ha dichiarato al quotidiano newyorkese: «Ci hanno assicurato un livello d'esportazione di 500mila barili al giorno entro fine luglio ma non siamo sicuri di riuscirci. La gente non ci crede. E sappiamo che ancora molto c'è da fare».

L'articolo di Neela Banerjee, in ogni caso, segnala alcuni dei motivi «tecnici» di questa situazione: dai sabotaggi agli oleodotti allo stato di distruzione in cui versano vari impianti di pompaggio. Ma il dubbi che, oltre queste cause, ci sia anche una certa impreparazione degli amministratori rimane. Il reportage dai pozzi petroliferi pubblicato dal *Times* evidenzia anche la crisi apertasi all'interno dell'Opec, l'organizzazione internazionale dei produttori di petrolio. Infatti, il greggio iracheno viene venduto a 20 dollari al barile quando il prezzo di mercato, fissato dalla stessa Opec, è a 30 dollari.

La Bbc contro Sky: inventato reportage di guerra

La tv pubblica britannica critica Murdoch: esercitazioni «vendute» come un vero attacco all'Iraq

Leonardo Sacchetti

Il pulsante rosso è in primo piano. «Fire» (fuoco), c'è scritto sopra. È una notte di guerra, con i bombardamenti che martellano Baghdad e le altre città irachene. Un marinaio inglese guarda un radar di fianco a lui. E preme il pulsante, lanciando un missile Tomahawk. Destinazione: Iraq.

È questa la scena finale di un documentario che *Sky News* voleva mandare in onda nei prossimi giorni: una vera e propria azione di guerra. Ma tutto è stato bloccato per un piccolo particolare rivelato dalla tv pubblica britannica: la *Bbc*, infatti, ha smontato l'autenticità del documentario dichiarando al quotidiano britannico *The Guardian* che quelle scene - il pulsante rosso, il marinaio assorto in calcoli balistici, il missile Tomahawk - facevano parte di un'esercitazione fatta dalla Marina britannica davanti alle telecamere di *Sky* e non di una vera e propria azione bellica.

Quella in Iraq, con le decine di vittime civili, con le morti di soldati da entrambe le parti, con le armi di distruzione di massa che non si trovano, rischia così di apparire anche come una guerra a uso e consumo dei media.

«Siamo fieramente orgogliosi della reputazione di cui godiamo - ha risposto il responsabile del notiziario *Sky News*, Nick Pollard - per l'accuratezza e la completezza delle nostre cronache». Sta di fatto che la tv del magnate Rupert Murdoch è stata costretta a sospendere, in via precauzionale, i suoi due dipendenti imputati di aver «truccato» le immagini dall'Iraq. «Simili asserzioni - ha proseguito Pollard - costituiscono per noi un'assoluta sorpresa e saranno dunque indagate a fondo».

Lo scandalo che si è abbattuto su *Sky* fa riesplodere lo scontro mediatico che, già prima della guerra, ha posto una di fronte all'altra due giganti dell'informazione. Da una parte, la stessa *Sky* che, per volere del suo proprietario, ha sempre presentato la guerra all'Iraq come l'unica alternativa per le amministrazioni americana e britannica. Dall'altra, la *Bbc* che, anche a guerra finita, continua a incalzare il premier Tony Blair per capire quali siano state le reali motivazioni di tale conflitto, visto che dell'ormai celebre «pistola fumante» (le armi di distruzione di massa che, secondo Bush, Saddam era pronto a usare contro i propri nemici), in Iraq, non vi è traccia.

Secondo quanto riportato ieri dal quotidiano britannico *The Guardian*, la troupe di *Sky News* si trovava a bordo del sommergibile «Splendid» della Marina militare britannica nelle giornate tra il 31 marzo e il 2 aprile. In piena guerra, dunque, a una settimana dall'ingresso dei marines Usa a Baghdad.

Il giornalista e il produttore della tv di Murdoch, secondo quanto rivelato dalla stessa *Bbc* al quotidiano inglese, avrebbero ripreso un'esercitazione dei marinai del sommergibile spacciandole successivamente come una vera e propria azione di guerra. Nessun missile Tomahawk era stato lanciato dallo «Splendid», anche se *Sky* era pronta a trasmettere il documentario. Il «trucco» sarebbe stato scoperto da un'altra troupe tv che era a bordo del sommergibile; guarda caso una troupe proprio della *Bbc*. I giornalisti della tv pubblica britannica, infatti, avrebbero ripreso le medesime immagini senza farle passare come azioni di guerra ma come «semplici» esercitazioni belliche.

Le prime indagini svolte dal *Guardian* avrebbero anche dimostrato come il sommergibile nucleare «Splendid», nei giorni in cui le troupe tv erano a bordo, fosse ancora in un porto del Golfo Persico e non in azione al largo. Chi ha potuto vedere, in anteprima, alcuni passaggi del documentario di Sky racconta di un equipaggio che «recitava» la guerra. A suo e consumo della fame di notizie.

Roma

I nuovi leader iracheni ospiti dell'Internazionale Socialista

Toni Fontana

Nato pochi giorni fa in una Baghdad ancora sconvolta dalla violenza e ferita dalla guerra, il neo-governo iracheno, o meglio il «consiglio governativo» formato da 25 esponenti di tutte le comunità religiose e dei movimenti politici, ha scelto Roma come vetrina e sede della sua prima apparizione sulla scena mondiale. Una folta rappresentanza irachena (è annunciato l'arrivo di una quarantina di dirigenti e esponenti) sarà ospite oggi e domani dei lavori dell'Internazionale socialista dedicati sia alla «costruzione della democrazia in Iraq», che all'impegno per la pace in Medio Oriente. Nella delegazione partita ieri da Baghdad sono presenti i personaggi di maggior spicco presenti nel nuovo organismo, da Adnan Pachachi, al leader curdo Jalal Talabani, ad esponenti dei movimenti sciiti, delle minoranza assira e turcomanna, al banchiere Ahmed Chalabi, capo dell'Iraqi National Congress. Un'occasione dunque per saggiare propositi e programmi dei nuovi governanti, sentire su quali basi e in seguito a quali compromessi con le potenze occupanti e la regia americana del dopo-guerra, le figure più rappresentative dell'intricato mosaico iracheno hanno dato vita alla prima istituzione del dopo-Saddam.

Presentando ieri l'iniziativa nella sede della stampa estera, Massimo D'Alema (che con il suo viaggio a Baghdad in giugno ha posto le basi per l'incontro), il segretario Ds, Piero Fassino, il leader dello Sdi, Enrico Boselli, il segretario dell'Internazionale socialista, il cileno Luis Ayala, hanno posto l'accento sulla necessità di favorire e rafforzare la transizione a Baghdad. Il presidente Ds ha parlato di «difficile dopo-guerra» ricordando che l'iniziativa era stata messa in agenda in febbraio, quando l'Internazionale aveva già deciso di impegnarsi per la democrazia in Iraq, pur avendo adottato una posizione contraria all'intervento militare. D'Alema ha salutato la presenza nel meeting romano delle «maggiori personalità» che rappresentano una «nuova classe dirigente irachena» che per la prima volta si presenta sulla scena internazionale. Ricordando la presenza dell'esponente laburista israeliano Shimon Peres e del ministro degli Esteri dell'Anp Nabil Shaat,

D'Alema si è detto convinto che occorre «consolidare la tregua, contrastare le spinte estremiste in campo palestinese» ed esigere «atti significativi» da parte del governo israeliano (il presidente Ds ha ricordato che Peres si è espresso contro la costruzione del muro che Sharon sta edificando).

Boselli non ha nascosto le divisioni che hanno attraversato la famiglia socialista in occasione del conflitto in Iraq, ma ha aggiunto di ritenere che oggi i movimenti socialisti puntano all'unità e sulla presenza di «organismi unilaterali» a Baghdad. Ayala ha prospettato un Iraq fondato sulla partecipazione e su un assetto multietnico e multiregionale». Fassino ha posto l'accento sulle «evidenti connessioni» tra lo scenario iracheno e quello mediorientale, in entrambi i casi, sostiene il segretario Ds, occorre far «prevalere la politica» per favorire «la transizione democratica» a Baghdad e affermare i diritti dei due popoli, l'israeliano ed il palestinese.

Abu Mazen e Sharon in Usa incontreranno separatamente Bush

TEL AVIV *La Casa Bianca ha confermato che il presidente George W. Bush riceverà il premier palestinese Abu Mazen (Mahmoud Abbas) il 25 luglio, e il premier israeliano Ariel Sharon il 29 luglio. La conferma delle due visite, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, è arrivata nel giorno in cui lo stesso Abu Mazen smentisce un prossimo incontro con il suo omologo israeliano. Ma la figura del premier palestinese appare sempre meno popolare: Abu Mazen viene accusato di avere concesso troppo agli israeliani nella Road map e sembra crescere anziché moderarsi, malgrado il premier sostenga di aver avuto un'ulteriore approvazione al suo operato dal presidente Yasser Arafat, incontrato a inizio settimana. Preoccupate per la sorte di alcuni miliziani fatti uscire dal compound del presidente palestinese, le Brigate dei Martiri di Al Aqsa, gruppo armato legato ad Al Fatah, hanno chiesto ad Arafat di sciogliere il governo del primo ministro e di terminare la cooperazione con Israele nel campo della sicurezza. Mentre Hamas e la Jihad islamica, che si sono impegnate in una tregua temporanea degli attacchi contro obiettivi israeliani, criticano Abu Mazen per aver accettato una visita a Washington che in precedenza aveva condizionato alla liberazione di Arafat, isolato da 19 mesi nel suo quartier generale a Ramallah, in Cisgiordania.*

Bruno Marolo

Bush e Blair al contrattacco: la Storia ci perdonerà

Con la visita del premier britannico in Usa parte la propaganda sull'uraniogate

> In una conferenza stampa congiunta i due alleati hanno detto che era giusto rovesciare Saddam anche se non aveva armi di sterminio

> Bush: siamo in guerra contro il terrore, combatteremo fino alla vittoria
> Blair: il potere americano mai così necessario e così frainteso

WASHINGTON Il gioco si fa duro. Con un discorso degno di Margaret Thatcher sulla superiorità dei valori occidentali, il premier laburista Tony Blair ha galvanizzato il congresso americano e si è schierato con il conservatore George Bush nella riscossa contro chi critica la guerra in Iraq. In una conferenza stampa congiunta, Bush e Blair hanno sostenuto che sarebbe stato giusto rovesciare Saddam Hussein anche se non avesse avuto armi di sterminio.

"La storia ci perdonerà - ha detto Blair al congresso - abbiamo rovesciato un regime malvagio sulla base di prove incerte, ma se avessimo esitato e i sospetti si fossero rivelati veri non avremmo meritato il perdono".

"Mi assumo la responsabilità - ha incalzato Bush nella conferenza stampa - di avere ordinato alle truppe di entrare in azione. L'ho fatto perché Saddam Hussein era una minaccia per il mondo libero".

Giunto a Washington nel pieno della polemica sull'uranio del Niger, Blair ha sostenuto ancora una volta che crede fondate le prove messe in discussione dalla Cia Americana. E' ancora convinto che Saddam cercasse in Niger l'uranio per una bomba atomica, ma lo è ancora di più che la guerra sia stata giusta in ogni caso. "La liberazione dell' Iraq - ha detto - era indispensabile per una nuova sistemazione del medio oriente".

Mai i capi di governo dei due paesi che hanno voluto la guerra più di ogni altro hanno parlato in modo così esplicito, mai hanno ignorato così apertamente le - obiezioni. "Siamo in guerra contro il terrore - ha ribadito Bush - e combatteremo fino alla vittoria". Blair è andato oltre. "Il potere americano - ha detto - non è mai stato così necessario e così frainteso. Il valore della libertà che noi difendiamo è universale. L'Europa deve smettere di essere antiamericana. Gli americani devono ascoltare il resto del mondo, ma non devono scusarsi mai per i loro valori".

La visita di Blair a Washington ha dato il segnale di una controffensiva di propaganda. Deputati e senatori di Washington hanno applaudito con entusiasmo il premier britannico, che il giorno prima era stato duramente contestato nel parlamento di Whitehall. Il capo dell'opposizione Iain Duncan Smith lo aveva accusato di avere mentito sullo scandalo dell'uranio del Niger e sui falsi documenti con cui è stata giustificata la guerra.

Fischiato in patria, Blair è stato accolto trionfalmente in America ma ha trovato anche qui con clima avvelenato. L'onda minacciosa dello scandalo lambisce i gradini della Casa Bianca e minaccia la credibilità di Bush. Di fronte al pericolo comune, Bush e Blair ieri si sono mostrati uniti in pubblico. Hanno ripetuto le promesse a cui molti non credono più: democrazia e benessere per il popolo iracheno, sicurezza per Israele, una patria per i palestinesi.

Tuttavia dietro le quinte, americani e britannici si scambiano rimproveri. Tony Blair sostiene ancora di credere che Saddam Hussein abbia cercato di comprare in Niger uranio per una bomba atomica, mentre gli agenti americani della Cia non lo hanno mai creduto e Bush non sa cosa deve credere. I britannici ribadiscono di avere le prove ma rifiutano di rivelarle al presidente americano e toglierlo di imbarazzo. "Credo fermamente che le prove sul tentativo di acquisto di uranio in Niger fossero genuine", ha ripetuto Blair alla Casa Bianca, ma non ne ha chiarito l'origine.

Come se non bastasse vi è il problema di nove musulmani, cittadini britannici, detenuti nel campo di concentramento americano a Guantanamo. Due di loro, Feroz Abbasi di 23 anni e Moazzam Begg di 35, sono stati rinviati a giudizio davanti a un tribunale militare americano. La decisione è inaccettabile per il premier britannico. "Tony Blair - ha detto un suo collaboratore al Los Angeles Times - non può rimanere in silenzio mentre i nostri cittadini vanno davanti a un tribunale di gorilla. Non si fa così, quando si è combattuto fianco a fianco. Gli Stati Uniti processano il loro cittadino John Walker Lindh, che combatteva con i taleban in Afghanistan, in un tribunale civile, ma per i nostri non concedono le stesse garanzie". Bush ha cercato di smorzare i toni ma non ha preso in pegni. "Lavorerò con il mio amico Tony - ha promesso - cercheremo una soluzione insieme". Un comunicato congiunto non era pronto quando Blair è ripartito da Washington per Tokyo ma potrebbe essere diffuso oggi.

I due alleati combattono insieme contro la guerriglia come hanno combattuto in guerra, ma ognuno deve pensare anche per sé. Hanno rovesciato Saddam Hussein proclamando che era necessario salvare la patria. Ora che le armi di sterminio non si trovano devono salvare la faccia. Dalla ricostruzione dell'Iraq, e dalla soluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi, potrebbe dipendere anche il loro futuro.

> Tuttavia dietro le quinte americani e britannici cominciano a scambiarsi rimproveri

Il presidente americano George Bush e il premier britannico Tony Blair

«Il primo ministro è pazzo». Londra smentisce

LONDRA *Le capacità intellettive del primo ministro britannico, Tony Blair, sono perfettamente funzionanti. Lo ha garantito ieri il portavoce di Downing Street, dopo che un'autorevole rivista di sinistra aveva definito Blair uno «psicopatico» dotato di straordinaria capacità di autoinganno.*

«Il termine "pazzo" è, se posso dire così, folle», ha detto il portavoce di Blair rispondendo al «New Statesman». La rivista aveva interpellato psicologi e psichiatri per ottenere dei pareri sulla salute mentale del premier. La popolarità di Blair - che oggi si trova a Washington per un colloquio con il presidente Bush - è in forte calo per le polemiche successive all'intervento militare in Iraq, in particolare sull'uso che il governo ha fatto delle informazioni di intelligence e quelle sul falso dossier relativo all'uranio nigerino. «Un aspetto emerge chiaramente: sembra che ci sia qualcosa di alterato in modo preoccupante nella mente di Anthony Charles Lynton Blair, un uomo che non sa realmente chi o che cosa sia», si legge nel «New Statesman».

«Più tecnicamente, è diagnosticato come uno psicopatico, capace cioè di reinventarsi con straordinaria abilità, come un attore», prosegue la rivista.

«Ciò che la maggior parte delle persone definisce "spin" (versione dei fatti), il normale lubrificante di tutti i cambi di marcia politici, è, nel caso di Blair, un'eloquente autoinganno di proporzioni eroiche. È uno fra i pochi politici che non ha mai detto una bugia perché la sua fede in ciò che dice è totale».

> Nove mussulmani britannici, detenuti a Guantanamo verranno giudicati da un tribunale militare americano

---

Gianni Cipriani

«Dossier Niger portato all'ambasciata Usa a Roma»

Fonti americane: le carte consegnate da un privato. Il Sismi sapeva dal 2001, interrogato un funzionario

ROMA Adesso c'è una data d'inizio di tutto il «pasticcio», c'è una parziale ammissione di responsabilità delle autorità statunitensi, che hanno ammesso di aver acquisito direttamente i documenti a Roma, e c'è un'indagine giudiziaria della procura di Roma che ieri, in gran segreto, ha ascoltato un funzionario del Sismi, in particolare della VIII divisione, cui è demandato il compito di controllare la proliferazione nucleare e che in prima battuta si è occupata del presunto traffico di materiale nucleare tra Niger e Iraq. E adesso che tutto è molto più chiaro, risulta ancora più evidente che la falsa notizia è stata il frutto di una serie di sbagli successivi rispetto ai quali nessuno può dirsi innocente fino in fondo: c'era la volontà politica di dimostrare che la guerra era necessaria per bloccare un inesistente riarmo dell'Iraq.

Ma veniamo alla vicenda, che si è sviluppata in due fasi diverse, anche se alla fine c'è stata una sovrapposizione di elementi e di notizie: tutto è cominciato nel gennaio del 2001, quando l'VIII divisione del Sismi, sulla base di alcuni elementi racconti tramite alcune fonti confidenziali inserite nel giro delle ambasciate e dell'import-export internazionale, ha preparato un rapporto assai dettagliato nel quale si dava notizia di una «possibile» accordo raggiunto tra Niger e Iraq per la fornitura di una partita di uranio semplice. Le «antenne» italiani- a torto o a ragione - avevano percepito alcuni segnali, da cui era scaturita l'informativa. Attenzione: nei documenti del gennaio del 2001 si parlava di un possibile accordo, ma non di una vendita. Così, una volta elaborato il rapporto su «notizie confidenziali», che erano tutt'altro che certe, il Sismi ha girato il carteggio in prima battuta alla Cia (ed in un secondo momento agli inglesi) come prevedono gli accordi bilaterali che regolano la collaborazione tra servizi collegati.

La storia del rapporto sull'uranio sembrava chiusa lì. E questo fino al terribile 11 settembre. Ed infatti, subito dopo aver concentrato tutti gli sforzi sull'Afghanistan e sulla figura di Osama Bin Laden, l'attenzione della Cia si è concentrata sui cosiddetti «stati canaglia», a cominciare dall'Iraq. Ed in questo contesto è stato tirato nuovamente fuori il vecchio rapporto del Sismi. Ma a questo punto sono cominciate le forzature: le ipotesi sono state trasformate in realtà. Ed è così che, in primo luogo la Cia, ha scatenato i suoi agenti segreti e quelli dei paesi alleati - Italia compresa - alla ricerca di altre prove e conferme al vecchio rapporto.

Cosa sia accaduto in quei mesi non è ancora chiaro. Tuttavia sembra assai verosimile che i diversi servizi segreti non siano andati «controvento», ma al contrario abbiano fatto proprio lo schema degli Stati Uniti: non c'è stato nessuno che si sia mosso per fare verifiche serie, l'obiettivo era solo quello di trovare sostegni all'accusa.

Così si passa alla seconda fase che, secondo quanto hanno fatto trapelare «ambienti americani» interpellati dalla agenzia Ansa, va datata ottobre 2002. In questo periodo - è stato ammesso - all'ambasciata degli Stati Uniti si è presentata una «fonte privata» che ha consegnato il dossier direttamente negli uffici di via Veneto. Da Roma, l'ambasciata ha girato il materiale a Washington senza fare riscontri, perché questo era il compito della «comunità di intelligence» americana. Il resto è noto: nonostante molte perplessità sull'attendibilità di quelle carte, Bush, Blair (e Berlusconi) si sono detti convinti che la storia dell'uranio del Niger fosse una prova per scatenare la guerra contro Saddam.

Italiani assolti, dunque? Tutt'altro. Perché - e su questo sono necessari altri approfondimenti - il Sismi è stato sicuramente informato della consegna delle carte all'ambasciata e probabilmente ne ha conosciuto subito il contenuto. E sarebbe stato in grado - assai più di altri servizi - di verificarne la totale inattendibilità. Ma se nel 2001 la nostra intelligence si era mossa con tempestività e competenza, è altrettanto vero che nel 2003 le pressioni politiche (italiane e d'oltreoceano) erano quelle di cavalcare l'allarme e di dire al mondo che c'erano le prove certe che l'Iraq possedeva armi di distruzione di massa. Per cui è sbagliato concentrare tutta l'attenzione solo sulle sei lettere false. Quelle non sono state che un tassello di una più vasta operazione di disinformazione, che i diversi servizi segreti hanno orchestrato. La vicenda è tutt'altro che chiarita: non si tratta di una «bolla di sapone». Anzi: il governo italiano ha contribuito ad alimentare la falsa pista dell'uranio, anche se alcuni settori della nostra intelligence e della Farnesina si erano mostrati assai più prudenti. Insomma: adesso c'è una ricostruzione un po' più chiara. Ma la storia è assai più complessa delle sei lettere-patacca. L'impressione, anzi la certezza, è che questo sia solo il primo capitolo di uno scandalo di ben più ampie dimensioni.

Secondo il senatore democratico Durbin nella sua audizione il capo della Cia Tenet avrebbe coinvolto direttamente qualcuno interno allo staff del presidente

Bugie sull'atomica, il Senato americano chiama a rispondere la Casa Bianca

Roberto Rezzo

NEW YORK «Tutti gli indizi portano al 1600 di Pennsylvania Avenue», ha dichiarato il senatore democratico Dick Durbin, dopo aver ascoltato la deposizione di George Tenet, direttore generale della Cia, di fronte alla commissione Servizi del Senato. È stato qualcuno all'interno della Casa Bianca a fare pressione perché il riferimento al tentativo di Saddam Hussein di acquistare uranio in Africa fosse lasciato nel discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato da Bush, nonostante si sapesse che questo particolare era completamente falso. Il presidende della commissione, il senatore repubblicano Pat Roberts, ha fatto sapere che a questo punto potranno essere interrogati i membri dello staff presidenziale: «Lasciamo che le foglie cadano dove vanno a cadere». A Washington qualcuno vede profilarsi uno scandalo di dimensioni paragonabili a quello del Watergate, quando Nixon fu costretto alla dimissioni proprio per aver mentito al Congresso e alla Nazione.

«Naturalmente Tenet ci ha detto chi è stato a fare pressione, ma non posso essere io a rivelarlo, sono legato al riserbo – ha proseguito il senatore Durbin –. Spetta piuttosto al presidente fare nome e cognome. Il presidente dovrebbe essere indignato dal fatto che qualcuno all'interno del suo staff lo abbia ingannato, e quindi spinto a ingannare il popolo americano». La reazione della Casa Bianca non è parsa esattamente un esempio della collaborazione che a parole il presidente Bush ha sempre promesso a ogni inchiesta del Congresso. «Non stupisce che queste affermazioni giungano da uno dei pochi senatori che si sono opposti all'intervento militare in Iraq – è stata l'uscita stizzita del nuovo portavoce, Scott McClellan –. Tutto questo non ha senso: siamo davanti all'ennesimo tentativo di riscrivere la storia, di far credere che Saddam Hussein non rappresentasse una minaccia». Detta così, la faccenda sembra una macchinazione del senatore Durbin, che invece si è limitato a riferire quanto è emerso dalla testimonianza di Tenet: «Il problema non è stabilire come mai la Cia non abbia fatto abbastanza pressione per togliere dal discorso del presidente il passaggio sull'uranio, ma come mai qualcuno ha fatto pressione per lasciarlo». Tanto basta per far cadere come un castello di carte tutto l'impianto difensivo della Casa Bianca. Le indiscrezioni che circolano nella capitale puntano tutte contro il vice presidente Dick Cheney, lui avrebbe fatto dannare la Cia perché mettesse insieme a tutti i costi le prove sulle armi di sterminio, lui avrebbe suggerito di attribuire agli inglesi le informazioni sull'uranio africano che i servizi d'intelligence degli Stati Uniti si rifiutavano di avallare. Cheney è praticamente sparito dalla circolazione, la difesa a oltranza del presidente è stata assunta a tempo pieno da Condoleezza Rice, influente consigliere per la Sicurezza, che ha tentato di scaricare ogni colpa sui vertici della Cia. Un tentativo goffo almeno quanto le false prove sui tentativi dell'Iraq di costruire una bomba atomica, e che ora rischia di rivelarsi un boomerang per l'amministrazione Bush. Intanto le indagini dell'Fbi, iniziate da un paio di mesi, sembrano chiudere il cerchio attorno all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, dove sarebbe stato acquisito il carteggio fra Iraq e Niger per l'acquisto di una partita di uranio. Carteggio falso e messo insieme con tutta probabilità dai servizi segreti italiani, nonostante la categorica smentita del ministro Frattini. Era stato il senatore Jay Rockfeller a sollecitare un'inchiesta della polizia federale sull'origine delle false prove, ma la sua richiesta era stata dapprima respinta dal direttore dell'Fbi, Robert Mueller. Le indagini tuttavia sono state avviate e ad ogni passo hanno trovato una ragione in più per proseguire. In una lettera al senatore Rockfeller, l'Fbi conferma ora di indagare a tutto campo su chi abbia fornito le false prove e con quale movente. Chi le ha fabbricate ha agito probabilmente per denaro, ma chi era interessato a ottenerle, probabilmente aveva altre ragioni. Tra coloro che paiono coinvolti, gli investigatori citano «una varietà di organizzazioni straniere, sia di tipo governativo che di opposizione al regime di Saddam Hussein, gruppi d'interesse favorevoli a un cambio di regime».

Ricostruzione delle Torri Profitto e libertà

L'architetto Daniel Libeskind alla presentazione del suo progetto nel marzo di quest'anno

Segue dalla prima

È lui che, per i prossimi 96 anni, dovrà pagare l'affitto per l'utilizzo dell'area alla Port Authority of New York and New Jersey (l'agenzia governativa che possiede il terreno e che costruì le Torri Gemelle negli anni '60), ed è lui che si deve preoccupare di attirare, a sua volta, chi vorrà occupare (tra uffici, negozi, grandi magazzini, teatri e musei che siano) ciò che verrà ricostruito.

Ma un progetto come questo, con tutti i significati simbolici legati alla ricostruzione, non poteva (si è giustamente pensato all' inizio) essere lasciato nelle mani di un imprenditore che, alla fine, è solo ai soldi e al guadagno che pensa. Così politici, amministratori, sindaci da una parte e comitati di cittadini dall'altra hanno alzato la voce perché il meccanismo di ricostruzione diventasse un processo limpido, nel quale la gente potesse partecipare, e che avesse come scopo ultimo quello di trasformare un'area della città vista fino al settembre del 2001 solo in funzione del mondo finanziario (l'area si chiama infatti Financial District) in un luogo dove la gente voglia andare con piacere, dove si possa vivere meglio, dove ci siano più cose da fare oltre che comprare e scambiarsi titoli finanziari e dove, soprattutto, ciò che accadde due anni fa possa essere ricordato e integrato in un'architettura sensibile e simbolicamente forte.

Il progetto di Daniel Libeskind - l'architetto di origine polacca, naturalizzato americano e che lavora da tempo a Berlino - ha vinto il concorso al quale furono invitati sette gruppi di architetti tra i più noti al mondo con un progetto che, a parte il puro aspetto architettonico, aveva di vincente una serie di messaggi simbolici e altamente retorici (quali la torre alta 1776 piedi, la data dell'indipendenza americana, chiamata «la torre della libertà», o «il muro della democrazia», cioè il grande muro di contenimento in cemento armato che resistette al crollo delle torri e che serve a tener fuori dal sito le acque del vicino fiume) che sembrava offerta ai politici per aiutarli nei loro discorsi di promozione, presentazione e sostegno al progetto di fronte all' opinione pubblica. Il gergo dell' architetto è un linguaggio difficile da mescolare in un discorso di un politico. «La forza della democrazia», «la torre della libertà» si prestano invece molto meglio a tale scopo.

La cosa che da tempo si era notata però, in tutto questo vociare di propositi e parole, era l'assenza della voce di Larry Silverstein a confermare e ribadire che quella era la direzione che anche lui intendeva seguire. Che quello era il progetto che anche lui avrebbe voluto, a tutti i costi, costruire.

Il silenzio era infatti dato dal fatto che l'imprenditore Silverstein stava già parlando con un altro architetto, David Childs, uno dei partner dell'enorme studio di architettura Skidmore, Owings & Merril. Questi ultimi, tra l'altro, avevano partecipato al concorso ad inviti e poi, vedendo che non sarebbero comunque stati selezionati, decisero di ritirarsi per possibili conflitti d'interesse. (Infatti, il progetto di David Childs per l'edificio numero 7 del World Trade Center era già in fase di costruzione, commissionatogli direttamente da Larry Silverstein.)

Ora la questione è ormai di dominio pubblico: Larry Silverstein non ha intenzione di portare a termine il progetto di Daniel Libeskind così come è stato presentato e selezionato dai politici e amministratori. Lui, che ha i soldi in mano, vuole assicurarsi che la «Torre della Libertà» non sia troppo lontana dalla stazione di treni e metropolitane che è in costruzione, vuole che le strutture siano meno ardite per diminuire il numero delle colonne negli uffici, vuole aumentare i metri quadri dedicati agli uffici e creare più grandi magazzini invece di singoli negozi, perché più remunerativi.

In un incontro faccia a faccia durato più di otto ore, Silverstein e Libeskind hanno cercato di mettersi d'accordo. All'uscita dalla riunione è stato deciso che: Daniel Libeskind verrà relegato al ruolo di architetto consulente; che il controllo dell'intero progetto passa a David Childs; e che lo studio Skidmore, Owings & Merrill finirà per progettare in fase esecutiva pressoché tutti gli edifici indicati da Libeskind nel progetto preliminare. Il progetto di Libeskind, nato appena da qualche mese, è come se fosse stato tolto al padre per essere dato via, in adozione.

New York è stata da sempre la città in cui il pragmatismo, la praticità e il lato economico di qualsiasi impresa ha dato vita agli aspetti più straordinari e controversi di ciò che è Manhattan oggi. Basti pensare alle torri gemelle stesse. O agli stessi grattacieli che non possiamo non osservare con stupore, o la stessa griglia stradale. Ora ci si trova in una situazione simile, in cui chi ha in mano i soldi, e il rischio imprenditoriale di ciò che verrà fatto, dice «Questa cosa la voglio fare a modo mio».

Ma, come ha scritto il New York Times in un editoriale, questo sito non dovrebbe essere considerato come una normale area di sviluppo commerciale ed economico, per il suo ovvio valore simbolico e storico. Non si dovrebbe pensare, in una situazione come questa, ad un ritorno, né economico, né di altro tipo.

Ma come mai allora il governatore George Pataki sta insistendo che la cerimonia d'inaugurazione per l'inizio della costruzione della Torre della libertà debba per forza avvenire l'anno prossimo, intorno al terzo anniversario dell'11 settembre, proprio quando la grande Convention del partito repubblicano che lancerà la ri-candidatura di George W. Bush verrà tenuta a New York?

Forse, ancora una volta, New York ricorderà un giorno la ricostruzione del World Trade Center come un momento in cui scontri di interessi politici, pragmaticità, patriottismo, sensibilità umane e ritorni economici diedero vita ad una grande, controversa, odiata ed amata allo stesso tempo, opera architettonica.

Matteo Pericoli

Grond Zero, l'imprenditore titolare dell'area sfila dalle mani dell'architetto Libeskind il progetto

Nyt: per il suo valore simbolico il sito non può essere considerato una normale area commerciale

I nordcoreani hanno aperto per primi il fuoco, i sudcoreani hanno risposto. Cresce la tensione dopo le minacce di Pyongyang sul nucleare

Sparatoria al 38° parallelo fra soldati delle due Coree

SEUL Un minuto di sparatoria, tra raffiche di mitragliatrici e colpi di arma automatica, ha fatto risalire ieri la tensione tra le due Coree sulla linea di demarcazione lungo il 38° parallelo, nel pieno della crisi nucleare per le ambizioni atomiche di Pyongyang e a pochi giorni dal 50° anniversario - il 27 luglio - del fragile armistizio che ha posto fine nel 1953 alla sanguinosa guerra di Corea.

A scatenare lo scambio di tiri, non si sa ancora se per un incidente casuale o meno, è stata una pattuglia di soldati nordcoreani in prossimità della località di Yoncheon, 60 chilometri a nord est di Seul. Secondo le autorità militari del Sud, i nordcoreani hanno sparato in rapida successione quattro raffiche di mitragliatrice contro una postazione sudcoreana che ha risposto immediatamente, con moniti attraverso gli altoparlanti, seguiti da 17 colpi di arma automatica. In tutto un minuto di fragore. Poi di nuovo il silenzio.

Nessuna vittima nelle file sudcoreane. Non si sa nulla, invece, dall'altro fronte. «È in corso un'indagine per accertare la dinamica dei fatti. Vedremo se presentare una protesta formale al Nord», hanno detto le autorità di Seul.

Gli incidenti nella zona di demarcazione lungo il 38° parallelo - pesantemente fortificata - sono divenuti di recente abbastanza rari, grazie all'avvio della politica di dialogo e riconciliazione tra le due Coree perseguita dai governi dell'attuale presidente sudcoreano Roh Moo Hyun e del suo predecessore Kim Dae Jung. L'ultima schermaglia sul confine di terra risale al 27 novembre 2001, anche quella senza alcuna conseguenza per i soldati sudcoreani.

Più burrascosa invece la situazione nel mar Giallo lungo il confine marittimo tra le due Coree, non ben delineato e al centro di dispute per le ricche risorse ittiche. Ci sono state due vere e proprie battaglie navali, la prima nel 1998, con una nave nordcoreana affondata e circa 30 marinai morti annegati, e la seconda il 28 giugno 2002 con una nave sudcoreana affondata, 5 morti e 19 feriti.

Per ora rimane il mistero sui motivi della sparatoria. Anche se gli esperti sudcoreani ricordano che la Corea del nord non è nuova a gesti di apparente provocazione in momenti di crisi, soprattutto per attirare l'attenzione internazionale.

E questi sono giorni cruciali per la crisi nucleare nordcoreana, con una possibile svolta negoziale grazie alla probabile riapertura di negoziati tra Corea del Nord, Stati Uniti e Cina. Una svolta sulla quale però pesano le ultime ammissioni di Pyongyang che ha informato Washington di aver ultimato il trattamento di 8.000 barre di combustibile nucleare per la produzione di plutonio, utilizzabile per la produzione di ordigni atomici.

Marina Mastroluca

Da Roma un appello per la Cecenia

«La Ue promuova un percorso di pace». Celebrato l'atto di nascita della Corte penale internazionale

ROMA «La Cecenia è un altro di quei casi, troppi nel mondo, a proposito dei quali non potremo un giorno dire che non sapevamo. Il nostro silenzio e la nostra impotenza potrebbero esserci rinfacciati dalle generazioni di domani». Parla davanti ad una sala soffocante e gremita, il sindaco di Roma Walter Veltroni. Non è ancora la grande manifestazione chiesta, da dietro le sbarre, da Adriano Sofri. Veltroni, che ha raccolto l'appello, è il primo ad ammetterlo e a offrire il sostegno dell'amministrazione romana per dare più voce alla sofferenza del popolo ceceno. E per provare a cercare una via d'uscita, sulla strada obbligata del negoziato.

Un punto qualsiasi della carta geografica del pianeta, dove da un decennio - in un forzato silenzio - si consuma una guerra sanguinosa, costata già 200.000 morti, un quinto della popolazione. Un conflitto che conta solo sconfitti, che ha creato generazioni lacerate dalla violenza e pronte a quel «coraggio assassino» dei kamikaze che seminano terrore fino nel cuore di Mosca e che non hanno risposte verso la pace, anzi gettano in un vicolo cieco anche gli esponenti più moderati. Da Roma - presenti ieri in Campidoglio anche Francesco Rutelli, Piero Fassino, Emma Bonino e il ministro Rocco Buttiglione - parte un segnale che vuole arrivare in Europa perché la Ue si adoperi a favorire un percorso negoziale per la Cecenia. «Consentire a due popoli che stanno perdendo entrambi una guerra vergognosa di vincere insieme una pace onorevole», dice Veltroni, citando le parole del ministro degli esteri ceceno Akhmadov, che sostiene la necessità di un negoziato con Mosca, con la supervisione della comunità internazionale. E dell'Unione Europea in particolare.

Per Fassino e Rutelli il semestre italiano di presidenza della Ue può essere l'occasione per promuovere presso Mosca la ricerca di una soluzione diplomatica. Fassino parla di «globalizzazione dei diritti, della democrazia e della libertà», che cancella la vecchia abitudine del'Occidente di ridurre le differenze - culturali, politiche, economiche - di altri paesi ad «comodo alibi» per non muovere un dito. Rutelli sottolinea la necessità di un ritorno al multilateralismo sulla scena politica internazionale. Emma Bonino insiste perché, oltre ad un grande appuntamento per denunciare la carneficina cecena, si cominci a fare nelle sedi internazionali quello che già ora è possibile. «Dobbiamo usare gli strumenti che già ci sono, chiedendo a Mosca il rispetto delle convenzioni internazionali in vigore», dice la leader radicale, citando gli accordi sul rispetto dei diritti umani e il diritto di accesso per gli operatori umanitari tenuti alla larga, come i giornalisti, dalla piccola repubblica caucasica. «Sulla questione cecena non possiamo parlare di indifferenza ma di complicità delle democrazie occidentali che hanno dato finora pieno sostegno alla politica di Putin», dice Emma Bonino.

Dare un segnale, anche per una terra così «piccola, lontana e strana» - per dirla con le parole di Sofri - perché sulla bilancia dei diritti fondamentali non possono valere pesi e misure diverse a seconda dei casi. «Qualunque popolo e ogni individuo ha il diritto di vivere in pace e libero. Vale in Iran come in Cina, in Birmania come a Cuba, in Kurdistan e in Cecenia», dice il sindaco di Roma, che ieri in una cerimonia al Campidoglio ha ricordato come la capitale abbia gettato cinque anni fa il seme di quella che poi è diventata la Corte penale internazionale, non più un'utopia ma un vero tribunale con giudici, procuratori e centinaia di casi già segnalati.

Emma Bonino, che si è battuta a lungo per la nascita di una giustizia penale internazionale, traccia un bilancio positivo solo a metà. La Corte, che da quest'anno è diventata operativa e ha raccolto l'adesione di 90 paesi, non può contare ancora sulla ratifica di grandi paesi come Stati Uniti, Russia e Cina. «Vuole dire che c'è ancora molto lavoro da fare».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e le compagne della Federazione Ds di Bologna si stringono con affetto a Lamberto Cotti per la scomparsa del padre

BRUNO

Bologna, 18 luglio 2003

ODILIA

Sempre vivo è il ricordo.

Pino.

I Democratici di Sinistra di San Gervasio Bresciano e Pontevico piangono la scomparsa del caro compagno

GIULIANO PALETTI

e ne ricordano la straordinaria umanità e l'impegno e la passione profusi nel sindacato e nel partito per la causa comune della Sinistra e dell'Ulivo.

Massimo Solani

> L'indagine è partita grazie alla denuncia di un professore e un impiegato che avevano notato delle irregolarità nei verbali

> Indagato anche il preside Carlo Angelici Nel mirino le cattedre di Diritto pubblico, commerciale, penale ed ecclesiastico

Esami comprati, la Sapienza ci ricasca

A Giurisprudenza 18 arresti e 44 indagati tra docenti, studenti e bidelli. Per Diritto privato pagati 3000 euro

ROMA Superare un esame senza studiare troppo alla facoltà di Giurisprudenza della Sapienza di Roma costava fra 1.500 ed i 3000 euro. Bastava conoscere le persone giuste, fare le domande adatte e, soprattutto, pagare profumatamente. È un giro di corruzione incredibile quello sgominato ieri dai Nas della capitale, che hanno fatto «irruzione» in mattinata salendo la scalinata della facoltà di Giurisprudenza del maggior ateneo d'Europa. Un sistema di «esami truccati» per il quale il giudice per le indagini preliminari Maria Giulia De Marco, a seguito delle indagini coordinate dal pubblico ministero Vincenzo Barba, ha emesso 18 ordinanze di custodia cautelare ordinando fra l'altro anche 35 perquisizioni. Quarantaquattro in tutto, inoltre, sarebbero le persone indagate e fra loro, raggiunto da un avviso di garanzia, spicca il nome di Carlo Angelici, preside della facoltà di Giurisprudenza dal 1995. A mettere nei guai il preside Angelici, secondo quanto emerso dai verbali dell'inchiesta, sarebbe infatti una intercettazione telefonica durante la quale uno studente egiziano appena promosso ad un esame chiedeva se fosse «arrivato il regalo per il professore». Cauti comunque gli inquirenti, che non hanno sciolto il riserbo sulla posizione di Angelici, non spiegando se «il professore» in questione sia realmente lui. E se il «terremoto» ha lasciato sbigottiti gran parte degli ambienti universitari, l'onda anomala dell'inchiesta sembra destinata ad allargarsi preoccupantemente con sviluppi futuri tutti da verificare. L'impressione dei più, però, è che quella portata alla luce ieri possa essere soltanto la punta di un iceberg dalle dimensioni difficili da quantificare.

In manette, nella mattinata di ieri, sono finite sette donne ed undici uomini (sei impiegati amministrativi, un professore associato di procedura penale, 4 assistenti e sette studenti) in tutta Italia, in seguito ad una operazione che ha visto coinvolti circa 120 militari fra la capitale, Subiaco (in provincia di Roma), Belvedere Marittimo (Cosenza), Gaeta (Latina), Rieti, Firenze, Livorno, Viterbo e Ancona. Con gli studenti arrestati, tutti fra i 20 ed i 27 anni appartenenti a famiglie della buona borghesia romana, anche un uomo di 50 anni che non ha ancora conseguito la laurea. Per i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare (a tutti sono stati concessi gli arresti domiciliari) i reati contestati a seconda delle posizioni sono quelli di associazione per delinquere e concorso in corruzione di pubblico ufficiale, corruzione di incaricato di un pubblico servizio ed abuso d'ufficio.

Il sistema messo in atto era semplice ma «quadrato» come un meccanismo di precisione. A fare da intermediari fra professori, assistenti e studenti universitari, infatti, erano alcuni impiegati amministrativi dell'ateneo e alcuni assistenti. Scattato il contatto, poi, agli studenti veniano chieste somme che variavano fra i 1500 ed i 3000 euro in cambio di qualche «anticipazione» sulle domande che sarebbero state fatte loro durante gli esami di diritto ecclesiastico, economia politica, diritto pubblico, diritto commerciale, diritto privato e procedura penale. E, secondo quanto trapelato in ambienti investigativi, sarebbero già 27 i casi accertati di esami «pilotati» a pagamento. Del resto, hanno spiegato gli inquirenti, il sistema era talmente efficiente che il successo nella prova orale era praticamente scontato a meno che, come successo in alcuni casi, lo studente non finisse a sostenere l'esame con il docente sbagliato.

Ma le irregolarità hanno fatto sapere gli inquirenti, non si limitavano alla sede d'esame. Secondo quanto trapelato, infatti, nel corso delle perquisizioni, molte delle quali hanno interessato gli uffici della facoltà di Legge, è stato rinvenuto del materiale che potrebbe essere molto utile per le indagini future. E se in alcune delle case case degli indagati sono stati rinvenuti, stando a quanto filtrato in ambienti investigativi, degli statini e persino un timbro simile a quelli «ufficiali», facile è prevedere che qualcuno sia potuto intervenire anche a falsificare verbali d'esame e documenti amministrativi. Secondo gli investigatori, infatti, «il contorto sistema si era così radicato all'interno dell'ateneo che gli indagati, benché a conoscenza che il Nas stava procedendo ad accertamenti all'interno dell'università, hanno proseguito imperturbabili nella loro illecita attività». E per far luce a pieno sul giro di tangenti nell'ateneo, i militari ieri hanno anche interrogato decine di impiegati assistenti e ricercatori nel tentativo di ricostruire la rete attraverso la quale i soldi passavano dalle mani degli studenti a quelle dei professori in cambio degli orali pilotati.

A mettere gli inquirenti sulle tracce del giro di corruzione erano state due distinte denunce fatte da altrettanti dipendenti dell'ateneo che avevano riferito di aver notato «alcune stranezze» all'interno della facoltà di Giurisprudenza. E se sono stati i Nas a portare avanti le inchieste in quest'ultimo anno, condotte soprattutto attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, è perché nel corso di una precedente indagine sulla corruzione di alcuni vigili urbani del quartiere Parioli di Roma, «accidentalmente» vennero acquisite delle informazioni che sono poi confluite nel fascicolo degli esami truccati.

E così la facoltà di Giurisprudenza della Sapienza (sedicimila studenti, di cui 1.528 immatricolati nel 2002 e 14.333 già iscritti) è di nuovo nella bufera dopo l'omicidio di Marta Russo, la studentessa 22enne uccisa il 9 maggio 1997 da un colpo di pistola sparato da una finestra dell'ateneo; non nuova comunque è la notizia dell'esistenza di irregolarità all'interno della facoltà. Vicende simili a quella emersa ieri, infatti, vennero alla luce nel 1986 e il 1997 quando i magistrati scoprirono giri di false verbalizzazioni d'esame.

> Nelle intercettazioni telefoniche la mazzetta era «il regalo per il prof» Sono 27 i casi finora accertati

> Alcuni studenti pur avendo pagato sono stati bocciati perché interrogati dal docente sbagliato

L'università La Sapienza di Roma — Tarantino/Ap

i precedenti

- **SAPIENZA, ECONOMIA E COMMERCIO, 1987** Quasi duecento persone denunciate con l'accusa di corruzione e falso ideologico, per aver falsificato alla facoltà di Economia e Commercio esami di statistica, matematica, diritto civile ed economico oltre a intere lauree. Furono condannate 17 persone: studenti e il principale accusato, il bidello Ennio Proietti, organizzatore del «mercato» degli esami. Ogni prova di esame, all'epoca, costava al singolo studente dalle 300 alle 800mila lire. L'inchiesta si allargò anche alle Facoltà di Medicina, Girisprudenza e Lettere e Filosofia. Furono accertati casi di dottori in legge o in Economia che si erano laureati «acquistando» anche 15 esami.
- **SAPIENZA, MEDICINA, 1986** Arrestati i due bidelli, Paolo Mecco e Renato Pietrangeli, in servizio alla facoltà di Medicina. Anche qui grazie alla «compiacenza» dei bidelli si poteva «superare» qualsiasi esame.
- **UNIVERSITÀ DI NAPOLI, INGEGNERIA, 1985** Tredici persone denunciate per aver contraffatto firme, falsificato carte e avere sottratto documenti dalla segreteria della facoltà di ingegneria. Personaggio «cardine» della vicenda, un insegnante: dietro compenso di denaro o di appalti di lavori, accreditava il superamento degli esami di qualsiasi materia. L'indagine cominciò quando uno degli studenti alla discussione della tesi di laurea rimase in silenzio anche di fronte alle domande più facili. Fu così esaminato il suo libretto scolastico: si accertò la falsificazione delle firme di alcuni professori. Il giovane aveva «sostenuto» 18 esami, di cui uno «svolto» addirittura di domenica.

Il mercato del 30 e lode? Lo sapevano tutti

La Facoltà si sveglia con i carabinieri in casa. I ragazzi: colpa delle prove, sono troppo difficili

Mariagrazia Gerina

ROMA *«Vendo esami, chi compra esami?». Il richiamo di uno studente decisamente fuori corso risuona per i corridoi di giurisprudenza. Benvenuti al mercato dei ventisette e dei trenta e lode. Tremila euro per un esame, magari anche mille e cinquecento, se va bene. «E io sto ancora qui a sudarmi una laurea», dice Nandone, una montagna d'uomo in maglietta rossa. In facoltà è un'istituzione. Lo conoscono tutti. Offre sostegno, informazioni, consigli. Ieri, vista l'aria che tira, si è messo anche a vendere gli esami. Solo per finta, però. Una pantomima improvvisata tanto per dare il senso della giornata, cominciata con il fulmine delle perquisizioni a travolgere letteralmente il solito tram tram degli ultimi giorni prima delle vacanze estive. «E adesso come faccio?», si chiede Francesca, 28 anni, che era venuta all'università per chiedere ufficialmente la tesi in Procedura penale. Proprio uno degli esami incriminati: «Speriamo bene», dice, mentre bussa alle porte del dipartimento letteralmente deserto. «Se hanno arrestato il mio prof come faccio?».*

I carabinieri del Nucleo antisofisticazione, che già da mesi tenevano d'occhio le mosse di bidelli, assistenti, professori, sono entrati in facoltà di prima mattina. Hanno puntato dritto a alla presidenza, dove Carlo Angelici, preside dal 1995, è stato raggiunto dall'avviso di garanzia. E poi su su, a fare il giro degli istituti dove si trovano i verbali degli esami nel mirino: diritto ecclesiastico, diritto commerciale, diritto privato, diritto pubblico, procedura penale. Non tutti nell'edificio che sorge dentro la città universitaria, perché ormai Giurisprudenza è un labirinto che ha varcato le mura della città. Blitz prolungato, comunque. Quando i Nas se ne vanno, il palazzo bianco sepolcrale, da cui cinque anni fa partì il colpo che uccise Marta Russo, è già inghiottito dall'afa decisamente agostana, anche se siamo ancora a luglio. «La facoltà è chiusa dal 1 al 31 agosto», recitano avvisi già affissi qua e là.

Intanto nei corridoi non si parla d'altro. Le perquisizioni di prima mattina si sono lasciate dietro un'aria alquanto surreale. Studenti più o meno giovani si affollano fuori dalle aule per il rush finale. Qualcuno tenta l'ultimo ripasso, prima di sedersi davanti al professore, ma i più cercano di ricostruire volti, nomi e trame di un traffico su cui ormai pare sia stato tolto il velo.

«Si sapeva, si sapeva eccome che le cose andavano così», dice Marika dall'alto dei suoi 28 anni. Quasi arrivata al traguardo finale, ha collezionato un bel po' di aneddoti. Come quando a un esame scritto si presentò con venti minuti di ritardo una ragazza che fece il compito con il professore accanto: «Il compito mi raccomando lo consegni direttamente a me, le disse poi quel prof». Affiorano episodi, si mettono insieme i pezzi del puzzle. Ma i contorni, magari sfocati, molti dicono di conoscerli da sempre. Professori compiacenti, assistenti che concordano le domande con gli esaminandi e soprattutto segretari e impiegati solerti. Che nel bel mezzo di un esame si mettono a bisbigliare qualcosa all'orecchio del prof, ribaltando a sorpresa l'esito del colloquio. «Io ho visto un ragazzo bocciato all'esame, che qualche giorno dopo sventolava lo statino con tanto di promozione», dice Giada: «Come si spiega?». C'è chi dice di sapere da sempre, ma anche i più sorpresi finiscono per pescare qualche cosa nella memoria. «Chi teneva le fila di tutto in ogni caso», spiega uno studente ben informato, era «il bidello». «Quello che arrivava all'università con il Bmw. Il preside lo salutava tutti i giorni appena entrato in facoltà. La prima cosa che faceva era andare a stringergli la mano. Forse lo faceva per cortesia. Dicono pure che abbia una villa miliardaria a Civitavecchia». Il racconto sa un po' di leggenda universitaria, però ieri mattina «il bidello» non si è visto. Arrestato all'alba, prima ancora di uscire di casa.

Nel giorno dello scandalo, non è lo stupore la reazione più diffusa tra gli studenti. «Non è che quando è scoppiata Tangentopoli in Italia siamo tutti caduti dalle nuvole», stigmatizza la situazione, Francesco, 23 anni. «Forse è per questo che gli esami da noi sono così difficili», sospetta Lorenzo: «Ci vogliono portare all'esasperazione per cercare scorciatoie o strade alternative».

Gli unici che antepongono a ogni dichiarazione lo stupore sono i professori. «Escludo qualsiasi coinvolgimento dei miei colleghi», dice Federico Sorrentino, ordinario di Diritto Costituzionale: «Angelici poi è il migliore di tutti noi». Quando Sorrentino arriva in facoltà il blitz è già passato, sostituito da una bufera silenziosa. «Sulla vicenda non ho nulla da dire - commenta -. Dico solo: attenzione agli assistenti. Io so come ho scelto i miei, però non tutti li scelgono nello stesso modo». Puntare il dito contro gli assistenti sembra quasi un riflesso condizionato, magari chissà dettato dall'esperienza. Anche Giancarlo Giacomini, ordinario di Economia Politica, infatti suggerisce: «Sul presente non posso esprimermi, sul passato però sono stati sempre coinvolti in queste vicende cultori della materia, collaboratori esterni». Parlando con qualcuno di loro poi si scopre che non è necessario nemmeno una nomina ufficiale per fare l'assistente. Ci si diventa sul campo. Basta la stima del prof, per essere promosso da ex-studente ad esaminatore. C'è una cosa però che un assistente non può fare: firmare i verbali. Corretti o scorretti che siano, quelli portano la firma del titolare.

Si estende la mobilitazione in favore dell'atto di clemenza. La vedova Calabresi: pronta a perdonare ma voglio restare fuori da questo dibattito

Grazia a Sofri, 1000 firme on-line e 2000 digiuni

Eduardo Di Blasi

ROMA Intellettuali e anche no (come piacciono al ministro Castelli), politici e giornalisti, scrittori e gente comune. Si propongono appelli e manifestazioni in favore di Sofri. Gemma Calabresi, vedova del commissario ucciso a Milano nel 1972, non commenta, non vuole che le sue parole siano strumentalizzate. Non prova odio, e ha insegnato ai suoi figli a non provarne. Se le fosse richiesto di perdonare farebbe «la sua parte». Ora torna in silenzio. Ma Adriano Sofri non è solo, tra le zanzare del carcere Don Bosco di Pisa.

«Non siamo "amici di Sofri", né tantomeno abbiamo partecipato alle esperienze politiche che tanti anni fa lo hanno visto protagonista. Anzi, molti di noi sono stati assai lontani dalle scelte di quanti non capirono che un vento terribile stava per scuotere il nostro Paese agli inizi degli anni '70». L'appello per la grazia che inizia con questo inciso, lanciato sul sito internet www.articolo21.it appena sette giorni fa, ha già trovato oltre 1000 firmatari, disposti ad esporsi perché «un gesto di clemenza, anche non richiesto dall'interessato, sarebbe la migliore dimostrazione che la giustizia in uno stato di diritto è in grado di riconoscere le persone, i loro comportamenti e di chiamare i cittadini con nome e cognome e non soltanto con un numero di matricola».

Nome e cognome: Adriano Sofri. Per lui ieri a Napoli hanno digiunato Laura Limoncelli, Francesca De Felice, Claudio Ciambelli ed Eduardo Cappelli, a Torino ha fatto la fame Daria Basso e a Montegabbione (Tr) hanno rinunciato al cibo Ildiko Dornbach e Franco Travaglini. È questa la testimonianza silenziosa che da 533 giorni portano avanti a staffetta una schiera di persone qualsiasi: 1622 dall'inizio, 338 "prenotati" per subentrare. Per chi voglia aderire all'iniziativa o solo per avere informazioni sulla stessa, ci si può prenotare all'indirizzo di posta elettronica peradrianosofri@libero.it. Nei mesi scorsi all'appello parteciparono la Melandri, Ferrara (sul quale si ironizzò), Gad Lerner, Antonio Socci, Ermete Realacci. Era una richiesta a non dimenticare lanciata da Silvio Di Francia e Franco Corleone. Oggi, però, i tempi sono diversi e i due promotori rilanciano l'iniziativa con un digiuno «finché sarà necessario». Scrivono: «Un "digiuno contro l'oblio" rappresenta il rifiuto, che abbiamo assunto consapevolmente, dal ruolo di spettatori passivi di una carcerazione che avrebbe avuto come termine l'anno 2017. Tante volte ci siamo fatti animo per non interrompere una staffetta che era di per sé, nel ripetersi dei giorni e dei mesi, una non notizia, un fiume carsico che avrebbe visto luce a tempo debito. Ora, però, non ci sono, davvero, più alibi. Le obiezioni alla clemenza si concentrano ora in un solo punto ed in un solo luogo. Il punto e il luogo riguardano la domanda di grazia ed il Ministero presso il quale è protocollata formalmente la domanda avanzata dalla moglie di Ovidio Bompressi. A questa domanda va aggiunta quella presentata, a suo tempo, da Mario Pirani, Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio e Vittorio Foa. La trasmissione delle domande permetterebbe al Presidente della Repubblica una decisione che la nostra Costituzione e, prima ancora, la civiltà giuridica, gli assegna».

un DPEF che ci rende più poveri e più soli
Fermiamoli
contro il taglio della spesa sociale
no al restringimento dei diritti
RILANCIAMO L'IMPEGNO UNITARIO
PER UN'ITALIA SOLIDALE, IN UN'EUROPA SOCIALE
Associazioni, movimenti, Forum del III Settore: ognuno faccia sentire la sua voce
IL TEMPO È ADESSO
arci
www.arci.it - www.attivarci.it

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

> Dicono i carabinieri: «Davvero sconcertante scoprire che tanti professionisti siano in relazione con Cosa Nostra»

> «Il boss Guttadauro ha privilegiato il rapporto con il Cdu che in Sicilia esprime il presidente della Regione» indagato per concorso in associazione mafiosa

«Patto scellerato tra mafia e classi dirigenti»

Caso Cuffaro, il rapporto del Ros alla procura di Palermo: un atto d'accusa durissimo

PALERMO Un atto d'accusa durissimo. Un pugno sferrato a quel ventre molle della società siciliana che teorizza il quieto vivere, che schiaccia l'occhio ai clan, che pratica il sotterfugio dello scambio tra politica e affari. I Ros di Palermo mettono il dito sulla piaga. Affermano, nella sostanza, che esiste un patto scellerato tra mafia e classi dirigenti palermitane. «È stato davvero sconcertante scoprire che tanti professionisti, soprattutto medici, si siano relazionati con Cosa nostra in maniera così naturale, tanto da far riflettere sull'impegno complessivo che la classe borghese della città intende realmente profondere in direzione della lotta alla criminalità organizzata». Le conclusioni del rapporto trasmesso in procura dai carabinieri guidati dal maggiore Antonio Damiano mette a nudo il rapporto perverso che esiste tra mafia, potere politico e settori del mondo professionale ed economico palermitano. L'inchiesta che ha portato i magistrati a inviare un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa al presidente della Regione Sicilia, Totò Cuffaro, nasce da una montagna di intercettazioni, di analisi incrociate sui tabulati telefonici, di materiale informatico.

Prende avvio nel 1999, giunge nel 2003 ad una tappa decisiva. Al centro la figura del boss di Brancaccio che subentrò ai fratelli Graviano, Giuseppe Guttadauro, medico e fedelissimo di Bernardo Provenzano. Un altro medico è Salvatore Aragona, arrestato per associazione mafiosa, sponsor elettorale di Domenico Miceli. Quest'ultimo è un amico di lunga data di Cuffaro, ex assessore comunale e candidato Cdu alle Regionali del 2001. Dalle indagini, affermano i Ros di Palermo, «emerge la prova della necessità di Cosa nostra ad interloquire con esponenti politici e di considerare tale necessità centrale fra le condotte operative fondamentali al fine di conseguire una posizione di potere e di pervasività rispetto al tessuto sociale».

La mafia non abbassa la guardia, muta strategia, si rigenera contando sulle ambizioni del mondo politico e di quello professionale. Emblematico il ruolo di Guttadauro. «Ha dimostrato di voler privilegiare un rapporto con esponenti del Cdu, che in Sicilia esprime il presidente della Regione, nonché erede del suo passato credo politico», spiega il rapporto inviato in procura. Manca un «impegno complessivo delle classi dirigenti contro la mafia», denuncia il Ros di Palermo. E questa può essere anche la conseguenza del fatto «che Cosa nostra trova la sua maggiore legittimazione proprio in quella classe sociale che esprime i quadri dirigenti della vita cittadina. I quali, consapevoli della forza intrinseca dell'organizzazione criminale, non disdegnano di utilizzarla per i propri fini. Accettando il rischio, così facendo, di farla divenire un interlocutore sociale non previsto nel nostro ordinamento».

Dalle intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno portato agli arresti e agli avvisi di garanzia delle scorse settimane - e che stanno facendo scricchiolare il potere che Cuffaro fonda su un milione e mezzo di preferenze ottenuto alle ultime regionali - emerge un quadro allarmante. Il nome del governatore della Sicilia viene citato più volte nei colloqui tra il capomafia di Brancaccio e gli ambasciatori del potere politico siciliano. Si parla di posti da ricoprire nelle istituzioni, di posti da assegnare nelle Asl e negli ospedali, di operazioni economiche. Nel salotto di casa Guttadauro si citavano anche entrature romane, favori che era possibile ottenere anche in Cassazione. Di una «buona strada» che il boss sosteneva di aver trovato per sistemare alcune pendenze giudiziarie degli affiliati al suo clan. «Vediamo cosa è in grado di fare, non appena arrivano i fogli glieli mando direttamente, gli diamo nome e cognome e se ci fanno il favore vuol dire che abbiamo trovato la strada giusta». Si parlava di un processo che riguardava Giovanni Buscemi e per alludere all'aggancio al Palazzaccio si faceva r ferimento a una non meglio precisata «via Siracusa». Il Ros di Palermo, per spiegare ancora meglio lo «sconcerto» per i rapporti tra «classe borghese della città» e mafia, cita alcuni passaggi di successive conclusioni della Commissione parlamentare antimafia. Nella relazione del 1972, si ricorda, si sostenne che «l'immunizzazione degli esponenti mafiosi dai sistemi di lotta adoperati era stata possibile perché non si era inciso in alcun modo sui legami sotterranei che costituivano il fertile terreno di azione della mafia, il motivo stesso della capacità di superare indenne i momenti di più forte pressione posti in essere dagli organi dello Stato. E ancora, la specificità della mafia veniva individuata nella capacità di coinvolgimento con tutte le forme di potere, in particolare di quello pubblico, per affiancarsi ad esso strumentalizzandolo ai suoi fini o compenetrarsi nelle sue stesse strutture. Le connivenze e le complicità di alcuni esponenti o settori dei poteri pubblici non si riducono ad un compito di copertura o di protezione dell' oggettiva convergenza dei fini perseguiti, ma si esprimono, invece, in aiuti offerti direttamente». Nel 1976 - si ricorda ancora - si affermava che «niente di meglio di quanto accaduto negli anni di Ciancimino rivela come la mafia sia stata favorita dall'incapacità dei partiti politici di liberarsi in tempo di uomini discussi, nella speranza di mantenere o accrescere la propria sfera di influenza o magari con il solo effetto di rafforzare il peso elettorale delle varie componenti interne».

Il 1985, infine. L'Antimafia, quell' anno, affermò a chiare lettere che «se in questi anni l'azione dei pubblici poteri si fosse riferita con coerenza e determinazione alla conclusioni della Commissione parlamentare, forse si sarebbe potuto evitare che il sistema mafioso si espandesse raggiungendo gli attuali livelli di pericolosità per la democrazia italiana». Queste conclusioni, secondo il Ros palermitano, «rappresentano ancora oggi un quadro generale di riferimento nel quale si colloca armonicamente» la stessa indagine che ha gettato nell'occhio del ciclone il "governatore" della Sicilia Totò Cuffaro.

Delitto di mafia in Sicilia; in basso il presidente della Regione Totò Cuffaro

intervista al procuratore

Grasso parla di veleni A Palermo clima teso tra i pm

PALERMO Riunioni ristrette nelle stanze dei sostituti, facce scure, espressioni preoccupate. Il clima che si respira in Procura è pesante. All'ordine del giorno, naturalmente non ufficialmente, c'è l'intervista rilasciata al quotidiano «La Stampa» dal procuratore Piero Grasso in cui si definisce «vittima di un attacco politico che nasconde interessi personali di pochi abitanti del palazzo». Sul quotidiano, il procuratore ha parlato di «congiura dei veleni», «dell'aggressività e del cinismo» di colleghi che «attaccano chi non condivide una certa versione della giustizia». E ha ricordato che anche Giovanni Falcone, vittima della «polemica delle carte nei cassetti», non riuscì ad evitare pesanti «schizzi di fango». A suscitare la reazione di Grasso è la «campagna mediatica» seguita all'avviso di garanzia per concorso in associazione mafiosa al presidente della Regione Salvatore Cuffaro. L'Unità e Repubblica parlarono delle spaccature che avrebbero attraversato la procura, divisa tra chi riteneva troppo cauto l'atteggiamento tenuto dall'ufficio nei confronti del Governatore e chi, invece, difendeva le scelte dei vertici. «Pettegolezzi raccolti nei corridoi», commenta Grasso che esclude una gestione verticistica dell'ufficio e rivendica «la correttezza del suo lavoro». Il quotidiano con l'intervista è sulle scrivanie di tutti i pm. Il sentimento prevalente - scrive l'Ansa - è la preoccupazione per le sorti di un ufficio che gestisce inchieste delicate. «Così facendo finiamo tutti al Csm», dice un sostituto che preferisce restare anonimo. Gli fa eco un collega: «L'immagine che la procura sta dando all'esterno è preoccupante. Far finire sui giornali i nostri problemi è un errore madornale che porta solo ad una pericolosa delegittimazione del nostro lavoro». E sul rischio di portare all'esterno le polemiche, Anna Maria Palma, procuratore aggiunto di Palermo con delega alle indagini su Cosa nostra agrigentina dice: «Sbagliamo a continuare a parlare di queste cose sulla stampa».

Oggi e domani il ricordo di Paolo Borsellino. Il governatore fianco a fianco con i magistrati e le forze dell'ordine che lo accusano?

Un'ingombrante presenza alle commemorazioni

DALL'INVIATO

PALERMO Da qui, da via D'Amelio, da questo angolo di mondo fissato nella memoria collettiva dalle immagini dei corpi straziati e delle lamiere contorte, la città appare distante. Distanti i suoi veleni, distanti le sue polemiche, distante la sua «classe borghese» che suscita lo «sconcerto» degli inquirenti. Siamo tornati undici anni dopo per l'ennesima volta. Lo abbiamo fatto appositamente nelle ore più calde, quelle che lasciano deserte strade e piazze. Lo abbiamo fatto scegliendo un giorno diverso da quello delle celebrazioni, delle corone di fiori, dei discorsi.

Sabato non sarà come adesso. Ma oggi, a quest'ora, via D'Amelio appare più o meno uguale al luogo che videro per l'ultima volta «Paolo, Agostino, Claudio, Emanuela, Vincenzo, Walter», alle 17,54 di domenica 19 luglio, un attimo prima del botto dell'autobomba e della strage. La lapide fissata al riparo dell'ulivo che fronteggia il civico 19 cita i nomi senza aggiungere altro. La retorica, questa volta, non ha trovato dimora nel marmo. Paolo Borsellino è stato massacrato qui, insieme all'unica donna e ai cinque uomini della sua scorta.

Palermo organizza, come ogni anno, i giorni del ricordo. Lo fa con le sue contraddizioni, con le sue zone d'ombra, con le sue istituzioni segnate da altre presenze. La «primavera», oggi, è anch'essa un lontano ricordo. A Palazzo d'Orleans siede un «governatore» dell'isola indagato per mafia che stasera, se manterrà la promessa fatta nei giorni scorsi, parteciperà all'incontro promosso dalla fondazione che porta il nome del magistrato antimafia, amico di Falcone, eliminato nel 1992 da Cosa nostra. Da quando ha ricevuto l'avviso di garanzia speditogli dalla procura, Totò Cuffaro diserta molti appuntamenti pubblici. Ieri non si è presentato nemmeno davanti ai sindaci delle isole minori che lo attendevano per discutere di finanziamenti comunitari e di progetti di sviluppo. Ma oggi, così ha fatto sapere, andrà in via Lo Verde per sentir parlare di «cammini di quotidiana legalità».

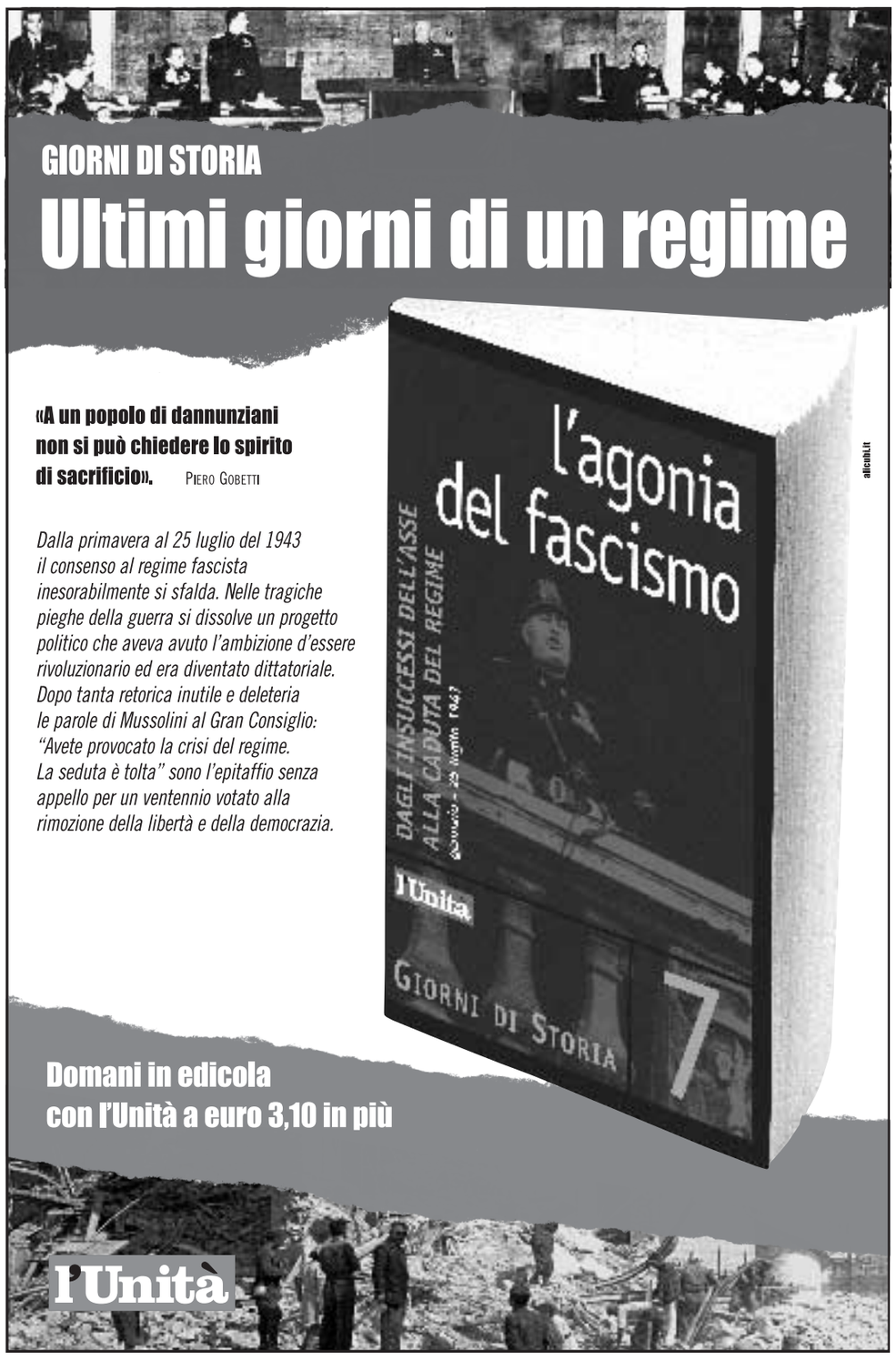
Siederà al fianco degli ufficiali delle forze dell'ordine che hanno intercettato le conversazioni che lo tirano in ballo? Accanto al procuratore capo Piero Grasso, che - secondo qualcuno - potrebbe anche non partecipare al convegno? Accanto alla famiglia Borsellino che avrebbe preferito evitare l'ufficialità di molte celebrazioni e che potrebbe segnare una presa di distanze con la defezione di qualcuno dei suoi membri?

Il nome di Cuffaro viene citato decine di volte nel corso delle conversazioni che intercorrono tra il capomafia Giuseppe Guttadauro, Domenico Miceli, un fedelissimo del presidente Udc della Sicilia, e altri personaggi finiti nell'inchiesta che ha scosso i pilastri di un potere che poggia su un milione e mezzo di preferenze. Nel salotto del boss di Brancaccio e via telefono si parlava di affari e di sottogoverno. Come se l'isola fosse una cassata da mandare giù, una fetta dopo l'altra.

Il governatore della Sicilia si difende, spiega che ha dato chiarimenti ai magistrati, si rivolge alla Madonna. Ma l'operazione «ghiaccio» va avanti. Ros e procura passano al setaccio nuovi tabulati telefonici, floppy disk, posta elettronica. La maggioranza di centrodestra rinnova la sua fiducia al presidente, ma superato il portone di Palazzo dei Normanni non alza barricate per difenderlo.

Un governatore fortissimo che mostra adesso piedi d'argilla. Cuffaro, oggi, riceverà Pier Ferdinando Casini a Palermo. Il presidente della Camera volerà nell'isola per ricordare Borsellino insieme a padre Giuseppe Bucaro, l'animatore della fondazione nata dopo la strage di via D'Amelio. Parleranno di legalità. Lo faranno, riteniamo, con un certo imbarazzo, anche se chiunque - e quindi anche Cuffaro - ha il diritto di proclamare la sua innocenza. Dimostrandola.

n.a.



Massimo Franchi

> Il sindaco Pericu: l'estensione di questo diritto rientra nella nostra nuova autonomia tenendo anche conto di ciò che accade in Europa

In un Paese civile gli immigrati hanno diritto di voto

> I cittadini stranieri potrebbero recarsi alle urne già nelle prossime comunali L'assessore Taccani: «È una mozione che nasce dal basso»

Genova pronta a far votare gli immigrati

Nel capoluogo ligure la maggioranza di centrosinistra estende a tutti l'elettorato attivo e passivo

ROMA Genova e Venezia, città di mare e dunque aperte agli altri, si apprestano a diventare le prime in Italia a consentire agli immigrati residenti di votare alle elezioni Comunali, con un esplicito riferimento nel loro Statuto comunale. Proprio il giorno dopo la presentazione della campagna dei Democratici di sinistra a favore dell'estensione del diritto di voto nelle elezioni amministrative agli stranieri residenti da almeno cinque anni in Italia, due Comuni grandi e importanti tracciano la strada. Le due città che si combatterono come repubbliche marinare, procedono a braccetto nel cammino di estensione dei diritti agli immigrati, in una battaglia di civiltà al tempo della Bossi-Fini. Entrambe le giunte comunali hanno sottoscritto la "Carta europea dei diritti dell'uomo nelle città" proposta dalle città di Venezia, Barcellona e Saint Denis e sottoscritta proprio a Venezia il 10 dicembre 2002 da oltre duecento città con amministrazioni di colore politico diverso. All'articolo 8, il primo della parte seconda dedicata ai "Diritti civili e politici della cittadinanza locale" si legge: "Le città firmatarie incoraggiano l'ampliamento del diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale a tutti i cittadini maggiorenni che non sono cittadini dello Stato e che risiedono da due anni nella città".

E ieri i capigruppo di maggioranza al Comune di Genova, dalla Margherita a Rifondazione comunista, nessuno escluso, hanno sottoscritto una mozione che fa seguire un atto concreto alle parole scritte sulla Carta europea. Nella mozione si prevede l'estensione dell'elettorato attivo e passivo a tutti i residenti, immigrati inclusi. La Commissione statuto licenzierà il testo entro l'anno e nei primi mesi del 2004 il nuovo Statuto dovrebbe essere approvato dal Consiglio comunale, in tempo per regalare agli immigrati di Genova la possibilità di andare a votare alle elezioni comunali previste per aprile 2007 e magari, vista l'indicazione dell'elettorato attivo, anche di candidarsi. La mozione è volutamente generica, per la volontà della maggioranza consigliare di lasciare spazio al confronto con l'opposizione sull'argomento. La sensibilità istituzionale e la disponibilità al dialogo non è però piaciuta ad Alleanza nazionale, che si è subito detta non disponibile nemmeno a parlare dell'eventualità.

«Questa mozione è la fine di un lungo cammino che parte dal basso, che nasce dalla società civile - commenta Dante Taccani, assessore alla Promozione delle culture -. Ed è all'interno di un ampliamento complessivo dei diritti degli immigrati. Non possiamo subordinare diritti fondamentali alla contingenza di una legge liberticida come la Bossi-Fini, noi puntiamo più alto. L'unica cosa che potremmo prendere dalla Bossi-Fini è l'indicazione dei due anni di residenza per concedere il diritto di voto, come prevede quella legge per accedere ai bandi dell'edilizia pubblica».

Alla conferenza stampa di ieri, oltre a tutti i capigruppo, erano presenti i rappresentanti dei migranti dell'Ecuador, la comunità più grande d'Europa, pari al 60 per cento di tutti gli immigrati genovesi, dell'Albania, assieme a cinesi, marocchini e dominicani. Sono stati loro, insieme alla Caritas, all'Arci, alla Comunità di Sant'Egidio, all'associazione "Il cesto", "Città aperta" e al Forum antirazzista a proporre questa mozione. Nel lungo confronto che continua da anni, è subito emersa la volontà di portare avanti un'esperienza nuova, non accontentandosi dell'ipotesi della Consulta degli immigrati, esperimento già tentato in altre realtà, ma che rischia di risolversi in una competizione fra le varie etnie presenti in città, con poco costrutto e zero poteri. «Ci sembrava una soluzione di serie B - racconta Marco Roverano, responsabile Immigrazione della Cgil Liguria -, volevamo qualcosa di più. Dopo averne discusso con i nostri avvocati per superare i rischi di incostituzionalità, abbiamo deciso di andare avanti su questa proposta politica, diventata l'esperienza più avanzata in Italia, con un protagonismo forte da parte dei migranti».

Il tutto con il benestare del sindaco Pericu, che ha commentato: «Ritengo che sia assolutamente giusto che i cittadini stranieri che risiedono sul nostro territorio debbano partecipare alle elezioni amministrative». Sul rischio di incostituzionalità, Pericu veste i panni del "fine giurista", che tutti gli riconoscono, commentando: «Certo, bisogna rispettare attentamente il dettato costituzionale, ma proprio la Costituzione è stata cambiata dal governo Amato per affidare poteri maggiori a Comuni e Regioni. E l'estensione dei diritti agli immigrati è un ambito in cui mi sembra giusto esercitare questa nuova autonomia, tenendo anche conto delle tendenze che si vanno affermando per la tutela dei diritti fondamentali a livello europeo».

E così Genova, città simbolo delle prime battaglie degli immigrati, come testimonia la nascita nel 1998 dell'associazione "Città aperta", torna ad essere punto di riferimento dei migranti e dei più deboli, come in una delle innumerevoli canzoni dedicate loro da Fabrizio De Andrè. «Genova è assurta alle cronache nazionali e internazionali con il G8 del 2001 - ricorda Roverano-. Ma quell'evento nefasto era iniziato il primo giorno con una bellissimo e pacifico corteo dei migranti. Ebbene dopo due anni e grazie a questa proposta, Genova è tornata ad essere una città simbolo per gli immigrati. Speriamo di essere esempio per tutta l'Italia e combattere così una legge immorale come la Bossi-Fini». E già Venezia segue a ruota.

> Roverano, Cgil: dopo due anni siamo tornati a essere una città simbolo per i migranti un esempio per il resto del Paese

> Anche Venezia fra poco modificherà nello stesso senso lo Statuto come previsto dalla Carta europea delle città

Immigrati davanti ai manifesti nell'ultima campagna elettorale per le comunali di Roma — Andrea Sabbadini

Torino, imprenditore chiede 1000 euro in cambio del permesso di soggiorno

TORINO *Mille euro. È questa la somma che un imprenditore edile torinese avrebbe chiesto a un suo ex dipendente romeno in cambio di un permesso di soggiorno da ottenere grazie alle pratiche per l'emersione dal lavoro nero. Con l'accusa di estorsione gli agenti del commissariato Dora Vanchiglia di Torino hanno arrestato Alfonso Di Sansa, titolare della ditta "Karma", e un suo ex dipendente sempre di nazionalita romena, Florin Bunduc. Qualche settimana fa negli uffici del commissariato si è presentato un cittadino romeno che ha raccontato di aver lavorato come manovale alla ditta per tre mesi al termine dei quali l'imprenditore aveva presentato in Prefettura la domanda di regolarizzazione. Non ricevendo più notizie della pratica in corso il romeno aveva cercato di mettersi in contatto con il suo ex datore di lavoro ricevendo come risposta la richiesta di mille euro per restituirgli i documenti consegnati per ottenere il permesso di soggiorno. Dopo una serie di appostamenti e pedinamenti la polizia è riuscita a bloccare l'imprenditore e il complice al momento della consegna del denaro.*

l'intervista

Elena Paciotti

europarlamentare Ds

In Italia, a differenza di gran parte dell'Europa, tutto è fermo e non solo per l'estremismo razzista di alcuni

«Manca una politica dell'integrazione»

ROMA «Il vero problema è che nel nostro paese non esiste una politica dell'integrazione. E non solo per colpa dell'estremismo razzista di alcuni, che poi sono proprio coloro che vogliono sfruttare il lavoro degli immigrati, scomparendo quando c'è da riconoscere loro anche i diritti più semplici». Elena Paciotti, europarlamentare Ds, è l'autrice di un emendamento alla Convenzione europea che chiede il riconoscimento della cittadinanza europea e del diritto di voto al Parlamento di Strasburgo agli immigrati residenti nell'Unione da cinque anni.

Come nasce l'idea dell'emendamento, ora trasformato in petizione popolare dai Ds?

«Il Parlamento europeo da anni sta chiedendo il diritto di voto agli immigrati che risiedono stabilmente in uno dei paesi membri. Fra l'altro nel rapporto annuale sullo stato di rispetto dei diritti fondamentali degli immigrati, più volte all'Italia è stato raccomandato di riconoscere loro il diritto di voto nelle elezioni amministrative. L'idea di fondo è che il tema dell'immigrazione non debba essere solo combattere quella illegale. Gli immigrati sono anche persone necessarie all'economia, che riequilibrano un deficit demografico. Abbiamo interesse affinché si integrino, sentendosi parte della comunità e utili alla collettività, seguendone le leggi. Per questo nell'emendamento da me proposto e condiviso da gran parte del gruppo socialista a Strasburgo, ma non preso in considerazione dalla presidenza della Convenzione che ha valutato che non ci fosse consenso sufficiente all'approvazione, proponevo che la cittadinanza venisse concessa dopo una condivisione dei valori europei da parte dell'immigrato».

Cosa dovrebbero fare gli immigrati per condividere i valori europei?

«Per esempio condividere il testo della Carta dei diritti europei. Ciò comporta che l'immigrato si impegna a rispettare la laicità dello stato, le diversità e i diritti fondamentali delle persone. Non potrebbero richiedere la cittadinanza ad esempio coloro che pretendono di sottoporre le donne a mutilazioni genitali».

L'Italia su questo tema è molto indietro. Nell'Unione europea solo Grecia, Francia e Belgio ci fanno compagnia nel vietare agli immigrati il diritto di voto alle amministrative. E anche la nostra legge sulla cittadinanza è fra le più arretrate.

«Certamente scontiamo il ritardo con cui il fenomeno si è presentato in Italia, ma soprattutto l'impreparazione politica su questo tema. Ogni paese europeo ha un suo modello d'integrazione. In Francia si diventa francesi se ci comporta da francesi, in Inghilterra gli stranieri hanno regole proprie, in Germania c'è il modello del lavoratore ospite. L'Italia cosa vuole fare? In più proprio sul diritto d'asilo l'Italia sta operando molto male, come dimostra il caso dell'ingegnere siriano che anche noi al Parlamento europeo abbiamo trattato».

A suo parere per il voto agli immigrati i tempi sono maturi anche in Italia?

«Assolutamente sì, siamo gravemente in ritardo. Il problema di fondo è quello di discutere con i cittadini italiani su come affrontare l'immigrazione. La nostra idea è quella di responsabilizzarle, chiediamo loro di condividere i nostri valori, portando l'Italia a pensare in termine europei».

Come continuerà il suo impegno su questo tema?

«Continueremo questa battaglia di civiltà. Se la presidenza della Convenzione non aveva interesse a portarla avanti, noi non ci fermeremo per vincere quell'atteggiamento parziale ed errato che domina la visione del governo italiano in tema di immigrazione».

Lei crede che comunque il processo di integrazione degli immigrati e quindi dell'estensione dei loro diritti, a partire da quello di voto, non sia arrestabile? Si tratta dunque solo di una questione di tempo?

«Caso italiano a parte, il voto amministrativo agli immigrati è cosa acquisita, corrisponde al minimo di integrazione civile. La cittadinanza europea è invece ancora lontana perché la politica comune sull'immigrazione con l'allargamento dell'Unione a venticinque è ancora da costruire. Bisogna prenderla sul serio, non è solo un automatismo basato sul tempo di residenza. La cittadinanza corrisponde al sentirsi cittadino e condividere i valori. Ci vorrà un po' di tempo, ma ce la faremo».

m.fr.

Antonella Marrone

Genova, testimonianze, dibattiti, libri per ritornare ai giorni del G8 e all'uccisione di Carlo Giuliani. E una mostra dal titolo eloquente: «Non archiviabile»

La città ricorda : «Piazza Alimonda non è un capitolo chiuso»

GENOVA «Giunti alla caserma di Bolzaneto siamo stati uno ad uno scaraventati giù dal pullman….All' interno della caserma siamo stati tutti messi in grandi stanzoni in piedi con la faccia contro al muro e le mani alzate e ci hanno costretto in questa posizione per quasi tutto il tempo in cui siamo rimasti lì (circa 15 ore)… A turno entravano militari per usarci violenze di vario genere: sbatterci la testa contro il muro, calci sui testicoli, schiaffi, colpi al torace, gas urticante in faccia. Ed insulti continui: "comunisti di merda froci" oppure "perché non chiamate Bertinotti o Manu Chau….”». E.F di Torino, 39 anni, impiegato. Nessun precedente penale. Una tra le tante testimonianze di quei giorni. Non passa questa storia. Sono passati due anni, ma c'è ancora tanto dolore e pena. Rabbia. Il libro di Carlo Gubitosa, presentato ieri qui a Genova, è straordinario nel rimettere a posto memoria ed emozioni, date, dati. E nel Cd anche foto e film. "Genova nome per nome" è un libro di Altreconomia e Terre di Mezzo, edito da Berti, uno di quei preziosi regali che il giornalismo italiano, invece, è così restio a fare a quei quattro (dicono gli esperti) lettori rimasti nel nostro paese. Ormai abituati all'inchiestina usa e getta, fatta dal telefono di una redazione con il parere di pochi amici, potrebbero spaventarsi all'idea di un libro di oltre 500 pagine fitte di nomi e cognomi, con le violenze, i responsabili, le ragioni di quanto è avvenuto in un'inchiesta sui giorni e sui fatti del G8. Una miniera di notizie (sapete a quanto ammontano i danni di tipo materiale a seguito delle violenze in città? 15 miliardi di vecchie lire che non verranno neanche spesi interamente. Sapete quanto è costata l'organizzazione del G8? 240 miliardi), per questo confidiamo nella curiosità, nella voglia di capire e sopratutto nell'intelligenza di molti e di quelli che Genova non la videro in quello strazio: «Nonostante tutto sono contenta di esserci andata, di avere visto con i miei occhi, altrimenti forse non ci avrei creduto…» scrive L.P, Biella, settant'anni, scappata per un soffio ai manganelli dell'ordine pubblico, ma calpestata dai manifestanti in fuga. Pericolosa black bloc, la signora.

No, Genova non è un capitolo chiuso, non lo possono chiudere le archiviazioni dei giudici, né il silenzio dei politici e dei tutori dell'ordine. Per questo il libro di Gubitosa è piaciuto tanto a chi partecipa a queste prime giornate genovesi che tengono insieme tutto: la tristezza e la creativià, la passione e la sopportazione, la vitalità e la memoria.

Ma si sente e si vede molto altro di bello, in questi giorni. Teatro tutte le sere, dibattiti del Forum Sociale, le iniziative del Comitato Piazzacarlogiuliani e del Comitato Verità e Giustizia per Genova e una mostra (organizzata da Gruppo Comunicazione-Msf-, Progetto Comunicazione onlus, Socialpress, Trenta), struggente, fantasiosa, allarmante. Si chiama "Non archiviabile", è dedicata a Carlo ed il senso è chiaro, come il percorso che propone: l'informazione negata. Ci vuole almeno un'ora per godersela appieno. Foto, testi, installazioni, performance teatrali. Dalla prima gioiosa manifestazione del 19 luglio (quella dei migranti), al buio della morte in piazza Alimonda, all' inferno infinito della Diaz e di Bolzaneto. Tutto questo non è archiviabile perché tutto questo è legato alla vita di milioni di persone, è legato alla pace, alla mancanza di cibo, di acqua e di dignità nel lavoro. È legato a Marghera e al cloruro di vinile, alle mine antiuomo (ce ne sono, nel mondo, ancora inesplose ma ben sistemate, 120 milioni), alle morti per parto e per Aids in Africa, al lavoro minorile in Asia, ai bambini soldato in Sierra Leone. Come e perché? La mostra lo fa capire benissimo e sarebbe straordinario se potesse portare "in giro" la sua intelligenza e la sua costruzione così "semplice" ed efficace. I ragazzi passano lenti e leggeri davanti alle installazioni e leggono, parlottano, fanno qualcosa che è prezioso per chi cresce: mettono in relazione fatti, eventi. Sono in due a fermarsi davanti ad una parete di "pentole" argentine, simbolo di lotta popolare e di ultima disperata resistenza e uno spiega all'altro come funziona il Fondo Monetario Internazionale e perché fa tanto male allo stato sociale. «Ma allora potrebbe succedere anche qui. È quello che sta succedendo, mi sa». C'è anche l'angolo delle frasi, dei foglietti appesi alla pareti. Ognuno dica la sua. «Per Lorenzo: dopo due anni io sono ancora qui e tu ancora non ce la fai! Ma ce la farai, io ti aiuterò. Riprendi la vita che quel 20 luglio ti hanno tolto». «Sono già stufa a 19 anni di dire basta, di chiedere basta per favore…eppure ogni giorno ne trovo la forza. Spero che non svanisca mai». Genova 2001 non è ancora archiviabile. No.

Franco Giustolisi

L'«Armadio della vergogna» ha restituito anche la testimonianza di un disertore catturato dopo la strage. «Erano 955 civili, bacilli di sinistra, dicevano»

Raccontò l'orrore e fece i nomi. Degli assassini individuati due sono ancora vivi: Albert Piepenschneider, 78 anni e Franz Stockinger, 80

«A Marzabotto l'ordine era: sparare anche nelle chiese»

Marzabotto. Dei tre assassini di Marzabotto finora individuati con sicurezza, solo due sono ancora vivi: Albert Piepenschneider, 78 anni, di Braunschweig, sergente, e Franz Stockinger, 80 anni, di Mauth/Heinrichsbrunn. È morto Albert Meier, colui che un anno fa ebbe il coraggio di dichiarare: «abbiamo solo eliminato i bacilli di sinistra». La squadra dei CC della Procura militare di La Spezia sta cercando di individuare un altro Meier, e ancora due graduati SS che sarebbero tuttora in vita. Per quell'« operazione» il criminale feldmaresciallo Albert Kesserling si complimentò con gli uomini della divisione Reichsführer, in particolare con il comandante del reparto Panzer AA16, comandato dal maggiore Walter Reder, anche lui austriaco, anche lui fanatico nazista, anche lui con esperienza precedente nel lager di Dachau. I «bacilli di sinistra» eliminati furono 955 civili. Tra loro 216 bambini, 316 donne, 172 ultrasettantenni. A parte le atroci testimonianze dei sopravvissuti, ciò che forse dà il maggior senso della pianificazione della carneficina, sono le parole di due disertori SS, presi prigionieri dagli alleati. Julien Legoll, 20 anni nel 1944, studente di scienze naturali, alsaziano: «Partimmo alle sei del mattino del 29 settembre, il comandante della quinta compagnia tenente Willfried Segebrecht (morto nel '93, n.d.r.) ci dette l'ordine di sparare indiscriminatamente su tutte le persone nelle vicinanze, qualora fossimo attaccati, mentre eravamo in marcia. Questi ordini venivano dal sturmbanführer Reder. La sera prima per una riunione con tutti gli ufficiali, era arrivato il tenente colonnello Helmu Looss. ...A fianco del fiume Sette ci fu il primo scontro a fuoco. Portammo fuori da tre case nei dintorni trenta civili, c'erano un paio di vecchi, poi donne e bambini. Il tenente ci ordinò di allinearli a un muro e di mitragliarli. Così facemmo... Dopo una marcia di circa mezz'ora incrociammo tre donne e altrettanti bambini, il sergente Wolf disse: «fateli fuori». Gli sparammo (eppure non c'erano stati segnali di ostilità, n.d.r.)... Passò un'altra mezz'ora, trovammo due civili armati, uccidemmo anche loro. Verso le nove e mezza, scendendo da un pendio arriviamo ad una casa colonica, c'erano due donne e quattro bambini, uno di noi piazzò la mitragliatrice e sparò... Nel pomeriggio trovammo un vecchio, una donna e due ragazzi, il caporale Pieltner (si sta cercando di identificarlo, n.d.r.) li fa fuori... Il giorno dopo arrivammo a San Martino, a ridosso del Monte Sole. C'era una chiesa con tre edifici. Wolf dà ordine di sparare, si odono le grida di una donna, il caporal maggiore Knappe (inidentificato, n.d.r.) getta dentro una bomba. Silenzio, la vecchia è morta. Il sergente ordina: «distruggete tutto, anche la chiesa». A me ordinò di buttare una bomba sull'altare e dare fuoco alla chiesa. Gli dissi che ero cattolico, fu incaricato un altro... Arrivano tre SS della seconda e terza compagnia, scortano un gruppo di civili: 30-40 donne e bambini. Il maresciallo Hermann Boehler (morto in guerra, n.d.r.), dà il solito ordine. Pieltner mormora un'obiezione, Boehler, cava la pistola e gliela punta in testa. Le obiezioni rientrano, si piazza la mitragliatrice e via... Al ritorno ci riportarono le congratulazioni dello sturmbanführer Reder: "in due giorni abbiamo ucciso ottocento partigiani"». Wilhelm Kneissl, militare della seconda compagnia del battaglione Reder, autista di mezzi anfibi, diciottenne, dei Sudeti. Non partecipò a quell'azione, ma sentì i racconti di chi c'era. Fece i nomi dei responsabili degli eccidi sul campo.

1) Tenente Siller, comandante della seconda compagnia. Dopo le indagini nei vari archivi è risultato che il suo vero nome era Wener Szillat, deceduto. 2) Maresciallo Zimmermann, comandante primo plotone, seconda compagnia: non identificato. 3-4). I comandanti della squadra allievi, Frach (identificato) e Bolle (morto). 5) Dreschsler, milite, morto. 6-7-8) Tre autisti come Kneiss che rese la sua testimonianza a Firenze nel novembre del '44 agli americani: Negele e Gindele, non identificati, e Stockinger.

Dalle ultime ricerche negli archivi tedeschi risulta che siano ancora vive perlomeno cinquanta SS del battaglione Reder e delle altre formazioni che parteciparono al massacro di Marzabotto. La squadra dei carabinieri del tenente colonnello D'Elia sta girando freneticamente per varie città della Germania per verificare i nomi di coloro che presero parte ai massacri.

«Arrivammo in una casa colonica, c'erano 2 donne e 4 bambini Uno di noi piazzò la mitragliatrice»

«In una chiesa sentimmo le grida di una donna Il caporale Knappe gettò una bomba Silenzio, la vecchia era morta»

Lo stabilimento di Marzabotto dove vennero uccisi e seppelliti numerosi abitanti del luogo

in sintesi

Ci sono voluti sessant'anni per conoscere la verità sulle stragi naziste. Ma ora che si è potuto aprire l'«Armadio della vergogna», spuntano fuori i nomi delle SS che ordinarono le stragi e le testimonianze inedite dei militari che vi parteciparono. Al giudice Marco De Paolis (che ha la competenza per la Toscana e l'Emilia), è arrivata circa la metà dei 695 fascicoli occultati. Ha ricostruito storie lontanissime e con il colonnello D'Elia è riuscito ad individuare quei pochi nazisti rimasti ancora in vita.
La storia di questa inchiesta , che ha il compito di restituire l'onore alle vittime, prima ancora che portare davanti a un giudice i responsabili delle stragi, ve l'abbiamo proposta come tributo alla verità. Mercoledì 16 luglio abbiamo ricostruito l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema dando nome e cognome ai colonnelli della Gestapo. Abbiamo riportato i resoconti degli interrogatori dei sopravvissuti che, a sorpresa, raccontarono anche di quanti nazisti si rifiutarono di obbedire agli ordini salvandogli la vita. Oggi parliamo di Marzabotto e della strage dei certosini, all'abbazia della Farneta. Morirono 35 frati, ingannati da un sergente delle SS che si divertì, prima di ammazzarli, a farli spogliare per indossare abiti civili. Quell'uomo, Eduard Florin, è ancora vivo e ha 84 anni. Verrà interrogato per rogatoria, ma tramite il suo avvocato ha fatto sapere che non parlerà. Anche il suo «vice», Hermann Gartner è ancora vivo, in questi anni ha fatto il giardiniere. Non si sa se vorrà testimoniare.

Carabinieri scortano Reder sul posto del massacro

LE STRAGI CON ISTRUTTORIE ANCORA APERTE

REGGIO EMILIA
Ciano D'Enza; La Bettola e dintorni

BOLOGNA
Serra di Ronchidosso; Monte di Vignola; Pian di Venola; Malfolle; Luminasio; Marzabotto; Passatore; Casaglia; Cerpiano; Codato; S.Giovanni di sotto; S.Giovanni di sopra; Casoncello; Quercia di Marzabotto; Pioppe di Salvaro

LUCCA
Val di Castello; Nozzano; Massarosa; Compignano; S.Anna di Stazze; Certosa di Farneta; Camaiore Pioppetti; Montecrocette; Monte Saltello

PISA
Vecchiano

AREZZO
Quota Bibbiena; Civitella; Cornia; San Pancrazio; Falsano di Cortona; San Pietro a Dame

PISTOIA
Padule di Monsummano

FIRENZE
Collebasso; Padulio; Consuma; Pontassieve Rifredi Castello; Pelago; Podernuov; Legacciolo Consuma

MASSA
Bardine San Terenzo; Carrara; Soliera; Fosdinovo; Vinca; Mansano; Argentiera; Tumano

la strage della Certosa di Farneta

Il trucco del sergente Florin per uccidere i frati

Certosa di Farneta. Il due settembre del '44 una colonna di criminali della sedicesima divisione SS Reichsführer piombò nell'antica abbazia di Farneta, costruita nel 1300, luogo di culto religioso e d'arte, ad una decina di chilometri da Lucca. Avrebbero potuto sfondare la porta, ma si divertirono a truccare l'entrata.

Chi li guidava era il sergente Eduard Florin che nei mesi precedenti, fingendosi devoto e disponibile, era entrato nella confidenza degli ignari frati. Bussò dicendo che doveva consegnare un plico urgente. Quando il monaco guardiano aprì, manifestarono immediatamente le loro intenzioni.

Era l'ora del mattutino, quando i certosini, fedeli alla regola di San Brunone, escono dalle loro celle per recitare insieme le preghiere, ed è l'unico momento in cui comunicano tra loro. I 35 frati, tra cui il vescovo di Valenza, il venezuelano, monsignor Montes De Oca, nella certosa in veste di novizio (su di lui si sta istruendo il processo di beatificazione) furono costretti a togliersi tonache e sai.

Dovettero indossare abiti civili, non si sa se per spregio o mimetismo. Contemporaneamente si operò la gran retata dei circa 150 rifugiati: qualche antifascista come il professor Lippi Francesconi, psichiatra, che si era rifiutato di firmare compiacenti certificati di morte per le vittime dei repubblichini, qualche ex gerarca che aveva subodorato l'aria infida, altri che volevano evitare il reclutamento forzato nell'esercito di Salò o nella Totd, l'organizzazione del lavoro nazista. Una piccola parte, forse 20-30 persone, riuscì a scappare, tutti gli altri vennero incolonnati e condotto a tappe forzate in un capannone a Nocchi di Camaiore.

Si era finto devoto per entrare in confidenza con i certosini. Il 2 settembre del '44 bussò alla porta

I certosini furono torturati: gli imposero di sostenere con le braccia tese grosse travi dove era stato poggiato in bilico un breviario. A chi abbassava le braccia o faceva cadere il breviario, immediatamente la punizione a colpi di calcio di fucile o di scudiscio. Dodici furono fucilati, tra cui il priore, il procuratore, il maestro dei novizi e il vescovo.

Fecero la stessa fine un'ottantina di coloro che erano stati catturati nell'abbazia. Uno di loro, un partigiano, fu ucciso a colpi di randello sulla testa. L'ufficiale presente, ha raccontato un testimone, gli dette il colpo finale con il tacco degli stivali, facendogli schizzare via il cervello. L'ufficiale aggiunse con un ghigno: «Vi è andata anche bene. Altrimenti, se non l'avessimo individuato, avremmo fatto fuori una buona parte di voi».

Gli altri ostaggi rimasero imprigionati, come sempre, a guisa di riserva per future rappresaglie o inviati nei lager o ai lavori coatti.

Florin, che nella relazione dei certosini viene definito novello Giuda, fu processato nel '48 dal tribunale militare di La Spezia e assolto, incredibilmente, per non aver commesso il fatto. Fece i nomi di Simon, Looss, di un capitano 03, ufficiale addetto alle informazioni, e di un tenente Hermann Gärtner.

Il colonnello D'Elia ha trovato quel capitano 03, si chiamava Rudolf Hatz, ma era già morto. Però è ancora vivo quel Gartner. Non era, non è il suo cognome, corrispondeva alla sua professione di giardiniere: risiede a Linde, ha 84 anni, verrà interrogato per rogatoria. Florin, l'ex devoto della Certosa, risiede a Siegen in Hagedornweg numero 13. Ha rifiutato di testimoniare. «Sto male» ha fatto sapere tramite il suo avvocato.

Rimane il "giardiniere".

f.g.

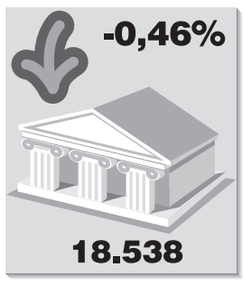
«C'è un plico urgente» disse. Entrò con lo squadrone di primo mattino, quando i padri si riunivano per pregare

La legge dell'impunità

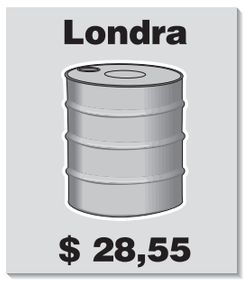
La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.

in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

mibtel



petrolio



euro/dollaro

MILANO, TORNA DI MODA IL POSTO FISSO

MILANO A Milano è tornato di moda il posto fisso. A dimostrarlo è il tredicesimo rapporto annuale della Camera di commercio, da cui risulta che nel 2002 33 mila persone si sono «sistemate» per tutta la vita firmando un contratto a tempo indeterminato. Un aumento più ridotto (+6.000 unità) si è registrato nei contratti a termine e nei lavoro parasubordinati (+14.524), mentre 5.000 lavoratori sono usciti dal part-time.

Complessivamente nel capoluogo lombardo il mercato del lavoro si è confermato in buona salute, con un tasso di occupazione del +2% rispetto all'1,6% della Lombardia e all'1,5% dell'Italia.

Ad aumentare le file dei lavoratori sono state nel 2002 soprattutto le donne (+3,4% contro lo 0,8% dei maschi). Il numero totale dei disoccupati, tuttavia, non accenna a diminuire, rimanendo fermo al 4,6%, valore comunque inferiore al 9% della media nazionale.

La «Milano operosa» e imprenditrice, comunque, non delude neanche nel 2002, con una crescita delle imprese dell'1,5% considerata la differenza tra le start up e le attività chiuse. La crescita è superiore sia alla media lombarda (+1,4%) che a quella italiana (+1%).

La Camera di commercio di Milano ha tracciato anche un identikit del nuovo imprenditore milanese, che risulta essere di sesso maschile (74,5%), di età compresa tra i 25 e i 35 anni (40,4%), impegnato nel commercio (24%) o nel terziario avanzato (17%).

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Un'agricoltura di povera gente

Secondo l'Eurispes il 10% delle famiglie che vivono dei campi sono sotto la soglia di povertà

Marco Tedeschi

MILANO Povera agricoltura. Non solo per il caldo e il secco di questo mese. Non solo per le periodiche sofferenze imposte dal clima bizzoso, pioggia, gelo, inondazioni. Gli esperti di politiche agricole parlerebbero di arretratezze strutturali, scarsa industrializzazione, cattiva commercializzazione dei prodotti... L'ultima indagine dell'Eurispes ci offre un'altra immagine e un'altra realtà: povera agricoltura come mezzo secolo o un secolo fa, che sembra uscire dalle pagine di un'inchiesta famosa, quella di Stefano Jacini (anni ottanta dell'Ottocento), agricoltura di poveri, di gente che lavora i campi e non ne ricava a sufficienza per campare decentemente.

I dati Eurispes dicono che sono quasi un milione i poveri in agricoltura: uomini, donne, bambini. In altri termini, il dieci per cento circa delle famiglie che in Italia vivono della terra si trovano al di sotto della soglia assoluta di povertà: 7.500 euro all'anno, pari a venti euro al giorno, ossia seicento euro al mese, che rappresentano la soglia minima di sopravvivenza. La stima è contenuta nel rapporto «La povertà in agricoltura. Una mappa del rischio e del disagio rurale in Italia», realizzato su incarico del ministero delle Politiche agricole e forestali. L'Eurispes ha inoltre condotto un'indagine attraverso un questionario distribuito ai sindaci di mille comuni rurali, in base alla quale, tra gli elementi di cui l'attività agricola soffre di più nel Paese, vi è anche la carenza di acqua.

Confrontata con quella di altri settori, la posizione delle famiglie agricole è la più debole: le famiglie povere sono infatti meno del 3 per cento fra quelle il cui capofamiglia lavora nell'industria, meno del 2 per cento nei servizi e meno del 5 per cento negli altri settori, voce che comprende anche i pensionati. Vi è inoltre, aggiunge l'indagine, una notevole percentuale di famiglie agricole che ricavano un reddito annuo compreso fra i 7.500 ed i 12.500 euro, che - evidenzia l'inchiesta - non possono non essere considerate povere. Nel 2000 queste famiglie erano più del 26 per cento fra le agricole, il 6 fra le industriali, il 5 fra quelle il cui capofamiglia è nei servizi e l'8 per gli altri.

Tra le cause e le implicazioni della povertà rurale, la crescente disaffezione delle nuove generazioni nei confronti del lavoro agricolo, il calo demografico e lo spopolamento delle campagne, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno in cui il flusso migratorio verso il Centro-Nord e l'estero è ancora presente. In particolare, spiega lo studio, il 60,3 per cento dei comuni rurali ha subito un «accentuato» processo di spopolamento nel decennio 1991-2000. Le aree più interessate si trovano in Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Al contrario, alcune aree in Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche, Sicilia e Basilicata sono interessate da processi di incremento demografico. Inoltre, l'80,6 per cento dei comuni rurali ha un rapporto molto elevato tra popolazione anziana e bambini.

Dall'indagine svolta attraverso i questionari, emerge poi che, secondo i sindaci, al primo posto tra le ragioni per cui alcuni abitanti del loro comune hanno abbandonato l'attività agricola vi è il diminuito interesse dei giovani per il lavoro agricolo; mentre tra i principali elementi di cui soffre il settore c'è la mancanza di mentalità imprenditoriale (17,7 per cento), la carenza di infrastrutture viarie e di trasporto (14,1) e di acqua (13,7). Quanto alla manodopera, secondo i sindaci intervistati, il 75 per cento delle aziende ricorre prevalentemente a manodopera familiare; il 21,9 di aziende preferisce quella mista, mentre assolutamente scarso sembra il ricorso a manodopera extrafamiliare (2). Per quanto riguarda l'impiego di lavoratori immigrati, il 24,9 per cento dei sindaci intervistati ha affermato che, nel proprio comune rurale il settore agricolo si avvale del loro contributo. Tra le aree geografiche del Paese, è il Nordest che più ricorre a loro. Quanto al capitolo sulla produzione biologica, secondo i sindaci, il biologico è ancora poco diffuso: per il 18,2 per cento non esistono coltivazioni biologiche, per il 40,4 sono scarse, nel 27 dei casi c'è una buona diffusione e per il 7,4 è elevata. Sul fronte dell'informatica, la capacità di utilizzare il pc è medio-bassa nel 22,7 dei casi e bassa addirittura nel 61,6. La crescita di una azienda e della sua competitività si basa, invece, principalmente, sul capitale umano e la valorizzazione della qualità e dell'ambiente locale. A questo proposito, alla domanda sulla misura in cui gli agricoltori fanno ricorso ai contributi o sovvenzioni economiche, il 14,6 per cento ha risposto che i fondi comunitari o nazionali sono utilizzati «molto» e il 31,7 «abbastanza».

E ora la siccità mette a rischio l'occupazione

MILANO *Lo stato di siccità che ha colpito l'Italia rischia di avere effetti negativi soprattutto sull'occupazione e sulla bilancia commerciale con l'estero. A lanciare l'allarme è la Confagricoltura che sottolinea come l'agricoltura ha già perso, a causa della carenza idrica, 5 miliardi e mezzo di euro. In particolare l'organizzazione degli imprenditori agricoli evidenzia che la gravità del problema è tale che le conseguenze si estenderanno all'intero sistema agro-alimentare, il cui fatturato complessivo (quasi 200 miliardi di euro per anno) supera il 15% del prodotto interno lordo dell'Italia. A cascata, gli effetti potrebbero farsi sentire anche a livello occupazionale: tra settore primario e trasformazione, l'agroalimentare garantisce occupazione a quasi 2 milioni di persone.*

Contadini al lavoro — Enrico De Vitiis/Ansa

Il rapporto degli otto esperti di Bruxelles

«L'Europa non cresce Occorre rivedere il Patto di stabilità»

MILANO Rivedere il patto di stabilità, ribaltare le priorità mettendo al primo posto la crescita, ripensare la politica regionale e rinazionalizzare quella agricola. Sono le ricette di base del rapporto «Agenda per un'Europa in crescita», realizzata su incarico della Commissione europea da un gruppo di otto studiosi indipendenti e presentato ieri a Bruxelles. Ricette che hanno suscitato forti perplessità all'interno della stessa Commissione, che ha dovuto precisare che il rapporto, pur se realizzato su suo incarico, «è totalmente indipendente» e «non rappresenta le posizioni della Commissione». Ieri alla presentazione ufficiale, il portavoce della Commissione Reijo Kemppinen, ha detto che «la posizione del presidente Prodi è che si tratta di "food for thought" (alimento per il pensiero), frutto di una discussione aperta e franca alla quale diamo il benvenuto».

Le parole di Kemppinen non dissimulano tuttavia che il rapporto presenta una critica impietosa dello stato del «sistema Europa». L'assunto principale dello studio è che l'Ue non fa abbastanza per la crescita economica: «mentre la stabilità macroeconomica - si legge nell'introduzione - è molto migliorata negli anni Novanta ed è stato mantenuto un forte accento sulla coesione, il sistema dell'Unione Europea non è stato in grado di fornire una perfomance di crescita soddisfacente».

È da qui che parte la stoccata contro le attuali rigide norme del patto di stabilità e di crescita (che obbliga i governi a rispettare nel tempo la regola di un deficit non superiore al 3% del prodotto interno lordo). In particolare, gli esperti chiedono che sia consentito di sforare il 3% ogni volta che vi sia un calo di crescita.

Chiesta anche una profonda riforma della politica agricola e degli aiuti regionali

Gli otto esperti mettono il dito nella piaga della politica agraria comune (Pac), che assorbe circa l'80% del bilancio comunitario. La ricetta è chiara: ridurre drasticamente le spese agricole, altrimenti «non sarà possibile alcuna riallocazione delle risorse all'interno del bilancio comunitario». Da qui la proposta di «decentralizzare verso gli stati membri la funzione distributiva della Pac». In altre parole: la politica agricola va rinazionalizzata in modo da ridare fiato alle casse comunitarie.

Drasticamente da rivedere anche la politica regionale: invece di basarsi sul rigido criterio del rapporto con il pil medio Ue (diventano «obiettivo 1» le aree al di sotto del 75% della media europea, il che porterà a escludere moltissime zone oggi oggetto di aiuti, come il nostro sud o l'Est tedesco per l'abbassarsi drastico della media europea con l'ingresso dei 10 nuovi membri dell'Europa centro-orientale), occorre invece focalizzare i fondi sulle aree meno sviluppate del continente.

A queste proposte sono giunte ieri le bocciature dei commissari agli Affari economici e monetari Pedro Solbes e All'agricoltura Franz Fischler. «Il commissario -ha detto un portavoce del primo - non è d'accordo con la parte macroeconomica». E quello di Fischler, invece, avverte: «quando si parla di rinazionalizzare la politica agricola bisogna tener conto delle conseguenze: nell'Europa allargata rischiamo di avere fino a 28 politiche agricole diverse».

Duisenberg: la debolezza della crescita economica è anche riconducibile alla mancanza di ambiziose riforme strutturali e di bilancio. «I governi facciano la loro parte»

La Bce: in Eurolandia ripresa solo nel 2004. E salvo sorprese

MILANO Bisogna avere ancora pazienza. Per ora, l'economia di Eurolandia si è stabilizzata e, probabilmente, migliorerà nella seconda parte dell'anno. Ma per una ripresa solida si deve aspettare. Almeno fino al 2004, visto che per ora proprio non si vede. E che «i rischi verso il basso, rispetto a questo scenario, sono ancora rilevanti».

A parlare è la Banca centrale europea nel suo bollettino mensile, che fa il punto della situazione dopo che il 10 luglio i vertici di Francoforte hanno lasciato i tassi fermi al 2 per cento. Per risvegliare le economie dei dodici paesi del'area euro banca centrale non manca di rilevare che, con i tassi a minimi storici, ora spetta ai governi fare la propria parte, con riforme strutturali e di bilancio ambiziose.

«Gli indicatori disponibili - rileva Francoforte - denotano sostanzialmente lo stabilizzarsi dell'attività economica, ma non vi sono ancora segnali di un miglioramento di fondo della produzione e del clima di fiducia». Dopo il magro 0,1% del primo trimestre, la crescita è rimasta «contenuta» anche nel trimestre appena concluso. «Ci si attende - scrivono gli economisti della Bce - che l'attività economica mostri un progressivo miglioramento nella seconda metà del 2003 e si rafforzi ulteriormente nel 2004», grazie anche all'aumento del reddito reale disponibile causato dal probabile calo dell'inflazione, destinata a scendere sotto il 2% nel 2004.

E, come detto, non si tratta di una previsione puntuale, ma di uno «scenario principale» che potrebbe anche non verificarsi, e rispetto al quale «i rischi al ribasso sono ancora rilevanti». Secondo Francoforte, permangono rischi connessi, in particolare, con l'accumularsi di squilibri macroeconomici all'esterno dell'area euro e con la portata del risanamento che il settore societario dell'area deve ancora realizzare al fine di rafforzare la produttività e la redditività». Per la Bce anche le imprese, insomma, devono fare la loro parte. Modernizzandosi anzichè limitarsi a chiedere riforme e sconti ai governi. Certo, le responsabilità di questi ultimi non sono da poco. La Bce torna ha sottolineare che la sua politica monetaria la sua parte l'ha fatta, «ha reso un contributo significativo al miglioramento dei presupposti per un recupero della crescita economica». Ora «rivestono massima priorità le riforme strutturali e la realizzazione di un corso costante e affidabile della politica di bilancio». Infatti «la debolezza della crescita economica nell'area euro è in parte riconducibile alla mancanza di ambiziose riforme strutturali e di bilancio».

Fra i termini più ricorrenti nella sintesi del documento mensile c'è la parola «fiducia». È la bassa fiducia, con le economie ancora traumatizzate dagli sconvolgimenti degli ultimi due anni, che mette un freno agli investimenti, che in fondo non sono che una scommessa sul futuro. Per la Bce degli ultimi mesi del presidente Duisenberg, «un importante contributo al miglioramento della fiducia proverrebbe da un forte impegno a rispettare il Patto di stabilità e crescita», che invece sempre più governi vedono come una camicia di forza. E da riforme del mercato del lavoro, dei beni e dei servizi che potrebbero aumentare la crescita potenziale della zona euro e la sua capacità di tenuta rispetto agli shock esterni.

Studio Matrimoniale
COSMOPOLITAN ®
del prof. Mark A . J. Casey
FRANCHISING

Sai che ora è molto più facile aprire uno studio matrimoniale? Vuoi diventare parte del nostro gruppo internazionale in franchising? Grazie allo **STUDIO COSMOPOLITAN ®** con un investimento contenuto puoi affiliarti a noi. Non è necessario avere esperienze nel settore. Tutto sarà spiegato durante un breve corso di franchising.
Per info: **STUDIO COSMOPOLITAN ®** - Prof. Mark A. J.Casey

FAENZA – RA Sede europea in franchising
Tel: 0546/699166 Fax: 0546/667830
www.studiocosmopolitan.it - E – mail: info@studiocosmopolitan.it

Il presidente Cianci: «Non c'è alcuna preclusione al piano di rilancio di Cukurova». Ma il tempo stringe

Cirio "apre" all'intervento dei turchi

MILANO La Cirio incassa un successo sul fronte giudiziario ma i suoi vertici, ieri protagonisti di una prudente apertura alla proposta di rilancio da parte della turca Cukurova, non nascondono la preoccupazione per l'esito del piano di salvataggio messo a punto dagli advisor Livolsi & Partners e Rothschild.

Il presidente di Cirio Finanziaria Gianni Fontana ha detto che «il piano può migliorare, non voglio scendere nei dettagli ma il miglioramento potrebbe riguardare una conversione o un conguaglio. Però davanti a proposte che abbiano elementi di certezza, non avventure». Una timida apertura all'eventualità di concedere agli obbligazionisti, chiamati il 28 luglio ad approvare l'onerosa conversione in azioni del piano Livolsi, condizioni migliori.

Si è spinto un poco oltre l'amministratore delegato della Cirio Gianfranco Cianci, dicendo che «se il contesto della proposta (di Cukurova) è serio, i tempi si possono anche recuperare, ma è chiaro che i margini sono bassissimi». Cianci ha comunque fatto intendere che potrebbe anche esserci qualche margine per prendere in considerazione ipotesi alternative come quella avanzata di Cukurova, anche se si tratta di «margini bassi» visti i tempi stretti.

Se dunque il management di Via Valenziani per la prima volta accenna all'eventualità di prendere in considerazione la proposta - che conterrebbe condizioni migliorative rispetto alle conversioni con svalutazione dei bond in azioni del piano Livolsi - è perchè non è ancora chiaro quante probabilità il piano di salvataggio abbia di essere approvato da tutte e sette le assemblee delle obbligazioni Cirio il 28 luglio.

Del resto lo stesso Fontana, durante una conferenza stampa lunedì a Milano, aveva detto a chiare lettere che l'approvazione del piano è a rischio, e che «le perplessità maggiori vengono da Cirio Holding con una maggioranza di no rispetto ai sì». Alle assemblee previste a Londra, con un quorum del 25%, sarà richiesta una percentuale di voti favorevoli pari al 75%.

Se ne parlerà quindi oggi, quando oltre a fare il punto sulle deleghe finora giunte dagli obbligazionisti si potrà finalmente affrontare apertamente la proposta messa sul piatto dal gruppo turco capitanato da Mehmet Emin Karamehmet, che la scorsa settimana ha avuto a Roma numerosi contatti numerosi contatti con Sergio Cragnotti. Certo è che, allo stato attuale delle cose, risulta difficile persino prendere in considerazione le proposte della Cukurova, che diversi commentatori negli scorsi giorni hanno bocciato come una manovra di disturbo orchestrata da Cragnotti per confondere gli obbligazionisti chiamati a votare sull'unico piano esistente, quello in discussione a fine mese.

Intanto uno dei molti ostacoli sul terreno accidentato che dovrebbe portare al rilancio del gruppo Cirio, sembra allontanato. La sezione fallimentare del tribunale civile di Roma, chiamata da alcuni obbligazionisti a verificare i presupposti per una dichiarazione di fallimento a carico del gruppo insolvente, ha deciso di rinviare la decisione al 17 settembre, quando cioè si saranno svolte le assemblee dei bondholder e si sarà capito quali sono le potenzialità del piano di salvataggio.

Lo stabilimento Cirio di Podenzano Maurizio Spreafico/Ap

Moda, la crisi colpisce i lavoratori

Nella "capitale" Milano è aumentato di un terzo il ricorso alla cassa integrazione

Giampiero Rossi

MILANO Allarme crisi per la moda, proprio nella sua "capitale mondiale": Milano. Contrazione dei consumi (2 miliardi in meno nel fatturato 2002), rallentamento delle esportazioni (-7% che si può leggere -12% se si considera il +6% del 2001), cambio euro/dollaro che non aiuta certo, sono alcuni degli ingredienti della situazione di allarme segnalata dai sindacati del settore del cosiddetto "total look", che va cioè dalle calzature all'abbigliamento.

A Milano, dove si producono circa 10 dei 70 miliardi totale del fatturato del sistema moda italiano, gli addetto del settore sono stimati in circa 20mila, in gran parte dispersi in piccole aziende. In realtà non più del 10% delle imprese coinvolte nella filiera della moda sono "fabbriche" (la fetta più grande, nell'area milanese, è quella della commercializzazione e degli show room), ma è proprio questo il segmento che sembra in questo momento più esposto - sotto il profilo occupazionale - alle intemperie della congiuntura. «Nel primo trimestre di quest'anno - spiega Giuseppe Augurusa della Filtea Cgil di Milano - il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato di un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». Non sono quindi i lavoratori delle sedi delle "griffe" dove si progetta la moda, a rischiare di fare i conti con la crisi, bensì quelli attivi nella base della filiera produttiva. «Ma anche a questo riguardo non mancano i paradossi - spiega ancora Augurusa - perché nella stessa area dove si concentrano le scuole di formazione del settore troviamo soltanto un'esigua minoranza di lavoratori effettivamente formati, e poi succede che trovare una buona sarta, per esempio, è difficile come trovare un tornitore per le aziende meccaniche...». Anche per questo, quindi, i sindacati chiedono alle aziende e agli enti locali di dare vita a un osservatorio del settore nell'area milanese, «perché una volt ain possesso di dati più precisi - spiega Augurusa - potremo decidere interventi mirati per un comparto produttivo che è tutt'altro che al tracollo ma che ha bisogno di risolvere alcuni problemi strutturali». Intanto anche la Femca-Cisl lancia l'allarme sullo stato di salute del sistema-moda in Puglia, destinato a peggiorare per la vertenza Miroglio con l'annunciata decisione di chiudere a Castellaneta (Taranto) e per le difficoltà dei distretti calzaturieri del Salento e di Barletta (Bari). «L'industria della moda in Puglia rappresenta una delle poche possibilità occupazionali, femminile e non - commenta Cristina Attila, segretario regionale del sindacato di settore - la presenza significativa di imprese (5mila), che seppur fra mille difficoltà riescono a mantenere l'occupazione di circa 100mila addetti, non può lasciare indifferenti tutte le istituzioni locali alle loro prospettive per il futuro.

La Femca Cisl - aggiunge - fa appello al governo pugliese per l'apertura di un tavolo concertativo in grado di affrontare la grave crisi del settore. È un momento difficile che il territorio regionale sta attraversando nel comparto moda, con gravi ripercussioni sull'occupazione».

La crisi che si ripercuote in Puglia rientra però a sua volta in un quadro difficile complessivo sul territorio nazionale. I dati Istat sulla produzione gennaio-maggio 2003 rispetto allo stesso periodo del 2002 mettono in evidenza una pesante caduta per i settori del sistema moda italiano: -12,6 per cento per le calzature e -11,5 per cento per il tessile-abbigliamento. «Serve a poco - spiega il segretario aggiunto nazionale della Femca, Sergio Spiller - programmare interventi nazionali ed europei per rafforzare il settore nel medio-lungo periodo, se nel frattempo non si interviene con misure urgenti di politica industriale per salvaguardare la struttura produttiva e occupazionale. Nel 2002 abbiamo perso 38mila posti di lavoro, quanti se ne devono perdere prima che il governo intervenga? Chiediamo con forza una chiarezza sulla posizione del governo nella tutela del "made in Italy" e un progetto di politica industriale con adeguate risorse».

La presentazione di una collezione di Giorgio Armani Pino Farinacca/Ansa

Il giudice reintegra i postini licenziati «volontariamente»

MILANO *Il tribunale del lavoro ordina il reintegro al posto di lavoro di due dipendenti delle Poste italiane licenziati dall'azienda.*
Tutto inizia nell'ottobre 2001, quando sulla base di un accordo con i sindacati, l'azienda avvia un programma di esodi incentivati per fare fronte, sostiene, a circa 4mila esuberi. In realtà, però, Poste italiane, una volta «esauriti» i dimissionari volontari decide di «dimettere» forzosamente altri suoi dipendenti. Compresi alcuni delegati sindacali, come Arcangelo Calzone e Rosario Cosentino, che però impugnano il licenziamento e ricorrono al tribunale del lavoro. Anche perché - a render ancora più strano il provvedimento di licenziamento nei loro confronti - subentra la successiva assunzione di altre decine di lavoratori con contratto di formazione: segno inequivocabile del fatto che non c'erano poi tutti quegli esuberi.
Ora, per Calzone e Cosentino la vicenda si conclude, quindi, con una lettera della direzione del personale che li invita a riprendere servizio. E, in forza di quanto ha stabilito il giudice del lavoro di Milano, dovranno anche ricevere gli stipendi arretrati. «Ma altri colleghi, licenziati insieme a noi - raccontano - non hanno seguito la nostra stessa strada e oggi si trovano senza il loro posto di lavoro».

A casa 130 dipendenti dello stabilimento di Iglesias. Il piano di rilancio della società, produttrice di smart card, punta sulla consociata svizzera

Card Net in difficoltà chiude in Sardegna

Davide Madeddu

CAGLIARI Prima la chiusura dello stabilimento, con conseguente licenziamento di 130 persone, poi il rilancio del settore. È la decisione che ha assunto il consiglio di amministrazione di Card Net Group, chiamato a votare il piano di risanamento dell'azienda e il conseguente rilancio. Peccato però che questo processo passi attraverso un'operazione che lascia sulla strada, e per il momento senza futuro, 130 lavoratori e diverse imprese della Sardegna.

La controllata Card Net spa - che ad Iglesias, città al centro di una zona un tempo ricca di miniere di piombo e zinco, ha realizzato la sua fabbrica sfruttando le leggi per la conversione delle aree minerarie dismesse e i contributi del cosiddetto "contratto d'area" - da una settimana ha chiuso lo stabilimento, lasciando sulla strada i suoi lavoratori.

L'azienda, che, secondo quanto riferiscono le organizzazioni sindacali, avrebbe ricevuto quasi trenta miliardi di vecchie lire, ha chiuso lo stabilimento durante la notte, con un vero e proprio blitz. Un gesto motivato, secondo quanto si legge nella relazione che l'azienda ha inviato anche alla Consob, dal «protrarsi delle negative congiunture di mercato che sta penalizzando da oltre due anni tutto il settore delle smart card a livello mondiale». Ad incidere in questo settore sarebbe poi anche il mancato accordo con gli americani. Per la precisione, «il mancato adempimento del fondo americano Mercatus - si legge nella nota - che avrebbe garantito un'importante iniezione di liquidità». Risultato? Chiusura dello stabilimento e ammissione alla procedura di concordato preventivo. In altre parole: signori si chiude.

«A quanto ci risulta l'azienda avrebbe debiti per oltre dieci milioni di euro con le imprese locali» - dice Sergio Usai, responsabile delle Politiche del lavoro della Cgil regionale. L'azienda ha inoltre fatto sapere che il suo azionista, nel caso fosse accolta la procedura di concordato preventivo, il maggiore azionista dovrebbe versare cinque milioni di euro per ripianare i debiti. Una cifra troppo bassa, per i sindacati, che rilanciano. «Non si capisce come mai solo questo settore vada in crisi - ha aggiunto Usai -, anche perché il resto dell'azienda, seppur non a gonfie vele, sembra procedere in positivo». Non solo, dopo la chiusura, e qualche attrito che ha portato alle dimissioni di alcuni componenti il consiglio di amministrazione (convocato il 13 e 14 agosto), ha deciso di rilanciare. Questa volta, dopo il fallimento dell'accordo con la cordata americana, l'azienda punterà tutto su Cardnet Swiss, azienda di Zurigo e controllata per il 51% proprio da Cardnet Group, che produce smart card, su Ipm (controllata al 100%), impegnata nella realizzazione dei software, e su Matica System, attiva nella personalizzazione delle carte. In pratica, il gruppo taglierà «il ramo secco». Ossia Cardnet spa, responsabile del 50% dell'esposizione finanziaria dell'intero gruppo. Per il rilancio, la società ha predisposto un piano di risanamento che si poggia su sette banche.

Resta un quesito, formulato dal sindacato. Che fine hanno fatto i miliardi pubblici che la società ha ricevuto?

PERSONAL COMPUTER

Le vendite mondiali cresciute del 10%

Le vendite mondiali di personal computer hanno registrato un incremento del 10% nel secondo trimestre di quest'anno, il risultato migliore dal terzo trimestre del 2000. Le forniture di Pc sono salite infatti a 32,8 milioni rispetto ai 29,8 milioni del secondo trimestre dello scorso anno. Fra i maggiori produttori, Dell Computer, ha registrato il maggiore aumento di consegne, +30%.

SEGRETERIA CGIL

Ghezzi conclude il suo mandato

Carlo Ghezzi, responsabile dell'organizzazione, ha completato il mandato di 8 anni nella segreteria confederale della Cgil. Nel salutare i componenti del Comitato direttivo, Ghezzi ha ricordato gli anni del suo incarico, anni che «hanno visto una costante crescita degli iscritti e la la capacità di costruire quegli appuntamenti sindacali straordinari che hanno caratterizzato in particolare gli ultimi anni».

ALFA DI ARESE

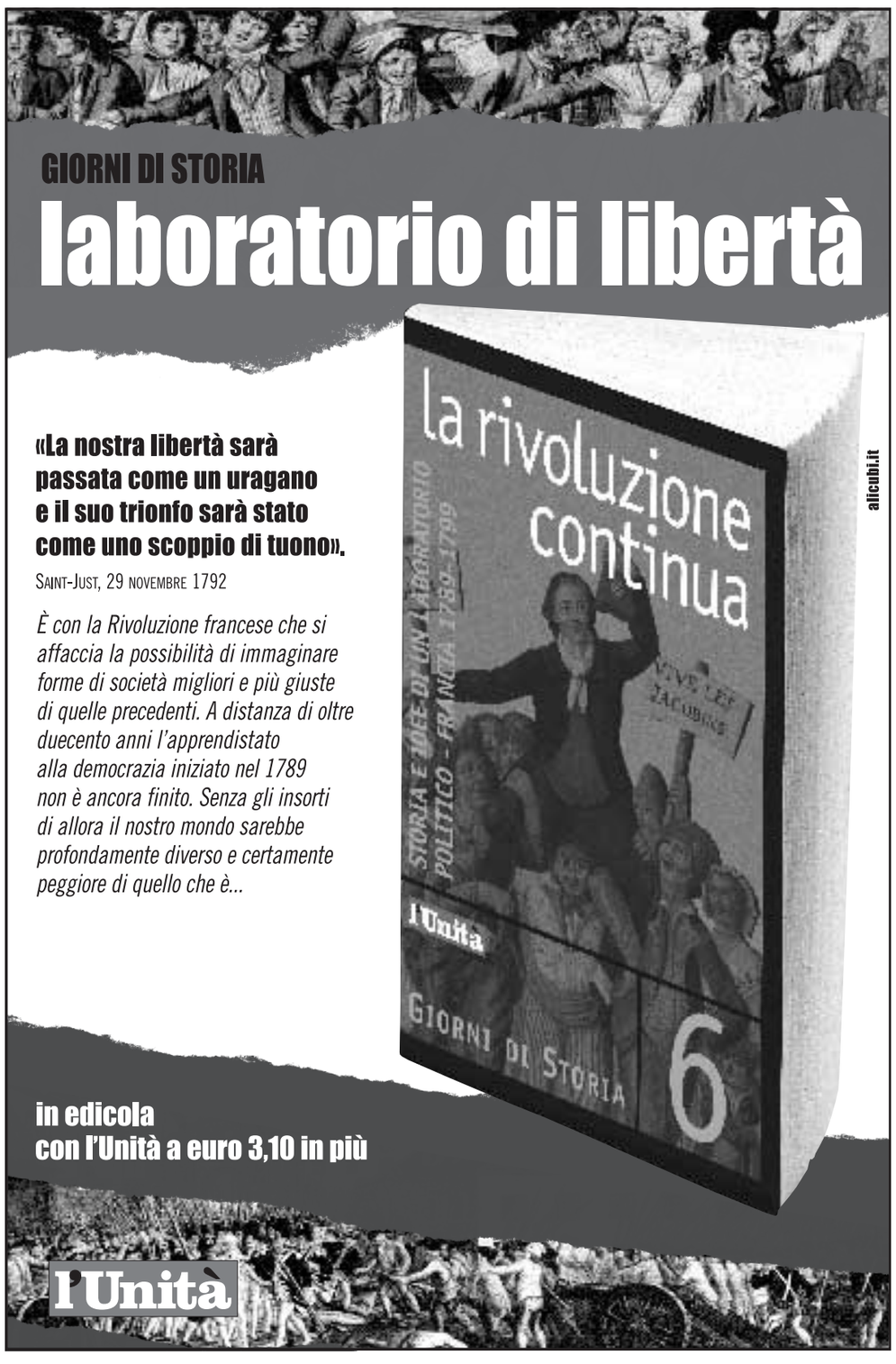
Manifestazione a Garbagnate

Manifestano oggi al comune di Garbagnate Milanese, i lavoratori dell'Alfa Romeo che chiedono di un incontro di verifica con la Regione. «Ben 73 aziende si sono dichiarate disponibili ad insediarsi ad Arese - riferiscono i Cobas - ma nulla di ufficiale è stato comunicato ai sindacati, nonostante che gli accordi prevedevano informazioni preventive».

BAXTER

Tra un anno si ferma la sede di Mirandola

La Baxter, società americana leader nel settore biomedicale e farmaceutico, ha annunciato che nel giugno 2004 lo stabilimento di Mirandola (Modena) chiuderà i battenti. Lo stabilimento produce una gamma di dispositivi medici utilizzati nel settore sanitario ed occupa oggi 70 dipendenti.



I CAMBI	
1 euro	1,1231 dollari +0,009
1 euro	133,2900 yen +1,360
1 euro	0,7051 sterline +0,004
1 euro	1,5359 fra. svi. -0,010
1 euro	7,4357 cor. danese +0,001
1 euro	31,9480 cor. ceca +0,071
1 euro	15,6466 cor. estone +0,000
1 euro	8,3490 cor. norvegese -0,010
1 euro	9,2037 cor. svedese +0,050
1 euro	1,7152 dol. australiano +0,005
1 euro	1,5637 dol. canadese +0,010
1 euro	1,9206 dol. neozelandese -0,002
1 euro	264,6500 fior. ungherese +2,600
1 euro	0,5874 lira cipriota +0,000
1 euro	234,5250 tallero sloveno -0,025
1 euro	4,4910 zloty pol. +0,039

BOT		
Bot a 3 mesi	99,68	1,70
Bot a 12 mesi	98,06	1,75
Bot a 12 mesi	98,23	1,75

Borsa

Seduta molto tecnica alla Borsa di Milano, che ha segnato i prezzi per le scadenze di oggi, e con l'apertura di Wall Street ha accentuato il ribasso che l'ha caratterizzata già dalla prima mattinata: Mibtel che ha perso lo 0,46%, Fib settembre che ha chiuso a 25.375, dopo aver segnato un minimo di 25.260 e aver anche superato i 25.500 punti sui massimi della giornata. Hanno pesato su Wall Street i dati di Nokia e Ibm, e anche i tecnologici europei ne hanno risentito, con il Numtel che ha segnato un -0,83%. Hanno subito l'impatto dell'offerta, su scambi per 2,492 miliardi di euro, i bancari, gli assicurativi e le telecomunicazioni. In controtendenza Fiat, grazie a una serie di ricoperture.

Pagato un prezzo simbolico di 1.000 euro dopo che la società era stata ricapitalizzata

Finmeccanica acquista Marconi Mobile

MILANO Finmeccanica ha acquisito, attraverso la controllata Marconi Selenia Communications, la Marconi Mobile Access, facente capo alla britannica Marconi Corporation plc. Ad annunciarlo è stata la società con una nota nella quale rende noto che l'acquisizione «è stata concordata al prezzo simbolico di 1.000 euro dopo che la società è stata ricapitalizzata dalla Marconi Corporation plc per un importo complessivo di circa 27 milioni di euro (più di 50 miliardi delle vecchie lire, *ndr*)».

Con l'acquisizione di Marconi Mobile Access, società specializzata negli sviluppi delle tecnologie e delle applicazioni radiomobili, «Finmeccanica rafforza e completa le sue attività nel settore delle comunicazioni per la difesa e per gli operatori istituzionali, dopo aver acquisito, sempre dalla Marconi Corporation plc, nel corso del 2002 e della prima parte dell'anno in corso, Marconi Mobile, che poi è stata ridenominata Marconi Selenia Communications e Ote».

«In particolare - prosegue il comunicato emesso dalla società - nell'ambito delle attività del settore comunicazioni di Finmeccanica, Marconi Mobile Access, con la sua dote di tecnici altamente specializzati, di consistenti investimenti effettuati nel recente passato e delle risorse finanziarie necessarie allo sviluppo delle nuove tecnologie, opererà come laboratorio tecnologico avanzato per Marconi Selenia Communications e Ote affinchè le due società siano in grado di mantenere i loro prodotti a livello tecnologico adeguato in un mercato particolarmente competitivo».

Campari, successo per il bond negli Usa

MILANO *Il gruppo Campari ha chiuso con successo il collocamento di un'emissione da 300 milioni di dollari sul mercato istituzionale Usa. Il buon esito dell'operazione è sottolineato dalla domanda risultata oltre quattro volte l'offerta iniziale, che era di soli 150 milioni.*
Il bond è strutturato in due tranche: una a 12 anni (100 milioni) e una a 15 anni (200 milioni). Il gruppo Campari ha riconosciuto una cedola secca del 4,33% per la tranche a dodici anni e del 4,63% per quella a quindici anni.

Bruxelles conferma che restano importanti problemi da affrontare

L'alleanza tra Alitalia e Air France ancora sotto indagine dell'Antitrust

MILANO I contatti tra l'Antitrust di Bruxelles e le compagnie aeree Alitalia e Air France «proseguono, restano importanti problemi da affrontare». Così la portavoce del commissario Ue alla Concorrenza, Mario Monti, circa il dossier sull'alleanza fra le due companie di bandiera italiana e francese.

La portavoce ha confermato che «sono stati compiuti dei progressi ma non ancora sufficienti per dare il via libera». Sui tempi della decisione, Bruxelles aspetta lo sviluppo degli eventi. La portavoce di Monti ha anche aggiunto che la politica dell'Antitrust Ue è di «favorire» le alleanze tra compagnie aeree come è stato dimostrato in diversi casi ultimo quello della Lufthansa e Austran Airlines.

Le riserve dell'Antitrust europeo erano state rese note un anno fa. Bruxelles annunciò di «nutrire seri dubbi» sulla possibilità che l'accordo di cooperazione tra Air France e Alitalia potesse essere approvato nella forma a quel tempo definita.

Dopo un parere positivo sulla necessità di una alleanza che «contribuisce al progresso tecnico ed economico dati i miglioramenti nei collegamenti e i risparmi di costi e le sinergie» previste, l'Antitrust Ue considera che l'accordo riduca «in maniera sostanziale la concorrenza su alcune rotte chiave tra la Francia e l'Italia, tra cui le rotte tra Parigi da un lato e Roma e Milano dall'altro lato, una situazione queste che lederebbe gli interessi dei passeggeri in viaggio su tali rotte».

La portavoce ha comunque spiegato che Monti, ha detto «resta fiducioso che Alitalia e Air France faranno proposte che ci porteranno a dare il via libera».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1956	1,01	1,01	-0,10	-15,62	14	0,90	1,34	-	52,52
	ACEA	8281	4,28	4,27	-1,61	0,42	165	3,23	4,58	0,1800	910,85
	ACEGAS	9244	4,77	4,75	-0,84	4,58	2	3,97	5,05	0,1500	169,85
	ACQ MARCIA	484	0,25	0,25	-2,55	-5,45	80	0,24	0,29	0,0207	96,64
	ACQ NICOLAY	5092	2,63	2,63	7,35	9,63	0	2,21	2,71	0,0880	35,29
	ACQ POTABILI	35742	18,46	18,69	1,85	-0,51	1	17,39	20,42	0,1100	150,49
	ACSM	2906	1,50	1,51	1,00	11,10	7	1,30	1,76	0,0500	55,84
	ACTELIOS	11908	6,15	6,10	-1,63	1,38	7	5,62	6,92	-	104,55
	ADF	27971	14,45	14,26	-3,41	51,76	31	8,96	17,32	0,0600	130,52
	AEDES	6231	3,22	3,20	-0,47	-2,54	46	2,88	3,46	0,1100	321,59
	AEM	2428	1,25	1,25	-1,03	-3,32	710	1,11	1,41	0,0420	2257,26
	AEM TO W08	446	0,23	0,23	-2,25	-	281	0,23	0,26	-	-
	AEM TORINO	2176	1,12	1,13	0,18	11,91	188	0,85	1,19	0,0360	389,25
	ALERION	902	0,47	0,46	-1,02	22,69	145	0,38	0,50	0,0258	186,37
	ALITALIA	422	0,22	0,22	0,23	-11,54	5235	0,20	0,27	0,0413	843,18
	ALLEANZA	16460	8,50	8,53	-0,79	14,14	5155	6,59	8,99	0,1900	7194,76
	AMGA	1723	0,89	0,89	0,07	10,83	117	0,72	0,91	0,0170	309,74
	AMPLIFON	35145	18,15	17,98	-2,27	9,77	19	13,80	18,36	0,1500	356,14
	ARQUATI	1010	0,52	0,52	-0,48	-24,43	9	0,48	0,70	0,0100	12,80
	ASM BRESCIA	3191	1,65	1,65	-0,36	-4,02	19	1,62	1,75	0,0600	1212,22
	ASTALDI	3927	2,03	2,04	-0,49	9,86	36	1,56	2,13	0,0500	199,61
	AUTO TO MI	21646	11,18	11,13	-0,81	25,52	147	8,91	11,29	0,4000	983,75
	AUTOGRILL	19369	10,00	10,02	0,54	30,37	592	7,06	10,16	0,0413	2544,76
	AUTOSTRADE	23464	12,12	12,10	-0,48	27,98	783	9,31	12,53	0,3100	14478,43
B	B ANTONVENETA	28122	14,52	14,53	0,12	18,30	281	12,28	16,82	0,6000	3434,33
	B BILBAO	17407	8,99	8,99	3,10	-12,97	0	7,03	10,33	0,0900	28730,71
	B CARIGE	4876	2,52	2,52	0,20	22,89	114	2,05	2,54	0,0723	2215,60
	B CARIGE R	6357	3,28	3,33	-	48,55	0	2,17	3,28	0,0823	461,73
	B CHIAVARI	11958	6,18	6,16	-0,77	-10,79	2	6,07	7,04	0,2000	432,32
	B DESIO-BR	6928	3,58	3,58	0,76	47,97	9	2,37	3,84	0,0680	418,63
	B DESIO-BR R	4653	2,40	2,37	-	19,79	0	2,01	2,61	0,0820	31,72
	B FIDEURAM	9346	4,83	4,82	-1,43	3,41	5647	3,38	5,09	0,1600	4731,86
	B FINNAT	657	0,34	0,34	-0,94	18,00	101	0,22	0,38	0,0060	73,83
	B FINNAT R	553	0,29	0,28	-0,25	22,87	28	0,21	0,32	0,0100	41,43
	B INTESA	5453	2,82	2,83	-1,09	32,27	28758	1,83	2,96	0,0150	16658,63
	B INTESA R	3973	2,05	2,05	-1,20	35,45	2453	1,32	2,14	0,0280	1913,47
	B LOMBAR W04	47	0,02	0,02	-0,81	-5,41	351	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	18809	9,71	9,84	2,27	3,72	86	8,81	9,94	0,3300	3067,00
	B PROFILO	2626	1,36	1,36	0,89	1,95	73	1,13	1,50	0,0594	166,07
	B SANTANDER	15006	7,75	7,75	-3,73	17,50	0	5,12	8,09	0,0607	36955,12
	B SARDEGNA R	19518	10,08	10,11	-0,81	39,48	12	6,75	10,17	0,5000	66,53
	BASICNET	1317	0,68	0,68	-1,02	-3,72	25	0,56	0,74	0,0930	19,98
	BASTOGI	230	0,12	0,12	-3,27	18,56	246	0,09	0,13	-	80,30
	BAYER	38617	19,94	20,06	0,30	-5,61	76	10,17	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	6674	3,45	3,45	-1,20	16,53	25	2,20	3,76	0,0300	310,23
	BEGHELLI	845	0,44	0,44	0,66	-5,48	13	0,35	0,52	0,0258	87,26
	BENETTON	18689	9,65	9,73	-1,79	10,02	674	5,92	10,04	0,3500	1752,41
	BENI STABILI	856	0,44	0,44	0,27	2,08	2550	0,37	0,46	0,0100	752,04
	BIESSE	4053	2,09	2,09	-0,38	-12,46	11	1,91	2,50	0,0900	57,33
	BIM	8520	4,40	4,40	-	-7,09	1	3,97	4,74	0,1290	551,69
	BIM 04 W	213	0,11	0,11	-3,93	-16,92	10	0,10	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	7397	3,82	3,80	-0,84	33,85	2	2,69	4,12	0,1500	2266,28
	BNL	2844	1,47	1,46	-2,27	32,70	16992	1,06	1,63	0,0801	3163,20
	BNL RNC	2680	1,38	1,38	-1,22	26,86	16	1,03	1,51	0,0415	32,11
	BOERO	28018	14,47	14,47	-	16,69	0	11,39	14,60	0,2500	62,81
	BON FERRARESI	23874	12,33	12,33	-2,11	12,42	0	10,70	13,50	0,1100	69,36
	BPU W 02/04	587	0,30	0,31	1,32	-	719	0,30	0,34	-	-
	BPU W 99/04	51	0,03	0,03	-1,85	-	39	0,03	0,03	-	-
	BREMBO	9850	5,09	5,12	0,37	16,59	123	4,26	5,54	0,1100	354,74
	BRIOSCHI	433	0,22	0,22	-1,02	1,45	30	0,22	0,25	0,0038	107,84
	BRIOSCHI W	50	0,03	0,03	-	2,77	20	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	10218	5,28	5,26	-2,65	15,77	1164	3,56	5,51	0,0740	1561,97
	BURANI F.G.	14501	7,49	7,49	-0,25	0,58	50	6,49	7,58	0,0650	209,69
	BUZZI UNIC R	11044	5,70	5,70	-0,26	-5,72	7	4,50	6,38	0,2740	73,38
	BUZZI UNICEM	13840	7,15	7,20	-0,92	5,44	584	4,79	7,36	0,2500	937,00
C	C LATTE TO	4599	2,38	2,42	3,20	4,35	12	2,03	2,38	0,0300	23,75
	CALTAG EDIT	10760	5,56	5,52	-1,48	-2,85	37	4,50	5,95	0,2000	694,63
	CALTAGIRON R	10049	5,19	5,16	-6,05	22,12	2	4,01	5,47	0,0700	4,72
	CALTAGIRONE	10398	5,37	5,38	-0,66	32,20	6	4,05	5,54	0,0500	581,52
	CAMFIN	3220	1,66	1,66	-1,25	-18,62	80	1,62	2,64	0,0520	161,99
	CAMPARI	67828	35,03	35,00	-1,93	17,20	56	27,43	35,63	0,8800	1017,27
	CAPITALIA	3146	1,63	1,63	-1,27	24,24	23117	0,97	1,66	0,0500	3586,08
	CARRARO	3241	1,67	1,68	-1,59	20,52	48	1,28	1,72	0,1540	70,31
	CATTOLICA AS	45212	23,35	23,26	-1,65	6,89	28	20,14	24,64	1,0000	1106,58
	CEMBRE	4144	2,14	2,14	-1,15	17,52	1	1,82	2,27	0,0800	36,38
	CEMENTIR	4740	2,45	2,42	-2,93	1,07	111	1,88	2,52	0,0600	389,53
	CENTENAR ZIN	1499	0,77	0,80	6,40	-32,40	2	0,75	1,19	0,0361	11,03
	CIR	1987	1,03	1,03	0,68	10,73	650	0,77	1,06	0,0413	790,40
	CIRIO FIN	329	0,17	0,17	-6,08	-19,05	57	0,16	0,30	0,0129	62,99
	CLASS EDITORI	2670	1,38	1,38	-1,08	-16,93	74	1,27	1,71	0,0220	127,19
	COFIDE	785	0,41	0,41	-1,17	5,99	420	0,34	0,44	0,0100	291,50
	CR ARTIGIANO	5909	3,05	3,06	-0,36	-16,52	163	3,05	3,66	0,1165	344,63
	CR BERGAMASCO	30806	15,91	15,91	-	12,27	2	13,89	16,03	0,7000	982,07
	CR FIRENZE	2091	1,08	1,08	0,09	-8,32	492	1,06	1,21	0,0520	1174,40
	CR VALTELLINESE	16152	8,34	8,35	-0,02	-6,66	33	7,77	8,94	0,4000	428,93
	CREDEM	9726	5,02	4,99	-2,00	-5,08	661	4,25	5,44	0,2000	1372,83
	CREMONINI	2444	1,26	1,26	-2,25	-4,18	240	0,99	1,36	0,0206	178,98
	CRESPI	1192	0,62	0,61	-1,85	-9,96	22	0,56	0,73	0,0350	36,93
	CSP	2693	1,39	1,39	-1,56	-8,61	10	0,94	1,63	0,0500	34,08
	CUCIRINI	1588	0,82	0,82	-	-10,38	0	0,75	0,92	0,0516	9,84
D	DANIELI	3834	1,98	1,98	1,12	13,40	1	1,67	2,26	0,0300	80,94
	DANIELI RNC	2746	1,42	1,42	0,49	12,81	31	1,21	1,47	0,0516	57,32
	DE FERRARI	13227	6,83	6,63	0,68	2,55	0	6,31	7,05	0,1160	152,86
	DE FERRARI R	6293	3,25	3,25	0,93	20,82	1	2,69	3,53	0,1210	48,96
	DE'LONGHI	7215	3,73	3,73	0,38	-13,81	46	3,00	4,73	0,0600	557,04
	DUCATI	2626	1,36	1,36	-0,29	-24,62	92	1,11	1,80	-	214,93
E	EDISON	2209	1,14	1,14	0,35	23,40	949	0,76	1,24	-	4654,22
	EDISON R	1996	1,03	1,03	-0,96	3,23	9	0,74	1,06	-	114,02
	EDISON W07	735	0,38	0,38	1,21	-	502	0,22	0,43	-	-
	EMAK	5735	2,96	2,96	1,02	25,99	5	2,35	3,01	0,1400	81,91
	ENEL	10620	5,49	5,49	-0,02	8,92	18519	5,02	6,03	0,3600	33255,97
	ENERTAD	7511	3,88	3,90	-0,08	5,53	19	3,58	4,04	0,0207	242,89
	ENI	25630	13,24	13,26	0,68	-15,00	19663	12,10	15,59	0,7500	52972,44
	EPLANET W03	52	0,03	0,03	-9,41	-78,00	224	0,02	0,12	-	-
	EPLANET W04	242	0,13	0,12	-4,47	-35,25	27	0,11	0,20	-	-
	ERG	8076	4,17	4,14	-0,77	13,28	246	3,14	4,20	0,2000	674,79
	ERICSSON	39132	20,21	20,09	-1,03	1,05	4	14,48	21,16	0,2400	520,21
	ESPRESSO	6736	3,48	3,47	-0,86	8,89	540	2,71	3,67	0,1000	1498,27
F	FIAT	10558	5,45	5,48	1,71	-29,39	13965	5,18	8,79	0,3100	2362,35
	FIAT PRIV	6510	3,36	3,37	0,30	-18,26	175	2,91	5,02	0,3100	347,27
	FIAT RNC	6618	3,42	3,40	0,47	-14,24	276	2,94	4,94	0,4650	273,14
	FIAT W07	527	0,27	0,27	1,92	-9,17	178	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	13993	7,23	7,20	-1,73	-2,60	4	6,56	7,54	-	238,49
	FIL POLLONE	1336	0,69	0,69	-1,43	0,95	5	0,66	0,81	0,0500	7,35
	FIN.PART	376	0,19	0,19	-1,42	-70,91	1115	0,19	0,67	0,0168	64,86
	FIN.PART W05	43	0,02	0,02	3,14	-65,63	332	0,02	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3230	1,67	1,65	-2,14	15,35	15	1,33	2,06	0,0362	83,53
	FINECOGROUP	1003	0,52	0,52	-1,29	12,12	10467	0,32	0,53	0,0671	1817,19
	FINMECCANICA	1181	0,61	0,61	-2,40	12,76	45207	0,43	0,63	0,0100	5142,70
	FOND-SAI	26918	13,90	13,97	0,51	31,56	674	8,88	13,90	0,2600	1789,60
	FOND-SAI R	13380	6,91	6,91	-0,46	46,15	55	4,67	7,03	0,3120	288,75
	FSA W08	4726	2,44	2,47	1,31	17,47	179	1,56	2,44	-	-
G	GABETTI	3088	1,60	1,59	-0,81	-10,09	41	1,59	1,88	0,0700	51,04
	GANDALF W04	261	0,13	0,13	-	-44,54	0	0,12	0,27	-	-
	GARBOLI	1578	0,82	0,82	1,23	5,16	2	0,72	0,82	0,1033	22,00
	GEFRAN	7441	3,84	3,89	2,10	1,86	4	3,59	3,96	0,2000	55,34
	GEMINA	1387	0,72	0,72	-0,06	-11,83	158	0,65	0,83	0,0100	261,15
	GEMINA RNC	1568	0,81	0,81	0,62	-22,86	0	0,78	1,05	0,0500	3,05
	GENERALI	39597	20,45	20,43	-1,26	3,23	5049	17,71	24,21	0,2800	26094,19
	GEWISS	6359	3,28	3,28	-1,09	-9,53	21	2,91	3,83	0,0500	394,08
	GIACOMELLI	397	0,21	0,21	-1,44	-65,96	99	0,20	0,69	-	11,22
	GIM	1403	0,72	0,73	2,43	-22,06	120	0,67	0,93	0,0200	107,74
	GIM RNC	1838	0,95	0,95	-	-5,99	0	0,94	1,06	0,0724	12,97
	GIUGIARO	8537	4,41	4,41	0,23	16,61	3	3,26	4,50	0,1200	228,30
	GRANDI NAVI VEL	2684	1,39	1,40	1,01	-11,44	8	1,33	1,71	0,0200	90,09
	GRANDI VIAGGI	1232	0,64	0,64	0,72	16,51	45	0,51	0,75	0,0129	28,64
	GRANITIFIANDRE	13507	6,98	7,00	-0,16	-7,07	8	6,22	7,51	0,1100	257,15
	GRUPPO COIN	5387	2,78	2,75	-0,87	-54,39	53	2,45	6,10	-	183,08
H	HERA	2382	1,23	1,24	-	-	861	1,22	1,27	-	969,86
I	IFI PRIV	10125	5,23	5,26	2,04	-36,37	825	5,00	9,47	0,6300	161,45
	IFIL	3328	1,72	1,74	3,52	-44,26	6250	1,65	3,40	0,1800	1119,91
	IFIL RNC	3383	1,75	1,77	2,43	-20,68	130	1,42	2,42	0,2007	135,10
	IM LOMB W05	18	0,01	0,01	3,33	91,67	221	0,00	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	184	0,10	0,09	-0,42	-7,31	106	0,08	0,12	-	57,04
	IMA	18759	9,69	9,65	-0,84	-19,27	3	8,94	12,00	0,4000	349,74
	IMMSI	1337	0,69	0,69	-0,95	-4,40	88	0,66	0,81	0,0300	151,91
	IMPREGIL W03	76	0,04	0,04	6,76	31,33	277	0,02	0,06	-	-
	IMPREGILO	966	0,50	0,50	2,37	38,36	2206	0,22	0,52	0,0100	360,31
	IMPREGILO R	1029	0,53	0,54	2,62	57,20	64	0,32	0,57	0,0980	8,58
	INTEK	1013	0,52	0,53	0,15	13,59	62	0,46	0,59	0,0156	86,57
	INTEK RNC	976	0,50	0,51	1,55	24,81	10	0,40	0,56	0,0416	18,48
	INTERPUMP	7005	3,62	3,62	0,33	-10,07	262	3,27	4,12	0,1100	302,29
	IPI	7338	3,79	3,79	0,53	0,11	1	3,76	4,51	0,1890	154,57
	IRCE	4302	2,22	2,21	0,36	-7,42	3	2,08	2,40	0,0200	62,50
	IT HOLDING	4382	2,26	2,27	0,93	-5,43	7	1,85	2,39	0,0258	556,41
	ITALCEMENT R	11370	5,87	5,91	0,44	11,57	295	4,95	5,88	0,3000	619,09
	ITALCEMENTI	19733	10,19	10,21	0,41	6,00	196	8,24	10,36	0,2700	1805,01
	ITALMOBIL	67789	35,01	34,82	-0,51	2,43	2	30,50	35,90	0,9400	776,61
	ITALMOBIL R	40429	20,88	20,85	-0,14	0,05	3	18,44	21,68	1,0180	341,25
J	JOLLY HOTELS	8533	4,41	4,40	-1,65	-6,37	141	3,65	4,72	0,1033	87,47
	JOLLY RNC	9058	4,68	4,84	-	-52,75	0	4,07	9,90	0,1000	0,71
	JUVENTUS FC	3727	1,93	1,92	-0,78	20,69	44	1,22	2,48	0,0120	232,79
L	LA DORIA	3532	1,82	1,82	-1,31	0,22	2	1,60	2,12	0,0279	56,54
	LA GAIANA	2459	1,27	1,27	-0,78	29,59	2	0,98	1,40	0,0400	22,80
	LAVORWASH	3718	1,92	1,92	-0,31	-7,29	1	1,53	2,18	0,3500	25,60
	LAZIO	107	0,06	0,06	-41,70	-39,82	351431	0,05	0,40	-	8,69
	LINIFICIO	2246	1,16	1,16	-1,69	-3,17	5	0,90	1,23	0,0200	13,78
	LINIFICIO R	2227	1,15	1,15	-0,78	27,78	0	0,77	1,18	0,0500	7,21
	LOCAT	1741	0,90	0,90	-0,06	26,71	107	0,70	0,90	0,0380	487,98
	LOTTOMATICA	29968	15,48	15,43	-1,50	9,52	49	13,24	16,10	3,3000	1370,55
	LUXOTTICA	24734	12,77	12,69	0,29	-2,04	431	9,33	13,33	0,2100	5803,31
M	MAFFEI	2709	1,40	1,40	1,75	11,92	0	1,23	1,41	0,0430	41,97
	MANULI RUBBER	3679	1,90	1,90	-0,52	52,49	1982	1,22	1,95	0,0600	158,90
	MARCOLIN	2054	1,06	1,06	-0,09	-10,24	33	1,00	1,23	0,0290	48,15
	MARZOTTO	11515	5,95	5,98	0,27	13,15	62	4,79	6,08	0,3200	394,52
	MARZOTTO RIS	10940	5,65	5,65	-	5,41	0	5,04	6,14	0,3400	18,96
	MARZOTTO RNC	9681	5,00	5,00	1,63	-2,32	0	4,80	5,68	0,3800	12,46
	MEDIASET	14625	7,55	7,60	0,16	1,48	3213	6,19	8,13	0,2100	8921,81
	MEDIOBANCA	16847	8,70	8,69	-1,12	8,78	1296	7,24	9,24	0,1500	6774,16
	MEDIOLANUM	9757	5,04	5,03	-1,33	-0,92	5148	3,51	5,39	0,1000	3656,64
	MELIORBANCA	8382	4,33	4,35	0,23	-8,52	24	4,33	4,83	0,0500	320,32
	MERLONI	25096	12,96	13,04	0,55	29,07	61	9,15	13,07	0,3220	1405,10
	MERLONI RNC	16118	8,32	8,30	1,21	23,28	1	6,22	8,42	0,3400	20,83
	META	3437	1,77	1,80	0,84	-	3	1,70	1,89	0,0720	262,52
	MIL ASS W05	95	0,05	0,05	-	-23,72	0	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	4426	2,29	2,30	1,73	15,98	1173	1,49	2,32	0,0500	793,01
	MILANO ASS R	4072	2,10	2,10	0,33	6,70	58	1,65	2,10	0,0700	64,65
	MIRATO	8975	4,63	4,59	-2,20	-9,82	32	4,41	5,16	0,2000	79,72
	MITTEL	6314	3,26	3,25	-0,40	-3,23	15	3,05	3,46	0,1000	127,18
	MONDADORI	12603	6,51	6,47	-2,22	7,96	348	5,26	6,68	0,2500	1687,64
	MONDADORI R	14435	7,45	7,45	-	-16,24	0	6,04	8,90	0,2552	1,13
	MONRIF	1012	0,52	0,53	1,52	2,85	18	0,40	0,61	0,0200	78,39
	MONTE PASCHI	4614	2,38	2,39	-0,42	1,02	2990	1,97	2,75	0,0832	5834,76
	MONTEFIBRE	893	0,46	0,46	1,76	-15,61	70	0,41	0,60	0,0300	59,98
	MONTEFIBRE R	1106	0,57	0,57	-	10,43	0	0,52	0,62	0,0500	14,85
N	NAV MONTANARI	2531	1,31	1,30	0,08	5,92	3	1,14	1,40	0,0600	160,58
	NECCHI	202	0,10	0,10	-0,86	39,54	140	0,07	0,17	0,0516	23,74
	NECCHI W05	101	0,05	0,05	-	30,00	50	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4260	2,20	2,20	0,46	-17,76	1	2,19	2,69	0,0400	48,40
O	OLCESE	344	0,18	0,18	5,01	-46,33	214	0,16	0,33	0,0775	16,21
	OLI EXTEC04W	76	0,04	0,04	-5,75	-50,94	313	0,03	0,09	-	-
	OLIDATA	2444	1,26	1,28	1,03	-19,82	3	0,98	1,62	0,0909	42,91
	OLIVETTI	2198	1,14	1,14	0,18	12,82	88198	0,86	1,14	0,0350	10046,34
P	P CREMONA	35598	18,39	18,39	-0,16	11,24	27	16,14	18,56	0,1500	617,47
	P ETR-LAZIO	34497	17,82	17,63	-1,62	53,86	25	11,22	19,83	0,1900	457,69
	P INTRA	24825	12,82	12,78	-1,01	16,66	45	10,29	13,06	0,4000	581,95
	P LODI	15467	7,99	7,99	0,06	-7,45	163	7,95	8,82	0,1800	1922,46
	P MILANO	7714	3,98	4,03	1,26	12,23	1854	3,21	4,07	0,1200	1537,78
	P SPOLETO	11542	5,96	6,00	1,52	-3,07	0	5,51	6,30	0,2500	107,20
	P UNITE	24531	12,67	12,84	0,80	-	1031	12,67	13,06	-	4038,57
	P VER-NOV	22509	11,63	11,64	0,30	8,03	1093	9,33	12,54	0,3900	4302,41
	PAGNOSSIN	3170	1,64	1,66	-	18,62	3	1,04	1,73	0,0250	32,74
	PARMALAT	5561	2,87	2,88	-0,76	27,25	6000	1,32	2,92	0,0200	2342,60
	PERLIER	315	0,16	0,16	-0,37	1,06	10	0,15	0,20	0,0050	7,88
	PERMASTEELISA	25119	12,97	12,91	-1,41	-13,04	42	12,88	17,20	0,3600	358,05
	PININFARIN R	38106	19,68	19,68	-	0,66	0	15,85	20,00	0,3814	-
	PININFARINA	40294	20,81	20,90	-1,14	20,72	4	16,41	21,53	0,3400	192,52
	PIRELLI	1740	0,90	0,89	-0,47	-0,17	4213	0,72	0,96	0,0800	1724,72
	PIRELLI R	1748	0,90	0,90	0,22	0,93	12	0,81	0,94	0,0364	79,47
	PIRELLI REAL	43276	22,35	22,45	0,90	23,68	14	17,97	22,35	1,2500	907,52
	PIRELLI&CO	1280	0,66	0,66	-0,45	-6,11	1546	0,59	0,73	0,0800	332,01
	PIRELLI&CO R	1272	0,66	0,66	-0,15	10,07	2	0,48	0,66	0,0904	13,92
	POL EDITORIALE	2631	1,36	1,37	-	21,12	22	0,80	1,51	0,0413	179,39
	PREMAFIN	1498	0,77	0,78	1,70	-1,89	51	0,56	0,84	0,1033	240,53
	PREMAFIN W03	37	0,02	0,02	-5,00	-53,85	131	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2095	1,08	1,08	-0,74	0,09	19	1,00	1,19	0,0800	67,13
R	R DEMEDICI	1215	0,63	0,63	-0,56	-8,15	187	0,49	0,73	0,0165	161,96
	R DEMEDICI R	1241	0,64	0,65	-	-27,65	0	0,51	0,93	0,0275	0,38
	RAS	25741	13,29	13,37	0,41	12,22	1184	10,04	13,96	0,4400	8913,60
	RAS RNC	26140	13,50	13,50	-	-3,41	0	10,83	14,37	0,4600	18,09
	RATTI	773	0,40	0,41	0,20	-25,36	14	0,39	0,54	0,0516	12,46
	RCS MEDGR R	2598	1,34	1,34	-0,81	2,68	93	1,07	1,43	0,0600	39,39
	RCS MEDIAGR	4138	2,14	2,14	-0,65	2,30	590	1,71	2,24	0,0400	1562,60
	RECORDATI	33087	17,09	17,11	-0,26	13,72	330	11,04	17,09	0,3750	855,86
	RICCHETTI	666	0,34	0,34	1,18	-5,93	0	0,31	0,37	0,0050	73,69
	RICH GINORI	1382	0,71	0,72	2,37	-20,61	56	0,66	0,91	0,0530	64,80
	RISANAMENTO	2467	1,27	1,27	0,39	-8,67	21	1,12	1,41	0,0140	349,51
	ROLAND EUROPE	1996	1,03	1,02	-3,50	24,56	62	0,80	1,17	0,0300	22,68
	RONCADIN	714	0,37	0,37	-3,97	69,97	1738	0,21	0,39	0,0413	48,00
	RONCADIN W07	374	0,19	0,20	-1,90	184,12	208	0,07	0,21	-	-
S	SABAF	27708	14,31	14,21	-0,63	-4,59	4	13,63	15,00	0,3700	162,18
	SADI	3311	1,71	1,71	-0,29	-8,51	0	1,53	2,06	0,1500	17,61
	SAECO	6419	3,31	3,31	1,91	-4,63	592	2,86	3,55	0,0750	663,00
	SAES GETT R	9716	5,02	5,00	-1,57	-9,19	4	4,67	5,85	0,1656	48,30
	SAES GETTERS	16691	8,62	8,62	0,23	4,35	1	7,14	8,70	0,1500	119,60
	SAIAG	7493	3,87	3,87	-	10,13	0	2,97	3,92	0,0156	67,36
	SAIAG RNC	4986	2,58	2,60	-	24,70	0	1,88	2,66	0,0260	25,08
	SAIPEM	13488	6,97	7,03	0,92	7,78	2338	5,24	6,97	0,1440	3068,40
	SAIPEM RIS	13457	6,95	6,95	-	1,31	0	5,80	7,05	0,1740	1,49
	SAV DEL BENE	4846	2,50	2,51	3,09	19,30	36	1,94	2,56	0,0800	91,88
	SCHIAPPARELLI	245	0,13	0,13	-1,26	37,31	236	0,08	0,19	0,0155	27,16
	SEAT PG	1169	0,60	0,60	-0,91	-9,59	10464	0,56	0,69	0,1048	6755,22
	SEAT PG RNC	979	0,51	0,50	0,40	-3,70	139	0,46	0,54	0,0030	94,90
	SIAS	14115	7,29	7,26	-1,33	59,00	110	4,54	7,50	0,2200	929,48
	SIRTI	2097	1,08	1,08	-	11,74	616	0,80	1,08	0,5000	238,26
	SMI METAL R	718	0,37	0,37	-0,27	-13,06	1	0,33	0,43	0,0408	21,23
	SMI METALLI	592	0,31	0,31	-0,32	-26,96	107	0,28	0,42	0,0080	197,14
	SMURFIT SISA	3224	1,67	1,66	-	20,92	0	1,29	1,75	0,0100	102,56
	SNAI	3021	1,56	1,57	-2,43	-8,34	160	1,21	1,75	0,0387	85,71
	SNAM GAS	6504	3,36	3,36	-	1,17	6081	3,10	3,45	0,1600	6566,85
	SNIA	3272	1,69	1,69	-0,59	-7,60	174	1,46	1,95	0,0487	997,30
	SOCOTHERM	7145	3,69	3,69	1,01	6,13	0	3,07	3,94	0,0750	138,74
	SOGEFI	4484	2,32	2,31	-0,43	12,26	65	1,98	2,32	0,1300	252,34
	SOL	5631	2,91	2,90	-0,48	20,36	21	2,42	3,05	0,0610	263,76
	SOPAF	474	0,24	0,25	0,33	-22,63	48	0,23	0,33	0,0620	28,61
	SOPAF RNC	464	0,24	0,24	-3,48	-19,10	23	0,24	0,30	0,0723	9,75
	SPAOLO IMI	16332	8,44	8,42	-1,34	29,03	7273	5,81	8,66	0,3000	12220,90
	STAYER	54	0,03	0,03	-5,17	-69,38	455	0,03	0,15	0,0258	5,03
	STEFANEL	2651	1,37	1,37	-1,01	13,89	31	1,01	1,50	0,0300	73,99
	STEFANEL RNC	4395	2,27	2,27	-	-1,30	0	2,27	2,50	0,0300	0,23
	STMICROEL	38745	20,01	19,79	-5,45	2,90	28822	15,57	21,20	0,0800	18004,94
T	TARGETTI	6039	3,12	3,13	0,71	0,55	2	2,76	3,27	0,1000	55,21
	TECNODIF W04	278	0,14	0,14	-6,37	-30,47	21	0,12	0,22	-	-
	TELECOM IT	15401	7,95	7,96	0,23	8,44	29060	5,31	8,14	0,1768	41861,41
	TELECOM IT R	9224	4,76	4,78	0,69	-1,69	7932	3,35	4,96	0,1878	9781,07
	TENARIS	4426	2,29	2,29	-0,43	24,51	21	1,78	2,30	0,0541	2653,36
	TIM	7966	4,11	4,12	-0,29	-6,48	38526	3,66	4,69	0,0477	34697,50
	TIM RNC	7416	3,83	3,84	0,52	-5,32	168	3,60	4,19	0,0597	505,82
	TOD'S	54370	28,08	27,95	-4,08	-9,97	93	23,15	32,05	0,3500	849,42
	TREVI FINANZ	1438	0,74	0,74	-3,43	2,01	63	0,59	0,84	0,0150	47,53
U	UNICREDIT	7881	4,07	4,08	0,17	5,06	39741	3,14	4,20	0,1580	25536,95
	UNICREDIT R	7385	3,81	3,83	-2,52	8,94	193	3,14	4,03	0,1730	82,79
	UNIPOL	6922	3,58	3,57	-1,95	-4,99	288	3,58	3,90	0,1104	1158,80
	UNIPOL P	2777	1,43	1,43	-0,49	-7,11	1454	1,43	1,73	0,1156	265,18
	UNIPOL P W05	136	0,07	0,07	2,14	-24,30	250	0,07	0,10	-	-
	UNIPOL W05	244	0,13	0,13	-3,08	-14,73	232	0,13	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4186	2,16	2,15	-0,74	5,82	12	2,03	2,49	0,0700	70,27
	VEMER SIBER	1398	0,72	0,73	2,01	-13,22	19	0,62	0,99	0,0516	47,00
	VIANINI INDUS	4936	2,55	2,57	-	-0,04	0	2,51	2,83	0,0300	76,74
	VIANINI LAVORI	9441	4,88	4,86	-	3,97	15	4,53	5,03	0,1000	213,56
	VITTORIA ASS	8545	4,41	4,42	-0,90	19,79	8	3,42	4,42	0,1200	132,39
	VOLKSWAGEN	70984	36,66	36,68	-1,53	0,60	22	28,88	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	20796	10,74	10,73	-0,33	6,30	0	9,13	12,58	2,6000	268,50
	ZUCCHI	7145	3,69	3,69	-2,89	-4,13	0	3,11	4,15	0,2500	89,95
	ZUCCHI RNC	7232	3,73	3,72	-5,44	-4,23	4	3,49	4,18	0,2800	12,80

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31590	16,32	16,41	-1,25	-10,39	1	14,23	19,26	0,4000	68,03
AISOFTWARE	4670	2,41	2,40	-3,78	14,64	71	1,74	2,71	-	16,48
ALGOL	8810	4,55	4,58	-0,65	-3,21	0	4,30	5,20	-	15,93
ART'E'	53073	27,41	27,42	0,22	1,59	8	22,79	30,06	0,4000	98,12
BB BIOTECH	85486	44,15	44,34	-0,54	14,08	2	31,86	45,02	-	1227,37
CAD IT	15066	7,78	7,80	-0,47	-17,58	5	7,52	12,43	0,1800	69,87
CAIRO COMMUNICAT	43992	22,72	22,62	-1,22	13,75	1	18,30	23,57	0,8000	176,08
CARDNET GROUP	4492	2,32	2,30	-4,52	-32,68	23	2,21	3,73	-	11,99
CDB WEB TECH	3629	1,87	1,88	-1,16	-7,87	29	1,57	2,12	-	188,90
CDC	12109	6,25	6,16	-1,55	1,53	2	4,95	6,49	0,1400	76,68
CHL	1364	0,70	0,71	0,26	-21,54	74	0,60	1,00	-	26,88
CTO	3588	1,85	1,85	-2,73	-36,56	32	1,85	3,22	0,2453	18,53
DADA	8130	4,20	4,18	-0,33	-18,56	13	4,05	6,07	-	65,80
DATA SERVICE	46490	24,01	23,97	-0,08	-39,72	5	21,33	44,85	0,5200	120,50
DATALOGIC	19992	10,32	10,40	-0,95	12,66	9	8,78	10,57	0,1500	122,90
DATAMAT	7759	4,01	4,04	-0,25	0,83	4	3,17	4,35	-	107,61
DIGITAL BROS	6167	3,19	3,16	-2,83	-1,97	36	2,44	3,58	-	41,09
DMAIL GROUP	4366	2,25	2,27	-0,48	-31,17	9	2,25	3,52	0,0200	14,54
E.BISCOM	56694	29,28	29,28	-0,48	4,31	329	21,94	31,81	-	1453,37
EL.EN.	30252	15,62	15,55	0,03	22,97	2	12,37	17,17	0,2500	71,87
ENGINEERING	30138	15,56	15,48	-1,99	-1,22	2	13,33	17,41	0,3600	194,56
EPLANET	887	0,46	0,45	-3,82	-21,28	1330	0,40	0,62	-	60,98
ESPRINET	26798	13,84	13,81	-0,33	17,77	5	11,37	13,93	0,5500	66,16
EUPHON	10818	5,59	5,60	-0,41	-14,97	7	4,43	7,10	0,6000	26,59
FIDIA	11922	6,16	6,17	-1,12	-15,32	3	5,89	7,50	0,1400	28,94
FINMATICA	17403	8,99	8,92	-1,47	-7,00	67	7,95	10,74	0,0258	416,44
GANDALF	3410	1,76	1,76	-	-20,39	0	1,70	2,61	-	12,49
I.NET	83318	43,03	42,89	-0,60	-13,59	1	40,52	51,41	1,0000	176,42
INFERENTIA	9726	5,02	5,01	-1,30	-27,14	1	4,74	7,00	-	48,67
IT WAY	6206	3,21	3,20	-0,62	7,95	1	2,75	3,89	0,0600	14,16
MONDO TV	65214	33,68	33,59	0,84	36,80	4	23,92	33,68	0,3000	128,66
NOVUSPHARMA	44302	22,88	22,78	-1,85	15,24	32	13,00	26,64	-	150,23
NTS-NETWORK	21154	10,93	10,91	-0,28	-9,46	3	9,88	14,05	-	157,44
OPENGATE GROUP	4169	2,15	2,13	-2,96	-63,13	97	2,15	6,74	0,2066	19,20
POLIGRAF S F	38179	19,72	19,80	0,35	-18,66	0	18,40	25,29	0,3615	17,75
PRIMA INDUSTRIE	12967	6,70	6,70	-0,31	13,20	0	5,92	8,66	-	30,81
REPLY	15779	8,15	8,19	0,85	-25,61	3	7,43	11,68	0,1000	66,51
TAS	32671	16,87	16,85	-0,57	-8,56	0	13,57	20,22	1,7500	29,68
TC SISTEMA	15186	7,84	7,95	1,57	-0,98	2	6,77	9,24	-	33,88
TECNODIFFUSIONE	6943	3,59	3,58	-1,00	-18,74	14	3,25	5,02	-	29,50
TISCALI	9236	4,77	4,78	-1,30	6,40	2061	3,51	5,01	-	1746,37
TXT	33013	17,05	17,01	-0,98	-4,95	1	13,93	19,18	-	42,63
VICURON PHARMA	25278	13,05	12,91	-1,93	-	30	9,45	13,22	-	622,44
VITAMINIC	6969	3,60	3,58	-4,33	-18,89	137	3,36	7,14	-	25,02

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,680	109,230
BTP AG 02/17	108,410	107,690
BTP AG 03/13	101,100	100,540
BTP AG 93/03	100,140	100,160
BTP AG 94/04	106,120	106,120
BTP AP 94/04	104,360	104,360
BTP AP 95/05	113,400	113,370
BTP AP 99/04	100,890	100,900
BTP DC 00/05	106,450	106,360
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	155,000	155,000
BTP FB 01/04	101,660	101,650
BTP FB 01/12	107,770	107,300
BTP FB 02/13	105,470	105,000
BTP FB 02/33	111,660	110,590
BTP FB 03/06	100,610	100,530
BTP FB 03/19	96,640	95,830
BTP FB 96/06	116,990	116,920
BTP FB 97/07	113,030	112,870
BTP FB 99/04	100,630	100,630
BTP GE 03/08	101,600	101,380
BTP GE 94/04	102,850	102,860
BTP GE 95/05	110,030	0,000
BTP LG 00/05	104,620	104,530
BTP LG 01/04	0,000	102,290
BTP LG 02/05	103,270	103,160
BTP LG 96/06	117,200	117,060
BTP LG 97/07	114,010	113,800
BTP LG 99/04	101,890	101,870
BTP MG 02/05	103,940	103,880
BTP MG 03/06	100,450	100,340
BTP MG 98/08	108,000	107,720
BTP MG 98/09	105,590	105,420
BTP MG 99/31	115,420	114,340
BTP MZ 01/04	101,590	101,600
BTP MZ 01/06	105,590	105,600
BTP MZ 01/07	105,650	105,490
BTP MZ 02/05	102,860	102,810
BTP NV 01/11	96,000	96,340
BTP NV 93/23	155,660	154,590
BTP NV 96/06	115,590	115,450
BTP NV 96/26	133,430	132,220
BTP NV 97/07	111,710	111,480
BTP NV 97/27	122,700	121,620
BTP NV 98/29	104,460	103,500
BTP NV 99/09	104,080	103,780
BTP NV 99/10	111,190	110,860
BTP OT 00/03	100,730	100,740
BTP OT 01/04	102,260	102,210
BTP OT 02/07	107,730	107,570
BTP OT 93/03	101,330	101,350
BTP OT 98/03	100,370	100,370
BTP ST 02/05	102,380	102,300
BTP ST 95/05	116,590	116,520
CCT AG 00/07	100,940	100,930
CCT AG 02/09	101,050	101,060
CCT AP 01/08	101,010	100,990
CCT AP 02/09	101,060	101,050
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,860	100,880
CCT FB 03/10	101,050	101,060
CCT GE 96/06	102,650	102,650
CCT GE 97/04	100,050	100,070
CCT GE 97/07	102,130	102,080
CCT GE2 96/06	101,500	101,500
CCT GN 03/10	101,080	101,080
CCT LG 00/07	102,690	103,390
CCT LG 01/08	101,700	101,700
CCT LG 02/09	101,030	101,020
CCT LG 98/05	101,760	102,000
CCT LG E2/09	101,190	101,220
CCT MG 97/04	100,280	100,300
CCT MG 98/05	100,710	100,690
CCT MZ 97/04	100,180	100,190
CCT MZ 99/06	100,690	100,690
CCT NV 96/03	100,160	100,170
CCT OT 02/09	101,080	101,070
CCT OT 98/05	100,760	100,740
CCT ST 01/08	101,020	101,010
CCT ST 96/03	100,090	100,080
CCT ST 97/04	100,310	100,310
CTZ AP 03/05	96,170	96,100
CTZ DC 02/03	99,115	99,099
CTZ DC 03/04	97,000	96,935
CTZ GN 02/04	98,135	98,120
CTZ MZ 02/04	98,629	98,616
CTZ ST 01/03	99,690	99,680

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	100,230	100,240
BCA FIDEURAM 99/09 TV	102,500	101,000
BCA INTESA 98/05 SUB	99,950	100,050
BEI /19 EU. ST. B.	81,150	81,990
BEI 96/16 ZC	55,390	55,690
BEI 97/04 4,75%	110,000	110,080
BEI 97/17 ZC	44,350	44,600
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	97,260	97,000
BEI 99/14 CMS LINKED	102,510	103,000
BEI/15 AMORTISIN	105,200	105,900
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	80,090	80,200
BIRS 97/04 IND	100,260	100,070
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,260	106,700
BNL/03 DOP CEN 3	99,120	99,160
BNL/04 DOP CEN 3	98,110	98,050
BNL/04 K-O S&P	100,500	100,000
BNL/04 KN-OUT R	99,180	98,440
BNL/05 FAR EAST	106,100	106,100
BNL/05 INFO-T BB	99,000	98,600
BNL/06 BIS OICR	92,750	92,840
BNL/06 DOP CEN 5	96,640	96,750
BNL/06 FUND LINK	92,300	92,360
BNL/06 HIMALAYA	93,000	93,000
BNL/07 ACT IND	91,950	91,990
BNL/07 VAL PURO	97,370	97,640
BPU 00/08 TV EUR	100,600	100,700
BPU 99/06 TV EUR	100,110	100,110
CAPITALIA 08 261 ZC	83,350	82,700
CENTROB /05 TV	100,190	100,200
CENTROB /13 RFC	100,140	100,140
CENTROB /14 RF	99,440	98,270
CENTROB /18 RFC	88,520	88,990
CENTROB 97/04 IND	100,010	100,160
COMIT 96/06 IND	100,030	100,020
COMIT 97/07 SUB TV	99,930	99,940
COMIT 98/08 SUB TV	99,060	99,060
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	76,050	76,100
CREDEM/05 DOPCEN	95,820	96,190
CREDIOP /06 MB 1	109,100	109,500
CREDIOP /13 FLOAT12	95,700	96,490
CREDIOP /14 FE CMS	104,990	104,600
CREDIOP /19 FLOAT1	84,000	0,000
CREDIOP /24 ST DW2	72,100	74,660
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	88,760	89,240
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,030	99,480
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	103,800	103,800
ENTE FS 94/04 8,9%	103,230	103,250
FIAT STEP UP/11	90,000	90,000
IADB 98/18 RFC	89,000	90,000
IMI 97/07 ZC I	87,400	87,200
INTBCI 01/04 DC	97,490	97,800
INTBCI 02/07 MIX	100,920	101,150
MED CENT /04 EQ L	102,270	102,700
MED CENT/05 DJEU	103,020	103,010
MED CENT/11 TV	97,140	97,000
MED LOM /05 18	102,710	102,870
MED LOM /18 RF C 75	88,510	88,550
MED TOSC/06 IND	97,590	97,600
MEDIO CEN 04 7,95%	100,010	0,000
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	78,500	80,400
MEDIO/05 D AGO02	102,970	103,240
MEDIO/06 TRI OPZ	96,270	95,200
MEDIO/07 D AGO02	104,330	104,730
MEDIOB /04 NIKKEI	109,070	0,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	101,140	101,000
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,900	100,900
MEDIOB /06 IND	97,190	97,410
MEDIOB /08 RUSSIA	83,500	83,300
MEDIOB 94/04	100,340	100,400
MEDIOB 96/03 7%	100,100	100,160
MEDIOB 96/06 ZC	92,030	92,300
MEDIOB 96/11 ZC	70,060	69,950
MEDIOB 97/07 IND	100,750	100,970
MEDIOB 98/08 TT	100,200	100,150
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,300	100,220
MEDIOCR C/13 TF	102,120	102,590
MEDIOCR C/28 ZC	22,920	23,300
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	23,010	23,040
MPASCHI /08 17 EII	113,250	112,500
MPASCHI 99/09 2	102,000	101,750
MPASCHI 99/14 3 SD	95,200	96,200
OPERE 94/04 5 IND	104,210	104,200
P COM IND/07 MC	94,250	94,250
P LODI/07 MIX2	100,710	101,000
PARMALAT /07 2	94,990	94,600
PARMALAT /10	102,650	99,000
PARMALAT F /07 7,25%	95,010	95,370
POP BG CV/12 TV	102,310	102,060
POP COM IND /06 42	103,910	104,000
POP LODI/06 IND	92,860	93,020
SPAOLO /04 34	111,310	111,270
SPAOLO /05 CONC	94,080	94,140
SPAOLO /06 7	109,450	108,650
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,270	100,260
SPAOLO 96/10 111 IND	98,050	98,000
SPAOLO TO /10 154 5,39%	108,050	108,550
TECNODIFF /05	75,510	76,370
UNICR/10 IND	94,250	94,080
UNICR/10 S-U	106,500	106,300
UNICREDITO EX CRT/03 TV	100,060	100,040

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,801	6,810	13169	-3,312
ALBOINO RE	5,888	5,894	11401	-8,244
APULIA AZ.ITALIA	9,937	9,971	19241	1,222
ARCA AZITALIA	17,804	17,872	34473	2,416
ARTIG. AZIONIITALIA	4,642	4,651	8988	13,580
AUREO AZIONI ITALIA	16,465	16,515	31881	0,305
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,264	20,325	39237	3,897
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,602	5,580	10847	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,335	6,348	12266	2,908
BIPIELLE F.ITALIA	20,617	20,676	39920	1,532
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,421	10,390	20178	-0,058
BIPIEMME ITALIA	13,357	13,402	25863	1,305
BN AZIONI ITALIA	10,929	10,968	21161	1,599
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,449	4,451	8614	5,302
BPB TIZIANO	14,348	14,361	27782	4,296
BPVI AZ. ITALIA	3,947	3,960	7642	1,205
C.S. AZ. ITALIA	10,496	10,539	20323	0,623
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,555	17,611	33991	2,727
CA-AM MIDA MID CAP	4,021	4,011	7786	3,714
CAPITALG. ITALIA	15,213	15,271	29456	3,701
CISALPINO INDICE	11,400	11,448	22073	-2,053
DUCATO GEO ITALIA	11,717	11,761	22687	2,412
DWS AZ. ITALIA	10,435	10,466	20205	3,656
DWS ITAL EQUITYRISK	15,460	15,511	29935	3,640
EFFE AZ. ITALIA	5,658	5,678	10955	2,056
EPTA AZIONI ITALIA	10,426	10,463	20188	-1,250
EPTA MID CAP ITALIA	3,627	3,615	7023	2,864
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,905	9,930	19179	2,240
EUROM. AZ. ITALIANE	19,855	19,931	38445	5,114
F&F GESTIONE ITALIA	18,566	18,623	35949	2,033
F&F LAGEST ITALIA	3,491	3,501	6760	2,919
F&F SELECT ITALIA	11,078	11,112	21450	1,951
FINECO AM AZ ITALIA	11,644	11,682	22546	0,788
FINECO AM SC ITALY	3,577	3,565	6926	0,449
FONDERSEL ITALIA	16,927	16,986	32775	4,831
FONDERSEL P.M.I.	12,071	12,022	23373	2,523
G.P. CAPITAL	43,499	43,617	84226	4,030
G.P. ITALY	15,988	16,035	30957	3,650
GESTIELLE ITALIA	12,126	12,146	23479	-2,281
GESTIFONDI AZ.IT.	12,519	12,570	24240	2,330
GESTNORD AZ.ITALIA	9,407	9,442	18214	1,259
GRIFOGLOBAL	10,757	10,788	20828	3,902
IMI ITALY	17,807	17,867	34479	2,028
ING AZIONARIO	19,694	19,766	38133	0,855
INVESTIRE AZION.	17,071	17,146	33054	2,271
LEONARDO AZ. ITALIA	7,506	7,533	14534	3,803
LEONARDO SMALL CAPS	7,221	7,237	13982	1,590
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,461	4,468	8638	4,083
NEXTRA AZ.ITALIA	10,681	10,719	20681	2,035
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,314	15,366	29652	1,263
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,825	3,812	7406	-4,922
OPTIMA AZIONARIO	5,008	5,024	9697	3,109
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,704	4,691	9108	-2,750
PADANO INDICE ITALIA	10,133	10,171	19620	3,928
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,404	4,415	8527	3,599
RAS CAPITAL	19,287	19,362	37345	2,487
RAS PIAZZA AFFARI	8,011	8,042	15511	2,877
RISPARMIO IT.CRESC.	14,407	14,439	27896	3,842
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,441	25,544	49261	-0,157
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,484	3,493	6746	-0,656
SAI ITALIA	16,877	16,928	32678	5,429
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,977	24,065	46426	0,617
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,892	3,899	7536	0,986
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,396	12,470	24002	4,107
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,322	12,394	23859	4,009
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,076	15,145	29191	2,894
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,989	15,052	29023	2,650
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,731	5,759	11097	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,274	9,280	17957	0,531
ZETA AZIONARIO	16,889	16,940	32702	2,613

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,292	7,308	14119	-3,914
ALTO AZIONARIO	14,440	14,459	27960	2,893
AUREO E.M.U.	8,719	8,762	16882	-6,428
BIPIELLE F.EURO	8,693	8,720	16832	-5,859
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,425	11,498	22122	-1,754
BPB PRUM.AZ.EURO	3,766	3,768	7292	-4,319
BSI AZIONARIO EURO	3,767	3,783	7294	-8,590
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,237	4,253	8204	0,522
CAPGES FF EUR SECT.	3,714	3,734	7191	-7,933
CISALPINO AZIONARIO	10,350	10,361	20040	-6,941
CISALPINO EURO VALUE	4,259	4,270	8247	-4,742
DWS AZ. EURO	3,540	3,554	6854	-3,857
EPSILON QEQUITY	3,365	3,387	6516	-6,163
EUROM. EURO EQUITY	2,971	2,983	5753	-5,533
G.P. EURO INNOVATION	2,160	2,159	4182	-3,269
KAIROS PARTNERS S.C.	5,968	5,976	11556	17,020
LEONARDO EURO	4,288	4,298	8303	-1,629
SANPAOLO EURO	12,491	12,538	24186	-6,476
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,979	7,005	13513	-8,592
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,912	6,939	13383	-9,100
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,006	6,026	11629	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,880	3,902	7513	-6,977

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,884	4,904	9457	-9,639
ANIMA EUROPA	3,370	3,375	6525	-1,347
ARCA AZEUROPA	7,749	7,787	15004	-7,286
ARTIG. EUROAZIONI	2,823	2,835	5466	-7,624
ASTESE EUROAZIONI	4,238	4,259	8206	-4,614
AZIMUT EUROPA	11,550	11,604	22364	-3,726
BIM AZIONARIO EUROPA	6,670	6,679	12915	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,813	3,971	7383	15,475
BIPIELLE H.EUROPA	5,395	5,411	10446	-5,846
BIPIEMME EUROPA	10,409	10,445	20155	-4,758
BIPIEMME IN.EUROPA	4,274	4,260	8276	-3,369
BN AZIONI EUROPA	6,387	6,411	12367	-4,984
BPVI AZ. EUROPA	3,286	3,301	6363	-5,384
CAPITALG. EUROPA	5,536	5,549	10719	-4,634
CONSULTINVEST AZIONE	7,606	7,625	14727	-3,661
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,234	1,233	2389	-7,704
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,952	4,973	9588	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,763	4,783	9222	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,285	7,310	14106	-4,559
DUCATO GEO EUROPA V.	5,118	5,145	9910	0,000
DUCATO GEO SM.CAPS	11,142	11,123	21574	0,000
EFFE AZ. EUROPA	2,405	2,411	4657	-9,858
EPSILON QVALUE	3,869	3,891	7491	-6,771
EPTA SELEZ. EUROPA	4,105	4,117	7948	-6,556
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,306	4,318	8338	-7,557
EUROM. EUROPE E.F.	12,387	12,418	23985	-6,471
EUROPA 2000	13,292	13,338	25737	-7,366
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,024	18,062	34899	-4,660
F&F POTENZ. EUROPA	5,159	5,171	9989	-5,026
F&F SELECT EUROPA	14,971	15,003	28988	-4,229
F&F TOP 50 EUROPA	2,789	2,787	5400	-11,065
FINECO AM AZ.EUROPA	9,678	9,724	18739	-9,186
FONDERSEL EUROPA	10,099	10,121	19554	-6,143
FS BEST OF EUR.	3,953	3,955	7654	-4,930
G.P. EUROPA	3,314	3,320	6417	-4,275
G.P. EUROPA VAL.	19,339	19,369	37446	-2,036
GEO EUROPEAN EQUITY	3,149	3,149	6097	-7,843
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,365	3,365	6516	-7,224
GESTIELLE EUROPA	9,721	9,762	18822	-7,788
GESTNORD AZ.EUROPA	7,246	7,273	14030	-6,491
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,694	3,700	7153	3,329
GRIFOEUROPE STOCK	4,923	4,933	9532	4,544
IMI EUROPE	14,388	14,455	27859	-5,553
ING EUROPA	14,199	14,245	27493	-6,512
ING SELEZIONE EUROPA	10,076	10,113	19510	-4,448
INVESTIRE EUROPA	9,318	9,360	18042	-6,163
INVESTITORI EUROPA	3,839	3,859	7433	-4,001
LAURIN EUROSTOCK	2,834	2,849	5487	-5,596
MC GES. FDF EUR.	4,796	4,800	9286	-3,984
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,211	4,219	8154	0,669
NEXTRA AZ.EUROPA	3,077	3,086	5958	-7,375
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,422	14,463	27925	-7,994
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,910	4,909	9507	-7,620
OPEN FUND AZ EUROPA	3,000	3,005	5809	-5,482
OPTIMA EUROPA	2,505	2,512	4850	-8,776
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,597	3,599	6965	-9,167
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,815	6,827	13196	-7,216
RAS EUROPE FUND	12,120	12,174	23468	-5,637
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,475	5,476	10601	0,000
SAI EUROPA	8,553	8,559	16561	-3,345
SANPAOLO EUROPE	6,542	6,568	12667	-5,762
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,839	12,865	24860	-6,896
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,714	12,740	24618	-7,447
VEGAGEST A.EUROPA	3,799	3,811	7356	-2,239
ZETA EUROSTOCK	3,677	3,686	7120	-6,295
ZETA MEDIUM CAP	4,310	4,310	8345	-0,255

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,594	4,561	8895	-8,486
AMERICA 2000	10,247	10,270	19841	-2,083
ANIMA AMERICA	4,594	4,616	8895	20,831
ARCA AZAMERICA	16,496	16,524	31941	-1,180
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,286	3,298	6363	-1,054
AUREO AMERICHE	3,140	3,116	6080	-0,915
AZIMUT AMERICA	9,852	9,887	19076	1,473
BIM AZIONARIO USA	5,631	5,661	10903	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	7,051	7,080	13653	-3,490
BIPIEMME AMERICHE	8,789	8,804	17018	4,222
BN AZIONI AMERICA	6,600	6,617	12779	-0,797
BPB PRUM.AZ..USA	3,536	3,534	6847	-3,572
CAPITALG. AMERICA	8,124	8,050	15730	-2,179
CRISTOFORO COLOMBO	13,777	13,787	26676	0,842
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,818	4,833	9329	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,797	4,800	9288	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	13,416	13,486	25977	0,000
DUCATO GEO AM.VAL.	5,570	5,603	10785	0,000
DUCATO GEO AMERICA	4,681	4,701	9064	-5,012
EFFE AZ. AMERICA	2,568	2,547	4972	0,273
EPTA SELEZ. AMERICA	4,124	4,128	7985	-1,646
EUROCONS.AZ.AM.	4,810	4,770	9313	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,673	14,584	28411	-4,998
F&F L.AZIONI AMERICA	3,801	3,774	7360	-1,579
F&F SELECT AMERICA	10,529	10,458	20387	-1,598
FINECO AM AZ.NORDA.	10,685	10,647	20689	0,056
FONDERSEL AMERICA	10,884	10,811	21074	-4,510
FS BEST.OF.AM.	3,612	3,595	6994	-3,654
G.P. AMERICA VAL.	16,390	16,484	31735	-9,597
G.P. USA GROWTH	2,557	2,562	4951	-3,727
GEO US EQUITY	2,695	2,695	5218	-2,320
GESTIELLE AMERICA	11,851	11,878	22947	-5,885
GESTNORD AZ.AM.	12,549	12,588	24298	-6,330
IMIWEST	16,829	16,883	32585	-0,708
ING AMERICA	14,013	13,930	27133	-3,988
INVESTIRE AMERICA	15,998	16,049	30976	0,490
INVESTITORI AMERICA	3,669	3,681	7104	-0,569
KAIROS US FUND	5,124	5,135	9921	0,000
MC GEST. FDF AME.	5,161	5,159	9993	3,406
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,714	3,691	7191	-0,881
NEXTRA AZ.N.AM.	5,765	5,786	11163	-5,523
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,725	17,802	34320	-3,532
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	16,348	16,433	31654	4,107
OPEN FUND AZ AMERICA	2,938	2,943	5689	0,651
OPTIMA AMERICHE	4,248	4,210	8225	0,999
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,460	3,475	6699	-1,900
PUTNAM US SMC VAL	5,110	5,071	9894	-0,409
PUTNAM US SMC VAL$	5,692	5,740	0	-0,398
PUTNAM USA EQ-$	6,697	6,753	0	-0,505
PUTNAM USA EQUITY	6,013	5,966	11643	-0,496
PUTNAM USA OP.-$	6,057	6,127	0	1,740
PUTNAM USA OPPORT.	5,438	5,413	10529	1,740
PUTNAM USA V.$ USA	4,554	4,598	0	1,337
PUTNAM USA V.EURO	4,089	4,062	7917	1,338
RAS AMERICA FUND	13,569	13,611	26273	-2,177
RAS MULTIP.MULTAM.	5,407	5,417	10469	0,000
SAI AMERICA	12,407	12,408	24023	5,636
SANPAOLO AMERICA	8,628	8,652	16706	-0,588
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,937	7,887	15368	3,319
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,903	7,848	15302	3,537
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,769	3,735	7298	1,700
ZENIT S&P 100 INDEX	3,895	3,862	7542	2,392

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,107	4,083	7952	-11,620
ANIMA ASIA	4,584	4,575	8876	2,185
ARCA AZFAR EAST	4,770	4,780	9236	-9,453
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,811	2,819	5443	-10,705
AUREO PACIFICO	2,896	2,884	5607	-13,989
AZIMUT PACIFICO	5,405	5,425	10466	-7,796
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,291	4,328	8309	-11,196
BIPIELLE H.ORIENTE	3,171	3,150	6140	-5,989
BIPIEMME PACIFICO	3,616	3,619	7002	-12,019
BN AZIONI ASIA	5,857	5,875	11341	-11,539
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,232	4,247	8194	-5,851
CAPITALG. PACIFICO	2,795	2,779	5412	-11,802
DUCATO GEO ASIA	3,790	3,756	7338	-2,470
DUCATO GEO GIAPPONE	2,856	2,876	5530	-12,096
EFFE AZ. PACIFICO	2,786	2,760	5394	-2,417
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,612	5,615	10866	-11,062
EUROM. TIGER	8,199	8,062	15875	-6,617
F&F SELECT PACIFICO	6,228	6,180	12059	-4,872
F&F TOP 50 ORIENTE	3,234	3,181	6262	-1,463
FERDINANDO MAGELLANO	4,892	4,888	9472	-6,623
FINECO AM AZ.PACIFICO	3,873	3,853	7499	-12,751
FONDERSEL ORIENTE	3,629	3,610	7027	-13,286
FS BEST OF JAP.	4,241	4,218	8212	-12,737
G.P. PACIFICO	11,347	11,362	21971	-12,809
GEO JAPANESE EQUITY	2,256	2,256	4368	-21,119
GESTIELLE GIAPPONE	3,996	4,022	7737	-17,061
GESTIELLE PACIFICO	7,619	7,559	14752	-2,657
GESTNORD AZ.PAC.	5,419	5,425	10493	-12,172
IMI EAST	5,009	5,025	9699	-11,844
ING ASIA	3,746	3,726	7253	-13,387
INVESTIRE PACIFICO	4,907	4,923	9501	-11,570
INVESTITORI FAR EAST	3,899	3,911	7550	-12,185
MC GEST. FDF ASIA	4,873	4,848	9435	-2,345
NEXTRA AZ. ASIA	5,458	5,419	10568	-7,507
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,296	3,318	6382	-11,659
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,118	3,129	6037	-13,413
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,687	2,701	5203	-13,351
OPTIMA FAR EAST	2,630	2,617	5092	-14,472
ORIENTE 2000	6,302	6,333	12202	-13,446
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,314	4,343	8353	-4,558
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,580	4,637	0	-4,838
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,112	4,097	7962	-4,837
RAS FAR EAST FUND	4,302	4,314	8330	-14,303
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,505	5,517	10659	0,000
SAI PACIFICO	3,103	3,087	6008	-2,727
SANPAOLO PACIFIC	4,195	4,201	8123	-12,202
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,953	3,948	7654	-18,629
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,913	3,908	7577	-19,336
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,824	3,767	7404	-5,065
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,004	7,845	15498	-4,748
VEGAGEST AZ.ASIA	4,400	4,396	8520	-9,521

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,041	5,008	9761	12,147
ARCA AZPAESI EMERG.	4,424	4,433	8566	-1,689
AUREO MERC.EMERG.	3,647	3,619	7062	-1,219
AZIMUT EMERGING	3,698	3,701	7160	-3,041
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,566	4,590	8841	-1,912
BIPIELLE H.PAESI EM	7,577	7,613	14671	-11,957
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,168	4,175	8070	0,337
CAPITALG. EQ EM	11,641	11,582	22540	2,186
DUCATO GEO AM.LAT.	5,694	5,710	11025	0,000
DUCATO GEO EUR.EST	4,506	4,627	8725	0,000
DUCATO GEO PAESI EM.	3,022	3,031	5851	-2,422
DWS AZ. EMERGENTI	3,513	3,476	6802	-2,227
EPTA MERCATI EMERG.	6,048	6,064	11711	-0,264
EUROM. EM.M.E.F.	4,476	4,441	8667	1,198
F&F SELECT NUOVIMERC	4,650	4,604	9004	-0,789
G.P. EMERGING MKT	5,339	5,340	10338	-5,987
GESTIELLE EM. MARKET	6,390	6,406	12373	-4,441
GESTNORD AZ.P. EM.	4,698	4,691	9097	-3,393
ING EMERGING MARK.EQ	4,709	4,665	9118	-2,626
INVESTIRE PAESI EME.	4,430	4,450	8578	-2,034
LEONARDO EM MKTS	3,416	3,387	6614	-4,767
MC GEST. FDF P. EMER	5,233	5,199	10133	4,933
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,397	6,437	12386	-1,098
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,371	6,548	12336	7,364
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,059	4,071	7859	-6,345
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,273	5,280	10210	-5,315
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,339	4,365	0	-0,876
PUTNAM EMERG. MARK.	3,896	3,856	7544	-0,865
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,767	4,778	9230	-0,084
SAI PAESI EMERGENTI	3,270	3,244	6332	2,572
SANPAOLO ECON. EMER.	4,785	4,793	9265	-3,954
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,657	5,627	10953	6,555
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,725	5,701	11085	7,129
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,917	4,874	9521	-0,102
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,887	4,841	9463	-0,143
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,469	6,589	12526	11,419
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,430	6,554	12450	11,188

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,271	8,269	16015	-11,879
DWS LONDRA	4,667	4,686	9037	0,387
DWS NEW YORK	8,240	8,283	15955	6,090
DWS PARIGI	10,675	10,749	20670	-3,542
DWS TOKYO	4,451	4,466	8618	-6,354
EUROM. JAPAN EQUITY	2,616	2,610	5065	-16,847
F&F SELECT GERMANIA	7,962	7,941	15417	-5,842
G.P. JAPAN	2,378	2,395	4604	-15,704
GESTIELLE EAST EUROP	6,070	6,272	11753	7,873
ZETA SWISS	18,894	18,885	36584	-9,947

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,954	4,949	9592	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,879	3,854	7511	-5,895
ANIMA FONDO TRADING	11,058	11,071	21411	6,573
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,932	5,954	11486	-4,415
ARCA 27	10,674	10,705	20668	-3,751
ARCA 5STELLE E	3,153	3,160	6105	-3,755
ARCA MULTFIFONDO F	3,823	3,830	7402	-4,735
AUREO BLUE CHIPS	3,602	3,589	6974	0,195
AUREO GLOBAL	8,384	8,355	16234	-3,632
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,105	5,080	9885	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,501	10,552	20333	0,133
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,080	3,065	5964	-1,060
BDS ARCOB.CRESCITA	5,378	5,364	10413	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,365	3,353	6516	3,284
BIPIELLE H.GLOBALE	15,120	15,170	29276	-3,306
BIPIEMME COMPARTO 90	3,618	3,602	7005	-4,739
BIPIEMME GLOBALE	17,960	17,996	34775	-0,510
BN AZIONI INTERN.	9,239	9,272	17889	-3,680
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,584	2,588	5003	-3,690
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,390	3,398	6564	-5,886
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,832	3,845	7420	-0,026
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,672	3,679	7110	-0,784
BPB RUBENS	6,792	6,820	13151	-3,440
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,261	3,270	6314	-5,806
BSI AZIONARIO INTER.	4,295	4,282	8316	-3,527
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,519	6,473	12623	-2,088
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,729	2,722	5284	-2,046
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,888	3,911	7528	-4,799
CARIGE AZ	5,378	5,400	10413	-5,066
CONSULTINVEST GLOBAL	3,496	3,488	6769	2,192
DUCATO GEO GL.CR.	4,975	4,983	9633	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,743	2,752	5311	-3,108
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,748	2,758	5321	-0,902
DUCATO GEO GL.VAL.	2,847	2,859	5513	0,000
DUCATO GEO GLOBALE	18,470	18,532	35763	-5,952
DUCATO GEO TENDENZA	2,596	2,604	5027	-2,699
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,253	3,239	6299	-4,939
DUCATO MEGATRENDS	3,266	3,274	6324	-4,837
DUCATO SMALL CAPS	3,579	3,583	6930	-4,763
DWS PANIERE BORSE	4,977	4,963	9637	-3,190
EFFE AZ. GLOBALE	2,704	2,689	5236	-3,601
EFFE AZ. TOP 100	2,604	2,590	5042	-4,825
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,507	3,499	6790	-5,242
EPTA CARIGE EQUITY	2,469	2,475	4781	-5,655
EPTA EXECUTIVE RED	3,533	3,538	6841	-2,940
EPTAINTERNATIONAL	9,499	9,520	18393	-6,044
EUROCONSULT AZ.INT.	4,871	4,849	9432	-8,112
EUROM. BLUE CHIPS	10,646	10,594	20614	-4,895
EUROM. GROWTH E.F.	6,237	6,204	12077	-4,764
F&F GESTIONE INTERN.	11,843	11,810	22931	-3,069
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,194	10,166	19738	-3,172
F&F TOP 50	4,903	4,887	9494	-1,960
FIDEURAM AZIONE	11,056	11,094	21407	-3,433
FINECO AM AZ INTERN.	10,602	10,573	20528	-5,718
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,394	3,395	6572	-4,716
G.P. GLOBAL	11,567	11,596	22397	-6,658
G.P. SPECIAL	8,023	8,033	15535	-2,610
G.P. WORLD TOP 50	2,854	2,860	5526	-2,991
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,207	5,177	10082	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,396	3,398	6576	-7,264
GESTIELLE INTERNAZ.	9,446	9,477	18290	-9,832
GESTIFONDI AZ. INT.	9,034	9,065	17492	-7,467
GESTNORD AZ.INT.	2,533	2,543	4905	-3,615
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,231	7,225	14001	5,624
ING AZIONE GLOBALE	10,505	10,471	20341	-5,759
ING WSF GLOBALE	3,160	3,138	6119	-5,134
ING WSF TEMATICO	3,357	3,356	6500	-4,766
INVESTIRE INT.	8,362	8,393	16191	-3,408
LEONARDO EQUITY	2,723	2,719	5272	-2,819
MC GEST. FDF MEGA. W	5,224	5,228	10115	4,773
MC GEST. FDF MEGA.H	5,310	5,268	10282	6,285
MEDIOLANUM ELITE 95L	4,969	4,979	9621	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	9,928	9,952	19223	0,000
MGRECIAAZ.	4,842	4,861	9375	-5,374
ML MSERIES EQUITIES	3,688	3,640	7141	-6,038
MULTIFONDO C. D10/90	3,907	3,904	7565	-4,893
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,902	3,891	7555	-1,240
NEXTRA AZ.INTER.	13,090	13,143	25346	-5,692
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,579	10,619	20484	-3,167
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,996	17,066	32909	-5,546
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,191	3,198	6179	-5,981
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,858	3,867	7470	-4,717
OPEN FUND AZ INT.	2,806	2,812	5433	-3,904
OPTIMA INTERNAZION.	4,332	4,311	8388	-2,848
PADANO EQUITY INTER.	3,509	3,524	6794	-5,111
PARITALIA O.AZ.INT.C	55,873	55,901	108185	-21,096
PARITALIA O.AZ.INT.L	54,822	54,852	106150	-21,649
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,229	5,301	0	-7,628
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,807	5,887	0	3,853
PUTNAM GL.SMC CORE	4,695	4,683	9091	-7,615
PUTNAM GL.SMC GROW	5,214	5,201	10096	3,865
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,083	4,148	0	-3,874
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,666	3,665	7098	-3,880
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,057	7,157	0	-5,404
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,336	6,323	12268	-5,405
RAS BLUE CHIPS	3,257	3,270	6306	-2,805
RAS GLOBAL FUND	11,085	11,113	21464	-3,145
RAS MULTIPARTNER90	3,297	3,301	6384	-6,282
RAS RESEARCH	2,909	2,910	5633	-5,858
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,042	11,076	21380	-2,430
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,784	13,830	26690	-6,390
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,508	7,501	14538	-4,418
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,905	2,898	5625	-4,598
SAI GLOBALE	9,329	9,275	18063	-4,210
SANPAOLO INTERNAT.	10,581	10,614	20488	-3,870
SANPAOLO STRAT.90	5,563	5,577	10771	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,176	4,182	8086	-3,154
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,897	4,919	9482	-4,598
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,641	11,585	22540	-3,698
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,513	11,457	22292	-4,186
ZENIT ET. & RICERCA	4,698	4,687	9097	0,000
ZETA GROWTH	2,609	2,603	5052	-3,833
ZETA STOCK	11,514	11,486	22294	-3,349

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	3,772	3,758	7304	-10,126
AZIMUT ENERGY	4,308	4,332	8341	-1,238
BIPIEMME RIS. BASE	4,149	4,157	8034	-6,869
DUCATO COMMODITY	3,591	3,602	6953	-8,788
DUCATO SET ENERGIA	4,891	4,904	9470	0,000
DUCATO SET MAT.P.	8,441	8,459	16344	0,000
GESTNORD AZ.EN.	3,996	4,010	7737	-5,821
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,450	5,465	10553	-11,151
UNICREDIT-RISN-A	4,482	4,458	8678	-4,067
UNICREDIT-RISN-B	4,366	4,342	8454	-4,443

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,740	2,742	5305	-10,807
NEXTRA AZ.INDUST.	4,645	4,645	8994	-6,558

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,777	3,764	7313	-5,148
AZIMUT CONSUMERS	4,405	4,422	8529	-0,339
DUCATO SET CONS.ALFA	5,213	5,230	10094	0,000
DUCATO SET CONS.BETA	0,822	0,826	1592	0,000
F&F SELECT FASHION	4,144	4,122	8024	1,544
GESTIELLE W.CONSUMER	4,022	4,032	7788	-9,148
GESTNORD AZ .TMP L.	3,478	3,489	6734	-3,093
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,001	6,029	11620	-7,449
RAS CONSUMER GOODS	5,414	5,434	10483	-11,027
RAS LUXURY	3,173	3,185	6144	-3,761

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,797	3,790	7352	0,850
CAPITALG. C. GOODS	11,343	11,326	21963	-4,641
DUCATO SET FARM.	4,851	4,881	9393	0,000
EPTA H. CARE FUND	3,627	3,641	7023	6,520
EUROM. GREEN E.F.	9,012	8,989	17450	3,230
G.P. HEALTH EUROPA	3,383	3,408	6550	-5,871
GESTIELLE PHARMATECH	2,986	3,003	5782	8,071
GESTNORD AZ.BIOT.	3,629	3,658	7027	24,366
GESTNORD AZ.FARM.	3,697	3,716	7158	2,866
ING QUALITA' VITA	4,489	4,480	8692	2,348
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,449	6,488	12487	4,353
RAS INDIVID. CARE	6,406	6,455	12404	3,791
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,694	14,791	28452	4,080
UNICREDIT-PH-A	11,034	11,008	21365	-5,417
UNICREDIT-PH-B	10,908	10,883	21121	-5,893

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,829	3,811	7414	2,216
AZIMUT REAL ESTATE	4,960	4,977	9604	-1,782
BIPIEMME FINANZA	3,767	3,782	7294	-0,344
DUCATO SET FINANZA	3,391	3,401	6566	-2,107
EPTA FINANCE FUND	4,051	4,073	7844	1,835
F&F SELECT N FINANZA	3,859	3,855	7472	2,388
G.P. FIN. EUROPA	3,388	3,393	6560	-0,820
GESTIELLE WORLD FIN	3,636	3,647	7040	-7,528
GESTNORD AZ.BANCHE	9,076	9,106	17574	0,177
NEXTRA AZ.FINANZA	5,586	5,612	10816	-3,373
RAS FINANCIAL SERV	4,359	4,376	8440	0,623
SANPAOLO FINANCE	21,390	21,447	41417	-1,633

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,784	1,767	3454	3,360
DUCATO HIGH TECH	2,849	2,845	5516	0,105
DUCATO SET TECN.	1,453	1,456	2813	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,826	1,827	3536	-4,797
EUROCONS.TECNOL.	3,822	3,787	7400	1,299
EUROM. HI-TECH E.F.	11,205	11,106	21696	2,968
GESTIELLE HIGH TECH	1,871	1,873	3623	2,859
GESTNORD AZ.TECN.	1,090	1,091	2111	-2,504
ING COM TECH	0,971	0,974	1880	-0,716
ING I.T. FUND	4,442	4,409	8601	-5,409
ING INTERNET	2,283	2,282	4421	2,469
KAIROS PAR.H-T FUND	2,382	2,395	4612	11,360
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,420	3,417	6622	-5,079
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,486	3,480	6750	2,893
RAS HIGH TECH	2,167	2,175	4196	3,141
SANPAOLO HIGH TECH	4,199	4,204	8130	2,791
ZENIT INTERNETFUND	1,626	1,619	3148	9,495

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	4,969	5,007	9621	0,000
G.P. TMT EUROPA	2,664	2,678	5158	3,497
GESTIELLE WORLD COMM	5,486	5,524	10622	-3,585
GESTNORD AZ.TEL.	3,610	3,637	6990	0,501
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,445	7,487	14416	9,068

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,020	5,062	9720	0,000
EPTA UTILITIES FUND	2,925	2,964	5664	-6,280
G.P. UTIL. EUROPA	3,991	4,037	7728	-2,205
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,913	3,954	7577	-11,650

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,820	1,811	3524	1,393
AZIMUT GENERATION	4,828	4,856	9348	1,322
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,965	2,971	5741	5,291
BIPIEMME BENESSERE	4,077	4,099	7894	0,716
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,032	7,051	13616	1,224
BIPIEMME TEMPO L.	3,887	3,891	7526	-1,144
BN COMMODITIES	8,780	8,757	17000	-6,446
BN ENERGY & UTILIT.	7,991	8,034	15473	-7,842
BN FASHION	9,378	9,405	18158	-1,729
BN FOOD	9,195	9,203	17804	-9,382
BN PROPERTY STOCKS	8,057	8,061	15601	-7,518
DUCATO SET IMMOB.	6,073	6,078	11759	-8,910
EFFE AZ. B. SECTOR	2,499	2,481	4839	2,209
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,263	4,241	8254	-7,667
F&F SELECT HIGH TECH	1,510	1,511	2924	3,496
FS INFO TECNOLOG.	3,480	3,461	6738	-3,387
GESTIELLE WORLD NET	1,387	1,396	2686	4,758
GESTIELLE WORLD UTI	3,525	3,553	6825	-8,655
GESTNORD AZ.AMB.	5,482	5,493	10615	-14,129
GESTNORD AZ.ED.	4,170	4,180	8074	-4,903
ING GLOBAL BRAND NAM	4,185	4,154	8103	-0,215
ING REAL ESTATE FUND	4,572	4,532	8853	-1,082
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,511	5,501	10671	-2,546
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,777	1,777	3441	8,222
OPTIMA TECNOLOGIA	2,794	2,776	5410	0,395
RAS ADVANCED SERVIC.	2,291	2,302	4436	-1,079
RAS ENERGY	5,112	5,141	9898	-7,291
RAS MULTIMEDIA	4,523	4,549	8758	2,493
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,132	9,163	17682	-5,739
UNICREDIT-SERV-A	11,239	11,203	21762	-2,861
UNICREDIT-SERV-B	11,086	11,049	21465	-3,499

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,548	3,557	6870	-2,420
AUREO FF AGGRESSIVO	3,109	3,121	6020	-5,069
AUREO MULTIAZIONI	6,663	6,646	12901	-4,418
BIPIELLE H.CRESTITA	3,413	3,428	6608	-8,055
BIPIELLE H.VALORE	3,704	3,713	7172	-9,305
BIPIELLE PROFILO 5	3,560	3,570	6893	-9,530
BN NEW LISTING	5,971	5,984	11561	-0,929
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,750	2,754	5325	-4,943
CAPITALG. SMALL CAP	5,111	5,097	9896	1,208
DUCATO ETICO GL.	3,135	3,138	6070	-5,941
EUROM. RISK FUND	27,263	27,335	52789	5,185
GESTIELLE ETICO AZ.	4,736	4,745	9170	0,000
ING INIZIATIVA	16,083	16,131	31141	-3,149
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,702	3,665	7168	-5,465
PRIM. AZIONI VALUE	3,918	3,940	7586	-3,402
PRIM.AZIONI GROWTH	4,031	4,044	7805	-0,223
PRIM.AZIONI PMI	4,707	4,734	9114	-0,864
PUTNAM INTER.OPP.	4,230	4,238	8190	-3,645
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,711	4,797	0	-3,658
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,813	5,821	11256	-6,136

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,587	3,597	6945	-1,699
ARCA MULTFIFONDO E	4,035	4,044	7813	-2,630
AUREO FF DINAMICO	3,328	3,338	6444	-3,340
BDS ARCOB.ENERGIA	5,361	5,356	10380	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,955	3,939	7658	-2,128
BIPIEMME VALORE	3,959	3,965	7666	0,202
BN INIZIATIVA SUD	11,078	11,109	21450	2,946
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,045	3,048	5896	-1,742
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,089	4,096	7917	1,389
DUCATO EQUITY 70	3,764	3,755	7288	-1,877
DUCATO MIX 75	3,961	3,974	7670	-4,022
DWS FINANZA P.35	3,278	3,272	6347	-3,815
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,810	3,818	7377	-2,107
F&F LAGEST PORT. 3	4,393	4,389	8506	-3,344
FINECO AM PROF.DINA.	3,869	3,864	7491	-4,138
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,725	3,728	7213	-3,247
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,668	3,672	7102	-5,171
IMINDUSTRIA	10,829	10,857	20968	-1,267
ING WSF AGGRESSIVO	3,622	3,602	7013	-2,187
MULTIFONDO C. C30/70	4,104	4,105	7946	-4,469
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,543	3,551	6860	-2,289
RAS MULTIPARTNER70	3,763	3,771	7286	-2,715
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,250	17,301	33401	-1,423
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,509	6,531	12603	-3,442
SANPAOLO STRAT.70	5,429	5,446	10512	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,301	5,321	10264	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,599	13,616	26331	2,263
ARCA 5STELLE B	4,459	4,476	8634	1,943
ARCA 5STELLE C	4,079	4,093	7898	0,617
ARCA BB	27,518	27,593	53282	3,412
ARCA MULTFIFONDO D	4,257	4,267	8243	-1,321
ARTIG. MIX	4,102	4,111	7943	1,938
AUREO BILANCIATO	21,429	21,417	41492	1,209
AZIMUT BIL.	18,305	18,358	35443	6,221
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,050	6,068	11714	3,172
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,263	5,265	10191	0,000
BIM BILANCIATO	17,673	17,732	34220	4,457
BIPIELLE PROFILO 3	10,938	10,963	21179	1,929
BIPIEMME COMPARTO 50	4,271	4,271	8270	0,329
BIPIEMME INTERNAZ.	10,798	10,833	20908	0,400
BN BILANCIATO	7,014	7,028	13581	-2,080
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,963	3,967	7673	0,942
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,438	3,441	6657	-0,174
BNL SKIPPER 3	4,284	4,296	8295	2,341
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,390	4,398	8500	1,809
CAPITALG. BILANC.	16,634	16,569	32208	-3,330
CISALPINO BILANCIATO	16,310	16,365	31581	2,001
DUCATO CAPITAL PLUS	4,072	4,068	7884	-0,756
DUCATO EQUITY 50	4,089	4,087	7917	-0,195
DUCATO MIX 50	4,272	4,284	8272	-2,732
DWS FINANZA P.25	4,419	4,428	8556	0,983
EFFE LIN. DINAMICA	4,047	4,045	7836	-1,652
EPSILON LONG RUN	4,258	4,277	8245	-2,272
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,142	4,154	8020	-1,662
EPTACAPITAL	12,484	12,528	24172	-0,032
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,155	5,168	9981	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,949	4,949	9583	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,202	5,195	10072	-1,960
EUROM. CAPITALFIT	26,173	26,197	50678	2,611
F&F EURORISPARMIO	18,861	18,906	36520	0,791
F&F LAGEST PORT. 2	4,580	4,580	8868	-2,325
F&F PROFESSIONALE	48,353	48,359	93624	0,714
FIDEURAM PERFORMANCE	10,587	10,623	20499	-2,460
FINECO AM PROF.ATT.	4,743	4,744	9184	0,423
FONDERSEL	39,461	39,499	76407	1,395
FONDERSEL TREND	7,995	7,965	15480	-3,500
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,232	4,236	8194	-0,611
G.P. REND	22,631	22,705	43820	2,232
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,120	4,124	7977	-1,975
GEO GLOB BAL.1	5,346	5,346	10351	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,332	10,359	20006	-3,655
GESTNORD BIL.EURO	12,097	12,129	23423	-0,982
GESTNORD BIL.INT.	11,237	11,268	21758	-1,387
GRIFOCAPITAL	16,488	16,498	31925	2,729
IMI CAPITAL	26,841	26,890	51971	0,551
ING PORTFOLIO	28,243	28,308	54686	-0,145
ING WSF MODERATO	3,945	3,931	7639	-1,053
INVESTIRE BIL.	12,383	12,423	23977	0,227
MC GEST. FDF BILAN.	5,274	5,283	10212	5,670
MEDIOLANUM ELITE 60L	4,970	4,983	9623	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,932	9,958	19231	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,351	4,357	8425	-2,575
NAGRACAPITAL	16,669	16,725	32276	1,171
NEXTAM P.BILANCIATO	4,873	4,882	9435	3,329
NEXTRA BIL. INTER.	8,172	8,192	15823	-1,447
NEXTRA BILAN.EURO	29,739	29,817	57583	4,055
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,122	4,134	7981	0,586
OPEN FUND BIL.INT.	3,928	3,939	7606	-0,708
OPEN FUND GESTNORD	3,858	3,867	7470	-3,478
PARITALIA O. ADAGIOC	81,231	81,131	157285	-5,676
PARITALIA O.ADAGIO L	80,206	80,109	155300	-6,253
PRIM.BIL.EURO	4,893	4,906	9474	0,000
PUTNAM GL BAL	4,545	4,535	8800	1,135
PUTNAM GL BAL-$	5,062	5,133	0	1,132
RAS BILANCIATO	22,168	22,233	42923	0,686
RAS MULTI FUND	10,731	10,754	20778	1,255
RAS MULTIPARTNER50	4,254	4,265	8237	0,830
SAI BILANCIATO	3,426	3,407	6634	-2,170
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,317	5,335	10295	2,132
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,814	21,888	42238	0,692
SANPAOLO STRAT.50	5,337	5,356	10334	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,551	4,565	8812	-0,285
UNICREDIT-BI.EU-A	18,638	18,627	36088	-2,168
UNICREDIT-BI.EU-B	18,492	18,481	35806	-2,602
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,874	12,819	24928	-1,432
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,758	12,704	24703	-1,892
VITAMIN LONG TERM	5,236	5,257	10138	0,000
ZETA BILANCIATO	15,433	15,438	29882	-0,701
ZETA GROWTH & INCOME	3,589	3,601	6949	-0,499

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,876	4,897	9441	3,283
ARCA MULTFIFONDO B	4,726	4,737	9151	1,547
ARCA MULTFIFONDO C	4,455	4,466	8626	-0,313
ARCA TE	14,286	14,327	27662	2,629
AUREO FF PONDERATO	4,524	4,542	8760	1,072
AZIMUT PROTEZIONE	6,546	6,559	12675	3,855
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,179	5,184	10028	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,900	4,900	9488	1,114
BIPIELLE PROFILO 2	7,344	7,365	14220	2,384
BIPIEMME COMPARTO 30	4,564	4,567	8837	1,535
BIPIEMME MIX	4,769	4,788	9234	-0,955
BIPIEMME VISCONTEO	27,461	27,566	53172	4,351
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,539	4,544	8789	2,069
BNL SKIPPER 1	5,163	5,171	9997	5,561
BNL SKIPPER 2	4,632	4,643	8969	2,682
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,780	4,792	9255	0,357
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,786	4,793	9267	2,572
DUCATO EQUITY 30	4,379	4,382	8479	1,249
DUCATO MIX 25	4,793	4,803	9281	-0,807
DWS FINANZA P.15	5,051	5,064	9780	1,081
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,448	4,465	8613	-1,549
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,175	5,189	10020	4,927
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,380	4,388	8481	1,671
F&F LAGEST PORT. 1	5,279	5,289	10222	-2,817
FINECO AM PROF.MODER.	10,330	10,326	20002	3,135
FINECO AM VALORE PR85	4,596	4,602	8899	-1,711
FINECO AM VALORE PR90	4,948	4,953	9581	-0,682
FS HIGH YIELD	5,149	5,142	9970	0,000
FS PRUDENT	5,120	5,125	9914	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,885	4,893	9459	2,475
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,785	4,792	9265	1,592
GEO GLOBAL BAL.3	5,113	5,113	9900	0,000
GESTIELLE BIL. 40	11,020	11,038	21338	-2,702
GESTIELLE ET.BIL.30	4,984	4,988	9650	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,975	4,986	9633	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,953	9,976	19272	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,484	4,499	8682	-2,649
PARITALIA O.PIANO C	88,925	89,054	172183	-5,489
RAS MULTIPARTNER20	5,054	5,073	9786	4,985
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,043	6,051	11701	2,285
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,268	6,280	12137	2,872
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,946	4,969	9577	2,169
VITAMIN MEDIUM TERM	5,155	5,175	9981	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,274	6,278	12148	2,634
ARCA MM	12,669	12,688	24531	4,798
ARTIG. BREVE TERMINE	5,525	5,531	10698	3,290
ASTESE MONETARIO	5,459	5,464	10570	3,661
AUREO MONETARIO	5,713	5,720	11062	3,189
BANCOPOSTA MONETARIO	5,343	5,349	10345	3,326
BIM OBBLIG.BT	5,638	5,641	10917	2,977
BIPIELLE F.MONETARIO	12,833	12,847	24848	3,852
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,450	8,452	16361	3,630
BIPIEMME MONETARIO	10,526	10,530	20381	2,813
BIPIEMME TESORERIA	5,978	5,979	11575	2,962
BN EURO MONETARIO	10,926	10,934	21156	3,270
BPB PRUM.EURO B.T.	5,295	5,304	10253	4,314
BPVI BREVE TERMINE	5,486	5,487	10622	3,862
C.S. MON. ITALIA	6,939	6,939	13436	2,511
CAPITALG. BOND BT	9,134	9,143	17686	2,860
CARIGE MON.	10,129	10,138	19612	3,442
CISALPINO CASH	7,946	7,953	15386	3,114
CR CENTO VALORE	6,130	6,137	11869	4,501
DUCATO FIX EURO BT	5,540	5,547	10727	3,998
DUCATO FIX EURO TV	5,397	5,400	10450	2,371
DWS FAMIGLIA	6,575	6,576	12731	2,049
DWS MONETARIO	8,541	8,551	16538	2,632
EFFE OB. EURO BT	5,544	5,551	10735	3,414
EPSILON LOW COSTCASH	5,464	5,465	10580	2,533
EPTA CARIGE CASH	5,599	5,602	10841	3,284
ETICA VAL.RESP.MON.	5,052	5,057	9782	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,702	7,712	14913	3,216
EUROM. CONTOVIVO	10,900	10,906	21105	3,005
EUROM. LIQUIDITA'	6,442	6,446	12473	2,924
EUROM. RENDIFIT	7,437	7,446	14400	3,738
F&F LAGEST MONETARIO	7,330	7,340	14193	2,690
F&F MONETA	6,357	6,364	12309	3,014
F&F RISERVA EURO	7,435	7,444	14396	2,793
FIDEURAM SECURITY	8,673	8,675	16793	1,963
FINECO AM MONETARIO	11,709	11,717	22672	2,567
FONDERSEL REDDITO	12,459	12,479	24124	4,016
G.P. MONETARIO EURO	14,578	14,590	28227	3,353
GEO EUROPA ST BOND 1	5,850	5,850	11327	5,329
GEO EUROPA ST BOND 2	5,853	5,853	11333	4,987
GEO EUROPA ST BOND 3	5,852	5,852	11331	5,195
GEO EUROPA ST BOND 4	5,805	5,805	11240	4,651
GEO EUROPA ST BOND 5	5,894	5,894	11412	5,798
GEO EUROPA ST BOND 6	5,858	5,858	11343	5,133
GESTIELLE BT EURO	6,627	6,630	12832	3,498
GESTIFONDI MONET.	8,870	8,873	17175	2,591
GRIFOCASH	6,010	6,012	11637	3,780
IMI 2000	15,352	15,356	29726	1,939
ING EUROBOND	7,942	7,948	15378	3,277
INVESTIRE EURO BT	6,420	6,428	12431	3,951
LAURIN MONEY	6,126	6,133	11862	3,480
LEONARDO MONETARIO	5,071	5,076	9819	0,000
MGRECMON.	8,521	8,528	16499	3,347
NEXTRA EURO MON.	13,614	13,627	26360	3,403
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,217	6,218	12038	2,203
NORDFONDO OB.EURO BT	7,861	7,869	15221	2,277
OPTIMA REDDITO	5,798	5,806	11226	2,984
PADANO MONETARIO	6,411	6,417	12413	3,370
PASSADORE MONETARIO	6,203	6,209	12011	3,435
PERSEO RENDITA	6,221	6,223	12046	3,597
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,845	5,849	11317	2,043
RAS CASH	6,099	6,103	11809	2,867
RAS MONETARIO	13,877	13,887	26870	2,915
RISPARMIO IT.CORR.	12,016	12,031	23266	2,877
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,557	5,561	10760	2,433
SAI EUROMONETARIO	15,085	15,099	29209	7,001
SANPAOLO OB. EURO BT	6,822	6,834	13209	4,584
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,779	8,798	16999	4,078
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,334	5,343	10328	4,574
SICILFONDO MONETARIO	8,270	8,278	16013	3,310
TEODORICO MONETARIO	6,433	6,439	12456	3,424
UNICREDIT-MON-A	11,524	11,539	22314	3,736
UNICREDIT-MON-B	11,480	11,495	22228	3,507
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,076	5,079	9829	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,041	5,047	9761	0,000
ZENIT MONETARIO	6,580	6,585	12741	3,394
ZETA MONETARIO	7,434	7,443	14394	2,893

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,779	5,786	11190	6,290
APULIA OBB.EURO MT	6,737	6,750	13045	5,200
ARCA RR	7,480	7,497	14483	7,874
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,885	5,897	11395	6,208
ASTESE OBBLIGAZION.	5,436	5,445	10526	6,891
AUREO RENDITA	17,139	17,191	33186	6,652
AZIMUT FIXED RATE	8,671	8,688	16789	7,354
AZIMUT REDDITO EURO	13,473	13,488	26087	6,120
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,680	5,708	10998	7,657
BIM OBBLIG.EURO	5,609	5,632	10861	7,638
BIPIELLE F.CEDOLA	6,440	6,453	12470	6,313
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,873	5,879	11372	7,643
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,622	13,647	26376	6,605
BIPIEMME EUROPE BND	6,001	6,024	11620	5,969
BN OBB. EUROPA	6,481	6,489	12549	5,331
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,476	5,497	10603	7,141
BPVI OBBL. EURO	5,666	5,678	10971	6,524
BSI OBBLIG. EURO	5,353	5,364	10365	4,653
C.S. OBBL. ITALIA	7,584	7,623	14685	6,892
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,854	15,862	30698	6,610
CAPITALG. BOND EUR	9,131	9,177	17680	5,830
CARIGE OBBL	9,180	9,191	17775	4,783
CISALPINO CEDOLA	5,572	5,589	10789	7,510
CISALPINO REDDITO	13,306	13,347	25764	7,013
DUCATO FIX EURO MT	6,415	6,428	12421	6,757
DWS EURO RISK	11,326	11,377	21930	6,059
DWS OBBL. EURO	5,944	5,965	11509	5,241
DWS OBBL. EUROPA	12,420	12,458	24048	4,282
EFFE OB. ML TERMINE	6,485	6,514	12557	5,947
EPSILON Q INCOME	5,930	5,947	11482	7,642
EPTA CARIGE BOND	5,759	5,768	11151	5,418
EPTA LT	7,500	7,520	14522	9,107
EPTA MT	6,907	6,926	13374	7,854
EPTABOND	19,069	19,107	36923	5,162
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,136	5,159	9945	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,999	7,026	13552	6,643
EUROM. REDDITO	13,177	13,215	25514	5,500
EUROMONEY	6,925	6,948	13409	3,253
F&F BOND EUROPA	8,526	8,552	16509	5,468
F&F EUROREDDITO	11,457	11,499	22184	5,682
F&F LAGEST OBBL.	16,020	16,086	31019	5,450
FINECO AM EURO BD.	7,864	7,895	15227	5,671
FINECO AM EUROBB MT	5,426	5,444	10506	5,400
FONDERSEL EURO	6,649	6,686	12874	7,138
G.P. BOND EURO	8,361	8,405	16189	6,973
GESTIELLE ETICO OBB.	5,176	5,180	10022	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,517	6,520	12619	8,816
GESTIELLE MT EURO	12,492	12,506	24188	6,687
HSBC CLUB A BOND EUR	5,455	5,467	10562	7,488
IMIREND	8,720	8,752	16884	4,519
ING REDDITO	16,439	16,467	31830	7,402
INVESTIRE EURO BOND	5,822	5,832	11273	6,183
ITALMONEY	6,814	6,834	13194	4,270
LEONARDO OBBL.	6,059	6,078	11732	7,410
NEXTRA BONDEURO	6,328	6,344	12253	7,109
NEXTRA BONDEURO MT	8,866	8,877	17167	5,035
NEXTRA LONG BOND E	7,606	7,624	14727	7,066
NEXTRA SR BOND	5,062	5,080	9801	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,602	14,619	28273	5,628
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,330	7,344	14193	4,238
OPEN F.OBB.EURO	5,258	5,289	10181	4,720
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,889	5,904	11403	6,473
PADANO OBBLIGAZ.	8,457	8,468	16375	4,809
PRIM.BOND EURO	4,905	4,914	9497	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,807	26,869	51906	7,417
ROMAGEST EURO BOND	7,907	7,925	15310	5,511
SAI EUROBBLIG.	10,998	11,020	21295	7,908
SANPAOLO OB. EURO D.	11,384	11,410	22042	7,640
SANPAOLO OB. EURO LT	6,726	6,735	13023	9,330
SANPAOLO OB. EURO MT	6,819	6,847	13203	6,647
TEODORICO OB. EURO	5,591	5,599	10826	4,154
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,893	6,912	13347	6,670
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,866	6,885	13294	6,417
UNICREDIT-OB.EU-A	5,931	5,946	11484	6,596
UNICREDIT-OB.EU-B	5,908	5,923	11439	6,355
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,080	5,090	9836	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,437	5,457	10527	6,943
ZETA OBBLIGAZION.	15,686	15,749	30372	6,707
ZETA REDDITO	6,707	6,731	12987	4,438

OB. EURO CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,104	5,104	9883	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,096	5,106	9867	0,000
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,037	6,047	11689	10,568
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,842	5,853	11312	8,810
CAPITALG. BOND CORP.	6,059	6,072	11732	9,844
DUCATO FIX IMPRESE	5,636	5,647	10913	8,761
EFFE OB. CORPORATE	5,612	5,625	10866	7,181
EPTA EUROPA	6,202	6,216	12009	6,180
EPTA TV	6,172	6,172	11951	2,017
F&F CORPOR.EUROBOND	6,433	6,451	12456	7,864
G.P. CORP.BOND EURO	5,656	5,664	10952	8,498
GESTIELLE CORP. BOND	5,587	5,596	10818	7,566
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,056	6,067	11726	8,608
NEXTRA CORP. BREVET.	7,064	7,071	13678	4,358
NORDFONDO OBB.EURO C	6,068	6,082	11749	8,454
PRIM.BOND C.EURO	4,993	4,993	9668	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,093	5,105	9861	0,000
ZETA CORPORATE BOND	5,946	5,956	11513	8,682

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,500	5,504	10649	14,559
GESTIELLE H.R. BOND	4,336	4,337	8396	16,340
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,676	4,680	9054	9,946
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,511	4,521	8735	1,280

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,813	7,840	0	-4,647
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,015	6,927	13583	-4,649
G.P. BOND DOLLARI	6,156	6,143	11920	-5,771
GEO USA ST BOND 2	6,117	6,117	11844	5,557
GESTIELLE CASH DLR	5,711	5,699	11058	-6,239
NEXTRA CASHDOLLARO	12,866	12,837	24912	-6,721
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,428	14,429	0	-5,901

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,307	8,295	16085	-2,225
ARTIG. AREADOLLARO	5,192	5,182	10053	-2,185
AUREO DOLLARO	5,694	5,614	11025	-1,351
AZIMUT REDDITO USA	5,828	5,807	11285	-2,623
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,496	7,484	14514	-1,769
BIPIEMME US BOND	4,824	4,830	9341	-0,062
CAPITALG. BOND-$	6,863	6,753	13289	-3,051
DUCATO FIX DOLLARO	7,130	7,113	13806	-2,235
EUROM. NORTH AM.BOND	8,639	8,556	16727	-1,640
FONDERSEL DOLLARO	8,464	8,333	16389	-3,379
GESTIELLE BOND-$	8,133	8,106	15748	0,111
HSBC CLUB A BOND USD	5,015	5,006	9710	6,340
INVESTIRE N.AM.BOND	5,774	5,764	11180	-2,745
NEXTRA BONDDOLLARO	7,888	7,852	15273	-2,231
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,846	8,826	0	-1,361
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,354	13,288	25857	-3,616
PUTNAM USA BOND	6,559	6,469	12700	-1,855
PUTNAM USA BOND-$	7,305	7,322	0	-1,863
RAS US BOND FUND	5,909	5,911	11441	-3,052
SANPAOLO BONDS DOL.	6,779	6,757	13126	-2,376
UNICREDIT-OB.AM-A	6,018	5,931	11652	-1,036
UNICREDIT-OB.AM-B	6,005	5,919	11627	-1,185

OB. DOLLARO CORP.INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,792	4,784	9279	-0,104

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,534	6,555	12652	0,000
ALTO INTERN. OBBL.	5,531	5,519	10710	-0,324
ARCA BOND	11,004	11,028	21307	-0,154
ARCA MULTFIFONDO A	5,119	5,135	9912	3,414
ARTIG. OBBL.INTERNAZ	5,121	5,124	9916	-4,477
AUREO BOND	7,133	7,113	13811	0,536
AUREO FF PRUDENTE	5,175	5,196	10020	2,051
AZIMUT REND. INT.	8,362	8,374	16191	2,689
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,507	5,488	10663	0,805
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,109	10,124	19574	0,198
BIPIEMME PIANETA	7,939	7,964	15372	3,010
BN OBBL. INTERN.	8,229	8,247	15934	-1,567
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,923	4,935	9532	-0,101
BPB REMBRANDT	7,496	7,512	14514	0,080
BPVI OBBL. INTERN.	5,159	5,168	9989	0,272
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,442	7,414	14410	0,922
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,150	11,095	21589	0,198
CAPITALG. GLOBAL B	8,144	8,116	15769	-1,369
DUCATO FIX GLOBALE	7,782	7,800	15068	0,569
DUCATO GLOBAL BOND	4,901	4,916	9490	3,179
DWS B RISK	9,549	9,524	18489	0,000
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,925	10,895	21154	-0,374
EFFE OB. GLOBALE	5,368	5,361	10394	1,590
EPTA 92	10,793	10,804	20898	-1,063
EUROCONSULT OBB.INT.	6,597	6,578	12774	0,426
EUROM. INTER. BOND	8,772	8,761	16985	2,309
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,405	11,363	22083	3,456
F&F REDDITO INTERNAZ	7,439	7,420	14404	1,862
FINECO AM BOND TR	7,146	7,129	13837	1,636
FINECO AM GLOBAL BD	13,153	13,117	25468	1,835
FONDERSEL INTERN.	12,231	12,201	23683	-0,674
G.P. BOND	12,865	12,901	24910	-0,472
GESTIELLE BOND	9,401	9,405	18203	0,492
GESTIELLE BT OCSE	6,399	6,403	12390	-0,944
GESTIELLE OBB. INTER	5,580	5,582	10804	0,270
GESTIFONDI OBBL. INT	7,926	7,945	15347	0,380
IMI BOND	13,669	13,714	26467	-1,100
INTERMONEY	7,065	7,085	13680	-0,921
INVESTIRE GLOB.BOND	7,921	7,929	15337	-6,005
LAURIN BOND	5,382	5,391	10421	-0,111
LEONARDO BOND	5,283	5,267	10229	2,722
ML MSERIES BND	5,188	5,198	10045	5,662
NEXTRA BONDINTER.	7,939	7,949	15372	0,890
NEXTRA BONDTOPRATING	7,588	7,597	14692	0,650
NORDFONDO OBB.INT.	11,661	11,679	22579	-1,111
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,902	5,903	11428	5,167
PADANO BOND	8,361	8,371	16189	0,614
PRIM.BOND INT.	4,921	4,929	9528	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,892	7,890	15281	3,285
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,790	8,931	0	3,284
RAS BOND FUND	14,177	14,209	27450	-0,846
ROMAGEST SEL.BOND	5,255	5,244	10175	1,940
SAI OBBLIG. INTERN.	7,844	7,809	15188	-0,406
SANPAOLO BONDS	6,725	6,738	13021	-0,928
SOFID SIM BOND	6,539	6,547	12661	0,569
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,813	10,771	20937	0,830
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,777	10,735	20867	0,597
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,952	4,932	9588	1,413
ZETA BOND	13,630	13,614	26391	-0,685
ZETA INCOME	5,196	5,197	10061	-0,688

OB. INTER. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,856	5,867	11339	8,848
BIPIELLE H.COR.BOND	4,349	4,347	8421	3,745
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,547	5,558	10740	10,191
ZENIT BOND	6,711	6,710	12994	5,935

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,780	5,786	11192	20,291
MC GES. FDF H.Y.	5,468	5,466	10588	9,513

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,436	4,417	8589	-7,890
CAPITALG. BOND YEN	5,107	5,080	9889	-8,098
DUCATO FIX YEN	4,445	4,463	8607	0,000
EUROM. YEN BOND	8,244	8,213	15963	-9,436
INVESTIRE PACIFIC B.	4,512	4,533	8736	-9,032
SANPAOLO BONDS YEN	5,645	5,674	10930	-11,158

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,120	9,144	17659	21,795
AUREO ALTO REND.	6,279	6,236	12158	14,518
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,005	7,008	13564	10,576
CAPITALG. BOND EM	7,050	6,981	13651	10,971
DUCATO FIX EMERG.	9,527	9,549	18447	0,000
DWS OBBL. EMERG.	5,192	5,188	10053	10,327
EFFE OB. PAESI EMERG	5,492	5,492	10634	14,155
EPTA HIGH YIELD	5,926	5,931	11474	4,589
F&F EMERG. MKT. BOND	7,617	7,606	14749	11,246
GESTIELLE E.MKTS BND	7,279	7,279	14094	7,917
HSBC CLUB B BOND EUR	5,545	5,559	10737	14,142
HSBC CLUB B BOND USD	5,208	5,209	10084	13,291
ING EMERGING MARKETS	15,575	15,478	30157	14,287
INVESTIRE EMERG.BOND	15,917	15,931	30820	14,453
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,186	9,192	17787	18,728
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,767	7,789	15039	20,121
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,230	6,242	12063	6,733
OPTIMA OBB EM MARKET	5,638	5,594	10917	9,010
RAS EM.MKTS BOND	4,926	4,917	9538	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,483	7,436	14489	14,559
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,422	7,377	14371	14,220
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,295	5,289	10253	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,185	15,208	29402	4,343
ANIMA CONVERTIBILE	5,122	5,130	9918	14,407
AUREO GESTIOBB	9,021	9,013	17467	1,588
AZIMUT FLOATING RATE	6,811	6,812	13188	1,642
AZIMUT TREND TASSI	7,845	7,850	15190	6,243
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,817	10,831	20945	8,692
BN REDDITO	6,195	6,198	11995	2,412
BN VALUTA FORTE-CHF	11,969	12,024	0	-4,283
BNL BUSS.FDF G H Y	4,654	4,655	9011	7,956
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,581	4,574	8870	0,175
BSI OBBLIG. INTER.	4,880	4,855	9449	-1,054
DUCATO FIX CONV.	7,553	7,561	14625	0,000
EUROM. EUROPE BOND	5,807	5,825	11244	6,316
EUROM. RISK BOND	5,241	5,242	10148	16,286
FINECO AM PROF.CONS.	5,656	5,662	10952	3,894
FS SH.TERM OPTIM.	5,111	5,114	9896	1,833
G.P. CONV.B.EUROPA	4,980	4,985	9643	4,359
GAM IT.BND.SEL.FD	5,129	5,144	9931	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,945	5,957	11511	2,642
ING BOND	14,208	14,147	27511	-0,211
MGRECIAOBB	6,595	6,608	12770	4,417
NORDFONDO OBB.CONV.	4,883	4,889	9455	4,271
PRIM.OBB.MISTO	4,909	4,919	9505	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,522	5,498	10692	8,211
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,150	6,223	0	8,200
RAS CEDOLA	6,390	6,402	12373	5,094
RAS SPREAD FUND	5,103	5,110	9881	13,551
RISPARMIO IT.REDDITO	12,515	12,543	24232	4,344
SANPAOLO BOND HY	5,858	5,879	11343	18,559
SANPAOLO BONDS FSV	6,093	6,090	11798	1,112
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,303	6,322	12204	3,839
SANPAOLO OB. ETICO	5,512	5,531	10673	7,097
SANPAOLO VEGA COUPON	6,205	6,212	12015	4,484
SOLIDITAS	5,039	5,044	9757	0,000
VASCO DE GAMA	10,910	10,931	21125	10,090

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,391	5,402	10438	6,248
ALLEANZA OBBL.	5,423	5,449	10500	5,172
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,219	7,240	13978	5,004
ANIMA FONDIMPIEGO	16,395	16,402	31745	15,093
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,964	6,982	13484	4,864
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,628	5,629	10897	3,342
AZIMUT SOLIDITY	6,984	6,996	13523	3,543
BIM GLOBAL CONV.	4,928	4,925	9542	2,304
BIPIELLE F.80/20	8,646	8,661	16741	5,516
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,824	9,832	19022	3,749
BIPIEMME PLUS	5,167	5,188	10005	1,155
BIPIEMME SFORZESCO	8,105	8,128	15693	4,271
BN OBB. DINAMICO	11,354	11,383	21984	-1,209
BNL PER TELETHON	4,920	4,927	9526	-0,606
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,096	5,102	9867	4,448
BPB TIEPOLO	7,362	7,388	14255	5,232
CISALPINO IMPIEGO	5,926	5,932	11474	8,475
CR TRIESTE OBBL.	5,235	5,248	10136	5,529
DWS RENDIMENTO	5,245	5,262	10156	4,109
EFFE LIN. PRUDENTE	4,614	4,624	8934	1,922
EPSILON LIMITED RISK	5,218	5,235	10103	1,439
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,338	5,351	10336	5,058
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,040	5,063	9759	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,110	6,119	11831	3,122
FINECO AM PROF.PRUD.	5,468	5,473	10588	3,678
FINECO AM VALORE PR95	5,195	5,197	10059	0,776
G.P. CASH	5,652	5,677	10944	5,863
GEO GL.CONV.BOND	4,991	4,991	9664	0,000
GESTIELLE OBB. 20	9,605	9,616	18598	3,950
GESTIELLE OBB. MISTO	7,786	7,798	15076	3,058
GRIFOBOND	6,707	6,708	12987	-0,549
GRIFOREND	7,512	7,517	14545	1,211
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,190	19,216	37157	2,026
LEONARDO 80/20	5,198	5,205	10065	2,606
M.G.OBBLIG.DIN.	4,069	4,076	7879	-14,874
NAGRAREND	8,582	8,602	16617	3,986
NEXTAM P.OBBL.MI	5,176	5,178	10022	3,769
NEXTRA EQUILIBRIO	7,006	7,018	13566	-0,525
NEXTRA RENDITA	6,196	6,206	11997	2,498
NEXTRA SR EQUITY 10	5,078	5,090	9832	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,139	5,151	9950	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,580	5,591	10804	3,833
PADANO EQUILIBRIO	5,095	5,105	9865	-0,488
RAS LONG TERM BOND F	5,758	5,769	11149	5,169
TEODORICO MISTO INT.	5,160	5,174	9991	4,623
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,643	7,651	14799	4,313
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,614	7,622	14743	4,087
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,144	5,147	9960	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,094	5,112	9863	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,095	7,113	13738	7,256

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,588	5,605	10820	4,723
BIPIEMME RISPARMIO	7,604	7,623	14723	6,023
BPM RISP CED	4,986	5,012	9654	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,000	5,000	9681	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,899	8,940	17231	4,731
CONSULTINVEST H YIE.	4,870	4,861	9430	9,389
CONSULTINVEST REDDIT	6,829	6,831	13223	6,686
DUCATO FIX RENDITA	18,272	18,285	35380	0,000
GENERALI INST.BOND	5,107	5,117	9889	0,452
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,635	5,635	10911	3,546
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,551	5,551	10748	2,625

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,608	5,609	10859	3,297
ARCA BT	7,772	7,773	15049	2,277
ARCA BT-TESORERIA	5,026	5,026	9732	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,332	5,332	10324	1,543
AUREO LIQUIDITÀ	5,044	5,044	9767	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,122	11,122	21535	1,981
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,190	7,191	13922	2,480
BN LIQUIDITA'	6,304	6,306	12206	2,704
BNL CASH	19,675	19,676	38096	1,922
BNL MONETARIO	9,036	9,037	17496	1,917
CA-AM MIDA MONETAR.	10,910	10,911	21125	1,915
CAPITALG. LIQUID.	6,414	6,415	12419	2,264
DUCATO FIX LIQU.	5,917	5,918	11457	2,726
DUCATO FIX MONET	7,529	7,531	14578	2,394
DWS LIQUIDITA'	6,595	6,596	12770	2,646
DWS CRESCITA RISP.	7,325	7,325	14183	2,062
DWS TESOR. IMPRESE	7,365	7,365	14261	2,705
EFFE LIQ. AREA EURO	5,988	5,989	11594	2,272
EPTAMONEY B	12,497	12,499	24198	2,284
EPTAMONEY A	12,503	12,504	24209	0,000
EPTAMONEY C	12,521	12,522	24244	0,000
EUGANEO	6,589	6,591	12758	2,108
EUROM. TESORERIA	10,045	10,049	19450	2,291
FIDEURAM MONETA	13,134	13,136	25431	1,956
FINECO AM CASH	5,551	5,551	10748	2,116
FONDERSEL CASH	8,055	8,056	15597	2,234
G.P. LIQUIDITA'	5,825	5,825	11279	2,319
GESTIELLE CASH EURO	6,301	6,301	12200	2,555
ING EUROCASH	5,898	5,899	11420	2,254
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,133	5,134	9939	2,048
NEXTRA TESORERIA	6,780	6,781	13128	2,340
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,476	5,477	10603	1,974
OPTIMA MONEY	5,486	5,487	10622	2,179
PERSEO MONETARIO	6,611	6,613	12801	2,385
RISPARMIO IT.MON.	5,445	5,446	10543	2,030
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,441	5,441	10535	2,448
SAI LIQUIDITA'	10,097	10,105	19551	5,199
SANPAOLO LIQ.CL B	6,606	6,606	12791	2,339
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,568	6,569	12717	2,067
UNICREDIT-LIQ-A	7,410	7,411	14348	2,348
UNICREDIT-LIQ-B	7,382	7,383	14294	2,131
VEGAGEST MONETARIO	5,240	5,240	10146	2,987

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,975	7,960	15442	-8,196
COLUMBUS INT. BOND-$	8,943	8,947	0	-7,389

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,302	5,302	10266	0,000
AGORA FLEX	5,340	5,351	10340	12,256
ALARICO RE	3,851	3,851	7457	-6,688
ANIMA FONDATTIVO	11,642	11,646	22542	7,389
AUREO FLESSIBILE	4,536	4,553	8783	3,656
AZIMUT TREND	16,962	17,041	32843	8,383
AZIMUT TREND I	12,917	12,947	25011	8,192
BIM FLESSIBILE	3,847	3,845	7449	-1,182
BIPIELLE F.FREE	3,744	3,755	7249	-7,327
BIPIELLE PROFILO 1	4,728	4,737	9155	-3,313
BIPIELLE PROFILO 4	4,369	4,381	8460	-4,377
BIPIEMME TREND	2,810	2,819	5441	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,370	4,378	8461	-2,954
BNL TREND	17,807	17,869	34479	3,008
CA-AM MIDA OPPORT	5,000	5,000	9681	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,263	6,277	12127	2,236
CAPITALG. RISK	6,869	6,877	13300	5,304
CISALPINO ATTIVO	3,063	3,069	5931	1,323
DUCATO ETICO CIVITA	4,317	4,328	8359	-2,836
DUCATO FLEX 100	9,838	9,884	19049	0,000
DUCATO FLEX 30	16,103	16,127	31180	0,000
DUCATO FLEX 60	5,018	5,032	9716	0,000
DUCATO STRATEGY	4,006	4,002	7757	-0,989
DWS HIGH RISK	6,297	6,290	12193	-4,663
DWS TREND	3,713	3,701	7189	3,082
ETRA DINAMICO GLOB.	9,953	9,987	19272	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,612	3,606	6994	16,291
FORMULA 1 BALANCED	6,098	6,106	11807	5,411
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,100	6,108	11811	2,763
FORMULA 1 HIGH RISK	5,613	5,621	10868	6,549
FORMULA 1 LOW RISK	6,045	6,051	11705	2,562
FORMULA 1 RISK	5,644	5,652	10928	5,417
FS AGGRESSIVE	5,400	5,383	10456	0,000
FS GLOBAL THEME	3,852	3,841	7459	-4,842
FS TREND GBL.OPP.	3,919	3,907	7588	-3,378
G.P. MEDIUM RISK	4,999	5,001	9679	0,000
G.P. RISK	4,998	4,999	9677	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,456	5,456	10564	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,183	4,183	8099	-7,394
GESTIELLE FLESSIBILE	11,301	11,311	21882	-7,762
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,669	4,671	9040	-0,363
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,869	4,873	9428	-1,037
GESTNORD ASSET ALL	4,977	5,003	9637	0,282
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,977	3,987	7701	-6,181
HSBC CLUB IT.OPP.	4,396	4,404	8512	-6,864
INVESTITORI FLESS.	5,279	5,275	10222	5,580
KAIROS PAR. INCOME	5,722	5,730	11079	6,357
KAIROS PARTNERS FUND	4,559	4,573	8827	11,850
LEONARDO FLEX	2,023	2,024	3917	-8,997
MC GEST. FDF FLEX B.	5,259	5,239	10183	5,370
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,291	7,296	14117	4,083
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,365	5,371	10388	3,173
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,849	4,856	9389	1,934
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,251	4,257	8231	0,425
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,581	3,585	6934	-1,810
NEXTRA PORTFOLIO 5	4,991	4,999	9664	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,297	5,301	10256	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,249	5,263	10163	-0,512
NEXTRA TREND	2,909	2,917	5633	-0,649
PARITALIA O.ALLEG.L	67,896	67,534	131465	-11,595
PARITALIA O.ALLEGROC	69,524	69,153	134617	-10,588
PRIM.TRADING FL.G	4,600	4,617	8907	-3,035
PROFILO BEST F.	5,028	5,032	9736	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,656	4,695	9015	3,766
SAI INVESTILIBERO	6,071	6,073	11755	0,965
SANPAOLO HIGH RISK	4,073	4,082	7886	-4,074
UNICREDIT-OPP-A	3,832	3,826	7420	-5,546
UNICREDIT-OPP-B	3,797	3,791	7352	-6,015
VEGAGEST FLESSIB.	5,578	5,577	10801	11,471
ZENIT TARGET	5,885	5,879	11395	-2,356

lo sport in tv

10,00 Golf, British Open **Stream/Tele+**
10,05 Nuoto, Mondiali **Rai2**
14,45 F1, Gp Gran Bretagna - prove **Rai2**
15,30 Atletica, Europei under 23 **RaiSportSat**
16,00 Tour de France, 12ª tappa **Rai3**
17,10 Pallanuoto: Italia-Grecia **RaiSportSat**
17,30 Nuoto, Mondiali **Rai2**
18,30 Calcio, Eur. U19: FRA-ING **Eurosport**
01,00 Grand Prix Moto **Italia1**
01,20 Concorso ippico **Rai2**

Tennis, Volandri nei quarti a Stoccarda

Battuto il russo Davydenko. Galimberti va ko in Olanda

STOCCARDA Non si ferma la marcia di Filippo Volandri (nella foto) al Mercedes Cup di Stoccarda. Il tennista livornese ha sconfitto ieri il russo Nikolay Davydenko (n. 14 del tabellone) con il punteggio di 6-3 3-6 6-1 e si è qualificato per i quarti di finale dove affronterà lo spagnolo Tommy Robredo (testa di serie n. 9 del torneo). Robredo e Volandri si erano già incontrati una settimana fa a Bastad (Svezia) con lo spagnolo vincitore in due set (6-4 6-4). Hanno ottenuto il passaggio ai quarti anche l'argentino Guillermo Coria (6-1 6-1 allo spagnolo David Ferrer); il tedesco Tomas Behrend (6-4 6-4 al bielorusso Max Mirnyi); il tedesco Rainer Schuettler (6-4 6-4 allo spagnolo Alex Corretja).
Non ce l'ha fatta, invece, Giorgio Galimberti a superare gli ottavi di finale degli Open d'Olanda di Amersfoort. Il tennista milanese, dopo l'ottimo esordio contro il numero uno del tabellone Martin Verkerk (superato 3-6 6-1 6-4), non è riuscito a superare lo spagnolo Albert Montanes. Galimberti ha ceduto in soli due set con il punteggio di 6-4, 6-3.

Il Padova sospende lo spazio dei tifosi

Sul sito Internet erano apparsi gli insulti ad Aubamyang

PADOVA Il Calcio Padova ha deciso di sospendere lo spazio denominato «Muro» del proprio sito internet, in seguito a una serie di polemiche relative al presunto arrivo dal Milan di Catilina Aubamyang, giocatore del Gabon, ma cittadino francese, 20 anni. Giovane, forte e promettente con un solo «difetto»: il colore della pelle, nero.
«Il Calcio Padova - è scritto in una nota - si dissocia e stigmatizza le polemiche sviluppatesi, e che proseguono da qualche giorno, sul "Muro". I toni, il carattere e gli argomenti usati, sono completamente estranei allo spirito per il quale era stato creato lo spazio per permettere ai tifosi di avere un dialogo diretto con società, dirigenti e giocatori su argomenti esclusivamente attinenti al calcio. Tutto ciò, e nonostante i ripetuti ma sereni inviti da parte della Società, è stato completamente disatteso. Il «Muro» viene sospeso in attesa di ripristinare una nuova forma, che non permetta di nascondersi dietro l'anonimato, di collegamento tra la società e tifoseria che consenta, a tutti coloro che lo vogliano, di esprimere civilmente la loro opinione».

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Caso Catania, Carraro: «Non mi dimetto»

Il presidente della Federcalcio: «Nessuna connessione tra organi federali e giustizia sportiva»

Luca De Carolis

ROMA «Non mi dimetto, se lo facessi non fare il bene della federazione». Franco Carraro, presidente della Figc, lo ha detto a chiare lettere nella conferenza stampa di ieri pomeriggio nella sede romana di via Allegri. Ad andarsene non ci pensa proprio («Abbiamo tanto da fare»): nonostante ieri alcuni esponenti politici lo abbiano esplicitamente invitato a lasciare la carica, ritenendolo il primo responsabile del pasticciaccio-Catania. Ma Carraro non ci sta: e contrattacca. Iniziando da alcuni giornali: il primo è *l'Unità*. Che il presidente della Figc annovera tra quei quotidiani che «hanno fatto intendere che io ho esercitato pressioni sugli organi di giustizia sportiva: nel pezzo di oggi (ieri, ndr) l'Unità parla di "Carraro in contropiede" (in realtà, la frase era "colpo di coda di Carraro", ndr)». È andato ancora più duro con l'inviato del *Corriere dello Sport*. «Lei sta avendo un atteggiamento diverso da quello che io e i miei legali avevamo potuto intuire leggendo il Corriere dello Sport di questa mattina». Frase detta con tono aspro: di fatto, un chiaro avviso ai naviganti. Nonostante lo sforzo di apparire impassibile e anglosassone come al solito, il massimo dirigente calcistico italiano ieri era nervoso.

La vicenda Catania deve averlo davvero irritato. Ha ribadito fino allo sfinimento che «nessuno può affermare che io o qualcuno degli altri dirigenti della Figc abbiamo indirizzato le sentenze della Caf o degli altri organi di giustizia sportiva: è un'illazione inaccettabile, e che combatteremo in tutte le sedi». Altro concetto che ha ripetuto come un mantra: «La Camera di conciliazione arbitrale deve essere accettata da tutti. Sarebbe opportuno che il decreto Melandri venisse modificato e che vi venisse inserito un preciso riferimento a quest'organo». Ma le polemiche restano: fortissime.

A Carraro è stato anche chiesto come mai il 5 giugno il Coni fosse già in possesso di un verbale che anticipava l'esito della sentenza della Caf di due giorni fa. Il presidente Figc, visibilmente irritato, ha dribblato la domanda («al Coni hanno piena fiducia in noi»). Ma Riccardo Gaucci, presidente del Catania, ieri condannato proprio dalla Caf a dieci mesi di inibizione dal calcio professionistico per "violazione della clausola compromissoria", ha raccolto l'involontario assist. «Carraro aveva annunciato al Coni la sentenza un mese e mezzo prima. Il Napoli e il Venezia sono stati il suo braccio armato». E ancora: «Andremo avanti in tutte le sedi possibili per riuscire a far cancellare questa porcheria: Carraro deve andare a casa, l'ha fatta troppo sporca». Per la Federcalcio il caso è chiuso ma la battaglia a colpi di carta bollata continuerà. Ieri il Catania ha fatto sapere che la sentenza del Tar che riammetteva il club in serie B (datata 30 giugno) avrebbe considerato inefficace ogni atto successivo che non andasse in questo senso.

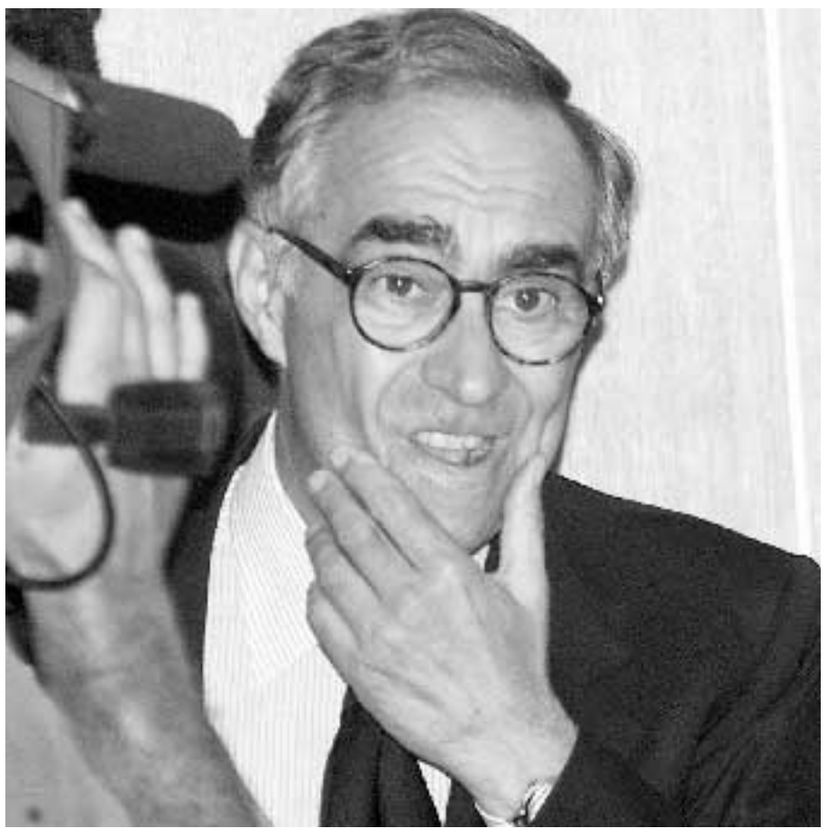
Carraro, comunque, rimane al suo posto. Ma sa di essere molto meno forte rispetto a pochi mesi fa. «Dobbiamo stare tutti calmi» ha concluso. Ma di questi tempi la tranquillità pare una parola tabù per il calcio italiano.

la risposta

PAREERI DIVERSI

Massimo Filipponi

Al presidente Franco Carraro non è piaciuto l'attacco del pezzo pubblicato giovedì sul nostro giornale. Non concordare con noi è un suo diritto sacrosanto. L'articolo riguardava la sentenza della Commissione d'Appello Federale che riportava in serie C il Catania togliendo tre punti, tanti quanti la Federcalcio era stata costretta ad assegnare ai siciliani al termine di una discussa e discutibile battaglia legale. «Colpo di coda di Franco Carraro» è stato l'incipit del nostro articolo. Altri hanno preferito scrivere che «la faccia di Carraro è salva» (*La Repubblica*), altri che «è un uomo fortunato, oppure aveva capito tutto, meglio sapeva tutto, in anticipo» (*La Stampa*). Siamo in buona compagnia, quindi. Tuttavia ci dispiace che il presidente si sia dispiaciuto. A dire il vero ci dispiace ancora di più che la federazione sia stata incapace di gestire il torneo di serie B, trasformato nel campionato dei ricorsi. Ci dispiace che la situazione sia sfuggita al controllo dei controllori. Ci dispiace che tre casi analoghi (giocatori squalificati ma schierati nella Primavera) siano stati giudicati in modo differente nel giro di pochi mesi. Ci dispiace che il Paternò, unico club rimasto nei confini della giustizia sportiva, sia stato così danneggiato pur avendo gli stessi diritti del Venezia ma - soprattutto - ci dispiace che Carraro ritenga indispensabile la sua presenza al timone della Figc. «Non mi dimetto, la Federazione non ne guadagnerebbe» ha detto ieri. Forse, per una questione di stile, sarebbe stato meglio che si fosse limitato a pensarlo.



Franco Carraro è stato eletto presidente della Federcalcio il 28 dicembre 2001 con il 91% dei consensi

CLAUSOLA COMPROMISSORIA

Condannato Gaucci jr Multa e stop di 10 mesi

CATANIA Ennesimo giorno dei veleni. È di ieri la notizia della sanzione che la Lega Calcio ha dato al presidente del Catania Riccardo Gaucci: dieci mesi di inibizione, oltre a 80 mila euro di ammenda per il club etneo, che si è rivolto all'autorità giudiziaria, cioè al Tar siciliano, senza aver prima richiesto l'autorizzazione agli organi sportivi. Gaucci junior ha commentato così la sanzione ricevuta: «Sono stato condannato ad 80 mila euro di multa e a 10 mesi di squalifica solo perché difendo la mia squadra, che ha ottenuto ragione in tutte le sedi giuridiche». E ha promesso che non finirà qui: «Faremo di tutto, anche una denuncia penale. Forse smetterò di fare calcio ma con la coscienza pulita e il Catania in serie B. Assieme a me però anche Carraro deve smettere di fare il padrone del calcio italiano». E mentre la tensione non si spegne nelle parole di Riccardo Gaucci, la storia infinita del Catania in serie B un giorno sì e uno no ha infiammato ancora la rabbia dei tifosi. Ieri pomeriggio il malcontento è diventato violenza, che si è scatenata ai danni del malcapitato inviato della Gazzetta dello Sport, Alessio D'Urso. Alcuni supporters del Catania, che contestavano la linea tenuta dal giornale sulla vicenda che tanto li tocca, dopo avere schernito il giornalista, lo hanno strattonato e colpito con pugni alla schiena in piazza Giovanni Verga, sotto la sede del club etneo. Qui il giornalista è riuscito poi a rifugiarsi e a telefonare alla polizia.

INTERROGAZIONE DELL'ULIVO

«Il calcio è nel pallone Intervenga il governo»

ROMA Sulla questione Catania il mondo del calcio è andato nel pallone: forse solo un intervento super partes - quello di Urbani e di Pescante - potrebbe risolvere l'intricato contenzioso. A chiedere il salomonico intervento del governo è un gruppo di parlamentari dell'Ulivo, originari delle città travolte dal caos del caso Catania. Giovanni Burtone, Enzo Bianco e Anna Finocchiaro hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro Urbani, perché sulla vicenda ponga «una parola definitiva a colpi di sentenza». Pena il rischio «di umiliare una piazza calcistica importante che continua ad avere fiducia nelle istituzioni». E il senatore salernitano Roberto Manzione, della Margherita solleva un sospetto: «L'ultima decisione assunta ieri sera dalla Caf, che segue quella del Tar di Salerno, ha tutta l'impressione di una combine, quasi come se la Federazione italiana gioco calcio volesse in qualche modo porre rimedio ad una situazione che ha creato». Ed ecco quindi l'idea dell'"arbitrato" governativo: «Chiederemo al ministro Urbani e al sottosegretario Pescante di intervenire perché i continui rinvii sicuramente gettano discredito sul mondo del calcio». Il senatore denuncia poi l'empasse dello sport che, in questo momento, non sembra in grado di risolvere in autonomia i propri problemi. E conclude: «È giusto che intervengano il ministro e il sottosegretario, perché si ponga fine ad una sceneggiata obiettivamente assurda».

in breve

– **Ciclismo, Tour de France Vince Flecha, oggi crono**
Lo spagnolo Juan Antonio Flecha ha vinto per distacco l'11ª tappa, Narbonne-Tolosa di km 153,5. In classifica ha perso due posizioni Pietro Caucchioli, passato dal 15° al 17°. Lance Armstrong, maglia gialla, ha annunciato che quella di oggi (Gaillac-Cap'Découverte di 42 km) «è la cronometro più importante di tutti i Tour che ho corso».

– **Mondiali di nuoto/1 Marconi 6° nel trampolino**
A Barcellona Nicola Marconi ha chiuso 6° la finale mondiale dei tuffi dal trampolino da un metro. Oro al cinese Xiang Xu che ha battuto il connazionale Kenan Wang. Bronzo al finlandese Joona Puhakka.

– **Mondiali di nuoto/2 Setterosa batte Spagna**
Senza impressionare l'Italia femminile di pallanuoto ha sconfitto ieri la Spagna a Barcellona, qualificandosi per la fase successiva del torneo mondiale. Le azzurre si sono imposte sulle padrone di casa con il punteggio di 8-7.

– **Martello, record stagionale per la Moreno a Savona**
La martellista cubana Yipsi Moreno, campionessa mondiale in carica, ha stabilito ieri allo stadio Fontanassa di Savona, in occasione della terza e ultima prova del Grand prix di lanci, il nuovo primato mondiale stagionale di lancio del martello con 75,14 m, terza prestazione di sempre.

– **Basket, Virtus Bologna Hruby è il nuovo ds**
Giampiero Hruby, 43 anni, che da vice allenatore ha vinto lo scudetto con la Scavolini Pesaro nel 1990, è il nuovo direttore sportivo della Virtus Bologna. La società bianconera ha anche ingaggiato Marco Crespi, 41 anni, l'anno passato sulla panchina di Pesaro, come assistente di Sergio Scariolo, assieme a Giordano Consolini.

L'EVENTO Kick-boxing a eliminazione diretta: in gara i migliori d'Europa. Ma solo il vincitore si porterà a casa il bottino finale. Per gli altri soltanto il gettone di presenza

Ne rimarrà soltanto uno. Otto "highlander" sul ring di Chioggia

Stefano Ferrio

CHIOGGIA (Venezia) *Gladiatori. Protervi e istrionici colossi pronti a esibirsi uno ad uno, prima sotto i riflettori, e poi sulla fatidica bilancia che segna ogni volta pesi da far tremare i polsi: 106, 105, 110 chili di muscoli e adrenalina. Alla presentazione della vigilia sfilano così l'inglese Gordon Minors, maestro nelle scalciate furibonde della thai boxe, l'olandese Andre Tette che pare rubato a trucidi combattimenti da strada raccontati da un Charles Bukowski, il croato Tugumir Gruica dal sorriso omicida, l'italiano Diego Rossi incapace di placare la propria fame di battersi presto e bene davanti a un pubblico amico. In tutto fanno otto, indispensabili per comporre una manifestazione a eliminazione diretta chiamata per l'appunto "oktagon". Ognuno con boxer e accappatoio eclatanti, quel che è giusto in uno show business pronto ad accogliere come figli degni di attenzione i guerrieri del kick-boxing, boxe squisitamente "libera" di essere combattuta con ciò che a ogni "fighter" pare opportuno al fine di avere la meglio sull'avversario: pugni, calci e ginocchiate senza alcun limite di cintura per tre vorticose riprese di tre minuti ciascuna, combattute mettendo assieme micidiali cocktail di pugilato, karate, kung fu e altre arti marziali. Qualcosa che, secondo un numero crescente di appassionati, fa oggi molto più spettacolo della nobile, ma decadente arte dei guantoni, affidata a interpreti scadenti e a registi imbroglioni. Questa sera nell'arena allestita a Sottomarina - la spiaggia che a venti chilometri da Venezia rende "balneare" l'antico comune di Chioggia - le emozioni della grande "kick", vanno moltiplicate debite volte. Tutte quelle necessarie per inquadrare l'evento: una semifinale mondiale del circuito M1, riservata ai pesi supermassimi, categoria che significa bestioni oltre i 90 chili e di almeno un metro e novanta di altezza, quasi sempre dotati di leve gigantesche, in grado di protendersi nel balzo letale con cui stendere l'avversario di turno. Il regolamento fissato per la manifestazione odierna prevede che i due migliori si affrontino in una finale ben oltre la mezzanotte, dopo avere ognuno superato con chissà quali danni gli incontri dei quarti e delle semifinali. Se qualcuno, ignaro di come vanno queste serate, pensa che al match della verità arrivino atleti spompati dalle botte precedenti, si sbaglia. Per un qualche inverosimile prodigio del "quadrato", due serie di riprese si rivelano il copione ideale per arrivare a combattere con ancora più foga il match che vale una carriera.*

Sarà anche perché questo rituale del crescendo agonistico è ormai noto tra gli appassionati, ma il pienone è più di una probabilità per la notte di combattimenti organizzata nella stessa cittadina dove Carlo Goldoni ambientò una delle sue più famose commedie: "Le baruffe chiozzotte". Nello scorso novembre, in occasione della serata delle stelle organizzata al palasport di Mestre, erano molti più di duemila a impazzire per l'idolo di casa Devil Catasso, capace, nella categoria fino a 88 Kg, di annientare in nemmeno due minuti la resistenza del malcapitato slavo di turno. Questa sera Catasso lascia la ribalta a suo cugino Ismaele Visentin, ventisettenne talento dei pesi "medi", involatosi sulla scia del successo già tracciata dal padre Bruno, 48 anni di cui oltre un terzo passati in palestra, prima a combattere da campione italiano e d'Europa, e poi a forgiare nuovi talenti. Perfettamente consapevole, Visentin padre, di tempi completamente cambiati rispetto a quando, nel bel mezzo degli anni sessanta, venivano codificate le prime regole della kick. «È solo da pochi anni - racconta Andrea Campello, presidente della federazione italiana - che in tutto il mondo si può contare un migliaio scarso di professionisti. Boxeur disposti a rischiare la salute, e a volte la vita, per "oktagon" all'ultimo calcio come questo. Dove solo chi vince si porta via una borsa degna di questo nome, mentre gli altri si dividono semplici gettoni di presenza».

In questi circhi itineranti del kick boxing gli italiani menano con discreto mestiere, anche se non con la furia per cui in Europa vanno noti olandesi, svizzeri, e soprattutto croati. Come il Branko Cikatic che stasera a bordo ring ricorderà a tutti di che pasta è fatta uno che, oltre a diventare campione mondiale del circuito M1, è salito sul massimo trono del K1, riservato ai migliori del mondo, giapponesi coreani e thailandesi compresi. Gli stessi che Diego Rossi e gli altri sognano di sfidare tra un anno in oriente, per il nuovo titolo iridato. Dopo "svariate", massacranti odissee come questa in programma stasera.

allarmi

LA SOLIDARIETA' DEGLI AUTORI A LUCIA ANNUNZIATA

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici - ANAC -, vivamente preoccupata per le dichiarazioni del ministro Gasparri nei confronti delle critiche avanzate dal presidente della RAI, Lucia Annunziata, in merito alle proposte di legge sulla riforma del Sistema Radiotelevisivo Italiano esprime la propria solidarietà con Lucia Annunziata per quanto da lei espresso sulle proposte di legge per la «riforma» dell'emittenza televisiva e non esita a definire tali proposte stratagemmi tendenti alla totale cancellazione dell'emittenza pubblica e alla messa in opera di pesanti ripercussioni sull'intero sistema della comunicazione cinematografica e audiovisa.

si fa per dire

C'È UNA RADIO CHE TRASMETTE MUSICA BRASILIANA! (ACQUA IN BOCCA SENNÒ LA TOLGONO)

Silvia Boschero

Quando sentirete per la milionesima volta in quest'estate di musica brasiliana la canzone dei Tribalistas e qualche radio privata rivendicherà la paternità della scoperta, sappiate che non è vero. Su Radio1 c'è un programma seguitissimo, condotto da un vero appassionato di musica e cultura brasiliana, che quella canzone, Já Sei Namorar, *la suona dal giorno stesso in cui uscì in Brasile, lo scorso anno, a dire la verità. Il programma è Brasil, in onda il venerdì notte condotto da Max De Tomassi e Gianluca di Furia. Se a questo straordinario paese dell'America Latina tutto il mondo guarda come ad una speranza (anzi, come ha detto qualche giorno fa Veloso ad Umbria Jazz: «come una compensazione delle frustrazioni delle sinistre europee»), ascoltando la bellissima trasmissione si capisce che c'è molto di più da imparare. Innanzitutto perché Brasil abbatte in un colpo solo le barriere tra musica «alta» e popolare, riuscendo ad offrire (senza la mediazione censorea del gusto europeo), una visione completa del vissuto brasiliano. Lo fa con la musica e passando ovviamente attraverso le problematiche sociali e politiche. Su Brasil abbiamo sentito parlare di cinema, di turismo alternativo, ascoltato il vecchio presidente Cardoso, e poi Veloso, il ministro della cultura Gil, Carlinhos Brown, Marisa Monte, e spesso anche un personaggio che solitamente di farsi intervistare non ne vuole proprio sentire, Chico Buarque. Sono venti anni, prima su una radio privata (i tempi d'oro di Radio Dimensione Suono, quando prese il posto nientemeno che di Falcao), e poi sull'ammiraglia della Rai, che De Tomassi trasferisce questa sua sanissima passione in radio, lavorando professionalmente con il Brasile tanto da essere stato insignito della Croce del Rio Branco per la sua attività di promotore culturale. Gil lo chiama «meu filho», mio figlio, e non c'è da stupirsi: «La mia folgorazione da bambino è stato l'ascolto di George Ben - ci racconta - Dopo la maturità classica chiesi a mio padre i soldi per un biglietto per il Brasile. Una settimana prima ad una conferenza di Baden Powell avevo conosciuto Lea Millon, l'impresaria di Maria Bethania. Una volta a Rio quella signora mi portò ad una festa, era il compleanno di Dedé, moglie di Veloso, e lì c'erano tutti: Gil, Caetano, Djavan». Da lì la frequentazione e il lavoro con i brasiliani si fa assidua: la collaborazione con Nelson Motta nella preparazione di speciali per la tv brasiliana Globo su Elis Régina e Jobim, la fondazione (sempre insieme a Motta) della nuova Tmc (attorno al 1985), il lavoro su vari album di autori brasiliani (compreso il rocker Renato Russo) e italiani (Patti Pravo). Perché ormai De Tomassi è anche una sorta di «mediatore culturale» tra Italia e Brasile: è appena tornato da un viaggio a Rio con Jovanotti dove hanno registrato due video di artisti che escono per l'etichetta Soleluna («quando era ancora ragazzino Lorenzo veniva a citofonarmi perché mi sentiva per radio e adorava la musica brasiliana. Siamo amici da vent'anni») e ora ha in ponte un altro progetto top secret di traduzione di canzoni brasiliane per un cantante italiano. «Ho cercato di inventarmi una passione per non annoiarmi», ci dice con una dolcezza disarmante che è tutta baiana. E c'è riuscito.*

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

DIFESA DELLA RAZZA

Musiche VERBOTEN!

Giordano Montecchi

Con gli occhi sbarrati abbiamo letto dell'Orchestra Arabo Andalusa di Tangeri cui è stato proibito di entrare in Italia per tenervi una tournée programmata da mesi. Con quel senso di oppressione che precede la nausea, ho letto e riletto i resoconti di un'odissea al consolato italiano di Casablanca dove al termine di mille inciampi burocratici un funzionario avrebbe sibilato al rappresentante dell'orchestra che si rassegnassero tanto non avrebbero mai più messo piede in Italia.

Ma subito dopo, ecco una reazione di incredulità dettata insieme dalla ragione, dall'amor di patria e dall'istinto di sopravvivenza. Poiché non è pensabile che funzionari dello Stato italiano si comportino né più né meno come facevano sessantacinque anni fa i funzionari del III Reich coi musicisti negri, ebrei, zingari, bolschevichi, con gli artisti di quella musica per la quale venne coniato allora fresco fresco il termine di entartete Musik, musica degenerata.

Questo, dunque, è un appello ai protagonisti: ai musicisti, ai funzionari del consolato. Diteci che si è trattato di un equivoco, che non vi hanno trattato in modo così sadico, diteci che davvero i computer del consolato a un certo punto si sono rotti e non avete più potuto ottenere i visti. Insomma sgravateci da questo intollerabile sospetto di persecuzione razziale perpetrata in modo così vile e subdolo. Dateci almeno il beneficio del dubbio. Qualcuno parli. Jamal Ouassini, il direttore dell'orchestra, artista raffinatissimo che conosco bene e ammiro da anni, dica che forse si sono capiti male. Oppure i funzionari del consolato si difendano, dicano che non è vero niente, che loro i visti volevano darglieli, ma purtroppo non è stato possibile, per questo o quest'altro motivo. È l'Italia in fondo: nessuno vuole che i treni arrivino in ritardo, eppure quella è la regola. Diteci che le cose non sono andate come le abbiamo lette su questo giornale sempre un po' prevenuto.

Perché se davvero così fosse sarebbe agghiacciante. Significherebbe che quei rivoli apparentemente insignificanti e solo un po' maleodoranti, ricolmi delle esternazioni goffe e sovraeccitate dei Bossi, Borghezio, Baget Bozzo, Ferrara-Berlusconi, Gentilini, Fallaci, Biffi, ecc. ecc.; quei borborigmi un po' beceri rivolti contro tutto e contro tutti, arabi o tedeschi, islamici o luterani, o troppo chiari o troppo scuri; quelle secrezioni umorali – di fronte alle quali non si sa mai se compatire o allargare le braccia, dare la colpa al caldo o all'età, alle poche letture o all'inclinazione a spararle grosse – vorrebbe dire insomma che tutto ciò, dai e dai, è diventato una marea nera, si è materializzato in ciò che il lume della ragione ci impedisce di credere: funzionari di governo che si comportano da nazisti.

Non ci crediamo. Anche perché questi funzionari avevano di fronte interpreti di musica arabo-andalusa, ossia un patrimonio d'arte fra i più alti e illuminati che la civiltà araba abbia portato in dote al mondo intero e che, oggettivamente, come le cronache, la letteratura e l'arte del passato ci testimoniano a ogni piè sospinto, costituisce il paradigma storico di un'epoca felice di integrazione multiculturale. Chi lavora nel Maghreb, a contatto con la musica locale si imbatte per prima cosa proprio in questo: la civiltà musicale millenaria di questi paesi (quelle sonorità fascinose di cui il mercato odierno della world music fa un uso vorace, quasi bulimico) è l'erede di un'arte fiorita nella Spagna moresca, testimoniata ad esempio dalle musiche e dalle meravigliose miniature del codice duecentesco dell'Escorial che contiene il corpus principale delle celebri Cantigas de Santa Maria e dove si attua quella compenetrazione fra lingue, etnie e religioni diverse su cui - come su una prova provata - si fondano le convinzioni di chi oggi si ostina a credere nell'integrazione e nella cooperazione fra culture diverse come a una delle risorse chiave della civiltà umana. Chi ha a che fare con la musica classica andaluso-maghrebina conosce e ammira questo suo messaggio spirituale che da sempre essa trasmette. Per questo la notizia ha dell'incredibile. E anche perché sarebbe mostruoso se un funzionario il cui compito è di favorire le relazioni di buon vicinato fra Italia e Marocco odiasse a tal punto i cittadini di quel paese da insultarli e umiliarli così brutalmente.

Siamo sicuri che, se non è già arrivata, arriverà di certo una smentita totale e recisa da parte del consolato. Non può essere diversamente. Altrimenti quei sospetti che abbiamo sempre rifiutato di avvalorare troverebbero una conferma sconvolgente. Significherebbe che quei rigurgiti razzisti e xenofobi che ci hanno sempre detto essere solo ragazzate innocue, intemperanze di un ceto politico ancora adolescenziale, sono già linee ispiratrici del comportamento dei pubblici funzionari; che razzismo, discriminazione, violazione dei diritti umani, censura, prevaricazione vanno insinuandosi nelle stanze di chi ci governa. Che stiamo vivendo una vicenda che neppure Kafka avrebbe saputo pensare in termini così angoscianti e contorti: un paese nel quale dietro il volto sorridente e spendaccione dei suoi maggiorenti, dietro la promozione dell'allegria a panacea della vita sociale ed economica, si starebbe perfezionando la madre di tutte le riforme, ossia l'azzeramento della coscienza etica e civile, insieme alla graduale sistematica criminalizzazione delle diversità e della critica come fattori di sovversione (e in effetti la musica, in tutti i dispotismi, assolutismi, regimi di varia specie, è sempre stata in prima fila fra le arti perseguitate).

Aspetta, aspetta, ma la smentita tarda. La cosa più inquietante è il sentir dire che il rifiuto del visto sarebbe stato motivato dal rischio di clandestinità. Ridicolo, eppure tremendo perché è quasi ammettere che la cosa è vera, che si è impedito l'ingresso in Italia a questi musicisti. Penso a quei funzionari e al loro invincibile fastidio all'idea che un'orchestra classica del Maghreb vada in giro per l'Italia come ambasciatrice di civiltà e solidarietà, mentre un intero sistema dell'informazione è proteso nello sforzo di dimostrare il contrario, che da quelle terre, da quelle genti può venire solo barbarie e violenza. Eccola, la ragione vera. Ma no, sono solo allucinazioni: aspetto fiducioso che una smentita mi risvegli da questo incubo.

Post Scriptum: come forse sapete, alla fine quest'orchestra, chiamando a raccolta dai quattro angoli del Mediterraneo una schiera di "ex" ce la farà a compiere la tournée italiana: tremendi questi musicisti, hanno davvero nove vite, come i gatti.

L'Orchestra Arabo Andalusa di Tangeri

Hanno voluto tenere fuori dalla porta l'Orchestra Arabo Andalusa. Perché veniva da Tangeri. Diteci che è stato un equivoco, prima che ci arrendiamo al sospetto che su questa Italia ci sia l'ombra del Terzo Reich

Non è pensabile che funzionari di Stato si comportino come i mastini nazisti nei confronti di musicisti negri, ebrei, zingari...

Razzismo, discriminazione, censura, violazione dei diritti umani si vanno insinuando nelle stanze di chi ci governa

ponti veri

Vino, vecchi e percussioni venute da lontano Il rock di New York nei silenzi di Barbagia

Se questo governo è riuscito a tagliare i ponti anche degli scambi culturali - ne raccontiamo un esempio in questa pagina - c'è un'altra Italia, invece, che non smentisce la sua vocazione all'intreccio e alla contaminazione dei linguaggi. Tanto, come in questo caso, da essere riuscita a creare un ponte tra New York e un paesino della Barbagia, fascinosa terra della Sardegna. Eccovi di seguito il racconto di una magica serata.

Emilio Bellu

Il «ponte» ha preso forma giovedì, verso le undici di sera in piazza Concas, nel centro di Sorgono, paese di duemila abitanti nel cuore geografico della Sardegna, nella Barbagia del Mandrolisai. «Un ponte tra la Sardegna e New York» è proprio il motto del «Festival Ichnusa» che, cominciato il 7 luglio, si concluderà domenica. Erano dunque già dieci giorni che i due mondi si parlavano attraverso artisti e intellettuali newyorkesi giunti a Sorgono per animare dibattiti, tenere corsi di inglese, di musica, di scrittura creativa, quando tutti hanno potuto vederlo, il famoso ponte, sbucare dalla mani di Victor See Yuen, un percussionista newyorkese di fama mondiale a suo agio nel jazz come nella musica latina, forte di collaborazioni con artisti del calibro di Sonny Rollins, Sarah Vaughn, T.S. Monk, Mos Def.

Victor ha suonato assieme a due gruppi di alternative rock sardi, i «Dhalia Indaco» e gli «Oldsparky», giunti da Cagliari per quello che, nella memoria locale, è stato il primo concerto rock. Sonorità nuove, che hanno affascinato e sedotto in un'ora di ottima musica anche molti degli ultrasettantenni presenti in piazza e i piccolissimi che senza sosta giocavano rincorrendosi tra il pubblico. La magia, e il «ponte» (voluto dall'amministrazione comunale di Sorgono e dalla associazione no profit di New York «American Dance Asylum»), arrivano con una jam di venti minuti, un un misto di asprezza e potenza rock ed energia primordiale delle percussioni, in uno sfoggio di abilità musicale che fa sentire nella Barbagia una nuova lingua.

Victor See Yuen, la cui bravura sembra non avere limite, offre virtuosismi di classe incredibile e lavora con suoi improvvisati colleghi in uno scambio continuo di idee, fino a creare un momento realmente indimenticabile, che cattura e incanta il pubblico. Alla fine della jam (con tanto di bis) sembra che il tempo si fermi di nuovo, prima dello scrosciare di applausi e delle strette di mano tra i giovani musicisti e il magico Victor. Poi scorre il vino rosso, come nella festa del paese, ma forse con un sorriso nuovo. Le luci non calano di molto, sono già basse, ma nessuno sembra accorgersene. Il Mandrolisai ha nuovamente incorniciato un evento magico, e se i monti possono essere abituati, i sorgonesi non si dimenticheranno presto di questa serata.

Di certo non dimenticherà questi quindici giorni Lisa Summa, italiana di orgine, newyorkese di nascita, che ogni giorno per due ore ha insegnato l'inglese a una cinquantina di allievi sardi, coetanei dei suoi abituali scolari americani. Da New York ha portato con sé una cartella piena di disegni inneggianti alla pace, e i ragazzini di Sorgono gliene hanno regalati altri, sullo stesso tema. Non dimenticherà Stephen Klain, pittore, (nonché ex vicepresidente della Columbia e della Miramax) che ha già deciso di tornare, al più presto, per dimostrare che il ponte non è un sogno. Non dimenticherà Paolo Valesio, italianista della Yale University: i lavori dei suoi allievi sorgonesi del corso di scrittura creativa animeranno la fine del Festival.

Mannoia

È LA MIGLIORE INTERPRETE ITALIANA E STA PER PARTIRE IN TOUR. INDOVINATE CHI È

Silvia Boschero

«Non canto le canzoni scritte da chi non stimo», è categorica Fiorella Mannoia, la signora della canzone italiana oggi alla ricerca di nuovi stimoli. Dove? In Brasile naturalmente, «o pais do futuro» che per tanti cantautori italiani diventa un presente carico di vitalità, ma anche un momento di liberazione da un'industria musicale china su se stessa. Alla vigilia dell'apertura del nuovo lungo tour (prima data domani a Castellazzo di Bollate), Fiorella, scoppio di solarità, è più risoluta che mai: nel cassetto ha un disco di duetti su canzoni brasiliane fatte con la crema dei cantautori tropicali: da Gil a Djavan, da Veloso a Chico Buarque, un disco di vere reinterpretazioni, anzi «appropriazioni»: «Non mi interessano le cover, non mi sono mai interessate. Il disco brasiliano sarà in parte cantato in italiano. D'altronde il testo è la cosa che più mi affascina. Se non ha la profondità giusta, se non mi smuove la pancia, non riesco proprio a cantarlo. Sono stata abituata troppo male in passato - ci racconta in una calda giornata romana - Vedi, il problema è che nel caso di un testo non all'altezza, non sarei in grado di sopperire con la mia estenzione vocale o altro. Il testo è tutto, deve suscitare emozioni». Una Mannoia modesta, e consapevole profondamente del suo ruolo di interprete: «Amo assumere la responsabilità di ciò che canto, sia che sia amore, che abbia a che fare con il sociale. Vedo il mio ruolo come un misto tra l'interprete e l'attore».

Il tour, che ricalca per la maggior parte dello show quello presentato ad autunno e primavera, è quello di una nuova Fiorella, donna che si diverte, gioca, provoca attraverso la canzone e si libera da un ruolo che le è stato bene per molti anni, ma adesso, come un vecchio vestito che si è amato, va nell'armadio: «Ha cominciato a starmi un po' stretto quel ruolo di cantante impegnata, anche se naturalmente non disconosco niente del passato. Quando la gente entra in intimità con me scopre che non sono quella donna altera che forse posso essere sembrata dal palco. Ecco, oggi ho ritrovato una grande leggerezza». Quell'attitudine molto brasiliana ad interpretare con leggerezza il proprio mestiere di cantante deve averla suggestionata: «È vero. Per lavorare sul futuro disco me ne sono andata a Rio e Salvador dove ho visto decine di concerti in cui tante grandi stelle del pop comparivano a sorpresa sul palco per dar man forte ai propri colleghi, improvvisando. Ecco, ho capito che in Brasile non esiste tra i cantanti la rivalità che conosciamo noi. E soprattutto che forse qua in Italia, anche nella musica, ci prendiamo un po' troppo sul serio». E forse che l'ispirazione boccheggia: «Credo che l'occidente abbia dato tutto quello che poteva dare. In Brasile c'è tanta letteratura, cinema, musica, arte da scoprire. C'è soprattutto un fermento culturale che parte dal basso e che è condiviso da gran parte della popolazione».Una considerazione che sembra particolarmente calzante soprattutto nell'Italia di oggi: «Nel nostro paese stiamo vivendo un degrado culturale pauroso che non fa presagire niente di buono. È come in 2001 Odissea nello spazio *di Kubric: quando c'è una scoperta appare un monolite. Ecco adesso noi quel monolite non ce lo abbiamo proprio. Musicalmente lo abbiamo visto negli anni Settanta, con la stagione dei grandi cantautori, ma da allora c'è pèoco da registrare».*

Il tour di Fiorella, dopo Milano, toccherà Campione d'Italia (il 21), Modena (22), Venezia (24), Codroipo (25), Roma (27), Caserta (28), Pestum (29), Este (31). Ma proseguirà fino a settembre (tra le tante date: a Siena l'11 agosto, a Palermo il 24, a Cagliari il 29, a Torino il 7 settembre per chiudere a Reggio Calabria il 13).

Bob Dylan nelle mani di De Gregori

Esce la colonna sonora del film «Masked and Anonymous» in cui recita Bob. Piena di sorprese

Giancarlo Susanna

Bob Dylan e Francesco De Gregori

Il tempo passa, ma Bob Dylan non se ne cura. Non contento di passare buona parte della sua vita in giro per il mondo a suonare - sono appena stati annunciati tre suoi concerti all'Hammerstein Ballroom di New York per il 12, 13 e 14 agosto - torna sugli schermi come protagonista del film *Masked And Anonymous*, diretto da Larry Charles e presentato al Sundance Festival lo scorso gennaio.

Era dal 1987, dal mezzo fiasco di *Hearts Of Fire*, che il grande cantautore americano non si cimentava nella difficile arte della recitazione. *Masked And Anonymous* sarà presentato a New York il 24 luglio e a Los Angeles il 25, ma già in questi giorni sarà distribuito nei negozi il cd con la colonna sonora, ovviamente composta da una manciata di canzoni dello stesso Dylan. E qui arrivano le sorprese per il pubblico italiano: tra i quattordici brani scelti nell'immenso songbook dylaniano spiccano le versioni di *If You See Her, Say Hello* (Non dirle che non è così) di Francesco De Gregori e di *Like A Rolling Stone* (Come una pietra scalciata) degli Articolo 31. Ma andiamo con ordine. Perché la presenza di canzoni tradotte in altre lingue - c'è un'incredibile *My Back Pages* in giapponese dei Magokoro Brothers, mentre i Los Lobos giocano con lo spagnolo e l'inglese in *On A Night Like This* - è funzionale alle vicenda narrata nel film, alla cui scrittura ha lavorato anche Dylan, che si è riservato il ruolo del protagonista.

Jack Fate è una leggenda decaduta del rock che esce di prigione per partecipare a un concerto di beneficenza. Ambientato in una realtà parallela in cui gli Stati Uniti sono stati devastati da una guerra civile, il film segue Fate nel tragitto che lo porta dal carcere al luogo in cui si deve tenere lo spettacolo. Durante il viaggio il cantante incontra una nutrita schiera di personaggi, interpretati da attori del calibro di Jeff Bridges, John Goodman, Jessica Lange, Penelope Cruz, Angela Basset, Christian Slater, Chris Penn, Val Kilmer, Mickey Rourke e Bruce Dern. È ovviamente impossibile capire in che modo le canzoni in giapponese, spagnolo e italiano si inseriscano nella storia di *Masked And Anonymous* senza averlo visto, ma l'effetto che provocano in chi ascolta il cd della colonna sonora è senza dubbio spiazzante.

Se Dylan e Charles volevano togliere dei punti di riferimento agli spettatori e agli ascoltatori, ci sono riusciti. In genere le cover in altre lingue restano confinate nei paesi di chi le ha scritte e cantate, ma in questo ultimo periodo c'è una tendenza, almeno nel caso di Dylan, a pubblicarle in tutto il mondo, come testimonia il terzo volume della serie *May Your Song Always Be Sung* (*The Songs Of Bob Dylan*), recentemente pubblicato dalla BMG. Se volete farvi un'idea di come «suona» Dylan in rumeno o in norvegese, non dovete far altro che acquistarlo. Anche se la cosa migliore di questo doppio cd è un'intensa rilettura (in lingua originale) di Eric Andersen e Massimo Bubola di *It's Alright, I'm Only Bleeding*. Possiamo facilmente immaginare la soddisfazione di Francesco De Gregori nel trovarsi sullo stesso disco con un maestro amato, emulato e venerato - senza contare che *Non dirle che non è così* è davvero molto bella - ma non possiamo fare a meno di chiederci chi mai abbia avuto la malaugurata idea di mettere *Like A Rolling Stone* tra le mani degli Articolo 31... che ne fanno scempio con incurante disinvoltura. D'altra parte le canzoni di Dylan, che talvolta resistono perfino alle aggressioni del loro autore, sono strane creature. Basta pochissimo per rovinarle. Non c'è mica bisogno dell'approccio sgangherato degli Articolo 31... *It's All Over Now, Baby Blue* perde tutta la sua tagliente drammaticità nella rilassata esecuzione dei Grateful Dead e la stessa cosa accade a *Señor*, il cui pathos è quasi annullato da un Jerry Garcia sfocato e fuori fase. È un omaggio di Dylan al vecchio amico scomparso nel 1995, ma ci piacciono molto di più la svedese Sophie Zelmani in *Most Of The Time*, i Los Lobos nella già citata *On A Night Like This*, i Dixie Hummingbirds nell'inedita *City Of Gold* e la cantante turca Sertab Erener in *One More Cup Of Coffee*. E Dylan? Si è ritagliato nel film una mezz'ora di concerto, girata sul modello dello show televisivo di Johnny Cash e del Grand Ole Opry (una sorta di Sanremo made in Nashville) con Hank Williams. È un Dylan a fasi alterne, che risplende soltanto in due brani: *Diamond Joe* e *Dixie* (proprio quella: l'inno degli Stati del Sud durante la Guerra di Secessione). Sulle nuove versioni di *Down In The Flood* e *Cold Irons Bound* è meglio sorvolare. E mentre ci auguriamo che la visione del film ci permetta di ascoltarne la colonna sonora nel suo giusto contesto, speriamo che Bob Dylan se la cavi bene come attore. Con Sam Peckinpah era riuscito ad essere un misterioso fuorilegge in *Pat Garrett & Billy The Kid*, ma Larry Charles non ha la stessa stoffa del maestro del *Mucchio selvaggio* e trent'anni sono tanti anche per un tipo testardo come Dylan. Martin Scorsese sta nel frattempo lavorando a un documentario sui primi cinque anni della sua carriera e Todd Haynes è alle prese con un film imperniato sulla sua vita. Ne vedremo ancora delle belle... statene sicuri.

Muore Celia Cruz regina della salsa e nemica di Castro

Se ne va anche Celia Cruz, l'indiscussa regina della salsa, un vero «terremoto» musicale che ha scosso la musica latina per almeno quaranta anni. Ottantenne, icona degli avversari della rivoluzione cubana, la Cruz viveva da molto tempo a Miami dove si era trasferita dopo un breve periodo trascorso in Messico, esule della rivoluzione castrista. Poche righe di addio sulla stampa de l'Avana, la città che gli ha dato i natali nonché i primi successi al club Tropicana: «se ne va l'importante interprete cubana, che ha reso popolare la musica del nostro Paese negli Stati Uniti». La Cruz, a metà degli anni '70 si era legata alla leggendaria formazione Fania All Stars a fianco di giganti del calibro di Ray Barretto, Mongo Santamaria, Willie Colon.

Stasera, al festival pucciniano, la prima di una messinscena surreale dell'opera che porta anche la firma di Folon

Scaparro: come ti scolpisco una Bohème

Valentina Grazzini

Maurizio Scaparro (a destra) e Jean Michel Folon

TORRE DEL LAGO Una tavolozza colorata come palcoscenico, un cavalletto per fondale: essenziale, surreale, colorata a dispetto di una tradizione che la vuole scura, buia e un po' polverosa, la soffitta de *La Bohème* di Maurizio Scaparro e Jean Michel Folon mette un punto fermo nell'iconografia pucciniana. Primo titolo di quattro, col quale il Festival Pucciniano affronta la sua XXIX edizione, l'opera composta dal maestro toscano agli sgoccioli dell'Ottocento - su libretto dei fidi Illica e Giacosa - è divenuta specchio di un'epoca, sublime apologia di uno stile di vita, inno alla creatività. Stasera ne daranno la propria versione due artisti di livello internazionale, Scaparro e Folon (sul podio il direttore artistico del festival, Alberto Veronesi, nei ruoli dei protagonisti Carla Maria Izzo, Ramon Vargas, Vladimir Stoyanov e Rita Cammarano, repliche 25 luglio e 2, 9, 17 agosto), che trovandosi per la seconda volta a lavorare fianco a fianco hanno scoperto congiuntamente nuove chiavi di lettura nella partitura drammaturgica e musicale dell'opera. La produzione de *La Bohème*, a cui seguiranno *Madama Butterfly*, *Turandot* e *Manon Lescaut* (ore 21.15, info allo 0584/359322 o www.puccinifestival.it) fa parte del progetto "Scolpire l'opera", che vede misurarsi con l'opera lirica alcuni dei grandi artisti plastici viventi.

Scaparro, regista storico del teatro italiano, già direttore degli Stabili di Bologna, Bolzano e Roma, attuale guida a Parigi del Théâtre des italiens, ci parla con entusiasmo dell'esperienza pucciniana.

«Tornare a lavorare con Folon dopo un Goldoni per il Teatro Argentina di Roma è stato stimolante, perché ci unisce lo stesso gusto per la pulizia e la sottrazione: una sottrazione volta a sottolineare gli aspetti importanti di un lavoro. *La Bohéme* anticipa forse involontariamente le grandi avanguardie del Novecento. Racconta una storia d'amore, sì, ma intessuta di creatività, con quella vitalità disperata e contagiosa di ogni personaggio, con una modernità che va ben oltre il suo secolo. Puccini probabilmente è così che la intese, non è un caso se in quella soffitta si trovano un poeta, uno scrittore, un musicista… È come se ci dicesse: questi sono i prototipi di quello che saranno le grandi figure artistiche del secolo alle porte. Folon mi ha seguito in questa chiave, proiettando immagini sul fondo che si richiamano a Modigliani e Picasso, la grande stagione delle avanguardie parigine».

Nessuna indulgenza al romanticismo della storia d'amore?

La storia c'è, ma scorre parallela all'attività artistica. Il messaggio che vorrei lanciare ai giovani che vedranno questa *Bohème* sta proprio qui: si può essere romantici senza rovinarsi con la televisione. In altre parole, un' epoca come la nostra totalmente priva di miraggi artistici e fermento creativo, deve ritrovare vitalità.

Come sta procedendo l'esperienza parigina col Théâtre des italiens?

Molto bene, stiamo cercando di affermare l'Italia come una nazione che si nutre delle sue diversità, l'"Italie plurielle". Debutteremo a fine settembre con il mio *Don Giovanni raccontato dai comici dell'arte*, non a caso un testo che parla di una figura così trasversale come Don Giovanni, interpretato da Beppe Barra. L'Europa delle diversità deve riscoprire la cultura regionale del nostro paese.

Per un regista prevalentemente teatrale, qual è l'approccio all' opera?

Quando hai dalla tua la musica, parti avvantaggiato, perché la musica vince sempre. Paradossalmente un' opera può andare in scena anche senza regia, purché ci siano i cantanti. Detto questo, l'apporto della regia nel melodramma è importante, perché un gesto, un movimento, un'espressione suggeriti dalla regia possono aiutare i cantanti ad essere meglio compresi dal pubblico. E per loro è fondamentale, ogni cantante lirico soffre molto questo dramma dell'incomprensibilità del testo. Così i cantanti per primi sono grati al regista e felici di potersi in qualche modo migliorare. Il tenore Ramon Vargas è stato disciplinatissimo nel lavoro con me e il soprano Carla Maria Izzo, dopo una *Bohème* con Zeffirelli, ha dimostrato la massima disponibilità a cambiare registro. Insomma, la regia nella lirica può essere fondamentale: per me resta una potente arma per la sua modernizzazione. Ma sia chiaro, non ho detto rivoluzione.

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A **Chiuso per ferie**

386 posti

Sala B **Chiuso per ferie**

250 posti

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 **La meglio gioventù**

350 posti 16,30-21,00 (E 5,16)

Sala 2 **La meglio gioventù - Atto secondo**

150 posti 16,30-21,00 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti **Chiuso per ferie**

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 **The italian job**

16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

Sala 2 **Una settimana da Dio**

16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

Sala 3 **Animal**

16,30-18,30 (E 6,20)

Sala 4 **Terapia d'urto**

18,20-20,35-22,50 (E 6,20)

In linea con l'assassino

20,30-22,45 (E 6,20)

Sala 5 **Terapia d'urto**

16,00 (E 4,65) 18,15 (E 6,20)

Sala 6 **Black Symphony**

20,30-22,45 (E 6,20)

Sala 7 **Al calare delle tenebre**

17,00 (E 4,65) 19,15-21,30 (E 6,20)

Sala 8 **Al calare delle tenebre**

16,00 (E 4,65) 18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

Sala 9 **Il risolutore**

16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

Sala 10 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**

16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

Charlie's Angels più che mai

16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 **Chiuso per ferie**

350 posti

Sala 2 **Chiuso per ferie**

120 posti

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti **Chiusura estiva**

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti **Chiusura estiva**

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti **Charlie's Angels più che mai**

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti **L'ultimo bicchiere**

16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

IL NOSTRO FILM

«The italian job», storia ad alta velocità con ottimi attori e piani spericolati

"Un colpo all'italiana" rivive 34 anni dopo con questo "The italian job". Un remake discreto che presenta Mark Whalberg al posto di Michael Caine e il regista de "Il risolutore" F. Gary Gray dietro la macchina da presa. Una storia ad alta velocità, piena di ottimi attori - peccato che Edward Norton e Donald Sutherland vengano utilizzati così poco, relegati in parti secondarie - e che tiene viva l'attenzione con i suoi furti ingegnosi e i piani spericolati. Niente male. Ma manca la presenza del grande Benny Hill (quello delle comiche del Drive in) che nel '69 interpretava il professore. E si sente la mancanza anche del regista Peter Collins, autore fra l'altro dei "Dieci piccoli indiani" di Agata Christie.

Equilibrium
fantascienza
Di Kurt Wimmer con Christian Bale, Emily Watson, Taye Diggs

In un futuro alla Philip K. Dick dei poliziotti freddi come terminator ma agili come gli eroi dei fumetti uccidono tutti gli uomini "sorpresi" a provare emozioni. Ma uno un giorno si ribella… Insieme agli uomini e alle loro emozioni, muoiono anche il senso di individualità, la bellezza e la creatività, Gioconda di Leonardo compresa. A metà fra "Fahrenheit 451" e "Matrix", questo fanta-thriller cerca di filosofeggiare unendo il desiderio del "messaggio" a una grandinata di sparatorie e morti ammazzati.

Deep in the woods
horror
Di Lionel Delplanque con Clément Sibony, Clotilde Courau

Il padre è malato, immobile a letto, depresso. Suo figlio piccolo è solo. E la compagnia teatrale dei nostri eroi è incaricata di imbastire uno spettacolo per allietare il bambino. C'è l'isolato e romantico cottage. C'è la foresta, nera e silenziosa. E naturalmente c'è lo spietato e misterioso assassino, che in quell'ambiente - ottimale per organizzare un lungo party al sapore di sangue e paura - si divertirà a terrorizzare gli attori. Horror francese che vede Delplanque per la prima volta anche autore della sceneggiatura.

Black Simphony
horror
Di Pedro Barbero e Vicente Martin con Silke Hornillos Klein, Jorge Sanz

Nelle nostre università le matricole di medicina non compiono autopsie notturne. In Spagna invece sì, almeno a quanto dice questo film. E soprattutto, gli studenti scarsi alla peggio vengono bocciati. Qui invece vengono sbudellati, crocefissi, sventrati a coltellate come nemmeno un macellaio con le bistecche. Ecco l'orrore, si fa per dire, di un film in stile "l'assassino è in mezzo a noi" pieno di personaggi e situazioni improbabili. La morale è "se bocci muori". Quindi, vietato rifiutare il classico 18 di incoraggiamento.

a cura di Edoardo Semmola

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti **Good bye Lenin!**

16,15-21,45 (E 6,71)

Oligarch

16,30-20,10-22,30 (E 6,71)

Tandem

18,30-20,10 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti **Al calare delle tenebre**

17,30-18,30-19,30 (E 5,50) 20,30-21,15-22,30 (E 6,75)

2 **2 Fast 2 Furious**

216 posti 22,50 (E 6,75)

3 **Animal**

143 posti 17,30-18,00 (E 5,50) 19,50-20,20-22,40 (E 6,75)

4 **Charlie's Angels più che mai**

143 posti 17,30-18,00-19,50-20,20-22,40 (E 6,75)

5 **Equilibrium**

143 posti 18,20 (E 6,75)

6 **Un ciclone in casa**

216 posti 20,30-22,40 (E 6,75)

7 **The italian job**

216 posti 17,30-20,00-20,30-22,30-22,50 (E 6,75)

8 **Il guru**

499 posti 18,10-20,10-22,20 (E 6,75)

Identità

23,00 (E 6,75)

9 **Matrix Reloaded**

216 posti 17,30 (E 6,75)

10 **La foresta magica**

216 posti 18,00 (E 6,75)

Il risolutore

18,15-20,20-22,30 (E 6,75)

11 **Black Symphony**

320 posti 22,20 (E 6,75)

12 **Una settimana da Dio**

320 posti 18,00-20,10-22,40 (E 6,75)

In linea con l'assassino

20,40 (E 6,75)

13 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**

216 posti 17,40-20,00-22,00 (E 6,75)

The transporter

18,20-20,20-22,20 (E 6,75)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 **The italian job**

560 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

Sala 2 **Il risolutore**

530 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

Sala 3 **Ken Park**

300 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Charlie's Angels più che mai

21,00 (E 5,50)

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti **Chiusura estiva**

PROVINCIA DI GENOVA

ARENZANO

ARENA ESTIVA ITALIA

Via Pallavicino, 21

400 posti **High crimes**

21,30 (E 5,50)

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti **Chiusura estiva**

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti **Chiuso**

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti **Chiuso**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti **Chiuso per lavori**

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti **La finestra di fronte**

20,15-22,30 (E 5,50)

COGOLETO

ARENA ESTIVA VERDI

Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231

Two weeks notice

21,30 (E)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti **Riposo**

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Chiusura estiva

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti **Ricordati di me**

21,15 (E 4,20)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti **Natale sul Nilo**

20,20-22,20 (E 6,20)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 **Prova a prendermi**

275 posti 20,00-22,20 (E 6,50)

Sala 2 **Charlie's Angels più che mai**

190 posti 20,20-22,20 (E 6,50)

Sala 3 **Chiuso**

150 posti

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti **Chiusura estiva**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti **Chiusura estiva**

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti **Chiuso**

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti **Prendimi l'anima**

20,30-22,20 (E 6,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti **Ricordati di me**

21,30 (E 3,10)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti **The italian job**

20,15-22,40 (E 6,50)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti **In linea con l'assassino**

20,40-22,40 (E 6,50)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti **Chiuso**

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti **La 25a ora**

21,30 (E 6,70)

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti **Chiusura estiva**

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti **Chiuso**

ODEON

Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212

696 posti **Chiusura estiva**

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Chiusura estiva

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino **Un ciclone in casa**

20,15-22,15 (E)

Sala Smeraldo **Al calare delle tenebre**

20,15-22,15 (E)

Sala Zaffiro **Il risolutore**

20,15-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti **Charlie's Angels più che mai**

16,00-22,30 (E 7,00)

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 **Mostra: I dinosauri**

350 posti

Sala 2 **Harry Potter e la camera dei segreti**

135 posti 16,00-22,30 (E 6,70)

Sala 3 **Una settimana da Dio**

135 posti 16,00-22,30 (E 6,70)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti **Al calare delle tenebre**

16,00-22,30 (E 6,70)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti **The italian job**

16,00-22,30 (E 6,70)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti **Animal**

19,00 (E 6,70)

Il risolutore

21,00-22,30 (E 6,70)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti **La finestra di fronte**

16,00-22,30 (E 6,70)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 **The italian job**

444 posti 20,30-22,30 (E 7,00)

Sala 2 **In linea con l'assassino**

175 posti 20,30-22,30 (E 7,00)

Sala 3 **Halloween - La resurrezione**

110 posti 20,30-22,30 (E 7,00)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti **Chiuso**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322

Io non ho paura

20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13/r Tel. 019/850542

Chiusura estiva

teatri

ARENA DEL MARE PORTO ANTICO
Oggi ore 21.30 **Musicabaret** con Soggetti smarriti e Buio Pesto

LUNARIA TEATRO
Piazza San Matteo - Tel. 010.592838
Festival di una notte d'estate: giovedì 24 luglio ore 21.00 **Fondali riflessi** da Il vecchio e il mare di E. Hemingway

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domani ore 21.00 **Concerto sinfonico** con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, musiche di G. Verdi

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Chiostri di S. Caterina a Finalborgo - Finale Ligure: **Le 110 Donne di Ser Boccaccio**

TEATRO GARAGE
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Porto Antico - Arena del mare: **Ridere d'Agosto, ma sopratutto prima: Rodimenti** Prevendite biglietteria martedì - sabato ore 15-19
Domani ore 21.30 **Carlo Cicala** cabaret

TORINO

ADUA
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521
100 **Oligarch**
16,30 (E 3,00) 20,00-22,30 (E 6,50)
200 **8 donne e un mistero**
149 posti 16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
400 **The italian job**
384 posti 16,00-18,10 (E 3,00) 20,20-22,30 (E 6,50)

ALFIERI
Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800
Teatro

ALFIERI
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800
Sala Solferino 1 **Dillo con parole mie**
20,00-22,30 (E 6,50)
Sala Solferino 2 **Io non ho paura**
20,30-22,30 (E)

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007
Sala 1 **Charlie's Angels più che mai**
472 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)
Sala 2 **The italian job**
208 posti 17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)
Sala 3 **Al calare delle tenebre**
150 posti 17,00 (E 4,25) 18,45-20,30-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190
Sala 1 **Al calare delle tenebre**
450 posti 16,00 (E 4,65) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Terapia d'urto**
250 posti 16,00 (E 4,65) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605
706 posti **Chiusura estiva**

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110
238 posti **Ken Park**
16,45 (E 2,00) 18,40 (E 6,70) 20,40-22,30 (E 6,70)

CHARLIE CHAPLIN
Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723
Sala 1 **Chiuso**
188 posti
Sala 2 **Chiuso**
172 posti

CIAK
Corso G. Cesare, 105 Tel. 011/232029
622 posti **Chiuso per ferie**

CINEPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310
1 **Una settimana da Dio**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
2 **Il risolutore**
15,40-17,55 (E 4,50) 20,10-22,25 (E 7,00)
3 **Charlie's Angels più che mai**
15,50 (E 4,50) 18,20-20,35-22,50 (E 7,00)
4 **The italian job**
15,50 (E 4,50) 18,10-20,30-22,50 (E 7,00)
5 **Al calare delle tenebre**
16,30 (E 4,50) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422
402 posti **Black Symphony**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214
Sala Nirvana **Il figlio della sposa**
295 posti 15,45 (E 2,00) 18,00 (E 3,70) 20,15-22,30 (E 6,70)
Sala Ombrerosse **My name is Tanino**
150 posti 16,15 (E 2,00) 18,20 (E 3,70) 20,25-22,30 (E 6,70)

ELISEO
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241
Blu **Bord de mer - In riva al mare**
206 posti 15,30-17,10 (E 3,00) 18,50-20,40-22,30 (E 6,50)

Grande **Lost in La Mancha**
450 posti 15,40-17,20 (E 3,00) 19,10-20,50-22,40 (E 6,50)

Rosso **Good bye Lenin!**
207 posti 15,30-17,50 (E 3,00) 20,10-22,30 (E 6,50)

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642
244 posti **Chiuso**

ERBA
Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447
Sala 1 **La finestra di fronte**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **Tandem**
360 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

ETOILE
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353
700 posti **In linea con l'assassino**
16,00-17,40 (E 4,50) 19,20-21,00-22,40 (E 6,50)

F.LLI MARX
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410
Sala Groucho **Le nostre vite felici**
16,30 (E 2,00) 19,15 (E 3,70) 22,00 (E 6,70)
Sala Harpo **Assassini dei giorni di festa**
16,40 (E 2,00) 18,35 (E 3,70) 20,40-22,35 (E 6,70)
Sala Chico **Il cuore altrove**
16,00 (E 2,00) 18,10-20,20 (E 3,70) 22,30 (E 6,70)

FIAMMA
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057
132 posti **Una settimana da Dio**
15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

FREGOLI
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373
240 posti **La casa delle donne**
20,30-22,30 (E 4,15)

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31 bis Tel. 011/5805768
Teatro

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 011/8173323
Sala 1 **Chiuso**
653 posti
Sala 2 **Chiuso**
Sala 3 **Chiuso**

IDEAL
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316
Sala 1 **The italian job**
1770 posti 16,20 (E 5,00) 18,25-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Charlie's Angels più che mai**
16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Identità**
16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Il guru**
16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Una settimana da Dio**
16,20 (E 5,00) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

KING
Via Po, 21 Tel. 011/8125996
99 posti **Chiuso**

KONG
Via S. Teresa, 5 Tel. 011/534614
164 posti **Chiuso**

LUX
Galleria S. Federico Tel. 011/541283
1336 posti **Il risolutore**
15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

MASSIMO
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606
uno **La meglio gioventù - Atto secondo**
480 posti 15,15 (E 4,20) 18,30-21,45 (E 6,20)
due **La meglio gioventù**
148 posti 15,15 (E 4,20) 18,30-21,45 (E 6,20)
tre **Auto Focus**
150 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,20)

MEDUSA MULTICINEMA
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757
Sala 1 **The italian job**
262 posti 17,35 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)
Sala 2 **Il risolutore**
201 posti 15,25-17,45 (E 5,00) 20,10-22,35 (E 7,00)
Sala 3 **Deep in the woods**
124 posti 16,50 (E 5,00) 18,45-20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **In linea con l'assassino**
132 posti 16,40 (E 5,00) 18,30-20,25-22,15 (E 7,00)
Sala 5 **Una settimana da Dio**
160 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,10-22,20 (E 7,00)
Sala 6 **Charlie's Angels più che mai**
160 posti 15,50 (E 5,00) 18,05-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 7 **Un ciclone in casa**
132 posti 15,40 (E 5,00) 17,45-19,50 (E 7,00)
Charlie's Angels più che mai
22,00 (E 7,00)
Sala 8 **2 Fast 2 Furious**
124 posti 16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

NAZIONALE
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173
Sala 1 **The transporter**
308 posti 16,05 (E 3,00) 18,20-20,25-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **L'ultimo bicchiere**
179 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

OLIMPIA
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448
Sala 1 **Un ciclone in casa**
489 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **La 25a ora**
250 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO
Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856
1 **Identità**
15,00 (E 5,80) 18,35-22,25 (E 7,30) 0,25 (E 7,30)
2 **In linea con l'assassino**
16,50 (E 5,80) 20,35 (E 7,30)
3 **Charlie's Angels più che mai**
16,20 (E 5,80) 18,40 (E 7,30)
4 **Charlie's Angels più che mai**
15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30) 0,45 (E 7,30)
5 **2 Fast 2 Furious**
15,00-17,40 (E 5,80) 20,00-22,35 (E 7,30) 0,50 (E 7,30)
6 **Il risolutore**
15,00-17,30 (E 5,80) 20,00-22,30 (E 7,30) 0,50 (E 7,30)
7 **The italian job**
15,40-18,00 (E 5,80) 20,20-22,40 (E 7,30) 00,50 (E 7,30)
8 **Animal**
15,00-16,55 (E 5,80) 18,50-20,45-22,40 (E 7,30)
9 **Un ciclone in casa**
15,25-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30) 0,45 (E 7,30)
10 **Al calare delle tenebre**
15,00-16,45 (E 5,80) 18,40-20,35-22,35 (E 7,30)
Matrix Reloaded
21,00 (E 7,30) 00,05 (E)
11 **Una settimana da Dio**
15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30) 0,40 (E 7,30)
Dillo con parole mie
18,00-21,00-00,00 (E 5,00)

REPOSI
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400
Sala 1 **Una settimana da Dio**
360 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Equilibrium**
360 posti 15,15-17,45 (E 5,00) 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **The italian job**
612 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **My name is Tanino**
90 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 5 - Lilliput **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
150 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

ROMANO
Galleria Subalpina Tel. 011/5620145
412 posti **Chiuso per lavori**

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150
269 posti **The truth about Charlie**
16,30 (E 4,50) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

TEATRO NUOVO
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200
Sala Grande **Riposo**
- Sala Valentino 1 **Teatro**
270 posti
- Sala Valentino 2 **Teatro**
300 posti

VITTORIA
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789
918 posti **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429
374 posti **Darkness**
20,30 (E 4,00)
Spider
22,30 (E 4,00)

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881
296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128
Chiusura estiva

CUORE
Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668
Chiuso

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474
Chiusura estiva

LANTERI
C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134
Chiusura estiva

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028
444 posti **Chiusura estiva**

VALDOCCO
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279
Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403
400 posti **Chiusura estiva**

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633
359 posti **2 Fast 2 Furious**
21,15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079
Chiusura estiva

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI
Viale G. Falcone Tel. 011/36111
Sala 1 **Il risolutore**
17,45-20,15-22,40 (E) 1,05 (E)
Sala 2 **Al calare delle tenebre**
18,20-20,20-22,20-0,25 (E)
Sala 3 **Charlie's Angels più che mai**
17,25-19,50-22,10-0,35 (E)
Sala 4 **In linea con l'assassino**
18,40-23,00 (E)
2 Fast 2 Furious
20,40-1,00 (E)
Sala 5 **Animal**
18,00-20,00-22,15-0,20 (E)
Sala 6 **The italian job**
17,40-20,05-22,30-0,55 (E)
Sala 7 **Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti**
17,30 (E)
Una settimana da Dio
17,30-19,45-22,00-0,30 (E)
Sala 8 **L'imbalsamatore**
16,50-18,50-20,50-22,50-0,50 (E)
Sala 9 **La finestra di fronte**
17,15-19,30-21,50-0,10 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576
2 Fast 2 Furious
21,15 (E)

BORGONE SUSA

IDEAL
- Tel. 333/5825171
354 posti **The ring**
21,00 (E)

BUSSOLENO

NARCISO
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249
500 posti **Chiusura estiva**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525
378 posti **X-Men 2**
21,45 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437
418 posti **Chiusura estiva**

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601
300 posti **Chiusura estiva**

UNIVERSAL
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867
200 posti **2 Fast 2 Furious**
20,20-22,30 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586
Chiuso

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737
320 posti **2 Fast 2 Furious**
21,30 (E)

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433
420 posti **Chiusura estiva**

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984
351 posti **Riposo**

COLLEGNO

PRINCIPE
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795
400 posti **Al calare delle tenebre**

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Chiusura estiva**
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792
Chiusura estiva

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681
150 posti **Chiusura estiva**

CONDOVE

CONDOVESE
Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346
Riposo

CUORGNÉ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245
560 posti **Chiusura estiva**

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923
348 posti **Chiusura estiva**

IVREA

ABCINEMA
Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084
Concerto: "Sacco e Vanzetti - Canzoni d'amore e libertà"
22,00 (E)

BOARO
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480
Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003

LA SERRA
Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341
400 posti **Riposo**

POLITEAMA
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571
In linea con l'assassino
20,45-22,30 (E)

LEINÌ

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098
Non pervenuto

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236
300 posti **Chiusura estiva Riapertura 22 agosto**

NONE

EDEN
Tel. 011/9864574
Chiusura estiva

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI
Tel. 011/9036217
Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088
1 **The italian job**
580 posti
2 **Il risolutore**

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142
Chiusura estiva

ITALIA
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905
sala 200 **Al calare delle tenebre**
200 posti 20,30-22,30 (E)
sala 500 **The italian job**
500 posti 20,20-22,30 (E)

RITZ
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957
Chiusura estiva

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149
Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT
Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362
200 posti **Chiuso**

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974
297 posti **In linea con l'assassino**
21,15 (E)

SESTRIERE

FRAITEVE
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338
Prova a prendermi
21,15 (E)

SETTIMO TORINESE

PETRARCA
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050
Sala 1 **2 Fast 2 Furious**
21,30 (E)
Sala 2 **The italian job**
21,10 (E)
Sala 3 **My name is Tanino**
21,20 (E)

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686
563 posti **Il libro della giungla 2**
21,30 (E)

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096
Terapia d'urto
21,15 (E)

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122
Uno **The italian job**
420 posti 21,30 (E)
Due **Il risolutore**
580 posti 21,30 (E)

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/495254
Sala 1 **Chiuso**
400 posti
Sala 2 **Chiuso**
200 posti
Sala 3 **Chiuso**
103 posti

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
. Tel. 0121/933096
Chiusura estiva

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857
Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181
448 posti **Chiusura estiva**

teatri

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Il pifferaio magico Rassegna itinerante di spettacoli estivi per ragazzi e famiglie

COLOSSEO
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Campagna Abbonamenti stagione teatrale 2003-2004 (Abb. Mito a 7 spettacoli a turno fisso; Abb. Arcobaleno a 7 spettacoli a scelta; Abb. Arco+Mito a 12 spettacoli a scelta) per informazioni tel. 011/6698034

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Campagna Abbonamenti Fiore all'Occhiello, Grande Prosa e Torino Spettacoli a scelta

PATHFINDER TEATRO
Via Alpignano, 16 - Tel. 011.758940
Mombello: oggi ore 21.30 **Scene celebri sotto le stelle** di P.G. Corrado e S. Bonello

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Cortile di Palazzo Reale: oggi ore 21.30 **Sogno di una notte di mezza estate** con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala, coreografie di Balanchine

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Mago Merlino Show spettacoli di Teatro per ragazzi (per tutta l'estate solo su prenotazione tel. 011/364859)

SANTIBRIGANTI TEATRO
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Festival di Avignone (Francia) 13, Rue du Pont Trouca: **La commedia della pazzia** Festival

STALKER TEATRO
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Riposo

TEATRO CIVICO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308
Fonderie Teatrali Limone - Via Pastrengo, 88 Moncalieri: **Theatropolis 2003** Festival Internazionale delle Arti Teatrali in programma dal 25 luglio al 3 agosto con P. Hendel, L. Dalfin, L. Curino, M. Donadoni, Scena Verticale, Court Yard Theatre (Inghilterra), Teatro Pontifex (Brasile), School of the Mongolian National Circus info:011/6403700

TEATRO D'UOMO-COMP. A. BOLENS
Via Bligny, 10 - Tel. 011.5211570
Chiesa di Santa Chiara, via delle Orfane: oggi ore 21.30 ingresso libero **Preghiera fragilità ... dell'uomo**

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Rinnovi e nuovi abbonamenti Stagione 2003-2004 Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, 28 concerti all'Auditorium del Lingotto. Biglietteria presso il palazzo della Radio, via Verdi, 31 orario continauto ore 10-18 (sab e dom esclusi)

BALLETTO TEATRO DI TORINO
Via Principessa Clotilde, 3 - Tel. 011.4730189
Acqui Terme: **Stage Internazionale di Danza** (fino al 15 luglio IV Concorso Acqui Danza) con C. Panader, M. Bourgeois, O. Kitchenco, M. Luna, J. Reches

scelti per voi

Raitre 20,50
SLEEPERS
Regia di Bob Levinson - con Dustin Hoffman, Kevin Bacon, Robert De Niro. Usa 1996. 140 minuti. Drammatico.
New York anni Sessanta: alcuni ragazzini finiscono in riformatorio dove subiscono violenze e soprusi di ogni genere. Tornati in libertà ritrovano lo stesso ambiente e ormai adulti, due di loro uccideranno il loro aguzzino. Dal romanzo dell'italoamericano Carcaterra.

Rete4 21,00
SFIDA ALL'O.K. CORRAL
Regia di John Sturges - con Burt Lancaster, Kirk Douglas. Usa 1957. 122 minuti. Western.
Dodge City: lo sceriffo Wyatt Earp stringe amicizia con Doc Holliday, un ex dentista con il vizio del gioco e della bottiglia. Lo strapotere della famiglia Clanton spinge lo sceriffo in compagnia dei fratelli e del suo inseparabile amico alla leggendaria resa dei conti. Un cast in pena forma.

Raitre 23,50
PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE
Regia di Mimmo Calopresti - con Silvio Orlando, Mimmo Calopresti. Italia 2000. 90 minuti. Drammatico.
La vicenda del quindicenne Rosario, il cui padre è in carcere e la madre è stata uccisa, viene presa a cuore da Luigi, ricco dirigente di una azienda torinese. L'uomo riesce a portare Rosario a Torino dove si confronterà con una nuova realtà e con Matteo, il figlio di Luigi.

Raitre 1,55
PI GRECO - IL TEOREMA DEL DELIRIO
Regia di Darren Aronofsky - con Sean Gullette, Mark Margolis. Usa 1998. 85 minuti. Drammatico.
Convinto che tutto possa essere compreso attraverso i numeri, Max sta cercando il sistema che sta alla base della Borsa. Per caso scopre che le sue ricerche coincidono con quelle di un gruppo di ebrei ortodossi alla ricerca di un numero che coincide con il vero nome di Dio.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
9.50 GEREMIA CANE E SPIA. Film (USA, 1959). Con Fred MacMurray, Jean Hagen, Tommy Kirk, Cecil Kellaway
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm
12.30 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Irene Benassi, Paola Cambiaghi, Francesca Cenci, Eleonora De Nardis, Luca Di Nicola, Mariagrazia Nazzari, Margherita Ramacciotti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.00 LINDA, IL BRIGADIERE E.... Miniserie. "Delitto al teatro dell'opera"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "L'annuncio". Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Claudia Pandolfi
18.45 AZZARDO. Quiz. Con Carlo Conti

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
20.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sinfonia mortale" - "Orsacchiotti letali"
22.50 TG 1. Telegiornale.
22.55 OVERLAND 6 - DALLE ALPI AL SAHARA. Documentario.
23.50 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.35 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 SOTTOVOCE. "Alessia Fabiani"
1.25 OFF HOLLYWOOD 2003. Rubrica
1.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale. (R)
2.15 BED & BREAKFAST. Film (USA, 1992). Con Roger Moore, Talia Shire, Colleen Dewhurst, Nina Siemaszko
3.40 OCCHIO DI FALCO. Miniserie

Rai Due

6.00 SCANZONATISSIMA. Varietà
6.15 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder. (R)
6.35 ZIBALDONE - COSE A CASO. Videoframmenti
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Lassie. Telefilm; L'albero azzurro. Contenitore
9.15 2 PER TUTTI. Rubrica. Conduce Giovanna Milella
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.30. Telegiornale.
10.05 NUOTO. CAMPIONATI DEL MONDO. Barcellona, Spagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.05 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Lorenzo Flaherty, Barbara Livi, Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti
14.45 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA DI FORMULA 1. Qualifiche. Silverstone (Gran Bretagna)
16.30 LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "L'onore dei Blackwood". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes, Josh Lucas, Brett Climo
17.20 TG 2 . Telegiornale
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.30 NUOTO. CAMPIONATI DEL MONDO. Barcellona, Spagna
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 PARTITA AMICHEVOLE. "Lazio - Chelsea"
23.00 BULLDOZER REMIX. Varietà. Conducono Dario Vergassola, Federica Panicucci
0.10 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.35 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
0.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.55 IPPICA. CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE. San Patrignano
1.40 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica. Conduce Chiara Cetorelli
2.10 NUOTO. CAMPIONATI DEL MONDO. Barcellona, Spagna
2.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24
8.05 EXPLORA LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica. "DNA". Conduce Luciano Onder
9.05 IL RITORNO DEL GLADIATORE PIÙ FORTE DEL MONDO. Film (Italia, 1971). Con Brad Harris, John Barracuda, Maria Pia Conte
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
13.10 DIRETTA DELL'INCONTRO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI CON VALERY GISCARD D'ESTAING IN OCCASIONE DEL TRATTATO COSTITUZIONALE DELL'UNIONE EUROPEA
13.35 GEO MAGAZINE. Documentario
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: **Ciclismo. 90° Tour de France.** 12ª tappa cronometro individuale: Gaillac - Cap Découverte Cap Découverte
17.30 GEO MAGAZINE. Documentario. "Gruccione pendolare del Mediterraneo"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo
20.50 SLEEPERS. Film drammatico (USA, 1996). Con Robert De Niro, Kevin Bacon, Brad Pitt, Vittorio Gassman
23.30 TG 3. Telegiornale.
23.40 TG REGIONE. Telegiornale
23.50 PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE. Film drammatico (Italia, 2000). Con Silvio Orlando, Paolo Cirio, Michele Raso, Frabrizia Sacchi
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 INTERNET CAFÉ. Talk show
1.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.31 GR 1 SPORT
8.40 GOLEM
8.46 CAPITAN COOK
9.08 RADIO ANCH'IO
10.35 RADIO1 MUSICA - VILLAGE
11.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 LARADIOACOLORI
12.39 RADIOSCRIGNO
13.28 GR 1 SPORT
13.35 DEMO
14.05 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.00 GR 1 - EUROPA
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI
18.44 MONDOMOTORI
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
—.— IL COMMISSARIO REX (O.M.)
21.09 RADIOUNO - MUSIC CLUB
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.23 UOMINI E CAMION
23.46 DEMO
0.33 BRASIL
5.45 BOLMARE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT
8.48 IL MERCANTE DI FIORI
9.05 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 3131. Con Pierluigi Diaco
12.00 610 (SEI UNO ZERO)
12.47 GR SPORT
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.44 E LA CHIAMANO ESTATE
15.00 ATLANTIS
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 TERRAZZA BALDINI L'APERITIVO A JESOLO
19.54 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 BRAVO RADIO2
22.00 BRAVA RADIO2 ITALIA
1.00 BRAVO MIX
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
2.28 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: LA MUSICA CERIMONIALE
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 GRANDI ORCHESTRE
13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.00 VIAGGIO IN EUROPA
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela
7.30 T.J. HOOKER. Telefilm. "Un amore sbagliato"
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Dopo il lutto". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Barbara Matera
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Amici". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas, Saundra Santiago, Michael Talbott
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 MADE IN ITALY. Film (Italia, 1965). Con Lando Buzzanca, Nino Castelnuovo, Walter Chiari, Aldo Fabrizi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "La vendetta"
20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Campo del paradiso". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham
21.00 SFIDA ALL'O.K. CORRAL. Film western (USA, 1957). Con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming, Jo Van Fleet. Regia di John Sturges
23.25 DI CHE SEGNO SEI? Film commedia (Italia, 1975). Con Paolo Villaggio, Mariangela Melato, Adriano Celentano, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci
2.15 NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ. Film (Italia, 1971). Con Monica Vitti, Carlo Giuffré, Enrico Maria Salerno, Ettore Manni

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Olimpiadi speciali". Con Bill Smitrovich, Patti LuPone
9.30 BLINKER E IL GIOIELLO DI BAGBAG. Film (Belgio, 2000). Con Joren Seldeslachts, Melissa Gorduyn, Benny Claessens. Regia di Filip van Neyghem
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Un incontro fatale". Con Adam Arkin
12.25 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby, Phylicia Rashad, Lisa Bonet, Malcom-Jamal Warner
13.00 TG 5
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Affari di Stato". Con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald
15.15 LEZIONI DI NUOTO. Film Tv (USA, 2000). Con Dale Midkiff, Gail O'Grady, Lisa Rinna, Carroll Baker
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ritorno al passato"
18.05 VITA DA STREGA. Telefilm. "Una strana ninfa". Con Elizabeth Montgomery, Dick York, Agnes Moorehead, David White
18.35 PASSAPAROLA ESTATE. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale.
—.— METEO 5. Previsioni del tempo.
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari
21.00 CIAO DARWIN. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.30 VELONE. Show. (R)
2.00 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Sul cappello che noi portiamo"
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Un carico d'uranio"
3.45 TG 5. Telegiornale. (R)

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Battaglia di Bel Air". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 CLEOPATRA 2525. Telefilm. "La sorella di Sarge". Con Jennifer Sky, Gina Torres, Victoria Pratt, Patrick Kake
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il ritorno delle Amazzoni". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro il dragone verde". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Questione di sesso". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Vincoli indissolubili". Con Rick Rossovich, Jim Davidson, Paula Trickey, Darlene Voegel
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Situation Comedy. "Bambinaie vecchie e nuove". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Dharma for President". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Fratellone in arrivo". Con Megan Mullally, Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes. 2ª parte
20.30 ZIGGIE SHOW. Rubrica
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "La morte di Angela" - "L'ostaggio". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Giorgio Pasotti. Regia di Monica Vullo
23.15 LAYOVER - TORBIDE OSSESSIONI. Film Tv (USA, 2000). Con David Hasselhoff, Gregg Henry, Yvonne Sciò, Sherri Alexander
1.00 GRAND PRIX MOTO. Rubrica. Conduce Claudia Peroni
1.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

LA7

6.01 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.30 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli
9.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.35 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini. (R)
10.25 MURPHY BROWN. Situation Comedy. "Sciopero". Con Candice Bergen
10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. (R)
11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
14.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Juventus 2003/'04. Presentazione ufficialie della squadra e conferenza stampa"
15.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Il giorno del destino"
16.40 SCHIMANSKI. Telefilm. "Oltre ogni limite". Con Gotz George
18.40 HISTORY CHANNEL PRESENTA. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Indagine di routine". Con Dennis Franz
21.30 SFERA DOSSIER. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.30 TG LA7. Telegiornale
23.50 PICCOLO DIZIONARIO DELL'EROS. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna. Regia di Massimo Manni
23.55 EFFETTO REALE. Attualità
0.55 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. "L'incorruttibile". Con Page Fletcher
1.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann. (R)
1.35 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

14.30 BEST OF. Rubrica di cinema
15.00 NAILS: UN POLIZIOTTO SCOMODO. Film thriller (USA, 1992). Con Dennis Hopper. Regia di John Flynn
16.45 SOGNANDO MANHATTAN. Film drammatico (USA, 1990). Con John Malkovich
18.30 BELLA E ACCESSIBILE. Film drammatico (GB, 1992). Con Patsy Kensit
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 BEST OF. Rubrica di cinema
21.05 MISTER DESTINY. Film fantastico (USA, 1995). Con James Belushi. Regia di Jack Baran
22.45 COREOGRAFIA DI UN DELITTO. Film thriller (Francia/Spagna, 1990). Con Alain Delon. Regia di Gilles Behat
0.30 BEST OF. Rubrica di cinema

cinema classico

15.50 WRONG NUMBER. Film thriller (USA/Canada, 2001). Con Eric Roberts
17.25 24 ORE. Telefilm.
18.10 TREDICI VARIAZIONI SUL TEMA. Film commedia (USA, 2001). Con Matthew McConaughey
19.55 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm. "Lady Heather"
21.00 LONG HELLO AND SHORT GOODBYE. Film thriller (Germania, 1999). Con Nicolette Krebitz
22.30 VEDO DUNQUE CREDO. Reportage
23.35 DA MORIRE. Film commedia (USA, 1995). Con Nicole Kidman. Regia di Gus Van Sant
1.20 BEHIND THE RED DOOR. Film drammatico (USA, 2002). Con Jason Carter. Regia di Matia Karrel

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 AFRICA ESTREMA. Documentario
14.00 BRIVIDI. Documentario
14.30 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Doc.
15.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.
16.00 INDIA SELVAGGIA. Documentario.
17.00 LA PELLE. Documentario
18.00 UNA LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 COCCODRILLOMANIA. Doc.
19.00 AFRICA ESTREMA. Documentario
20.00 BRIVIDI. Documentario
20.30 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Doc.
21.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc.
23.00 LA PELLE. Documentario.
24.00 INSETTI DALL'INFERNO. Doc.
0.30 PANORAMICA AFRICANA. Doc.
1.00 ELEFANTI AFRICANI. Documentario

TELE +

15.50 WRONG NUMBER. Film thriller (USA/Canada, 2001). Con Eric Roberts
17.25 24 ORE. Telefilm.
18.10 TREDICI VARIAZIONI SUL TEMA. Film commedia (USA, 2001). Con Matthew McConaughey
19.55 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm. "Lady Heather"
21.00 LONG HELLO AND SHORT GOODBYE. Film thriller (Germania, 1999). Con Nicolette Krebitz
22.30 VEDO DUNQUE CREDO. Reportage
23.35 DA MORIRE. Film commedia (USA, 1995). Con Nicole Kidman. Regia di Gus Van Sant
1.20 BEHIND THE RED DOOR. Film drammatico (USA, 2002). Con Jason Carter. Regia di Matia Karrel

TELE +

12.00 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA DI FORMULA 1. Prove libere 1ª sessione
13.15 GOLF. BRITISH OPEN. 2ª giornata
14.15 WNBA ACTION. Rubrica di sport
15.00 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA DI FORMULA 1. Pre-qualifiche
16.15 GOLF. BRITISH OPEN. 2ª giornata
20.30 TRANS WORLD SPORT. Rubrica di sport
21.00 +MOTORI. Rubrica di sport
23.00 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE 1992-1993. Finale: Olympique Marsiglia - Milan. (R)
0.45 GOLF. EUROPEAN TOUR 2003. Scottish Open

TELE +

14.55 I RAGAZZI DELLA 56ª STRADA. Film drammatico (USA, 1983). Con Matt Dillon. Regia di Francis Ford Coppola
16.25 YI YI E UNO... E DUE.... Film drammatico (Taiwan/Giappone, 2000). Con Wu Nien-Jen. Regia di Edward Yang
19.15 PIUME DI STRUZZO. Film commedia (USA, 1996). Con Robin Williams. Regia di Mike Nichols
21.15 PAUL, MICK E GLI ALTRI. Film drammatico (GB, 2001). Con Joe Duttine. Regia di Ken Loach
22.50 CON LA TESTA TRA LE STELLE. Film commedia (GB, 2000). Con Ian Hart. Regia di Aileen Ritchie
0.20 VOCI DAL PROFONDO. Film horror (Italia, 1994). Con Duilio Del Prete. Regia di Lucio Fulci

ALL MUSIC

14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH
17.05 DANCE CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.55 TGA FLASH
19.00 PACINI@PERUZZO.COM
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO ON THE BEACH
20.30 CHART.US. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. (R)
22.35 COMPILATION. Musicale
23.00 THE CLUB. Rubrica
23.30 MUSIC ZOO ON THE BEACH
24.00 100% DANCE. Musicale

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

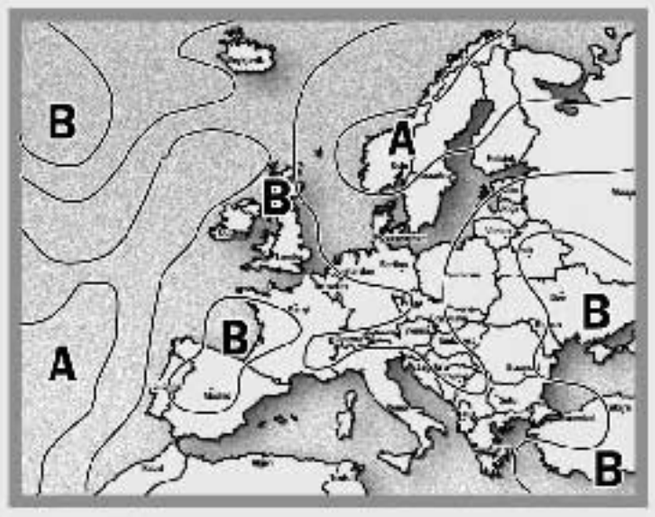
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: sulle zone alpine centro-orientali cielo parzialmente nuvoloso con possibili rovesci pomeridiani; sereno o poco nuvoloso sul resto del Settentrione. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti lungo la dorsale appenninica. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso; tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme.

DOMANI

Al nord, al centro, al sud e sulle isole maggiori: sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sui rilievi.



LA SITUAZIONE

Il transito di un debole sistema frontale determina moderata instabilità sulle zone alpine e su quelle nord-orientali. Permangono, invece, condizioni di pressione alta e livellata sulle altre zone.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	20	24	VERONA	23	32	AOSTA	19	33
TRIESTE	26	29	VENEZIA	23	30	MILANO	23	32
TORINO	21	30	CUNEO	19	27	MONDOVÌ	23	29
GENOVA	24	27	BOLOGNA	21	35	IMPERIA	23	26
FIRENZE	25	33	PISA	24	30	ANCONA	24	30
PERUGIA	21	31	PESCARA	24	30	L'AQUILA	20	32
ROMA	26	33	CAMPOBASSO	23	32	BARI	23	32
NAPOLI	22	33	POTENZA	24	31	S. M. DI LEUCA	25	30
R. CALABRIA	26	40	PALERMO	27	30	MESSINA	28	40
CATANIA	27	37	CAGLIARI	27	32	ALGHERO	24	32

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	15	28	OSLO	17	29	STOCCOLMA	20	30
COPENAGHEN	17	26	MOSCA	13	27	BERLINO	19	31
VARSAVIA	16	29	LONDRA	18	24	BRUXELLES	18	33
BONN	17	36	FRANCOFORTE	18	36	PARIGI	15	26
VIENNA	19	32	MONACO	17	34	ZURIGO	17	32
GINEVRA	19	31	BELGRADO	20	31	PRAGA	16	31
BARCELLONA	23	34	ISTANBUL	20	29	MADRID	13	26
LISBONA	16	24	ATENE	23	32	AMSTERDAM	17	33
ALGERI	24	32	MALTA	28	33	BUCAREST	14	30

ex libris

Con cinquanta centimetri
di filo d'ottone o di ferro sottile
e con qualche pezzo
di stoffa a colori
o anche con della carta oleata,
si può fare un abat-jour
comodissimo,
in modo che la luce
non stanchi troppo gli occhi.

Antonio Gramsci
«Lettere dal carcere»

librini

Le Fiabe sono Vere

Manuela Trinci

Giovan Battista Basile, si sa, era un tipo allegro, fantasioso e un po' pigro, tanto che era transitato dall'Accademia degli Stravaganti all'Accademia degli Oziosi mentre, per le sue acrobazie di stilista barocco-dialettale, aveva scelto i «cunti, le fiabe de' peccerille», raccolti tutti in un *Pentamerone* che, osservava Calvino, continua ad apparire come il sogno di un deforme Shakespeare partenopeo, ossessionato da un fascino dell'orrido e da un gusto dell'immagine lambiccata e grottesca in cui il sublime si mischia al volgare. Lo schema compositivo de *Lo cunto* si articola in 49 racconti fiabeschi iscritti in un cinquantesimo che fa da cornice e che racconta la storia d'amore fra il bel principe Taddeo e Zoza, la figlia del Re di Vallepelosa. Vittime entrambi di stregonerie, essi saranno imbrogliati e separati da una schiava cattiva che, alla fine, per un incantesimo fattole dalla stessa Zoza, soccomberà a un impellente e irrinunciabile desiderio di ascoltare storie. Così per cinque giorni dieci donne, fra cui Popa la gobba, Ciulla la labbrona, Tolla la nasona, Cecca la storta, si faranno narratrici di magiche storie che, fra boschi e palazzi incantati, mantelli invisibili, mostruose metamorfosi, percorsi irti di ostacoli, felicità incatenate e amori fatali, consentiranno lo smascheramento dell'inganno ordito dalla malvagia schiava e il trionfo, nella grazia, di Zoza e Taddeo, additando, contemporaneamente, il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna. Di questo straordinario fondo fiabistico le tre curatrici di Conta e racconta - alla loro prima esperienza editoriale - hanno selezionato per intero la fiaba di cornice insieme con altre dieci fiabe, impreziosite dalle illustrazioni di Cecilia Avallone.
Nella convinzione, sostenuta da Bettelheim sino a Pennac, che «le fiabe restano un momento importante» nello sviluppo di ogni bambino, in quanto lo immergono in un mondo dove tutto è possibile, dove ancora vige l'unità originaria con piante animali e

alberi, e dove i processi interiori sono esteriorizzati e messi in scena grazie ai personaggi della storia e ai suoi eventi, le curatrici hanno introdotto, fra le scansioni delle narrazioni e la fiaba di cornice, giochi da tavolo e di ruolo come pure variegati modelli di drammatizzazione, così che ogni ascoltatore possa rielaborare a proprio piacimento la fiaba ascoltata: come in un operoso laboratorio di cantastorie e sempre in bilico fra vero e non vero. Perché forse le fiabe trasvolano e sfiorano mondi non reali, sovrannaturali, ma per i bambini comunque riconducibili alla loro umbratile vita sotterranea e alla complessità del diventare grandi. Per questo sono una spiegazione generale della vita, per questo, scriveva Calvino, «le fiabe sono vere».

Conta e racconta
a cura di M. De Luca, A.Rienzi, G.Zanotti-Cavazzoni
Ed. FERV, pagg.170, euro 19,80

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Giorni di Storia
L'agonia del fascismo
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

STORIA

Gramsci, bugie, segreti e verità

Bruno Gravagnuolo

Palmiro Togliatti durante un comizio nel 1945

Tutto comincia con quella «famigerata» lettera di Eugenio Grieco. Spedita nel 1928 da Vienna - presumibilmente scritta a Mosca - a Gramsci, Terracini e Scoccimarro. All'epoca nel carcere di Milano: «Carissimo Antonio e Umberto, noi vi siamo stati stati vicini sempre, anche quando tu hai avuto ragioni di non sospettarlo...». Fu poi il giudice istruttore Macis, nel famoso processone romano, a tirare in ballo la missiva, mettendola sotto il naso di Gramsci con fare mellifluo: «Onorevole Gramsci, lei ha degli amici che certamente desiderano che lei rimanga un pezzo in galera!». Da allora per Gramsci - che non conosceva la lettera - quell'episodio fu un' ossessione. C'era stato un complotto ai suoi danni? Una ben calcolata imprudenza? E chi tesseva le fila della trama? Forse un'entità più vasta, che andava ben al di là del nemico fascista?

Due lettere del 1931 a Tatiana Schucht testimoniano il tormento del prigioniero. Le accuse e il sospetto. Che arrivavano a includere nel disegno persino la moglie Julia Schucht, come «condannatrice». Quella Julia assente e indifferente. Tentata dalla psicoanalisi, con sommo fastidio di Antonio. E con la quale il rapporto era sempre stato difficilissimo, fin dagli esordi, e da un patetico episodio di seduzione a Mosca, che all'inizio aveva sconvolto la futura sposa. In realtà quella lettera non conteneva nulla di compromettente. Richiesta di notizie. Premure, resoconti dell'India, Cina, e della situazione in Urss che s'andava consolidando. Nessun ragguaglio sulla posizione di Gramsci nella gerarchia - chi fosse lo sapevano tutti - e nemmeno su quella di Terracini e Scoccimarro. Unico dettaglio compromettente, l'indirizzo indicato per la risposta: «Grieco, Hotel Lux, Camera n. 8, Mosca». Del resto, tornando al processo, l'istruttoria era chiusa con la richiesta: 20 anni. E la lettera non ebbe alcun peso nel processo.

Tanto era necessario premettere, prima di cercare di decifrare la lettera inedita a Stalin pubblicata ieri sul *Corriere della Sera* a cura di Silvio Pons, direttore dell'Istituto Gramsci, e tratta dagli archivi del Comintern a Mosca, dell'8 dicembre 1940 (che qui sotto riproduciamo). Eccone i punti salienti. Evgenia, una delle tre sorelle Schucht, vi sostiene: a) i *Quaderni del Carcere* di Gramsci, giunti in Urss (con valigia diplomatica) non devono essere affidati al *solo* partito comunista italiano. b) Devono essere consegnati a una commissione internazionale, guidata dai sovietici. c) Ci fu un «traditore» che congiurava coi fascisti e i trotskisti, per uccidere Gramsci. d) Di tale congiura la polizia e il partito sovietici erano al corrente, e Gramsci voleva tagliare fuori gli italiani da ogni tentativo di trarlo fuori dal carcere (pena il fallimento di quei tentativi). Seguono inviti al partito sovietico, per accogliere i cimeli gramsciani nel Museo Lenin, la rivendicazione alla famiglia di alcuni libri, e accuse al Pc.d'I d'aver smarrito 40 casse di libri. Su queste ultime Evgenia tornò nel 1943, contestando a Togliatti addirittura di aver smarrito l'intero archivio del Pc, nonché la medaglietta di deputato di Gramsci. Accuse false, a cui Togliatti rispose con fredda *nonchalance* burocratica. Era stata smarrita solo la copia di un documento, il resto c'era: «archiviate il tutto». E così fu (e cfr. anche Giulietto Chiesa, *La Stampa* del 18-3-1992, con tutto il «miniaffaire» del '43). E però l'*affaire* più grande rimane. Perché quella lettera di Evgenia? Lettera che poteva avere conseguenze tragiche per Togliatti? Il quale, guarda caso, verrà arrestato e ammanettato per un giorno, il 16-10-1941, dieci mesi dopo quella denuncia di Evgenia (secondo una testimonianza di Nina Bocenina). Prima risposta. La stalinista Evgenia vuole prendere in mano l'eredità del cognato, dell'uomo amato, che invece aveva a suo tempo preferito la giovane Julia. E che aveva avuto in Tatiana l'unica confidente. Evgenia scavalca così la sorella Tatiana, che quella lettera non firma (nè del suo consenso v'è traccia). E trascina l'altra sorella, Julia nella terribile accusa (a Togliatti? A Grieco?). Certo, Evgenia non si basa sul nulla. Perché lo stesso Gramsci era convinto che nel 1928 c'era stata leggerezza, o addiritura colpa, nei suoi confronti. E lo aveva scritto a Tatiana. E sempre Gramsci era convinto che lo si fosse abbandonato. Ma che fosse stato abbandonato non era vero. Nel 1927 e nel 1934, l'Urss tramite il Vaticano, cercò di liberare Gramsci, che preferiva altresì un'iniziativa di stato e non di partito al fine della sua liberazione. E Togliatti lo sapeva benissimo, benché fosse in Francia, quindi impossibilitato a intervenire direttamente nella trattativa (cosa che sarebbe stata dannosa). Seconda risposta al giallo: il protagonismo e l'astio per Togliatti di Evgenia Schucht (convinta dai sospetti di Gramsci) erano diventate un fatto politico. Che si mescolava alle polemiche sulla guerra di Spagna, ai sospetti ossessivi che lambivano tutta la corte di Stalin. E alle accuse che comunisti spagnoli e uomini del Comintern avevano rivolto ad Ercoli, incolpato di non aver dato notizia della scomparsa dell'archivio del partito spagnolo, e di aver sostenuto una linea troppo favorevole all'autonomia di quel partito. Tutte quelle accuse furono liquidate. Togliatti restò dov'era. E per di più gli fu affidato ufficialmente il lascito di Gramsci, cioè i *Quaderni*, che Ercoli proprio in Spagna aveva cominciato a studiare. Contro l'inutile zelo staliniano di Evgenia.

Di tutto ciò v'è la traccia nel *Diario* di Dimitrov, come lo stesso Pons ricordava ieri sul *Corriere*: Togliatti è escluso dalle «questioni segrete», dopo gli attacchi spagnoli e di Evgenia. Eppure tutto rientrò. E Togliatti rimase al centro della grande politica sovietica («Svolta di Salerno» inclusa, da lui inzialmente concepita già nel 1943). Di più. Proprio Togliatti fece in modo che i 30 *Quaderni* di Gramsci - giunti in Urss nel 1937- rientrassero in Italia nel 1944. Dove, emendati in aspetti trascurabili, e con l'aiuto di quello Sraffa di cui Gramsci ciecamente si fidava (e di cui non ignorava il legame con Togliatti) divennero la base teorica del nuovo Pci: gradualista, egemonico e ormai post-bolscevico. Meno male che i sospetti di Gramsci, poi rimbalzati dalle sorelle Schucht fino a Stalin, non furono creduti! Quei sospetti, maturati nella solitudine e nell'angoscia carceraria, avallati al vertice, potevano uccidere per la seconda volta il prigioniero. Causando la dispersione e la confisca di autografi che se studiati a fondo dai sovietici, oggi non sarebbero tra noi. A raccontarci di un altro comunismo, magari fragile e illusorio. Ma indiscutibilmente «altro». In sintesi, la vera notizia dell'inedito di Evgenia non è: «Confermato il complotto contro Gramsci». Bensì: «Chi usò il presunto "complotto" contro Togliatti e perché?» Su questo la parola va agli storici. E Infine, Gramsci e l'Urss. Gramsci fu contro la svolta del «socialfascismo», in carcere. Ma lo scontro rimase tra le mura di Turi, e i tentativi di liberarlo proseguirono, stroncati da Mussolini. Fu a favore di Stalin e Bucharin nel 1926 - quando Togliatti non inoltrò la famosa lettera di dissenso sul «metodo» - e si schierò nei *Quaderni* per l'Urss, per Stalin e per il suo realismo nazionale e internazionale: contro Trotzki (*Miscellanea*, 1932-35, Q. 14, par. 68). Non basta. Il prigioniero voleva andare in Urss dopo la liberazione, nel 1937. Per motivi di salute e familiari. Cè una sua richiesta firmata al governo italiano (estesa da Sraffa). Forse sarebbe scomparso nella bufera staliniana, che ignorava. Eppure, tragicamente, si fidava di quello che lui chiamava «Bessarione». Cioè di Stalin.

Una lettera di Evgenia Schucht a Stalin riapre il giallo del prigioniero. Ma la notizia non è la conferma del complotto per tenerlo in carcere, bensì l'uso dell'affaire contro Togliatti

Tutto comincia da una missiva spedita da Vienna al dirigente in carcere che però non racchiudeva nulla di compromettente per il detenuto

Lo scontro con Ercoli risaliva al 1926 quando Gramsci criticò i metodi di Stalin e Bucharin, e il suo parere venne nascosto

la lettera a Stalin

Non lasciate i «Quaderni» solo al Pci

Compagno Stalin!

Il problema sul quale vogliamo attirare la Vostra attenzione ci preoccupa profondamente, non soltanto perché la questione riguarda la vita post mortem di una persona a noi cara, ma anche perché questa vita è stata un contributo militante alla lotta internazionale per il comunismo.

Parliamo delle opere di Antonio Gramsci. Noi abbiamo trenta quaderni da lui scritti durante la prigionia. Singoli brevi pensieri, note letterarie, saggi critici, filosofici o storici - in tutti Gramsci vi ha costantemente profuso un pensiero profondo e il cuore ardente del bolscevico.

Questi lavori sono finora sconosciuti. Ne abbiamo parlato molte volte al Komintern, ma la posizione degli italiani è stata invariabilmente la seguente: questi lavori sono di proprietà del partito comunista italiano, e nel partito comunista italiano soltanto il compagno Ercoli sarebbe in grado e saprebbe prepararli per la pubblicazione.

Quando di questo ho parlato con Nadezda Konstantinovna (la Krupskaja, moglie di Lenin, n.d.r.) lei ha condannato decisamente questo punto di vista: «Quante persone lavorano su Lenin!».

Ma gli anni passano, anni che sottraggono Gramsci alla vita in un modo molto più offensivo degli undici anni che ha trascorso in prigione.

Gramsci, un uomo straordinario, rinchiuso nel cassetto di una scrivania! Gramsci che assorbe avidamente ogni pensiero, ogni movimento di massa - per rendere ogni proprio pensiero e ogni proprio movimento alle masse, al fine di ampliare e rafforzare la loro unione rivoluzionaria; tutto questo racchiuso nella personalità, nella mente di un individuo, fosse pure uno dei più importanti uomini sulla terra, è un non senso, è come un vento rinchiuso in una stanza. E naturalmente soltanto un gruppo di compagni non solo del partito comunista italiano, ma possibilmente anche di altri partiti fratelli e in particolare della Vkp(b)(Partito comunista dell'Unione Sovietica, n.d.r.) saprà, senza tradire il lavoro di Gramsci, renderne tutta la vivacità, soffocata dal fatto di aver scritto in prigione.

E ora la cosa più pesante. Quello che è necessario dire solo a Voi.

I fascisti e i loro lacché, i trockisti di tutte le specie, odiavano ferocemente Antonio Gramsci. Ed ecco che quasi subito dopo l'arresto egli iniziò a percepire l'esistenza di una mano che lo seguiva costantemente, la mano di un traditore. Quei fatti che lo hanno costretto a pensare così io posso raccontarveli o scrivervene quando mi permettete di farlo. In parte di questo era a conoscenza l'Nkvd (ministero degli Affari interni, n.d.r.). In seguito ho scritto su questo alla segreteria della Vkp(b) a Ezov e da lì è stata inviata una lettera al Komintern, dove a lungo hanno discusso con me e, come mi è stato detto, hanno ricevuto una pesante impressione. Da quale fonte questi sospetti siano arrivati fino a uno degli italiani sospettati non lo so, ma che siano arrivati è anche un fatto.

Fino a che punto Gramsci sospettasse che il tradimento fosse profondo lo dice il fatto che nel corso degli undici anni della sua prigionia, ogni volta che egli sollevava il problema dei tentativi per salvarlo, invariabilmente ci dava l'indicazione di rivolgersi alla Vkp(b) in modo che nessuno degli italiani fosse a conoscenza di quello che si sarebbe intrapreso, altrimenti riteneva che tutto si sarebbe perso.

Questo non siamo riusciti a farlo e forse, per questo Gramsci è morto.

Gramsci poteva sbagliare sui nomi, ma se soltanto questo verrà stabilito dal Komintern (ma è anche possibile che ciò non venga stabilito) non sarà abbastanza: se hanno ucciso Gramsci, è stato al fine di uccidere la causa del comunismo, e finché questo non trionferà su tutta la terra bisogna conoscere i propri nemici e combatterli. E in questa lotta può ancora prendere parte Gramsci.

Vi prego di darci la possibilità di raccontarvi la storia della prigionia di Gramsci.

E inoltre nostra sorella è riuscita, dopo la morte di Gramsci, a fare un calco del suo volto e delle sue mani. I primi calchi in gesso sono meravigliosi. Vorremmo chiedere l'onore di conservarli nel Museo Lenin. Per quanto riguarda i libri riportati da nostra sorella, da lei forniti a Gramsci in prigione, chiediamo il permesso di conservarli presso la famiglia, ad eccezione di alcuni libri rari e particolarmente preziosi sulle questioni sociali che vorremmo lasciare al Komitern. Questi libri i figli di Gramsci, quando saranno cresciuti, potranno leggerli nelle biblioteche. Noi non ci siamo decise a chiedere la biblioteca di Gramsci, raccolta da lui durante il periodo di libertà, e il suo ricchissimo archivio rivoluzionario. Ma il partito comunista italiano ritiene che questa biblioteca (40 casse), e questo irripetibile archivio siano andati perduti. I libri del carcere pensiamo di chiederli per i suoi figli e perché siano conservati dai suoi figli. Per finire desidero riferirVi le parole del nostro figlio maggiore Delio: «Nostro padre lo conoscono solo come vittima del fascismo, ma egli può fare ancora così tanto come combattente!».

Con amore

Evgenia Schucht, Julia Schucht

l'appello

S.O.S Beni Culturali, altre Adesioni

Domani, al ministero dei Beni Culturali, andrà in scena un capitolo decisivo per la tutela del patrimonio storico-artistico-ambientale del nostro Paese: verrà deciso, infatti, quali beni, in base al nuovo Codice, saranno considerati intangibili e quali potranno invece essere trasferiti ai privati. Alla vigilia, il cartello di associazioni impegnate nella difesa del nostro patrimonio - Bianchi Bandinelli, Comitato per la Bellezza, FAI, Italia Nostra e WWF, insieme all'Assotecnici - sottoscrivono l'appello che alcuni accademici dei Lincei (Antonino Di Vita, Sergio Donadoni, Tullio Gregory, Natalino Irti, Alessandro Pizzorusso, Adriano Prosperi, Giovanni Pugliese Carratelli, Salvatore Settis) hanno inviato nei giorni scorsi alle più alte autorità dello Stato. Appello pubblicato ieri su queste pagine, e che invita a rispettare l'articolo 9 della Costituzione, «secondo il quale lo sviluppo della cultura, la ricerca, la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico formano un tutto inscindibile, un'organica unità che vede i cittadini come protagonisti».
Ma anche la «primarietà del valore estetico culturale», che, secondo la Corte Costituzionale «non può essere subordinato ad altri valori, ivi compresi quelli economici», ma dev'essere «capace di influire profondamente sull'ordine economico-sociale»; così come la necessità di preservare rigorosamente l'intrasferibilità, in qualsiasi forma ed a qualsiasi soggetto, dei beni di interesse storico-artistico-archeologico, che sono nel demanio e nel patrimonio pubblico, distinguendoli, mediante urgenti misure di censimento, dagli altri beni di proprietà pubblica che non rivestano quell'interesse.

lutti

Addio a Carol Shields, romanziera canadese

È morta a Toronto a sessantotto anni per le complicazioni di un tumore al seno Carol Shields, tra le scrittrici più affermate dela nuova leva canadese. In Italia Shields era arrivata con quattro titoli: due libri per ragazzi, *Storie di principi e principesse* tradotto da Einaudi ragazzi e *Ma io sono una vera principessa!*per El, il romanzo *In cerca di Daisy*, premio Pulitzer del '95, edito da noi da Rizzoli, che narra d'una donna nata nel 1905, che attraversa la vita con distacco, come se fosse la spettatrice di evenit che la travolgeranno, e *A meno che*, altro romanzo da poco pubblicato da Ponte alle Grazie, che racconta in prima persona la storia di una donna, Reta Winters, che da moglie e madre appagata si trasforma in homeless. Shields era uscita dalla relativa oscurità in cui viveva con *The Stone Diaries*, libro che in Canada le valse una messe di riconoscimenti. Autrice di oltre venti libri, tra cui raccolte poetiche e testi drammaturgici, aveva scritto anche una biografia di Jane Austen, la scrittrice inglese di cui era un'appassionata lettrice.
Carol Shields appartiene alla leva di romanzieri e romanziere venuti alla luce, come un vero fenomeno collettivo, negli ultimi vent'anni in Canada, grazie a un mosaico di cause: il lavoro, anche a livello narrativo, sulla propria autonoma identità rispetto agli Stati Uniti, la diffusione di massa della lettura (stando a recenti statistiche un canadese su tre legge un libro a settimana) e le politiche governative di sostegno alla creatività, letteraria e non solo, che rendono il Canada «un grand hotel per scrittori», come ebbe a dichiarare, all'ultima Fiera del Libro di Torino dove il Canada era ospite d'onore, uno dei figli del «paese degli aceri».

San Lorenzo luogo di resistenza politica

La storia del quartiere romano, bombardato il 19 luglio 1943, in un libro di Sanfilippo

Francesco Màndica

San Lorenzo non è un quartiere di Roma. Lo è forse diventato nell'immaginario collettivo romano solo dopo il bombardamento del 19 luglio 1943, esattamente sessanta anni fa. Il fumare delle macerie ha almeno creato un'identità. San Lorenzo è stata una favela *ante-litteram*, bidonville di lamiera e fango, uno dei luoghi prescelti dalla povertà extraurbana per abitare il disagio dell'emigrazione, sin dall'unità d'Italia. Oggi quello che vediamo è l'immagine istituzionale, tra vernacolare e chic, nobilitata da una zona a traffico limitato, ghettizzata dall'idea di quartiere «ggiovane», stretta fra la ferrovia, un cimitero e il marmo fascista della Sapienza. San Lorenzo prende il nome proprio dalla chiesa prospiciente il cimitero del Verano, San Lorenzo fuori le mura (c'è già questa idea di altrove, di sobborgo, di non integrato) ha un legame con il funebre, con quel concetto papalino di continuità che Roma conosce bene, fra toponomastica, indulgenze e devozione. La storia di San Lorenzo, di una comunità, è oggi raccolta in un libro di Mario Sanfilippo (*San Lorenzo 1870-1945*, Edilazio, pp. 264, euro 18), sanlorenzino verace, archivista attento e storico spurio. Rifiutando il carattere evenemenziale di tanta storiografia contemporanea Sanfilippo ci consegna una testimonianza *de visu*, una narrazione che paga il tributo alla concezione annalistica degli studi francesi (Marc Bloch, su tutti). Organizzata per passione, è una storia minore, dei derelitti, delle pene. E San Lorenzo sin dagli inizi si configura come quartiere borderline. Il libro spiega con chiarezza le origini di questa borgata, in un territorio che nessuno voleva. Roma è stata lottizzata ben prima dei formidabili anni sessanta dei palazzinari. Già a fine Quattrocento le grandi famiglie patrizie, sbarcate al seguito della corte papale del dopo Avignone, gareggiavano per contendersi vigne, spazi per le proprie residenze suburbane. Ma San Lorenzo no. Una zona impervia e malsana, che come molte zone della città, poggiava sulle esili fondamenta delle marane, le pozze stagnanti in cui i romani doc non disdegnavano di fare il bagno. Poi l'arrivo dei piemontesi e la nuova Roma, quella degli sventramenti, quella che doveva accogliere nuova burocrazia, nuova manodopera. L'incremento demografico segna la nascita del nuovo agglomerato urbano, all'inizio San Lorenzo ha solo un paio di stradacce bianche che costeggiano qualche baracca, poi le prime case, i primi insediamenti degni di questo nome (ma ancora oggi molte case non hanno riscaldamenti, il bagno è sul ballatoio).

Abruzzesi, molisani, marchigiani questo è da sempre stato un quartiere non romano. Ecco perché il classico paragone con Testaccio non regge: nessuno si può dire romano di San Lorenzo, e probabilmente proprio questa componente pluralista ha poi identificato il quartiere come luogo di resistenza politica, di lotta di classe. La classe era quella dei marmisti, l'attività più naturale per un luogo così vicino al camposanto. Un luogo dove sperimentare anche le nuove tecniche edilizie (l'ingegnere Talamo è stato per San Lorenzo un po' un Bernini di periferia), dove cercare soluzioni innovative, come le famose case a ringhiera che oggi si vendono a prezzi esorbitanti. Sperimentare anche l'educazione. Pochi sanno che il primo insediamento Montessori fu proprio qui, a Via dei Marsi 53: la Casa dei bambini nasceva ai limiti della città, in un piccolo appartamento. Nessuno, all'epoca, avrebbe scommesso sul metodo di pedagogia scientifica (che la Montessori pubblicò nel 1909, due anni dopo il suo arrivo a San Lorenzo) eppure anche questa è una componente da prendere in esame per capire lo spirito «sovversivo» ed anticlericale della comunità. L'unica ad accettare una insegnante donna, che alfabetizzava ogni fascia di età ma che soprattutto aveva avuto un figlio senza essersi sposata. Fino a quel tragico 19 luglio, la storia di San Lorenzo è sostanzialmente storia privata ed aneddotica: l'autore ricorda spesso le sue esperienze personali, il *ghostwriter* è la nonna Ginevra, pretesto per costruire una storia alternativa, senza intermediari: sono ricordanze, non semplici ricordi.

Poi la Storia, questa volta tragicamente - evento -, entra di prepotenza dalla porta Tiburtina, quella spalla a spalla con la stazione Termini. «Intorno alle undici di quel lunedì 19 luglio in poche ore crollano palazzi e certezze, la prima ondata del bombardamento ci piglia alla sprovvista» così ricorda Sanfilippo, le sirene del cessato allarme sarebbero suonate solo tre ore dopo. Sul piazzale del Verano, quasi in un inquietante e disumano gioco della prossemica, si è concentrata la maggior parte dei morti, per lo spostamento d'aria che il bombardamento ha provocato. Hanno gli occhi incavati e la cassa toracica appiattita. «Rimane fisso il ricordo del caos di quelle prime ore pomeridiane, con gli aiuti inefficienti, le grida di chi è rimasto sotto e chiede aiuto, il caldo asfissiante, la gola impastata di polvere, tanta sete e un senso di totale impotenza: Alberto è morto, Romoletto sta morendo, noi parenti siamo tutti sani e salvi, perché?». Poi la solidarietà fra gli abitanti e la ferma convinzione di tutti a non voler aiuto nel dal re, che arriva in visita accolto al grido «assassino!» né dal duce che, secondo una leggenda metropolitana, pare si aggirasse nel quartiere in lacrime.

Poi la liberazione e la ricostruzione, le piazze (Piazza dei Campani e Piazza dei Sanniti) che si riempiono di persone che ballano *Ciattanuga ciù ciù* ascoltando l'orchestra di Glen Miller e facendo il trenino. La storia di Sanfilippo finisce qui, e sarebbe utile cominciarne un'altra, quella che dal bombardamento arriva ai giorni nostri. Gli anni Settanta hanno connotato definitivamente la componente politica di San Lorenzo: le prime radio libere, il centro sociale, il circolo Rosa Luxemburg, Lotta continua, gli assalti dei fascisti. Poi tutto sembra essere ripiombato nel silenzio sociale, interrotto soltanto dagli echi di una movida notturna poco interessata alla vita sociale del quartiere. Quello che Lsd ha narcotizzato trent'anni fa, lo ha fatto la birra doppio malto negli anni Novanta con la sindrome irlandese del pub prefabbricato. Ma San Lorenzo ha conservato anche una strana aura di paese, di luogo chiuso con quel tracciato a grata delle strade tanto caro all'ordine e disciplina piemontese, con una popolazione che oggi, soprattutto, è composta dal novantacinque percento di non romani. È il quartiere degli studenti, come gli emigrati degli anni settanta di più di un secolo fa, fanno corporazione a sé, si ritrovano al caffè, «Marani», uno dei pochi luoghi di culto perché ti puoi ancora sedere e discutere. È il quartiere che, secondo un sondaggio apocrifo, è quello che ha fatto più sventolare le bandiere della pace, magari accanto a quelle della «maggica» Roma, in una copula glocalista che è simbolo stesso di questo luogo che non è centro, non è periferia. Ma è anche la San Lorenzo degli anziani, dei reduci di sessant'anni fa che fanno crocicchio vicino al mercato. Una casa a Via dei Sabelli è rimasta esattamente come era, sventrata, mutilata, rattoppata con un po' di malta. Ne manca un bel pezzo. Un memento per non dimenticare, o semplicemente indifferenza.

Un'immagine del progetto di Luca Zevi nel Parco dei Caduti del 19 luglio 1943 in memoria del bombardamento su San Lorenzo: una lunga «striscia» con i nomi delle persone morte sotto le bombe

parla l'architetto Luca Zevi

«Ho disegnato una striscia lunga millesettecento nomi»

Renato Pallavicini

Né un monumento, né un memoriale: piuttosto una «presenza della memoria storica nella quotidianità». Comunque un segno, artistico e architettonico, forte nel contenuto, debole e quasi minimalista nella forma. Una linea curva di circa 70 metri, fatta di cemento, acciaio, vetro e luce: una scia di neon su cui sono impressi i circa 1700 nomi delle vittime del bombardamento sul quartiere San Lorenzo a Roma. Il monumento è opera di Luca Zevi, architetto, docente di Conservazione dei beni architettonici e ambientali all'università di Reggio Calabria e animatore, assieme alla sorella Adachiara, della rivista *L'Architettura*, fondata da Bruno Zevi. Ed è, il monumento, il risultato vincente di un concorso indetto dal Comune di Roma in collaborazione con la facoltà di Architettura romana di Valle Giulia. «Un concorso che ha avuto il pregio della rapidità - commenta Zevi -: pensato appena un anno fa, con sei mesi spesi tra elaborazione del bando, pubblicazione e consegna degli elaborati e altri sei mesi tra progettazione e realizzazione».

Come ha affrontato il tema in un sito così denso di memorie e di testimonianze?

«Credo che mi abbia aiutato il mio essere architetto e dunque, per necessità e professione, sensibile al contesto. Dovevo rappresentare una tragedia di ordinaria guerra, senza mostri (i bombardamenti li hanno fatti gli alleati che poi hanno contribuito a liberarci dal fascismo) né eroi (le vittime non erano soldati combattenti, ma gente comune, abitanti del quartiere o soltanto passanti). E poi in quest'area c'era già un monumento in ricordo delle vittime: una colonna spezzata. Non potevo certo mettermi in competizione con quel segno ed allora ho scelto la strada della complementarietà. Così come la colonna si sviluppa in verticale, il mio intervento va in direzione orizzontale, anche perchè c'era la necessità di incidervi sopra 1700 nomi. Ecco allora la soluzione di un modulo scatolare di cemento, che collega i due ingressi sulla piazza-giardino, via Tiburtina e via dei Peligni; e che si sviluppa con due facce continue a 45 gradi su una delle quali, realizzata in cristalli acidati trasparenti e retroilluminati da neon, sono impressi i nomi dei caduti. Che crescono rispetto alle previsioni; non passa giorno, infatti, in cui qualche parente delle vittime non si faccia avanti per portare una sua testimonianza ed aggiungere un nome a quella tragica lista».

Potremmo definirlo un monumento «in progress»?

«Mi sembra una definizione appropriata. Anche perché analogo, in un certo senso, è stato l'approccio al tema, fatto di incontri successivi con la gente del quartiere, soprattutto i ragazzi delle scuole che hanno collaborato con ricerche, disegni, poesie ed epigrammi composti per l'occasione».

Com'è stato il suo rapporto con la gente di San Lorenzo?

«Un'esperienza densa di emozioni. Ci ho ritrovato una partecipazione, soprattutto emotiva, molto alta, analoga a quella che si trova nella comunità ebraica quando si affrontano i temi della guerra e della persecuzione. Per San Lorenzo il ricordo del bombardamento e delle sofferenze patite è davvero un elemento fondativo dell'identità del quartiere, che si traduce nel valore civile della memoria».

Ma per un architetto come lei, che viene da una tradizione di modernità antiretorica, è ancora possibile pensare e progettare monumenti?

«Se la memoria ha valore, allora è naturale che si traduca in monumento. Penso, per fare un esempio, al monumento all'Olocausto progettato da Yad Vashem a Gerusalemme. Anche in quel caso si tratta di un complesso architettonico che cresce col tempo, a cui tutti aggiungono qualcosa, portando la loro testimonianza. Un po' come accade nell'usanza ebraica di portare, ciascuno, un sasso sulla tomba di un proprio caro o di un caduto».

pillole di medicina

Da «Nature»

Due molecole lavorano insieme per combattere il cancro

Ricercatori dell'Università di Tokyo hanno scoperto che due molecole note per la loro azione anticancro potrebbero essere legate tra loro. Si tratta dell'interferone tipo I e di una proteina nota come P53 legata a un noto gene onco-soppressore. La scoperta potrebbe aiurare a spiegare gli effetti benefici dell'interferone tipo I (IFN-alfa/beta) contro il cancro cervicale e epatico. Nella ricerca, pubblicata on-line su «Nature», Tadatsugu Taniguchi e colleghi mostrano che in cellule in coltura, l'interferone tipo I aumenta l'attività del p53, un gene noto per la sua attività di onco-soppressore. Quando la cellula si trova in uno stato di stress può attivare questo gene e questo la porta all'apoptosi, al suicidio. L'ipotesi dei ricercatori è che lo stesso meccanismo possa funzionare anche nelle cellule tumorali dei pazienti trattati con interferone.

Ministero della Salute

Parte prima la campagna contro l'influenza. Colpa della Sars

Il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha deciso di emanare la circolare «Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2003-2004». Obiettivo dichiarato è «avviare in modo tempestivo le procedure per la profilassi antinfluenzale della prossima stagione invernale». La decisione è data dal fatto che «quest'anno la vaccinazione assume ulteriore rilievo a causa delle somiglianze cliniche, almeno negli stadi iniziali, tra influenza e Sindrome respiratoria acuta grave (Sars)». Per questo motivo «è opportuno - si legge nella circolare emanata da ministro - che la vaccinazione sia promossa il più possibile, anche in considerazione dei possibili scenari epidemiologici che potrebbero delinearsi se la Sars, invece di continuare la netta tendenza alla diminuzione osservata nel periodo maggio-giugno 2003, dovesse andare incontro a ulteriore diffusione».

Da «Jama»

Un cervello troppo grosso primo segno di autismo

Uno dei primi segni di autismo potrebbe essere una crescita accelerata del cervello, che si manifesterebbe ben prima dell'emergere dei comportamenti generalmente associati a questo disturbo. Eric Courchesne, un ricercatore della University of California di San Diego ha scoperto infatti che oltre la metà dei bambini autistici presenta attorno ai 14 mesi di età un cervello che è più grande del normale. Il ricercatore ha studiato 48 bambini di età compresa tra i due e i cinque anni, che avevano una buona raccolta di dati medici e che presentavano i sintomi classici della malattia. Ha così scoperto che il 59 per cento dei bambini aveva dei tassi anormali di crescita della circonferenza cranica, rispetto al solo 6 per cento dei bambini sani. Lo studio di Courchesne è stato pubblicato sulla rivista «Journal of the American Medical Association».

Negli Usa

Etichette per noci e arachidi: «fanno bene alla salute»

Saranno quelli a base di noci, arachidi e mandorle i primi prodotti ad essere venduti in America con etichette che ne consigliano il consumo sulla base di prove scientifiche non ancora definitive. La decisione della Food and Drug Administration di dare il via libera a queste etichette ha suscitato però forti reazioni. Non ci sono infatti prove scientifiche incontrovertibili sulle capacità salutari di questi prodotti. Anzi le prove sono ancora incerte, tanto che l'etichetta (probabilmente provocando più confusione che altro) recita «Evidenze scientifiche suggeriscono ma non provano che mangiare 1,5 once al giorno di noci (circa una manciata) come parte di una dieta a basso contenuto di grassi saturi e colesterolo possa ridurre il rischio di infarto». L'Fda sembra così aver deciso di rendere meno rigidi i regolamenti su queste etichette. (lanci.it)

Anche l'ipertensione diventa europea

Le linee guida per il vecchio continente si discostano da quelle americane: non esistono i pre-ipertesi

Edoardo Altomare

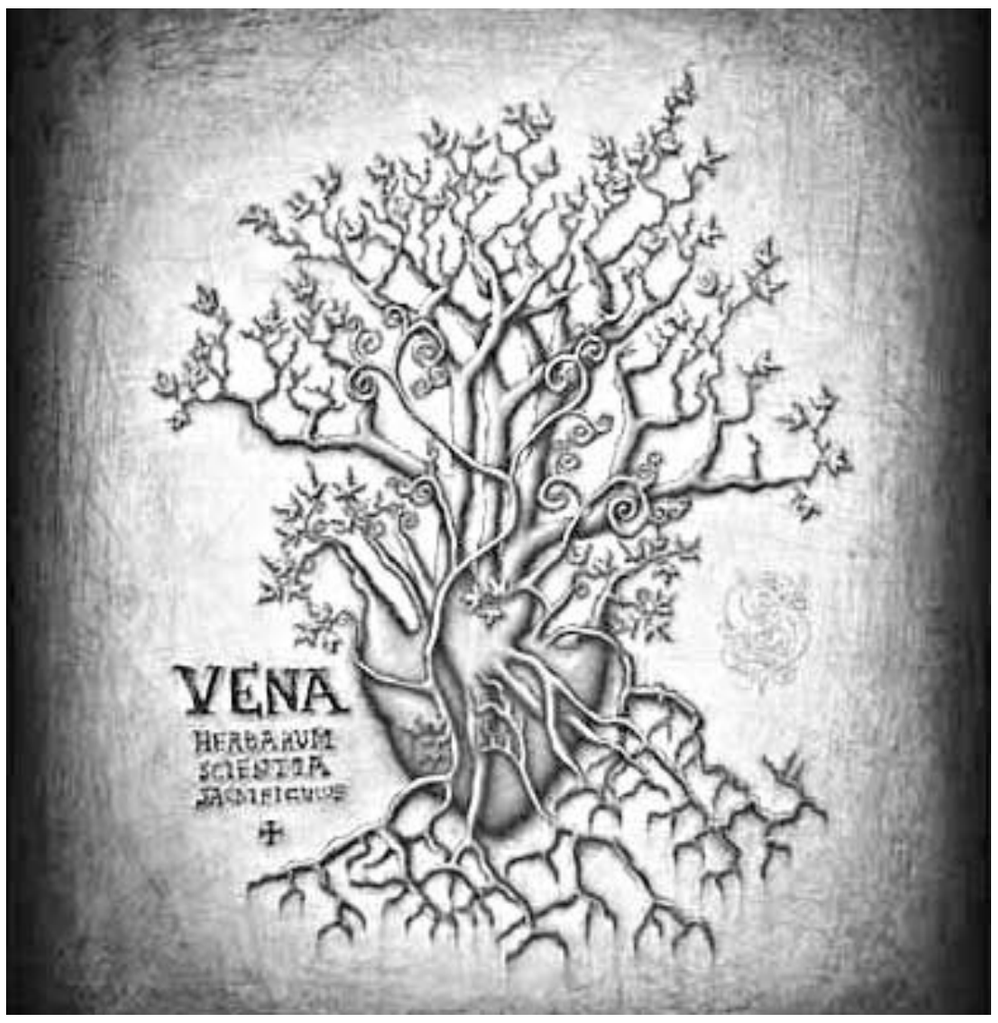
Sono destinate ai medici europei, ma riguardano la salute di tutti. Le linee guida sull'ipertensione arteriosa, promulgate in giugno a Milano dall'ESH (European Society of Hypertension) e dalla Società Europea di Cardiologia, segnano una svolta rispetto al passato. Fino al 1999, infatti, le due suddette associazioni avevano fatto proprie le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Poi è successo qualcosa: «Anzitutto - chiarisce Giuseppe Mancia, direttore del Dipartimento di Medicina dell'Università Milano Bicocca, nonché coordinatore del Comitato internazionale sulle linee guida - si sono accumulate prove scientifiche delll'importanza del calcolo del rischio cardiovascolare globale; nello stesso tempo l'orientamento e gli indirizzi dell'Oms si sono concentrati sui paesi in via di sviluppo. L'Europa ha così preferito svincolarsi». Quelle europee, peraltro, prendono in più punti le distanze dalle recenti linee guida americane. Come a proposito della cosiddetta «pre-ipertensione»: un termine col quale gli americani indicano una categoria di soggetti con pressione sistolica compresa tra 120 e 139 e diastolica tra 80 e 89 mmHg. «Ma così - protesta Mancia - rischiamo di creare una categoria di pazienti artificiali, condannati ad uno stato ansioso perché ritenuti più predisposti a sviluppare l'ipertensione».

«È importante sottolineare - dice Mancia - che le linee guida non hanno un carattere coercitivo nei confronti del medico. Rappresentano piuttosto un elemento educativo e di supporto, sul quale il camice bianco non può e non deve appiattire la sua professionalità». I grandi studi clinici, aggiunge l'esperto, sono importanti fonti di conoscenza, forniscono dei dati d'insieme, disegnano uno scenario. Ma hanno dei limiti: il maggiore dei quali è la distanza dalla pratica clinica.

DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI LIVELLI DI PRESSIONE ARTERIOSA

Categorie	Sistolica (max)	Diastolica (min.)
Ottimale	< 120	< 80
Normale	120-129	80-84
Normale-alta	130-139	85-89
Ipertensione di grado 1 (lieve)	140-159	90-99
Ipertensione di grado 2 (moderata)	160-179	100-109
Ipertensione di grado 3 (grave)	>180	>110
Ipertensione sistolica isolata	>140	< 90

Quando le pressioni sistolica e diastolica di un paziente si collocano in categorie diverse, si deve considerare la categoria più elevata. Per ipertensione sistolica isolata si intende la presenza di valori eccessivamente alti di pressione sistolica con valori nella norma di pressione diastolica. L'ipertensione sistolica isolata può anch'essa essere suddivisa in gradi (1,2,3).



Le conferme

Sono importanti le nuove acquisizioni, così come le conferme («perché vuol dire - commenta Mancia - che certe conoscenze hanno retto il test del tempo»). Già dalla fine degli anni '90 si è iniziato a capire che il rischio cardiovascolare legato all'ipertensione decresce progressivamente sotto il fatidico livello di 140/90 mmHg, che è il limite tradizionale per distinguere gli ipertesi dai «normali». Ed è stata confermata la recente classificazione del rischio in funzione dei livelli pressori (vedi Tabella) con la riserva che il vero valore soglia per definire l'ipertensione deve essere considerato flessibile, essendo necessariamente più elevato o più basso in relazione al profilo di rischio totale di ciascun soggetto.

Il rischio cardiovascolare globale

È la valutazione di un rischio multifattoriale che comprende i valori di pressione arteriosa insieme con altri fattori: «Il paziente - spiega Mancia - non viene giudicato solo per i valori di pressione, ma anche per l'eventuale presenza di ipercolesterolemia, diabete, obesità, familiarità per malattie cardiovascolari e per il rischio di un futuro danno d'organo». Cresce il rilievo, nel calcolo del rischio, di fattori quali un modesto danno renale, la presenza di microalbuminuria (proteine nelle urine del diabetico), di obesità addominale, di valori più elevati di proteina C reattiva (un indicatore d'infiammazione che prelude alla formazione della placca aterosclerotica). Di nuovo: la soglia d'intervento è mobile ed è funzione del livello del rischio.

Il trattamento

Si impone in tutti i pazienti ipertesi, compresi quelli che prendono una terapia farmacologica, un cambiamento dello stile di vita: abolire il fumo, fare attività fisica, ridurre il peso corporeo, assumere una dieta a base di olio di pesce. Nel caso che tali misure non si rivelino sufficienti, si passa ai farmaci. A questo proposito, rassicura Mancia, gli studi ci hanno indicato con chiarezza che qualunque sia la terapia impiegata (diuretici, beta-bloccanti, calcio-antagonisti, inibitori dell'angiotensina, ecc.) se nel paziente si riesce ad abbassare la pressione, si ha anche una riduzione del rischio cardiovascolare: «Dunque è la riduzione dei valori pressori ciò che conta davvero, molto più di come questo risultato viene ottenuto». Un importante messaggio (rivolto soprattutto ai medici) riguarda poi la necessità, nei 2/3 se non addirittura nei 3/4 dei pazienti, di associare due farmaci se si vuole ottenere un buon controllo: «Troppo spesso - lamenta Mancia - invece che ad una terapia di associazione si fa ricorso ad un unico farmaco».

Ma le sorprese non sono finite: «La maggior parte degli studi di paragone - sostiene l'esperto - non ha mostrato differenze di efficacia tra vecchie e nuove terapie». Anche se «la ricchezza di scelta è importante. Se avessimo a disposizione solo i diuretici, tratteremmo male i nostri pazienti. E comunque i nuovi farmaci, in pazienti selezionati (come ad esempio i diabetici) sono più protettivi dei vecchi per la nefropatia diabetica».

L'informazione

Un recente lavoro pubblicato su «Jama» dimostra come l'ipertensione sia una patologia trattata molto male in tutti i paesi del mondo: «Ciò è dovuto - osserva Mancia - anche alla natura asintomatica della malattia ed alla necessità di convincere i pazienti ad assumere farmaci in funzione di un beneficio non immediato, ma futuro». Ecco perché l'informazione assume un particolare rilievo nei confronti dei soggetti ipertesi, ma anche di chi si prende cura della loro salute: «I medici - raccomanda l'esperto - non devono interrompere i loro tentativi di portare la pressione al di sotto dei 140/90 o meno prima di aver raggiunto quest' obiettivo».

clicca su

www.eshonline.org

www.medscape.com/viewprogram/2520

Il meccanismo del dolore nella corteccia

Federico Ungaro

Controllare il dolore, agendo sul cervello. Non è l'ultimo grido in fatto di filosofie orientali, ma l'importante risultato di una ricerca scientifica pubblicata ieri sulla rivista «Nature» da un gruppo di scienziati americani della University of California di San Francisco guidato da Luc Jasmin e Peter Ohara. Allo studio ha partecipato anche Alberto Granato, docente di anatomia umana al dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano. La ricerca ha dimostrato che, modificando i livelli di una determinata sostanza in un'area precisa della corteccia cerebrale, si può modificare sensibilmente la soglia del dolore.

La scoperta potrebbe anche contribuire a modificare in futuro le attuali terapie usate per combattere il dolore causato da malattie croniche? «È ancora una ricerca di base e come tutte le ricerche di base ci vorranno anni, prima di una sua potenziale applicazione clinica» spiega Granato. «Nello studio, comunque, - continua l'esperto - si offre una indicazione di una possibile via da seguire per eventuali applicazioni, via che si basa sulla terapia genica».

I ricercatori infatti sono riusciti a dimostrare che nel caso in cui venga inserito in una zona del cervello dei ratti nota come «insula», un gene che induce le cellule cerebrali a produrre maggiori quantità di un neurotrasmettitore chiamato GABA, si ha una notevole riduzione della sensazione dolorosa, riduzione che è prolungata e intensa.

La riduzione, sebbene di durata e intensità minore, si ha anche nel caso in cui si «aggiunga» direttamente il GABA all'insula senza ricorrere ai geni. «L' importanza della nostra ricerca - riprende Granato - è essere riusciti a definire in modo chiaro uno dei meccanismi alla base della sensazione dolorosa».

Era noto da tempo infatti il ruolo importante nella percezione del dolore svolto dalla corteccia cerebrale, la parte del cervello legata a funzioni come il pensiero e il linguaggio.

Meno conosciuti erano invece i meccanismi attraverso cui la corteccia influenzava questa percezione. «In futuro - conclude Granato - cercheremo di approfondire le nostre ricerche in altre direzioni. In particolare, abbiamo visto che ci sono legami con l'amigdala, un'altra struttura del cervello legata a emozioni come l'ansia e la paura. Il nostro obiettivo è capire qualche cosa di più di questo meccanismo».

Per quanto il quadro appaia ancora complesso e articolato, è possibile dire dunque che zone del cervello finora ritenute come il punto di arrivo finale delle percezioni, siano invece anche in grado di «istruire» la macchina del dolore, stabilendo su quale livello di sensibilità deve situarsi. E la terapia del dolore non potrà non tenerne conto.

Dalla Conferenza di Parigi arriva il dato allarmante, mentre la Roche presenta un nuovo prodotto, un inibitore della fusione che dovrebbe impedire al virus di entrare nelle cellule

Aids, un paziente su dieci è resistente ad almeno un farmaco

Ilaria Fazi

«Ho deciso di affrontare a viso aperto la sfida e di consacrare il resto della mia vita alla lotta contro l'Aids». Alla soglia degli 85 anni (li compie oggi) il leader sudafricano Nelson Mandela ha deciso di dedicare tutto se stesso alla lotta contro quella che ha definito «la più grave crisi sanitaria della storia dell'umanità»: l'epidemia di Hiv.

Il messaggio arriva da Parigi, dove mercoledì si è conclusa la conferenza internazionale sulla malattia organizzata dall'International Aids Society (Ias).

In un ventennio, il virus ha colpito 60 milioni di persone, causato 26 milioni di vittime, il 95% dei quali sono poveri che vivono nei paesi in via di sviluppo. Ad oggi il numero di infetti, secondo le stime delle Nazioni Unite, ammonta a 45 milioni di persone. Trentasei milioni sono invece quelli che rischiano di morire senza cure se non si riuscirà a sciogliere il nodo costituito dall'accesso ai farmaci antiretrovirali, spesso un miraggio per chi ne ha più bisogno. Un'ingiustizia che il presidente della Ias, Joep Lange, ha definito un' «omissione di soccorso»: nel 2002 soltanto 250 mila persone dei paesi in via di sviluppo hanno infatti potuto beneficiare delle cure esistenti. E questo in un continente, l'Africa, in cui nel giro di poche generazioni l'epidemia minaccia di eliminare interi popoli.

Un'omissione se possibile ancora più ingiustificata se teniamo conto dell'aspetto economico. Secondo Jean Paul Moatti, professore di economia sanitaria all'Università di Marsiglia, curare i poveri affetti da Aids rappresenta una scelta conveniente, come testimonia il caso del Brasile, in cui un piano quinquennale di distribuzione gratuita dei farmaci ha permesso di risparmiare oltre 2 miliardi di dollari in spese mediche ed ospedaliere. Inoltre l'esperto ha anche sottolineato come il costo dei farmaci antiretrovirali, già calato in questi paesi, potrebbe essere ulteriormente abbassato in modo da consentirne una maggiore diffusione.

Obiettivo questo a cui si oppone il «mercantilismo farmaceutico» dei giganti del farmaco, restii a vendere sotto costo i loro prodotti, perché temono la perdita di valore dei brevetti e la diffusione di ceppi virali resistenti. Una posizione quest'ultima che non sembra però completamente giustificata sulla base dei dati scientifici oggi disponibili. Lo dimostrano i risultati, definiti sorprendenti dai suoi stessi autori, del più grande studio finora realizzato sulla resistenza del virus. La ricerca, svolta in 17 paesi su 1633 cittadini europei recentemente contagiati e non ancora sottoposti a cure, ha rivelato che uno su 10 presenta una forma di resistenza ad almeno una di queste tre categorie di farmaci. Secondo lo studio, il ceppo B del virus sarebbe particolarmente resistente, ma è anche quello meno diffuso in Africa. Secondo Robert Gallo, coautore della scoperta del virus dell'HIV realizzata nel 1983 insieme a Luc Montagnier, nonostante il rischio della diffusione della resistenza ai farmaci e la necessità di creare un sistema di infrastrutture e assistenza medica di base, l'accesso alle cure da parte di questi popoli rimane una priorità.

Sul fronte della ricerca di nuove cure, le notizie paiono di segno opposto. Per quanto riguarda i vaccini, sembra ancora lontana la possibilità di un farmaco preventivo, mentre sembra percorribile la strada del vaccino «terapeutico», capace di rallentare l'infezione nelle persone che hanno già contratto il virus. Un farmaco di diversa concezione è invece stato presentato dalla Roche. Appartiene alla famiglia dei cosiddetti «inibitori della fusione» e impedisce che il virus immetta il suo Dna nelle cellule. La sua efficacia, con una copertura di almeno un anno, è stata provata attraverso due serie di test clinici ed entro il 2003 potrà essere distribuito a 18 mila pazienti. Come però osserva l'ex presidente dell'Ias, Stefano Vella, il vero risultato del convegno è un altro: «Per la prima volta scienza ad alto livello e aspetti sociali sono stati affrontati in una stessa sede, come testimonia l'impegno preso dall' Ue, con la garanzia di Romano Prodi, a destinare un miliardo di euro al fondo per la lotta contro l'Aids. Ci si muove per piccoli passi, che però vanno nella direzione giusta».

Lo spirito di Cecina, l'aria di Genova

È vero dappertutto: nell'infinita rete delle feste popolari della sinistra, del centrosinistra, dei movimenti si respira un vento nuovo. Una ricerca vera per le tante cose da fare in autunno

TOM BENETTOLLO

Nei movimenti è tempo di discussione, e di preparazione di un autunno strapieno di cose da fare, in piena autonomia. Chi parla di riflusso non conosce la realtà dei percorsi della società civile. O spera che finiscano nel nulla. C'è invece un cambiamento di fase. In questi giorni, il meeting internazionale antirazzista di Cecina promosso dall'Arci è diventato un grande laboratorio: per rilanciare la campagna contro la legge Bossi-Fini, per nuovi percorsi di democrazia e di multiculturalismo, con al centro il diritto di voto agli immigrati. Migliaia di giovani hanno affollato i gruppi - quanta sete di formazione che c'è - e i luoghi di aggregazione per dibattiti. Molto hanno contribuito le presenze organizzate della Cgil e degli Enti locali. Mentre il rapporto tra partiti e movimenti - un rapporto spesso difficile anche in tema di immigrazione - ha fatto importanti passi in avanti. Ci sono le condizioni per una grande campagna unitaria? Sì. Già in questi giorni, a partire dai temi dell'accoglienza e della tutela dei diritti. Questa campagna deve proporsi anche l'obiettivo di una moderna legge sull'asilo. E deve accompagnarsi a una forte pressione perché vi sia una svolta anche nella cooperazione internazionale, ormai rasa al suolo da scelte di governo inaccettabili oltre ogni pazienza.

Un dibattito nuovo, dunque. Il contributo culturale che viene dal convegno di San Rossore della Regione Toscana ha un tono alto e propositivo. È vero dappertutto: nell'infinita rete delle feste popolari della sinistra, del centrosinistra, dei movimenti si respira un'aria nuova. Una ricerca vera.

Un'aria che passa per Genova. Dove torneremo non per un rito, ma per continuare a chiedere verità e giustizia. Per solidarietà con Heidi e Giuliano Giuliani, e con la gente di Carlo, per amicizia con Genova, com'è giusto che sia. Ma anche perché sappiamo che in quei giorni - così lontani e così vicini - si è vissuta una pagina cruciale della vita del paese. Chi ha marciato pacificamente in quei giorni ha difeso la democrazia, si è detto. Giusto. Allora: chi ha colpito quei cittadini di pace ha dunque colpito la democrazia. Tutti, cioè. Vogliamo che i fatti vengano ricostruiti. Non è accettabile che su Genova 2001 ci siano tutt'ora tre "verità parlamentari ufficiali": quella del Polo, quella dell'Ulivo, quella di Rifondazione. È una situazione incresciosa per un paese civile. Tanto più che ogni fatto può essere facilmente ricostruito, fino ai più minimi dettagli. Inclusa la drammatica vicenda di Carlo Giuliani. Bisogna però cercare ancora.

Sì, un clima nuovo. Ma su cui c'è da esercitare attenzione. Perché una spinta al cambiamento non venga tradotta in vecchia politica.

Di fronte alle nefaste scelte del governo, all'indescrivibile incapacità di governare, allo sbando al quale è spinto il paese, sarebbe sbagliato dare una risposta con gli occhi rivolti al passato. Non è con ex-idee che si affronta questo mondo grande e terribile, e la dura realtà di questa Italia in declino, stretta in contraddizioni che potrebbero strangolarla. Nessuna Restaurazione, quindi.

Occorre un nuovo progetto democratico e sociale. Il dilagante discredito verso il governo non autorizza facili illusioni. Ma a maggior ragione serve un nuovo orizzonte. Tanta parte della leadership dell'opposizione è convinta di poterlo indicare già oggi. Rispettosamente: non condivido.

E vedo che si dà per scontata anche la prospettiva di un accordo Ulivo-Italia dei Valori-Rifondazione comunista. È dal 1998 che molti di noi si sono impegnati, da formiche, a costruire qualche condizione per un rapporto unitario. Ovviamente siamo lietissimi che ci sia un forte movimento in questa direzione. Ma su quali contenuti?

Dentro alle dinamiche del paese, e ancor più in quelle internazionali, è condizione necessaria ma non sufficiente basarsi sulla volontà politica, o su qualche vaga stella dell'Orsa come riferimento.

Questa volta tutto è troppo serio. Occorre un programma innovativo e forte. Che sulla nettezza dei suoi contenuti si faccia "esigente". Che esiga, cioè, coerenza. Una coerenza che entri nelle forze politiche dell'opposizione, come nel rapporto tra loro e quei cittadini, quei soggetti sociali e della società civile che vogliano concorrere a battere la destra.

Un programma con questa qualità non può che avere un forte carattere partecipativo. Nessun meccanismo del genere si è realmente messo in moto. E allora, se prevarrà anche stavolta l'autonomia del politico, si determinerà una frattura. Forse, la frattura finale tra questa politica e quelle correnti sociali e dell'opinione pubblica che fanno della partecipazione e dell'impegno la loro ragion d'essere.

Non si tratta unicamente di una questione di qualità dei rapporti, in funzione di una buona causa comune. Ci sono scelte da fare. Le scelte sociali, per esempio: quelle che passano attraverso la lotta, in Parlamento e nel Paese, contro una Legge Finanziaria che porta fuori strada il paese, e che sprizza egoismo sociale da quasi tutti i pori (il Forum del terzo settore batta un colpo!). Scelte sulla pace e sulla guerra, a cominciare dal prossimo ottobre, con la convocazione dell'Onu dei Popoli (9-11 ottobre) e di una nuova marcia Perugia-Assisi (12 ottobre): tanto più che la vicenda irachena non solo non è chiusa, ma sta aprendo nuovi inquietanti capitoli (compresi quelli delle falsificazioni dei motivi della guerra). Scelte sul futuro dell'Europa, legate sia alla prospettiva prettamente costituzionale, sia ai temi dei diritti, del welfare, delle libertà, della giustizia sociale, della partecipazione - anche in vista della Conferenza intergovernativa di Roma, sulla quale si eserciterà un'iniziativa di movimento, movimento che poi si ritroverà a Parigi in una seconda sessione del Forum sociale europeo. Scelte legate alle vicende della globalizzazione - da Cancun in poi. Scelte per un'alternativa. Non per il meno peggio, ma per un cambiamento della qualità dello sviluppo, con al centro la natura e la sua valorizzazione. Non una privatizzazione ammorbidita, ma una priorità del "pubblico", del bene comune. Un altro esempio? La scuola e la formazione permanente.

O la futura coalizione avrà questa caratura, questa dirompenza generale, di progetto, o non funzionerà se non come alternanza senza Mission. Questo si intreccia con le dinamiche della grande questione democratica aperta da anni in Italia. Dalla devolution alla Cirami, dall'occupazione dei media alle mire presidenzialiste dell'attuale Premier, l'inquietudine è legittima. Alla luce di questo, come scelta individuale, aggiungo la mia firma in calce alla richiesta del referendum promosso contro il Lodo Schifani.

Tocca a tutti i soggetti impegnarsi per un autunno fertile di idee e di sperimentazioni, per una genuina cultura unitaria.

Anche con azioni di testimonianza: stiamo lavorando per una grande missione per la pace in Medio Oriente e nella Regione del Golfo. Il volontariato di pace ha anch'esso la sua Road Map. La percorre da tanto tempo. I movimenti non tornano a casa.

***Itaca** di Claudio Fava*

Notizie da Palermo

Le notizie più stupefacenti che arrivano da Palermo non sono quelle relative alle intercettazioni telefoniche, alle frequentazioni bizzarre e sospette di Totò Cuffaro e Gianfranco Miccichè, ai summit nei bar e nelle hall degli alberghi per definire assetti elettorali e di sottogoverno. Ciò che stupisce e preoccupa è il ruolo, non accessorio né episodico, di certa classe dirigente palermitana. Gli amici del dottor Guttadauro, per capirci, i frequentatori della sua casa in via De Cosmi, a una manciata di isolati dai palazzi della giustizia e da quelli della politica. I carabinieri del Ros, nel loro rapporto alla Procura, tracciano un ritratto breve e spietato di questo cenacolo quotidiano di medici, professori d'università, dirigenti, banchieri, bravi borghesi con il palco al Massimo: tutti a drappeggiare il salotto di casa Guttadauro per discutere insieme sugli assetti del potere nella città. Scrivono i carabinieri: «È stato davvero sconcertante scoprire che tanti professionisti, soprattutto medici, si siano relazionati con Cosa nostra in maniera così naturale». Tanto da far riflettere, aggiungono i Ros, «sull'impegno complessivo che la classe borghese della città intende realmente profondere in direzione della lotta alla criminalità organizzata».

Dieci o quindici anni fa analisi, come questa, sulla "borghesia mafiosa" della Sicilia le avreste potute leggere solo sui Siciliani o sui pamphlet pubblicati dal Centro Impastato. Oggi è l'Arma dei Carabinieri a spiegarlo, nero su bianco: «Cosa Nostra trova la sua maggior legittimazione proprio in quella classe sociale che esprime i quadri dirigenti della vita cittadina, i quali non disdegnano di utilizzarla per i propri fini, accettando il rischio così facendo di farla divenire un interlocutore sociale». Cosa Nostra come interlocutore sociale. Compagna d'affari. Socia d'obbedienze massoniche. Cerniera d'ordine. E naturalmente grande collettore di voti. Proprio come accadeva trent'anni fa, ai tempi della prima Commissione Antimafia presieduta da Cattanei: «La specificità della mafia sta nella capacità di coinvolgimento di tutte le forme di potere e in particolare di quello pubblico» scriveva Cattanei. Sembra ieri, purtroppo. Su un dettaglio siamo certi però che il tempo non s'è fermato: allora i notabili politici indagati per mafia si difendevano tacendo. Adesso, pregando. La Madonna.

Maramotti

l'appello

I diritti dei prigionieri di Guantanamo

Un ampio gruppo di parlamentari delle opposizioni ha scritto una lettera aperta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulle violazioni dei diritti umani e sulle condizioni di detenzione dei prigionieri catturati nel corso della guerra in Afghanistan, ora trattenuti presso la base statunitense di Guantanamo.

Nel testo, redatto su iniziativa dei senatori dell'Ulivo appartenenti alla Commissione per i Diritti umani di Palazzo Madama Tana de Zulueta (Ds), Nuccio Iovene (Ds), Daria Bonfietti (Ds), Patrizia Toia (Margherita) e Francesco Martone (Verdi), si chiede un impegno del premier anche in considerazione della sua attuale veste di presidente dell'Unione europea.

Illustre Presidente,

alla vigilia del Suo viaggio negli Stati Uniti, dove raggiungerà il Presidente Bush in Texas, desideriamo ricordarLe e portare alla Sua attenzione il vulnus giuridico che si è creato in seno al diritto internazionale a seguito dello stato di detenzione di oltre 670 prigionieri della guerra all'Afghanistan e della lotta al terrorismo internazionale presso la base militare Usa di Guantanamo Bay (Cuba), tra cui figurano anche minori, e alcuni cittadini di paesi dell'Unione europea. Un super carcere di massima sicurezza, ormai attivo da 18 mesi, da cui giungono pochissime notizie sullo stato di detenzione e sulle modalità di interrogatorio e processo dei presunti terroristi. In 28 hanno tentato il suicidio: la più fine e più difficile forma di evasione. Tutti sono in attesa di un processo posto in un limbo extragiurisdizionale ed extragiudiziario. Eppure, la Comunità internazionale, dopo il secondo, tragico conflitto mondiale, ha pazientemente e pervicacemente costruito e descritto diritti, principi e giurisprudenza internazionale, perché gli orrori del passato non avessero a ripetersi. È così che nascono la Carta dei diritti fondamentali dell'uomo, la Convenzione di Ginevra, la Convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti inumani e degradanti, il Patto sui diritti civili e politici, ecc. Una parabola che ha trovato il suo culmine nell'istituzione del Tribunale Penale Internazionale (TPI), siglato a Roma nel giugno del 2002. È un vero peccato, Signor Presidente, che gli Stati Uniti abbiano ritenuto, per il momento, di non aderirvi. Se trova l'occasione, lo dica al Presidente Bush, da amico e nell'esercizio del Suo preciso impegno morale di garante del Tribunale Penale Internazionale e della sua integrità. Sulla vicenda di Guantanamo Bay, il nostro Parlamento ha avuto modo di esprimersi e orientare l'attività di Governo. In particolare desideriamo segnalarLe: 1) le risoluzioni approvate nell' Aula del Senato il 14 maggio 2002, nelle quali si impegnava il Governo "ad assumere iniziative urgenti, nelle sedi internazionali ed in primis in quella comunitaria, in merito all'applicazione della normativa internazionale relativamente alle modalità di detenzione e processo degli accusati anche se imputati di atti di terrorismo internazionale; 2)l'ordine del giorno n. 0/1827/2/03 accolto nella seduta della Commissione affari esteri del Senato del 20 novembre 2002, nel quale si impegnava il Governo "ad agire, in pieno accordo con gli Stati membri dell'Unione europea, per il consolidamento del Tribunale penale internazionale (TPI).

Infine, Signor Presidente, nella Sua qualità di Presidente dell' Unione Europea, Le evidenziamo le preoccupazioni sulla sorte dei detenuti a Guantanamo Bay e le sollecitazioni che la Comunità europea nelle sue articolazioni ha voluto esprimere e approvare in proposito. In particolare, le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa n. 1336/2003 relativa al TPI e a commento della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1422/2003 e n. 1340/2003 sul "Diritto delle persone trattenute in custodia dagli Usa in Afghanistan ed a Guantanamo Bay", nonché, la più recente risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'Osce che, tra l'altro, "esorta gli Stati Uniti affinché: 1) conducano senza ulteriori ritardi i prigionieri dinanzi ad un regolare tribunale; 2) assicurino agli stessi il diritto alla difesa, attraverso un legale da loro liberamente scelto (secondo le regole dello Stato di diritto); 3) assicurino ai minorenni imprigionati la tutela dei loro diritti sanciti dalle Convenzioni internazionali: non essere imprigionati con adulti, istruzione ed educazione; 4) rifiuta, inoltre, il ricorso alla pena di morte".

Con l'augurio che quanto esposto possa esserLe d'aiuto nei colloqui americani, Signor Presidente, confidiamo nella Sua sensibilità, sostenuta nella relazione del Governo (Ministero degli affari esteri, durante il Suo interinato) sui seguiti dati alla mozione 1-00057, concernente la detenzione dei prigionieri talebani a Guantanamo dove, tra l'altro, si legge: "Tale posizione è stata portata a conoscenza degli Stati Uniti nel quadro dei contatti, tanto ufficiali quanto informali, mantenuti nel corso dell'intero anno 2002. In tale periodo il dialogo con gli Usa sui diritti umani ha investito con particolare intensità le questioni relative alla pena di morte ed allo status dei prigionieri detenuti nella base di Guantanamo. Il Governo italiano continuerà ad impegnarsi affinché tali occasioni siano utilizzate per ribadire che il diritto alla vita, la libertà di pensiero,di coscienza e di religione, il diritto a non essere sottoposti a tortura o a trattamenti crudeli e degradanti, qualunque sia la razza, la nazionalità o la religione della persona, in nessun caso possono essere violati".

cara unità...

Le violazioni dei diritti vanno sempre denunciate

Paolo Baldessarrini

Siccome ritengo che i diritti umani siano universali,senza colore e confine,penso che il manifesto BASTA,FIDEL, sia una delle poche cose giuste che i DS abbiano fatto in questi ultimi anni. Non capisco coloro che insistono a difenderlo. Le violazioni dei diritti a Cuba sono evidenti e vanno perciò denunciate, anche se a violarle è F.Castro. Cosa penserebbe E.Che Guevara di questo regime e del suo compagno Fidel?

Altri argomenti per un manifesto

Pierluigi Milani, Malegno - Brescia

Non pretendo di discutere l'opportunità della critica e anche della condanna del regime castrista (nella sua evidente fase degenerativa), ma mi chiedo se i soldi (tanti immagino) usati dai D.S. per la stampa e l'affissione del manifesto su Cuba non avrebbero potuto essere spesi meglio. Pietro Folena proponeva all'opposizione di farsi promotrice di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle menzogne sparse dal duo Bush-Blair sulle cosidette armi di distruzione di massa irakene e sulle responsabilità del governo italiano che di quelle bugie si è fatto complice e garante davanti al Parlamento (sia in sede propria che al cospetto di Vespa). Silenzio totale. Perchè su questo problema non si fanno manifesti? Me lo chiedo da iscritto ai D.S.

Mi torna in mente il povero Fantozzi

Antonio Manca, Cagliari

Cara Unità

alcuni giorni fa navigando in Internet ho trovato un sito dedicato a Silvio Berlusconi. Barzellette, vignette, notizie sui vari processi, figuracce varie e altro ancora. Insomma ce n'era per ridere e per piangere. Ma la cosa che mi è piaciuta di più la vera perla è stata l'audio della famosa intervista che Luttazzi fece a Marco Travaglio alcuni anni fa. Il tema era la presentazione di un libro sulle vicende del signor Berlusconi. Dopo averla riascoltata mi è tornata alla mente la sera in cui quell'intervista la vidi in televisione. Allora non sapevo chi fosse quel coraggioso che con una flemma britannica lanciava siluri in direzione Arcore. Iniziai ad avere dei dubbi sull'uomo di cui parlava il buon Travaglio, dicevo a me stesso che se anche il dieci percento di quelle cose fossero state vere io non potevo continuare a far finta di nulla. Incuriosito lessi il libro che Travaglio aveva presentato e i dubbi purtroppo svanirono. Le mie incerte ed annacquate convinzioni politiche furono soppiantate dai macigni dell'amara realtà. E che realtà. Da allora molte cose sono cambiate: Berlusconi & Company sono tornati alla carica, hanno sbattuto fuori Biagi e Santoro per non parlare di Luttazzi. Dov'è finito il pluralismo del più importante mezzo d'informazione? Se la visione di una trasmissione mi provoca incubi notturni che cosa devo fare? Prima cambiavo canale ma adesso mi sembra tutto uguale, se Socci non mi piace che faccio? Mi butto sul Tg4 o su Parlamento IN?Per non soccombere all'appiattimento mentale trovo rifugio nelle emittenti locali, ne sto scoprendo alcune di cui per decenni ho ignorato l'esistenza, quelle che nel telecomando sono al numero venti, trenta.Tragedie a parte mi chiedo se sia giusto che nel mio amato Paese un uomo solo debba decidere cosa i suoi sudditi debbano vedere e sentire. Io ho trent'anni, esco spesso, scambio opinioni con gli amici, leggo i giornali e nel poco tempo rimasto leggo qualche libro. Ma chi è molto anziano, solo, chi lavora duramente tutto il giorno, chi semplicemente non ha voglia di informarsi, come può essere sicuro delle sue convinzioni politiche se queste si basano esclusivamente su ciò che vede e sente alla televisione italiana che ormai ha un unico capo, Tg3 a parte? Come userà lo strumento del voto? Con quale criterio affiderà il suo futuro e quello dei propri figli ad un Governo piuttosto che ad un altro? Mi torna in mente una scenetta di un film di Villaggio in cui il povero Fantozzi in preda ad allucinazioni mistico politiche per aver guardato troppe tribune politiche diceva alla moglie: Pina lasciami guardare la televisione che se sbaglio voto anche stavolta siamo fottuti.

Speriamo che alle prossime elezioni non vada così.

Correzione

Francesco Grimaldi

Ringrazio per la tempestività con la quale è stata pubblicata la mia lettera nell´edizione del 16 Luglio titolata "Un primato tutto italiano ...". Ma il cognome riportato in testa (GARIBALDI), pur essendo più importante non è il mio, che è invece GRIMALDI.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Decisioni inesistenti o insignificanti? E quali sarebbero le misure che, nel rispetto della legislazione, dovevano essere adottate?

Controllo della pubblicità e «illeciti» guadagni degli operatori televisivi. Su questo punto la polemica sfiora il surreale

Authority, dico tre cose a Zaccaria

ENZO CHELI*

Caro Direttore,
mi dispiace di dover insistere in una polemica da me non voluta, che può rischiare di diventare noiosa per i lettori del suo giornale, ma la replica alla mia lettera del 15 luglio u.s., che Roberto Zaccaria ha fatto, sull'Unità del 16 luglio u.s., per porre «altre nove domande all'Authority» mi costringe a formulare alcune ulteriori osservazioni, che, per quanto mi concerne, saranno anche le ultime.
Per semplificare il discorso, penso di poter accorpare i nove punti dell'articolo di Zaccaria in tre principali argomenti.
1. Sulla sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002. Quando questa importante sentenza apparve, nel novembre dello scorso anno, il prof. Zaccaria, in una dichiarazione, seguita da un articolo comparso in questo giornale, si affrettò a esprimere parole di plauso per la "condanna" (o lo "schiaffo") che la Corte, a suo dire, aveva inferto all'Autorità per le sue omissioni in ordine al passaggio di Rete 4 sul satellite. Evidentemente il prof. Zaccaria o non aveva letto la sentenza o faceva finta di non capirla.
Il fatto è che, da questa sentenza, non solo non traspare la benché minima censura verso l'Autorità, ma, al contrario, emerge un pieno apprezzamento per il lavoro tecnico da essa compiuto ai fini dell'individuazione del termine utile per far maturare quell'«effettivo e congruo sviluppo» delle parabole cui la legge n. 249 del 1997 aveva condizionato il trasferimento sul satellite di Rete 4. Tant'è che la Corte poneva a base della sua pronuncia proprio le conclusioni formulate dall'Autorità nella delibera 346 del 2001 e relative alla individuazione di questo termine nel 31 dicembre 2003.
Si può quindi dire, come fa il prof. Zaccaria, che non esiste «un solo atto dell' Autorità che si sia mosso in direzione della deconcentrazione»?
2. Sulle misure antitrust espresse nell' art. 2 della legge 249/97. A questo proposito vorrei rilevare che l'Autorità è intervenuta nella verifica della sussistenza delle posizioni dominanti nel settore televisivo in due diverse occasioni: con la delibera 365 del 2000, che si è riferita alla raccolta delle risorse da parte delle emittenti nel 1997 (anno regolato con un "regime speciale") e con la delibera 266 del 2003, che ha esteso l'analisi della raccolta delle risorse al 1998-2000, rilevando, in questi anni, lo sforamento del tetto del 30%, fissato dalla legge, da parte di Rai, Mediaset e Publitalia. Da qui la formulazione di un richiamo formale e di una diffida nei confronti di questi soggetti, con la riserva di passare alle misure deconcentrative (indicate nel comma 7 dell'art. 2 della legge n. 249), una volta accertati, entro la fine dell'anno, gli effetti legati all'applicazione della richiamata sentenza 466 ed una volta aggiornata l'analisi della distribuzione delle risorse con riferimento al triennio in corso.
Anche queste sono decisioni inesistenti o insignificanti? E quali sarebbero le misure che, nel rispetto della legislazione in vigore, dovevano essere adottate? Forse la revoca delle concessioni a Rai e Mediaset così come Zaccaria suggerisce? Soluzione indubbiamente brillante, che consentirebbe di risolvere alla radice, in un colpo solo, il nodo del duopolio.
3. Sul controllo della pubblicità e sugli "illeciti" guadagni degli operatori televisivi. Su questo punto la polemica sfiora il surreale. Secondo il prof. Zaccaria i mancati controlli dell'Autorità negli anni passati avrebbero consentito agli operatori televisivi di guadagnare "illecitamente", specialmente a danno dell'editoria, centinaia di milioni di euro, che ora, penso, andrebbero recuperati per essere redistribuiti con equità.
In effetti l'Autorità, nella delibera 266 di quest'anno, ha potuto accertare che la Rai ha sforato il tetto indicato dalla legge, raccogliendo risorse pari al 46% nel 1998; al 44,1% nel 1999 e al 42,4% nel 2000. Negli stessi anni Rti (cioè Mediaset) ha superato il tetto con una raccolta di risorse pari al 32,8% nel 1998; al 32,6 nel 1999 e al 32 nel 2000, mentre Publitalia ha raccolto, in ciascuno di questi tre anni, risorse equivalenti al 37,2%, al 37% e al 36,6%.
Se così stanno le cose, gli "illeciti" guadagni relativi al triennio 1998 - 2000, che ora andrebbero restituiti, sono stati realizzati, in ordine di importanza, da Rai, Publitalia e Mediaset.
Ma allora viene naturale una domanda: in questi stessi anni dove stava e cosa faceva il prof. Zaccaria, che ora tanto si scandalizza in difesa dei diritti della stampa?
Lasciamo pure perdere, nella polemica, la correttezza ed il rispetto per la verità, valori antichi da non evocare quando si esercita l'intangibile diritto alla critica cui Zaccaria si appella.
Ma della coerenza, almeno della coerenza, che vogliamo farne?
Con i saluti più vivi e cordiali.

** Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*

la foto del giorno

Armi e munizioni per un miliziano a bordo di un pick-up a circa 25 chilometri da Monrovia, capitale della Liberia. I ribelli, secondo quanto sostengono fonti militari, starebbero preparando il terzo attacco alla città in due mesi.

Soldi senza morale

SILVANO ANDRIANI

Mentre tra gli esperti si discute molto di «finanza etica» i fatti sembrano piuttosto proporre il tema dell'etica della finanza. Prima i default di Enron e di altre grandi società statunitensi e ora i default delle obbligazioni di Argentina e di Cirio hanno colpito l'opinione pubblica, provocando contestazioni da parte dei risparmiatori e sollevando interrogativi sui comportamenti delle banche e di altre istituzioni coinvolte. Gli aspetti legali di queste vicende vanno naturalmente risolti nelle sedi deputate, è bene tuttavia provare a considerare da quale contesto esse abbiano origine.
Innanzitutto vi è la crescente finanziarizzazione dei sistemi economici: cresce la quantità del patrimonio finanziario in rapporto al reddito nazionale. Questo fenomeno si accompagna ad un rilevante trasferimento dei rischi collegati al soddisfacimento di bisogni che si presentano nel ciclo della vita delle persone dalla mano pubblica ai privati, che vi fanno fronte con l'acquisto di prodotti finanziari. Nella stessa direzione vanno i processi di disintermediazione: le imprese ricorrono per finanziarsi relativamente meno all'indebitamento verso le banche e si approvvigionano direttamente dal mercato attraverso l'emissione di titoli propri, azioni ed obbligazioni, il cui acquisto comporta l'assunzione di un rischio diretto da parte del risparmiatore. Queste tendenze vengono, in genere, valutate positivamente e supportate dalle politiche governative.
All'insieme di questi fenomeni le banche hanno risposto occupando lo spazio della finanza. Esse non si limitano più a custodire in depositi o conti correnti la liquidità della clientela per trasformarla in impieghi verso le imprese, assumendone in proprio il rischio. Gestiscono i patrimoni delle famiglie, controllano fondi di investimento e attività assicurative, emettono prodotti finanziari propri e, nello stesso tempo, vendono ed amministrano, per conto della clientela, titoli emessi da altri soggetti pubblici e privati.
Le perdite patite dai privati che detengono direttamente titoli andati in default sono immediatamente visibili ed hanno un impatto drammatico sugli interessati, ma non bisogna dimenticare che le perdite da default rappresentano solo una piccolissima parte delle perdite subite dai risparmiatori negli ultimi anni. Quelle derivanti dal crollo dei prezzi delle azioni sono enormi e sono le più visibili ma ci sono anche quelle che possono derivare dalla caduta dei prezzi delle obbligazioni, che pure hanno una quotazione, o che, in Usa ed in Inghilterra, proverranno probabilmente dallo scoppio delle bolle che, nel frattempo, si sono formate nel settore immobiliare. La formazione e la successiva esplosione di bolle speculative è una caratteristica dei sistemi economici molto finanziarizzati e il loro decorso, verificato in una ricerca che è ormai un classico, da Kindelberger, scomparso la scorsa settimana, su decine di casi, a partire dalla crisi dei tulipani nel 1600, presenta modalità sorprendentemente uniformi: esso comprende l'esplosione di una mania speculativa fra i privati, che attutisce la percezione del rischio, e l'intervento successivo delle banche che amplificano quella mania. Questo non per negare le responsabilità di chi vende prodotti finanziari se non dà informazioni adeguate e che devono essere eventualmente sanzionate, ma per trarre una prima conclusione. Se si vuol favorire la tendenza a soddisfare maggiormente i bisogni che si presentano nel ciclo vitale delle persone con l'acquisto di prodotti finanziari bisognerebbe provvedere a dare ad esse un'educazione finanziaria a partire dall'insegnamento, con tutti i mezzi disponibili, della verità principale: titoli a più alto reddito comportano rischi più alti, il paese di bengodi non esiste nel mondo della finanza. Dalla vicenda statunitense era emerso il tema dell'esistenza di uno specifico conflitto di interesse delle banche, che ora sembra emergere anche in quella italiana. Caratteristica dell'attività delle banche è che esse operano sia sul versante dei risparmiatori sia su quello delle imprese o di altri prenditori di denaro. Questo accade da sempre, ma, in passato, il rapporto con i prenditori consisteva essenzialmente nella fornitura di credito, con assunzione del rischio da parte delle banche, il che escludeva la possibilità di conflitti di interesse. Ora invece le banche, oltre a fornire credito, vendono alla propria clientela titoli di imprese cui fanno credito e alle quali vendono anche altri servizi. Di più, le banche sono ora coivolte in operazioni di fusioni e acquisizioni e, più in generale, nei processi di risistemazione degli assetti proprietari delle imprese, delle quali diventano anche azioniste e, poichè controllano anche fondi di investimento, possono indirizzarne gli acquisti in corrispondenza con le proprie strategie.
Nelle situazioni concrete non dovrebbe essere impossibile, sulla base delle informazioni esistenti, valutare se una o più banche abbiano trasferito parte del proprio rischio in imprese in difficoltà alla clientela. Più in generale, poiché le banche, nel fare credito, elaborano una propria valutazione del rischio rappresentato da un'impresa, si tratta di sapere se la stessa valutazione viene trasmessa ai dipendenti incaricati di venderne i titoli alla clientela. Queste situazioni diventeranno più evidenti e più controllabili se sarà adottato, da Basilea II, l'orientamento ad indurre le banche a dotarsi di rating interni per la valutazione delle imprese.
Ma le situazioni appaiono più complesse di come potrebbero essere regolate dalle pur necessarie nuove regole di Basilea. D'altro canto esiste un generale consenso sulla opportunità di trasferire una parte dei rischi ai privati e sulla necessità che le banche svolgano funzioni più complesse del semplice erogare credito dietro garanzie. Si tratta di rendersi conto che la diversificazione delle funzioni delle banche,che genera rapporti con diverse controparti con ruoli differenti richiede nuove regole per prevenire l'insorgere di conflitti di interesse.

segue dalla prima

Il re dell'una tantum

Ma a lui è certamente imputabile il fatto di aver scambiato (e di continuare a scambiare anche in questo Dpef) l'ottimismo con la fiducia. È un errore, infatti, immaginare che i comportamenti economici siano governabili inforcando un paio di occhiali rosa e non richiedano, invece, soprattutto quando le cose si mettono male, la piena consapevolezza di essere su una rotta magari difficile ma scelta non a caso e perseguita con determinazione. Oggi - nonostante il Dpef tenti un po' ingenuamente di dimostrare il contrario - il Ministro incassa i magri dividendi delle sue scelte e, il che è assai più grave, il Paese ne paga le conseguenze. Che, per essere più precisi, possono essere così sintetizzate: il disavanzo strutturale della Pubblica amministrazione (al netto quindi delle tante misure una tantum assunte nell'ultimo biennio) veleggia ben oltre il 3% e tende, anzi, verso il 3,5% rispetto al 2-2,5% prevalente nella passata legislatura. L'avanzo primario (e cioè la differenza fra entrate ed uscite diverse dagli interessi), che superava il 5% nel 2000, scivola pericolosamente verso il 2% mettendo seriamente a rischio il percorso di riduzione del debito pubblico. Il tutto mentre la spesa per interessi passa dal 6% circa del 2000 a meno del 5%. Era quest'ultimo - la riduzione dei tassi di interesse - il vero grande bonus del Governo Berlusconi. Erano queste le risorse che un ministro dell'Economia oculato e prudente avrebbe potuto utilizzare per sostenere il tono del sistema produttivo ed affrontare alcuni dei nodi di fondo dell'economia italiana, tenendo ferma la barra del rigore e della disciplina fiscale. Ma anche queste preziose risorse sono state divorate dal vortice di *una tantum* e di condoni, di cartolarizzazioni, di provvedimenti avventurosi che hanno punteggiato gli ultimi anni e che segneranno anche il 2004.
Comprensibilmente, il governo punta ora a passare il cerino acceso alle parti sociali chiedendo loro di contribuire a definire gli obbiettivi di sviluppo ed a reperire le relative risorse. Nove, dieci, undici, dodici tavoli accuratamente separati per dialogare sui singoli punti e per non concertare sulla direzione di marcia. Dopo aver evitato di scrivere il Documento di programmazione economico-finanziaria, il governo vorrebbe ora che altri scrivessero la legge finanziaria. Una legge in cui è già noto che alla ricerca e all'innovazione, al Mezzogiorno toccheranno solo le briciole. E forse nemmeno quelle. Tutto lascia supporre però che il tentativo non riesca. Come ha detto ieri Guglielmo Epifani, non c'è Paese al mondo in cui governo e parti sociali scrivano, a quattro mani, la legge finanziaria.
Un ultimo suggerimento per il futuro: aboliamo il Documento di programmazione economico-finanziaria. Aboliamolo senza esitazioni e senza rimpianti. Traduciamolo in poche, essenziali tabelle, da presentarsi con la legge finanziaria. Abolirlo non costerà nulla al Paese, al quale risparmieremo anche un dibattito infuocato su vuote affermazioni di principio e su scelte che si rivelano presto pure ipotesi di lavoro. Aboliamolo per consentire a molti valenti funzionari di utilizzare molto meglio il loro tempo fra aprile e giugno. E per consentire al Parlamento di non vedersi costretto ad approvare, dopo averne discusso e dopo essersi addirittura diviso, il nulla. Come in questo caso.

Nicola Rossi

segue dalla prima

Medio Oriente e Iraq le strade della pace

Non meno impellente è oggi il bisogno di politica nella martoriata terra dell'Iraq. È di fronte agli occhi di tutto il mondo come il solo uso della forza militare - di cui l'unilateralismo è la manifestazione in termini di relazioni internazionali - non sia in grado né di vincere la pace, né semplicemente di chiudere la guerra. Thomas Friedman sul *New York Times*, ha ammonito: «Mi dispiace, Signor Presidente, ma i "combattimenti rilevanti" non sono finiti come lei aveva dichiarato», e con triste cadenza in Iraq muore un soldato americano al giorno per mano irachena. Anche a Baghdad occorre tornare alla politica, affidando agli iracheni il futuro del proprio paese - come si è fatto in questi giorni con l'istituzione del Consiglio Governativo di transizione - e riconoscendo a essi poteri e risorse necessarie per stabilizzare l'Iraq e indirizzarlo verso una prospettiva di democrazia, di sviluppo e di benessere. Ed è significativo che del nuovo Consiglio faccia parte un ampio spettro di forze irachene - dagli islamici sciiti ai curdi, ai comunisti dell'Iraq - condizione per una transizione capace di assicurare diritti e democrazia per tutti.
È per i Ds motivo di soddisfazione che questa importante Conferenza si svolga a Roma. La presenza di Shimon Peres e del ministro degli Esteri palestinese Nabil Shaat, così come di rappresentanti di tutti i gruppi e partiti iracheni - tra cui il presidente curdo Talabani e altri cinque esponenti del neonato Consiglio Governativo - dà alla nostra discussione grande spessore. In questo modo l'Italia e Roma ritornano almeno per due giorni a essere crocevia della politica internazionale e mediterranea, offrendo al nostro Paese la possibilità di ritrovare quel ruolo che Berlusconi e le sue gaffes spesso deprimono. Vogliamo sperare che di quest'occasione approfitti il governo italiano per lasciarsi alle spalle una linea di politica estera improduttiva, sterile e marginale, che ha indebolito l'azione dell'Europa e ha avallato lo straripante unilateralismo dell'Amministrazione Bush. In ogni caso noi, insieme a tutta la famiglia socialista, ci batteremo perché pace, stabilità, sicurezza si affermino in Medio Oriente, in Iraq, nel mondo.

Piero Fassino

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 17 luglio è stata di 144.844 copie

MARINAUT
COLLECTION
Studio Più
L'anello che mancava tra forza ed eleganza.
€ 178,00
AN2220-55E
€ 108,00
BK1760-55F
€ 98,00
EU2170-59B
Citizen Marinaut, espressione di uno stile di vita che non ammette debolezze, è progettato per resistere a tutto, anche al cambio delle mode.
Una perfetta simbiosi di stile e solidità, con una tempra d'acciaio e un cuore tecnologico ad altissima precisione, che ne garantiscono una durata illimitata nel tempo.
CITIZEN®
www.citizen.it